

**OSSERVATORIO
ISTRUZIONE
PIEMONTE**

RAPPORTO 2010

OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2010

Sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte
IRES PIEMONTE

Sede: IRES – via Nizza 18, 10125 Torino
tel. 011.66.66.411 – fax. 011.66.96.012 – e-mail: editoria@ires.piemonte.it

Gruppo di lavoro IRES – Regione Piemonte

Luciano Abburrà e Carla Nanni (coordinamento scientifico e redazionale)
Annamaria Bassani (coordinamento Osservatorio istruzione) e Mario Gobello (coordinamento indagine PISA)
Federica Bono (collaborazione redazionale)
Paola Borrione (cap. 4)
Luca Davico (cap. 2)
Claudia Guasco (supporto elaborazione dati)
Daniela Musto (cap. 6)
Carla Nanni (capp. 1, 3, 5, 7, sezione statistica ed elaborazione dati)
Alberto Stanchi (cap. 6)

Fonte dei dati

Rilevazione scolastica annuale della Direzione Regionale Istruzione,
Formazione Professionale e Lavoro – Settore Edilizia Scolastica e Osservatorio sull'edilizia scolastica
Università degli studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
OCSE-PISA
Consorzio AlmaLaurea

Si ringraziano per la collaborazione

Regione Piemonte – Assessorato Istruzione, Sport e Turismo
Direzione Regionale 15 Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Settore Edilizia Scolastica e Osservatorio sull'edilizia scolastica
Settore Programmazione del Sistema Educativo Regionale
Università degli Studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

Un particolare ringraziamento ai signori

Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano (Università degli Studi di Torino)
Daniela Scuglia, Simone Martinetto Sapel (Politecnico di Torino)
Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)
Carlo Catani, Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)
Nadia Cordero (Regione Piemonte)

INDICE

Presentazione	VII
Introduzione	IX
Nota sulle fonti	XV
PARTE PRIMA: DINAMICHE E RISULTATI DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE IN PIEMONTE	1
CAPITOLO 1	
<i>Il profilo della scuola piemontese</i>	3
Introduzione	4
1.1 Gli allievi	4
1.2 Gli esiti	21
1.3 I titoli	25
1.4 Le risorse umane e strumentali	27
CAPITOLO 2	
<i>Il sistema universitario</i>	33
2.1 Gli iscritti agli atenei e alle facoltà piemontesi	34
2.2 I flussi in entrata e in uscita	39
2.3 La formazione post lauream	44
CAPITOLO 3	
<i>Osservatorio sulle riforme</i>	49
3.1 La scuola e l'istruzione professionale	50
Scheda 1. L'obbligo scolastico e la sua evoluzione	57
Scheda 2. La legge sulle difficoltà specifiche dell'apprendimento	58
3.2 La riforma dell'università	58
PARTE SECONDA: MONOGRAFIE	63
CAPITOLO 4	
<i>PISA 2009: primi risultati del Piemonte nel contesto nazionale e internazionale</i>	65
Introduzione	66
4.1 I risultati in lettura	66

INDICE

CAPITOLO 5

<i>Effetti della recente normativa sull'organizzazione scolastica piemontese</i>	73
Introduzione	74
5.1 Scuola dell'infanzia	80
5.2 Scuola primaria	82
5.3 Scuola secondaria di primo grado	84
5.4 Scuola secondaria di secondo grado	87
5.5 Il rapporto allievi per insegnanti	87
5.6 Conclusioni	89

CAPITOLO 6

<i>Profilo e condizione occupazionale dei laureati nel 2009 in Piemonte</i>	91
Introduzione	92
6.1 Profilo e percorsi	92
6.2 Cosa accade dopo la laurea	96
6.3 La condizione occupazionale dei laureati negli anni 2000	104

CAPITOLO 7

<i>Quanti studenti avrà il Piemonte nei prossimi anni?</i>	115
Introduzione	116
7.1 La regione	116
7.2 Le province	118
7.3 La secondaria di secondo grado per indirizzo di studio	120

SEZIONE STATISTICA A

<i>Il sistema scolastico</i>	125
------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA B

<i>La scuola dell'infanzia</i>	149
--------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA C

<i>La scuola primaria</i>	157
---------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA D

<i>La scuola secondaria di primo grado</i>	167
--	-----

SEZIONE STATISTICA E

<i>La scuola secondaria di secondo grado</i>	177
--	-----

SEZIONE STATISTICA F

<i>Gli studenti stranieri</i>	203
-------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA G

<i>L'università</i>	223
---------------------	-----

P R E S E N T A Z I O N E

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni e altre se ne profilano all'orizzonte futuro. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si riflettono fin sulle realtà territoriali più periferiche. Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire a orientarsi al loro interno e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori a ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore.

Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'IRES Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte – dalle scuole dell'infanzia all'università – e delle tendenze che lo riguardano. Come sempre, esso vuole rappresentare uno stimolo e uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

Alberto Cirio
Assessore all'Istruzione,
Sport e Turismo
Regione Piemonte

Enzo Riso
Presidente del
Consiglio d'Amministrazione
IRES Piemonte

INTRODUZIONE

Il Rapporto 2010 dell'Osservatorio Istruzione Piemonte si presenta con la consueta aspirazione ad aiutare i tanti soggetti che ne sono coinvolti a conoscere meglio il sistema dell'educazione regionale, i suoi fruitori diretti, i loro risultati in termini sia formali sia sostanziali. Per farlo sempre meglio, prosegue nell'innovazione nel layout e nei formati di capitoli, raffigurazioni grafiche e tavole statistiche avviata negli anni precedenti per migliorare l'efficacia comunicativa e l'utilità pratica per i destinatari.

Già negli anni scorsi si è costantemente ricordato che in tempi e in contesti di mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento. Per aiutare a contrastare questi rischi un contributo può venire anche dalla disponibilità di periodiche ricognizioni delle informazioni statistiche fondamentali sulle diverse componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la documentazione-descrizione alla discussione-valutazione, e la globalità dell'orizzonte sottoposto a esplorazione rispetto all'approfondimento con cui ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate.

Così, prosegue la serie dei Rapporti annuali dell'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dall'IRES e dalla Regione Piemonte, che dedica un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico, dalla materna alla superiore, sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai trentennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o ISTAT. L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, poi, è disponibile uno specifico capitolo di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi prima e dopo la laurea di questi laureati, attingendo alla ricca banca dati coltivata dall'Associazione Alma Laurea.

Sul piano dei contenuti meritano un riferimento introduttivo alcune tendenze al cambiamento di trend che sembravano consolidati, emerse nel corso del 2009. Fino al 2008, tanto ai livelli di base dell'istruzione quanto nella scuola secondaria superiore, gli allievi del sistema d'istruzione piemontese confermavano di essere in ulteriore e apprezzabile crescita, nonostante una stazionarietà della popolazione giovanile autoctona. Ciò era dovuto soprattutto al numero sempre crescente di allievi stranieri, in rapida espansione dai livelli iniziali a quelli intermedi del sistema scolastico, ma anche a un incremento della scolarizzazione degli autoctoni, soprattutto ai due estremi della scuola dell'infanzia, da un lato, e degli studi superiori dall'altro. Nel 2009 sembravano emergere alcune discontinuità: in primo luogo

un rallentamento della tendenza alla crescita degli allievi, con il saldo positivo degli stranieri che faceva sempre più fatica a compensare quello negativo degli autoctoni. Nel 2010 si conferma il rallentamento, ma con intensità limitata: gli allievi della scuola piemontese continuano a crescere per l'undicesimo anno consecutivo. Ma è soprattutto nel funzionamento o fluidità dei percorsi di studio che si registrava una generalizzata tendenza al peggioramento degli indicatori di successo/insuccesso, indipendentemente dalla cittadinanza e dal genere degli allievi (anche se gli stranieri confermavano in media di incontrare difficoltà relativamente maggiori). D'altronde, per la prima volta dopo molti anni, si registrava un calo del tasso di scolarizzazione superiore (iscritti alla secondaria di II grado/popolazione in età corrispondente), che si associava con un aumento della quota di giovani d'età compresa fra 18 e 24 anni in possesso del solo titolo dell'obbligo e non più coinvolti in alcun processo di istruzione-qualificazione. Si è ritenuto che ciò potesse essere un'altra conseguenza della crescita della presenza relativa di stranieri fra gli adolescenti, caratterizzati da una propensione a non frequentare fino al termine gli studi superiori o a cercare occupazione subito dopo l'obbligo maggiore a quella degli autoctoni. Non si poteva escludere però che il cambiamento potesse coinvolgere anche quote di questi ultimi, magari in connessione con cambiamenti intervenuti o temuti nelle condizioni economiche e occupazionali delle loro famiglie, connessi alla crisi economica.

I dati relativi al 2010 indicano che le tendenze al peggioramento degli indicatori non si sono accentuate rispetto all'anno precedente, lasciando quindi la situazione quale si era determinata allora. Il carattere preoccupante dei segnali di discontinuità rilevati l'anno scorso è anche dato dal fatto che muovono nella direzione opposta a quella indicata dagli obiettivi della strategia europea dell'occupazione e della istruzione/qualificazione. La situazione di stasi dell'ultimo anno lascia quindi aperti tutti gli interrogativi sulle ragioni delle dinamiche rilevate, e sugli interventi necessari per rovesciarne la direzione.

Ma le discontinuità non erano solo negative: dopo anni in cui da più parti si sottolineava con preoccupazione una tendenza alla "eccessiva licealizzazione" delle scelte d'indirizzo degli allievi della scuola superiore, a discapito degli indirizzi tecnici (non dei professionali) per i quali si sostiene esserci in Piemonte una domanda di lavoro superiore all'offerta disponibile, nel corso del 2009 ha preso un'evidenza piuttosto chiara – in regione come a livello nazionale – un deciso recupero della domanda di istruzione tecnica, con le iscrizioni agli istituti tecnici che tornano in crescita, a fronte di una certa flessione di quelle rivolte ai licei. Anche in questo caso si può dire che il 2010 non ha accentuato le tendenze dell'anno prima: ha lasciato le cose al punto in cui le ha trovate senza nuove indicazioni né smentite.

Ciò che ha maggiormente caratterizzato l'anno scorso, dunque, più che le variazioni dei flussi e delle consistenze degli allievi è stato soprattutto l'evidenziarsi dei primi effetti sul sistema scolastico delle modificazioni di natura organizzativa introdotte dalle riforme per via normativa e regolamentare: di questi effetti il Rapporto ha cercato di cogliere e di offrire le prime evidenze empiriche con un capitolo monografico. Gli indicatori che più si sono mossi, coerentemente con le attese, sono stati quelli del numero di allievi per classe e per sede scolastica, oltre che per insegnante, che sono aumentati, e quelli del personale scolastico, diminuito.

Una novità del Rapporto di quest'anno è rappresentata dalla proposta di nuove proiezioni dei dati degli allievi dei diversi anni e corsi d'istruzione scolastica, nelle diverse province del Piemonte, per gli anni compresi tra 2010 e 2020. Un breve capitolo dà conto in specifico dei cambiamenti che oggi appare ragionevole attendersi per i prossimi anni e il risultato generale è che la domanda di servizi scolastici continuerà a crescere, pressoché ovunque, sia pure con intensità diverse. Posto che nel 2009/2010 la scuola piemontese (escluso il livello prescolare) contava nel suo complesso poco più di 469.400 allievi, la proiezione degli iscritti al 2015 mostra un

incremento di circa 25.300 allievi pari al 5,4%. Al 2020, la popolazione scolastica dovrebbe arrivare a poco meno di 513.200 allievi, con un aumento del 9,3%, che corrispondono a valori pari a quelli registrati agli inizi degli anni novanta.

La modifica del Titolo V della Costituzione ha attribuito alle Regioni competenze programmatiche nel campo dell'offerta di istruzione e, pur in un quadro di attribuzioni ancora in discussione, si ritiene che le proiezioni degli iscritti al sistema scolastico possano costituire un utile strumento di supporto sia per i compiti di pianificazione della rete scolastica e dell'offerta formativa fin qui svolti sia per le nuove funzioni. Da ora in poi, L'Osservatorio cercherà quindi di integrare in modo strutturale le analisi retrospettive dei dati annuali con indicazioni di prospettiva per quelli successivi.

Guardando alle tendenze congiunturali del sistema universitario, mentre prosegue lo scivolamento dell'onda bassa della demografia giovanile dei piemontesi sulle età superiori a quelle di pertinenza del sistema scolastico, gli iscritti all'università in Piemonte mantengono un profilo di stabilità su valori complessivi che oscillano tra le 95.000 e 100.000 unità. Dopo la rapida crescita di iscrizioni registrata – a livello nazionale ancor più che regionale – nella prima parte del decennio, e al successivo rallentamento, i valori registrati in Piemonte si sono sostanzialmente riallineati con quelli nazionali: nel 2009/2010 gli iscritti in Piemonte risultano a livello 104,6 (fatto pari a 100 il valore registrato nel 2000/2001), in Italia a 105,6. Agli atenei piemontesi nell'anno accademico 2009/2010 si sono immatricolati per la prima volta 18.087 studenti, il 5,4% in più rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi anni è molto cresciuta, anche all'Università, la quota di studenti stranieri, la maggioranza dei quali proviene direttamente dall'estero; gli altri sono invece ragazzi che hanno già frequentato qui almeno le scuole superiori. Il Politecnico, in particolare, risulta ormai tra i maggiori atenei italiani quello con la quota percentuale più elevata di iscritti stranieri (avendo superato l'Università di Bologna e il Politecnico di Milano) e uno tra i più attrattivi anche di studenti provenienti da fuori regione.

L'andamento del numero di laureati presso gli atenei piemontesi riflette sostanzialmente i trend relativi agli iscritti. Così come il numero di iscritti è stato crescente fino all'inizio del secolo, quindi stabile o leggermente declinante, il numero complessivo dei laureati ha continuato a crescere fortemente ancora nei primi anni Duemila (+91,8% tra il 2000 e il 2005); poi dal 2006 si è registrata un'inversione di tendenza, con una riduzione del numero dei laureati in Piemonte del 15,6% tra il 2005 e il 2009.

Se quindi per circa un decennio – dalla metà degli anni Novanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo – la crescita del numero di laureati era stata in Piemonte superiore alla media nazionale, il declino di laureati negli ultimi anni ha prodotto in Piemonte un riallineamento ai valori medi italiani. Dopo aver negli anni scorsi recuperato terreno in termini di presenza di giovani a elevata qualificazione, a causa del recente ridimensionamento, il Piemonte è così tornato tra le regioni italiane con le più basse percentuali di laureati tra i giovani venticinquenni; soltanto in Lombardia e in Trentino-Alto Adige si registrano valori inferiori.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, si è potuto quest'anno inserire nel rapporto uno specifico capitolo di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi prima e dopo la laurea di questi laureati, attingendo alla ricca banca dati coltivata dall'Associazione Alma Laurea, con risultati che si concentrano soprattutto sulle relazioni con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà sembrano emergere soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio.

Come documenta puntualmente il capitolo che l'Osservatorio dedica alle riforme, anche nel 2010 sono state numerose e significative le modifiche e innovazioni introdotte negli ordinamenti e nei funzionamenti del sistema dell'istruzione. Dedicando particolare attenzione alle questioni attinenti i rapporti fra scuola e istruzione/formazione professionale, alla realizzazione dei centri per l'istruzione degli adulti, alla formazione del personale docente, oltre che alla rilevante riforma dell'università approvata di recente, il contributo dell'Osservatorio cerca come sempre di fornire elementi di conoscenza sui cambiamenti di fatto, a sostegno tecnico preliminare a ogni discussione di valore.

Per i prossimi anni, dunque, si profila un quadro ancora in crescita delle dimensioni del sistema dell'istruzione e della sua diversità interna, mentre l'impegno dei responsabili dovrà concentrarsi sull'implementazione di rilevanti innovazioni istituzionali e organizzative sia nell'offerta di servizi formativi sia nella valutazione dei loro rendimenti in termini di apprendimento. Maggior decentralizzazione e maggiore autonomia dovranno avere come necessario complemento un aumento e una qualificazione delle attività di valutazione esterna sugli apprendimenti, con riferimento sia all'operare delle scuole sia alle politiche pubbliche a scala regionale e locale. Nuove dinamiche e maggiori interazioni fra i diversi soggetti istituzionali caratterizzeranno sempre più lo sfondo delle decisioni e dei comportamenti dei soggetti scolastici singoli e organizzati.

Come l'Osservatorio Istruzione da parecchi anni non si stanca di ripetere, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e accrescere le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

A proposito di valutazione degli apprendimenti, ma anche di esigenze di qualificazione cui il sistema scolastico convenzionale sembra far fatica a rispondere, merita particolare segnalazione uno specifico approfondimento dedicato all'analisi dei risultati regionali dell'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Quest'anno il Rapporto ospita una prima ricognizione dei nuovi dati provenienti dalla rilevazione del 2009, centrata sulle competenze in lettura.

Da tempo l'IRES e la Regione Piemonte – insieme alla Direzione regionale del Ministero dell'Istruzione – sono coinvolti nella rilevazione e nell'analisi dei dati di quella che è diventata la più importante indagine comparativa internazionale sui risultati – in termini di capacità sostanziali, non solo di titoli conseguiti – degli studenti. Da sempre il profilo d'analisi che si è scelto di valorizzare in Piemonte è stato quello comparativo: per saper collocare il grado di qualificazione dei nostri studenti che si avvicinano alla fine dell'obbligo su una scala omogenea rispetto ai loro coetanei della altre regioni italiane, da un lato, e di altre significative regioni europee dall'altro. Ora, la scelta di dare collocazione anche all'interno del Rapporto annuale sul sistema dell'istruzione a una presentazione sintetica dei risultati di tali studi indica la valutazione condivisa da Regione e IRES dell'opportunità di porre fianco a fianco e di proporre alla considerazione dei lettori sia dati sulle quantità dei servizi educativi e dei loro beneficiari sia dati in certo modo qualitativi sui livelli e sulla distribuzione degli apprendimenti che attraverso quei servizi – anche se non in via esclusiva – vengono effettivamente prodotti e acquisiti. Ciò può essere visto anche come una forma indiretta di valutazione sul rendimento dei servizi – di cui da molte parti si sottolinea la necessità. Ma forse è ancor più importante che venga considerato come un elemento ulteriore di conoscenza dei livelli reali di qualificazione e delle loro disparità per indirizzo e area geografica con i quali l'intero sistema forma-

tivo deve fare i conti. Quelle rilevate e misurate da PISA, infatti, non sono competenze specialistiche disciplinari, né abilità necessarie solo a coloro che perseguono obiettivi di qualificazione di livello superiore. Sono competenze generali e fondamentali che dovrebbero possedere tutti i cittadini della società del nostro tempo, per poter studiare, lavorare, partecipare alla vita civile in modo “normale”, oggi e nei prevedibilmente lunghi anni della loro esistenza futura. Con queste perciò, oltre che coi dati formali di una sempre crescente partecipazione numerica ai processi di istruzione-formazione e di conseguimento di titoli di studio, dovrebbe sistematicamente confrontarsi il giudizio su quanto e come proceda per davvero l’auspicata maggior qualificazione della popolazione piemontese. Come si vedrà dal testo, gli elementi di conoscenza che l’indagine 2009 apporta sul Piemonte tendono a evidenziare sia specifiche aree di debolezza sia ambiti, magari inaspettati, di relativa forza: sulla considerazione di entrambi potranno basarsi le politiche regionali e le iniziative delle istituzioni scolastiche per migliorare la qualità del sistema complessivo.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l’intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull’istruzione in Piemonte è quello di renderne più utile e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di “ripagare” in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d’insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

A fianco dell’edizione in volume, si è ormai solidamente affiancata, anticipandone i tempi di pubblicazione in misura rilevante, la versione “elettronica” consultabile in internet. Fin dal 2000 è attivo il sito web denominato www.sisform.piemonte.it, di cui l’Osservatorio Istruzione è stato il primo componente strutturato, affiancato da altre sezioni sul sistema della formazione professionale che consentono di dare corpo – in forme che vengono sempre arricchite nel tempo – a un Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese per cui venne assunto dalle Direzioni regionali competenti e dell’IRES Piemonte un impegno formalizzato in un Protocollo d’intesa fin dal lontano 1999.

Dal 2003, inoltre, il sito www.sisform.piemonte.it ospita anche uno spazio dedicato alla Rilevazione PISA-OCSE sui livelli d’apprendimento dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un’iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall’inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell’istruzione coerenti con l’approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA sono compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti per le diverse occasioni d’incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia.

Luciano Abburrà
Responsabile scientifico
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte

NOTA SULLE FONTI

I dati sulla scuola piemontese derivano dalla *Rilevazione Scolastica* promossa dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Consorzio Sistema Informativo (Csi). Sono coinvolte nella Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte tutte le scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali.

I dati sugli Atenei piemontesi fino al 2008/2009 (per la rilevazione provvisoria al 31 gennaio) sono stati forniti direttamente dalle rispettive segreterie universitarie.

Fonti database on line

I dati sull'università italiana provengono dall'Indagine sull'istruzione universitaria svolta dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) al 31 gennaio (dati provvisori) e al 31 luglio (dati definitivi). Sono tratti dal sito del MIUR: <http://statistica.miur.it>.

I dati sulla scuola italiana derivano dal sito del MIUR:

http://www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/index_new.shtml.

I dati demografici sono tratti dai siti: <http://demo.istat.it> e www.demos.piemonte.it.

I dati sulla composizione per titolo di studio della popolazione piemontese e delle altre regioni italiane derivano dalla Rilevazione trimestrale sulle Forze Lavoro dell'ISTAT.

Fonti bibliografiche

Annuario statistico ISTAT (varie edizioni)

La Scuola Statale: Sintesi dei dati A.S. 2009/2010

Dossier Statistico Immigrazione 2010. Caritas/Migrantes

PARTE PRIMA:
DINAMICHE E RISULTATI
DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE
IN PIEMONTE

CAPITOLO 1

IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

INTRODUZIONE

Nel 2009/2010 la popolazione scolastica piemontese è aumentata per l'undicesimo anno consecutivo, principalmente per la presenza di allievi provenienti da famiglie immigrate. Si osserva, tuttavia, negli ultimi anni un rallentamento della crescita degli studenti stranieri, mentre continuano ad avanzare le *seconde generazioni* dal livello prescolare, dove costituiscono i tre quarti degli iscritti stranieri, alla secondaria di secondo grado nella quale la maggior parte di essi è nata nel paese di origine dei genitori.

Il 2009/2010 è l'anno in cui prendono forma le novità introdotte dalla riforma Gelmini per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo, mentre la riforma complessiva del secondo ciclo è partita nel 2010/2011. Il generale incremento del numero di allievi per classe e allievi per sede e il decremento del numero complessivo del personale scolastico danno conto dei risparmi realizzati previsti dal piano programmatico redatto nel 2008 dal ministro dell'Istruzione.

Per la primaria, l'orario di 24 ore settimanali, introdotto dalla riforma solo nelle prime classi, è stato scelto da un numero piuttosto contenuto di famiglie, mentre il tempo pieno si conferma l'opzione di orario preferita dai piemontesi.

La scuola secondaria di secondo grado nell'ultimo anno pre-riforma non presenta particolari novità: l'indirizzo di scuola al quale si iscrive il maggior numero di studenti è il liceo scientifico, seguito dall'istituto tecnico industriale.

Il complessivo peggioramento degli indicatori di insuccesso scolastico, rilevato nella scorsa edizione dell'osservatorio istruzione, sembra essersi assestato. Rimane comunque notevole la quota di allievi che conclude il percorso scolastico in ritardo così come quella di coloro che abbandonano gli studi.

Si confermano le differenze di performance scolastica per sesso e cittadinanza rilevate in questi an-

ni. Gli indicatori di insuccesso scolastico mostrano i maschi in maggiore difficoltà rispetto alle loro coetanee, i giovani stranieri rispetto agli autoctoni.

Sulla base dei criteri generali enunciati dalla Regione e alle richieste provenienti dalle Province e dalle scuole, la rete scolastica è soggetta annualmente a una revisione al fine di razionalizzare e migliorare l'offerta formativa sul territorio. Nell'ultimo anno, la diminuzione di qualche unità del numero di Autonomie ha contribuito a ridurre le istituzioni scolastiche che risultavano sottodimensionate, ovvero quelle che non raggiungevano il numero minimo di utenza richiesto per legge.

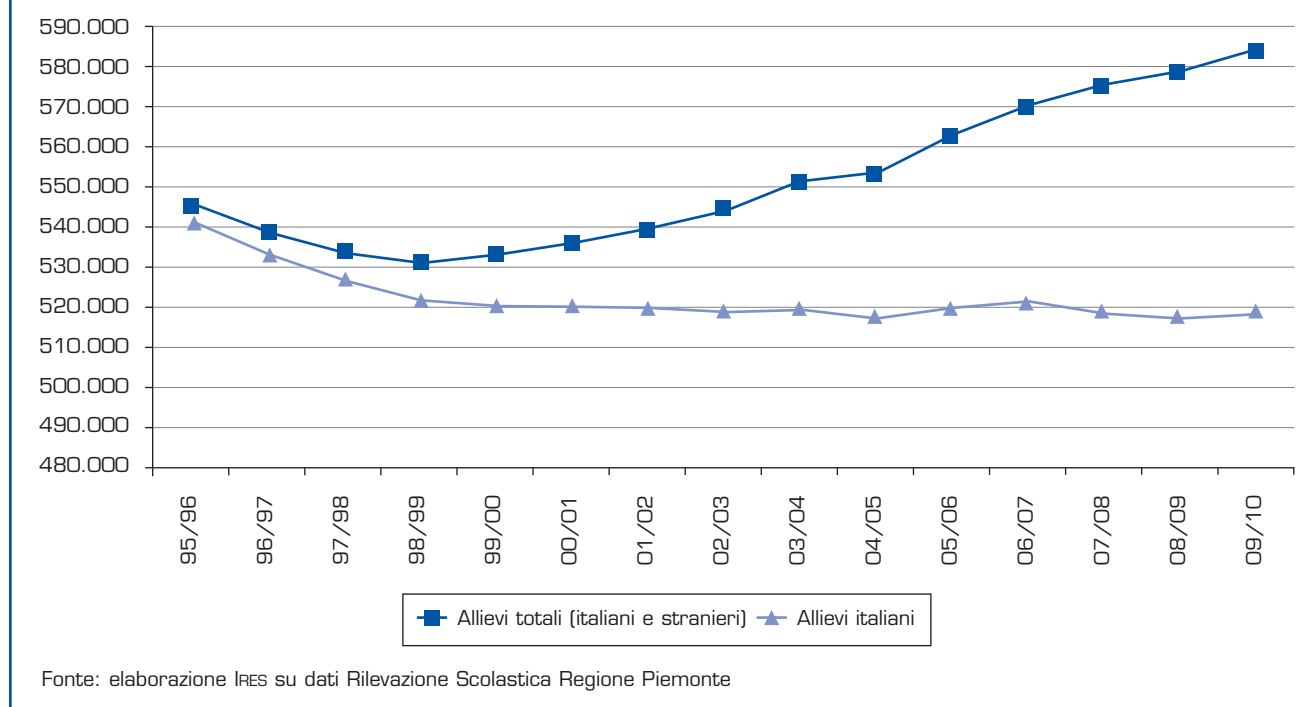
Si registra una *contrazione del numero del personale scolastico docente e non docente*. La diminuzione del numero di insegnanti ha contribuito a innalzare il rapporto complessivo di allievi per docente, che si attesta a 9,9 contro il 9,5 dell'anno precedente.

1.1 GLI ALLIEVI

Nel 2009/2010 il sistema scolastico piemontese ha accolto 583.204 allievi, circa 5.180 allievi in più rispetto all'anno precedente con una variazione percentuale pari allo 0,9%. I livelli di scuola in cui si osserva la crescita più ampia sono la scuola dell'infanzia (+1,8%) e la secondaria di primo grado (+1,6%); più contenuto risulta l'aumento per la primaria (+0,6%), mentre nella secondaria di secondo grado il numero degli allievi si mantiene stabile (appena 80 studenti in più).

Rispetto all'ultimo decennio, la popolazione scolastica piemontese è cresciuta dell'8,8%, principalmente – come è noto – per la crescente presenza di bambini e ragazzi con cittadinanza straniera, figli di famiglie immigrate. Diversamente, il numero degli allievi autoctoni, dopo il notevole ridimensionamento nell'ultimo quarto del secolo scorso, si è mantenuto nei primi dieci anni del duemila sostanzialmente stabile, oscillando tra i 517.000 e i 520.000 iscritti (fig. 1.1).

Fig. 1.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



La Rilevazione scolastica della Regione Piemonte¹ ha censito 64.728 allievi con cittadinanza non italiana, circa 4.000 in più rispetto all'anno precedente. Nel corso di questi anni la crescita del numero di allievi stranieri è stata notevole: a metà anni novanta costituivano lo 0,8% di tutta la popolazione scolastica (uno straniero ogni 125 bambini italiani), agli inizi degli anni duemila erano ancora meno del 3% mentre nell'ultimo anno costituiscono l'11,5% del totale iscritti, che equivale a un allievo straniero ogni otto italiani. Si osserva, tuttavia, negli ultimi tre anni un rallentamento della crescita in tutti livelli di scuola: l'incremento di studenti stranieri si attesta al 6,6% nel 2009, era 9,3% nel 2008 e 14,4% nel 2007.

L'anno scolastico 2009/2010 vede l'applicazione delle novità normative volute dal Ministro Gelmini relative alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo, di cui si è dato conto nel Rapporto 2009².

Di seguito, per ciascun livello di scuola si analizzano le caratteristiche dell'utenza, mentre gli effetti delle modifiche realizzate dai regolamenti di riforma costituiscono l'argomento di approfondimento del capitolo 5.

La scuola dell'infanzia

Nel livello prescolare si contano 1.672 sedi di scuola, frequentate da 113.796 bambini, suddivisi in 4.676 sezioni. Il numero di iscritti risulta in costante aumento dalla prima metà degli anni novanta: in par-

¹ La rilevazione scolastica della Regione Piemonte considera straniero lo studente che non ha cittadinanza italiana. Pertanto sono esclusi dal conteggio sia gli studenti con un solo genitore straniero (spesso in possesso della cittadinanza di entrambi i genitori) sia quelli che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

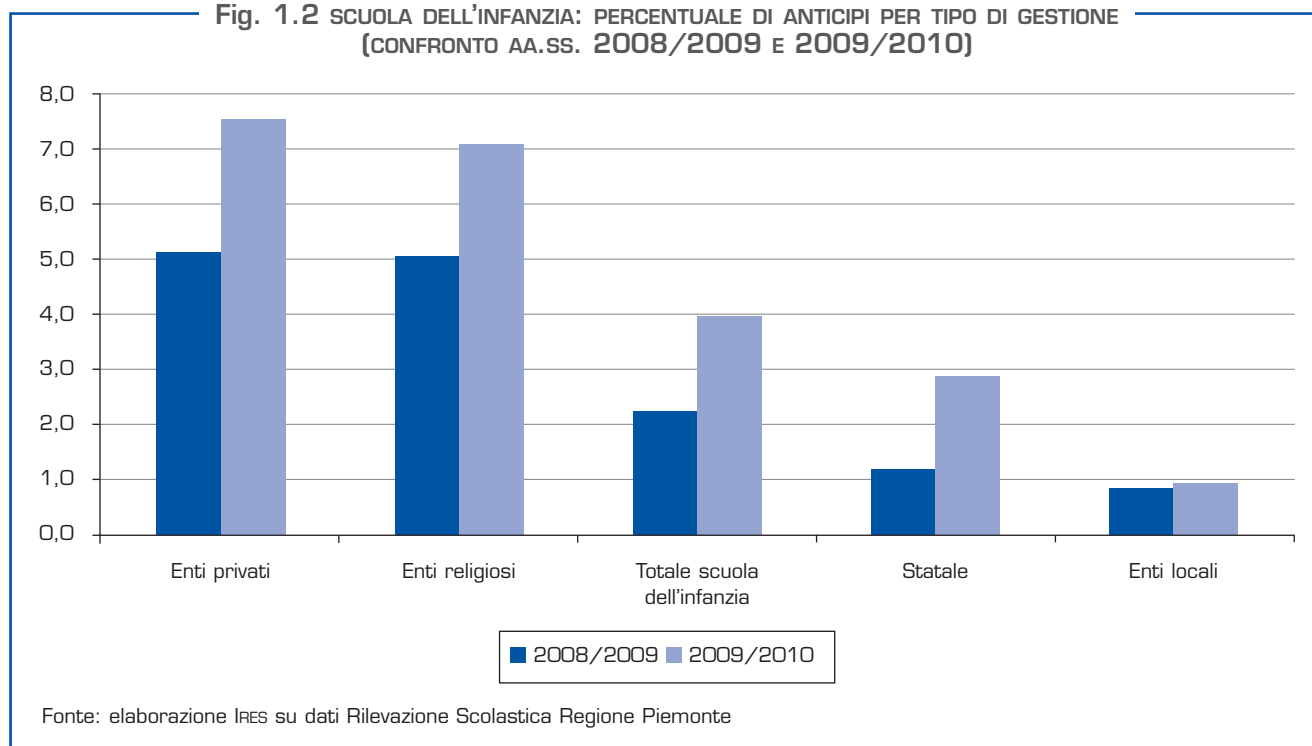
² Osservatorio Istruzione 2009, IRES 2010, Capitolo 6, "Osservatorio sulle riforme".

te per guadagni nel tasso di scolarizzazione ma soprattutto per l'incremento del numero di bambini con cittadinanza straniera. Nell'ultimo anno si osserva un saldo positivo di 2.038 iscritti al quale contribuiscono anche i bambini italiani.

Nel decennio il numero di bambini figli di famiglie immigrate è quasi quadruplicato: da circa 3.500 presenze nel 2000/2001 a poco meno di 14.000 nel 2009/2010, da un'incidenza sul totale degli iscritti del 3,5% a una del 12,3%. Inoltre, nel livello prescolare si registra la più ampia presenza della cosiddetta *seconda generazione*: bambini nati sul suolo italiano ma in possesso solo della cittadinanza del paese di emigrazione dei genitori (77 stranieri su 100 iscritti nella scuola dell'infanzia. fig. F.6)³.

Per la scuola dell'infanzia il Regolamento di riforma⁴ stabilisce che possono iscriversi i bambini con età 3-5 anni compiuti entro dicembre. La facoltà di iscriversi in anticipo è stata riconfermata dal ministro Gelmini ed estesa, come prevedeva la riforma Moratti, ai bambini che compiono tre anni nel primo quadrimestre successivo l'anno di iscrizione. Accanto a questa possibilità, continua la sperimentazione delle *sezioni primavera*, di cui si è dato conto nei precedenti osservatori, che ospitano bambini dai 24 ai 36 mesi. Tutto ciò ha contribuito ad accrescere la presenza di bambini in anticipo nella scuola dell'infanzia: nel 2009 erano 4.509, pari al 4% del totale iscritti, quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente (2.563, 2,3%).

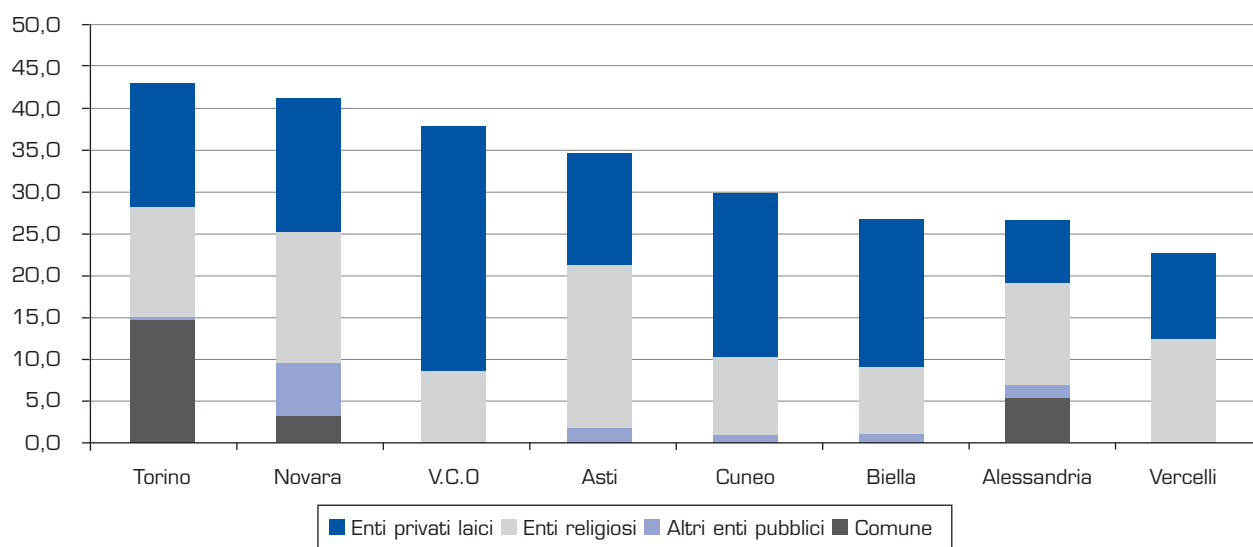
Fig. 1.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: PERCENTUALE DI ANTICIPI PER TIPO DI GESTIONE (CONFRONTO AA.SS. 2008/2009 E 2009/2010)



³ I riferimenti a tabelle e figure la cui numerazione contiene una lettera sono reperibili nella sezione statistica a cui la lettera corrisponde (ad esempio la lettera F fa riferimento alla sezione statistica dedicata agli allievi con cittadinanza straniera; i numeri sulle seconde generazioni sono tratti da: *Dossier Caritas Migrantes 2010*.

⁴ Dpr 20 marzo 2009, n. 89, *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.

Fig. 1.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI A SCUOLE NON STATALI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

La quota di anticipi varia notevolmente sul territorio e per tipo di gestione della scuola. La provincia di Torino, che comprende più della metà degli iscritti alla scuola dell'infanzia, continua a registrare la quota di anticipi più contenuta, pari al 2,6%, seguita da Novara con il 3,8%. Nelle rimanenti province la quota di anticipi si colloca al di sopra della media regionale, in particolare ad Alessandria, Asti e nel Verbano-Cusio-Ossola supera il 6% e a Vercelli si attesta al 7,6% (tab. B.3).

Quanto al tipo di gestione, la quota più elevata di anticipi (e l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente) si registra nelle scuole di enti privati laici o religiosi dove supera il 7%. Nella scuola statale invece i bambini in anticipo non raggiungono il 3% del totale e nelle scuole degli enti locali, principalmente comunali, solo un bambino su 100 è in anticipo (fig. 1.2).

Nel confronto con le altre regioni italiane (dati al 2008/2009) il Piemonte si colloca fra quelle in cui l'anticipo è meno presente, analogamente a quanto avviene per le altre regioni del Nord Italia e diversa-

mente dalle regioni del Sud dove, invece, risulta maggiormente diffuso (fig. B.5)

Nel livello prescolare la scuola non statale copre e assicura una quota importante del servizio: i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia non statale, infatti, costituiscono il 37,6% del totale iscritti, diversamente dagli altri ordini di scuola dove tale quota si mantiene al di sotto del 6%. Si tratta di 68.516 bambini dei quali la metà frequenta sedi gestite da enti religiosi, il 33,7% scuole private laiche e il rimanente 16,3% è iscritto in scuole comunali o dipendenti da altri enti locali (fig. A.20).

Anche per la frequenza a scuole dell'infanzia non statali si osservano notevoli differenze tra le province. Le province con la quota più elevata sono Torino e Novara (rispettivamente 43,2% e 41,3%); seguono il Verbano-Cusio-Ossola e Asti con valori vicini alla media regionale (37,8% e 34,8%), Cuneo, Biella e Alessandria con quote tra il 27% e il 30%; infine a Vercelli solo il 22,6% degli iscritti frequenta scuole di infanzia non statali.

Inoltre, la provincia di Torino si caratterizza per una quota importante di iscritti in scuole comunali, pari al 15% del totale. Le scuole dell'infanzia comunali sono presenti solamente in altre due province: Alessandria e Novara (fig. 1.3)

La scuola primaria

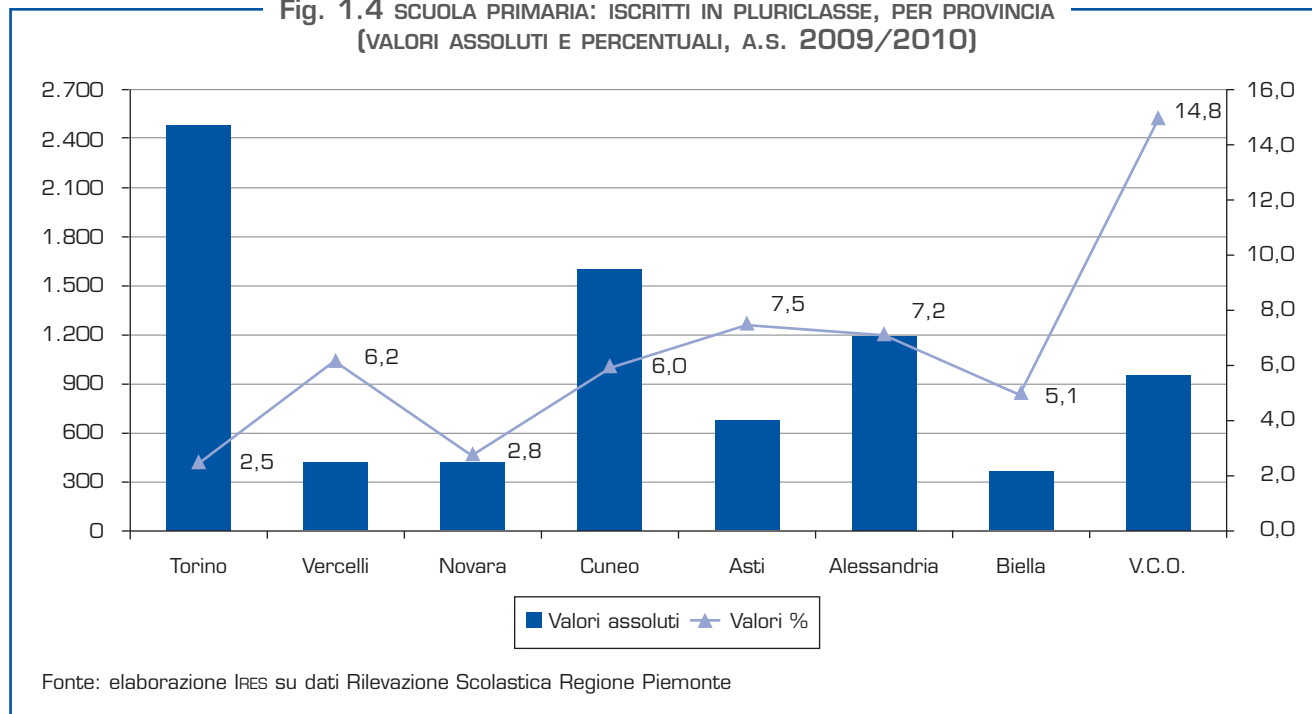
Nel 2009/2010 la scuola primaria piemontese è costituita da una rete di 1.425 sedi, nelle quali sono state attivate 9.961 classi, frequentate da 189.007 bambini. Il numero degli iscritti è in crescita costante, dalla seconda metà degli anni novanta, principalmente per l'apporto degli allievi con cittadinanza straniera: 23.634 bambini, pari al 12,4% del totale. Nel medio periodo, nonostante l'incremento degli iscritti, il numero delle sedi e delle classi è lievemente diminuito facen-

do salire il corrispondente rapporto medio di allievi per classe e per sede: rispettivamente 19 e 133 (nel 2005/2006 erano pari a 18 e 125, fig. C.1)

Anche per la primaria la normativa prevede la possibilità di accedere alla prima classe in anticipo per coloro che compiono sei anni entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. L'anticipo è facoltativo ma la scuola è obbligata ad accogliere tutte le richieste, diversamente dal livello prescolare dove i bambini in anticipo sono accolti solo dopo aver esaurito le iscrizioni dei 3-5enni.

Nel settembre 2009 si contano 1.352 bambini in anticipo, pari al 3,5% degli iscritti nella prima classe: la medesima quota dell'anno precedente ma in diminuzione rispetto al quinquennio (era 4,5% nel 2005/2006)⁵.

Fig. 1.4 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI IN PLURICLASSE, PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



⁵ Se si considera il numero dei nati in Piemonte nel primo quadrimestre del 2004 (11.346 bambini), si può stimare che l'11,9% dei bambini che ne avevano facoltà hanno usufruito dell'anticipo nella scuola primaria nel settembre 2009.

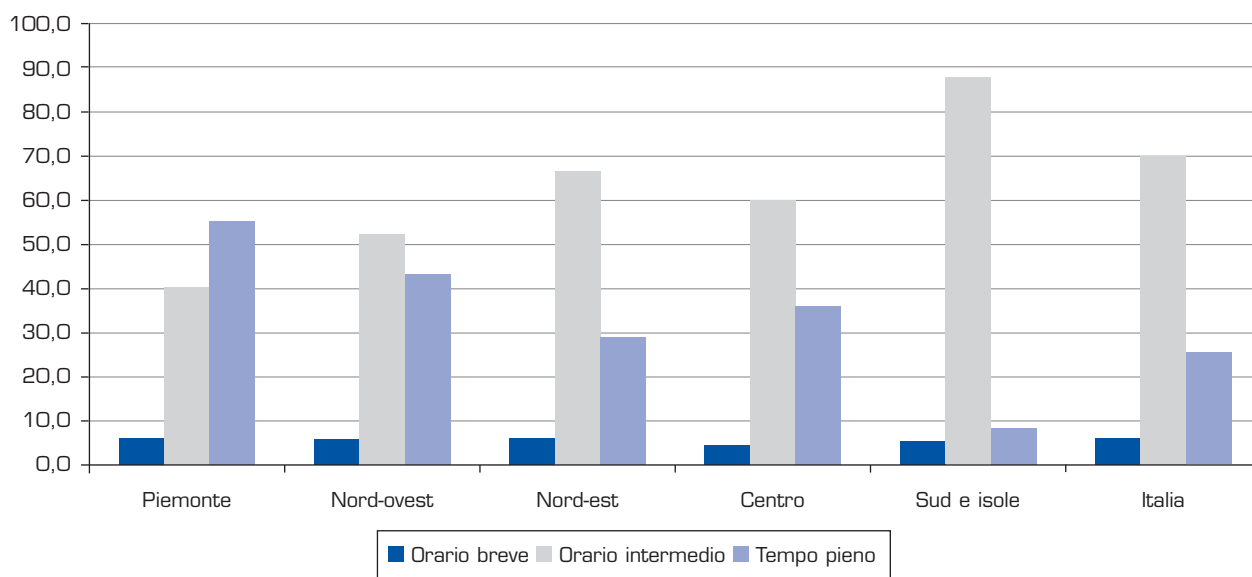
Le famiglie che iscrivono i propri figli alla primaria non statale, frequentata da 11.167 allievi, mostrano una maggiore propensione a scegliere l'anticipo (7,4%) rispetto a coloro che scelgono la scuola statale (3,2%; tab. C.4).

Nel complesso, il Piemonte si colloca tra le regioni, tutte al Centro-nord, con le quote di anticipo più contenute e al di sotto della media italiana pari al 9%. Si nota, come per il livello prescolare, una netta divaricazione tra le regioni del Mezzogiorno (Sud e isole) con percentuali elevate di bambini in anticipo e il Centro-nord dove il fenomeno è più contenuto (fig. C.3). Il Piemonte si caratterizza per un numero elevato di piccoli comuni e un territorio in gran parte montano

e collinare. In questi territori molte scuole, dato il numero esiguo di bambini, hanno classi con allievi appartenenti a diversi anni di corso: le cosiddette pluriclassi. In 190 sedi scolastiche si contano esclusivamente pluriclassi, mentre in altre 176 scuole le pluriclassi convivono con classi "normali".

Gli allievi che frequentano una pluriclasse risultano 8.229, pari al 4,4% degli iscritti, con forti differenze tra province (fig. 1.4). Solo le province di Torino e di Novara hanno una quota di iscritti in pluriclassi meno elevata della media regionale (rispettivamente il 2,5% e il 2,8%). Il Verbano-Cusio-Ossola, invece, si conferma la provincia con il maggior numero di allievi in pluriclasse (14,8%) e scuole che li ospitano (54% delle

Fig. 1.5 SCUOLA PRIMARIA STATALE: ALUNNI PER TIPO DI ORARIO* NELL'A.S. 2007/2008
(CONFRONTO PIEMONTE, ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE)



* Occorre tener presente che il confronto contiene una forzatura, poiché il dato nazionale deriva dalla rilevazione del MIUR mentre quello relativo al Piemonte deriva dalla Rilevazione Scolastica regionale. Si ritiene, tuttavia, che il confronto possa essere effettuato, anche tenendo conto di ciò, con sufficiente approssimazione. Per orario breve si intende 27 ore settimanali; per tempo pieno: 40 ore; per orario intermedio si intende a) 30 ore settimanali nel questionario della regione Piemonte, b) 28-30 ore, 31-39 senza mensa, 31-39 con mensa, rilevate dal questionario del MIUR.

Fonte: per il Piemonte elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte; per il dato nazionale, MIUR, *La scuola in cifre 2008*

sedi complessive). Negli ultimi anni si osserva un aumento delle pluriclassi sia come numero di classi sia come numero di allievi sia, infine, come rapporto allievi/classe, che nel quinquennio lievita da 11,4 a 14,2. Secondo i dati del Ministero⁶, il Piemonte con il 6,1% di pluriclassi si colloca al di sopra della media nazionale, pari al 3%, e al quarto posto rispetto alle altre regioni italiane, dopo Molise (13,1%), Calabria (9%) e Abruzzo (6,5%, fig. C.8).

Quanto all'orario di scuola, il tempo pieno, frequentato da 102.715 allievi, pari al 54,3% del totale, si conferma la modalità oraria preferita dalle famiglie piemontesi (fig. C.4). I rimanenti allievi frequentano l'orario di 30 ore settimanali per il 38,8% e l'orario di 27 ore per il 6,8%. Il nuovo orario di 24 ore – al momento opzione per le prime classi – è stato scelto dalle famiglie di 95 bambini, pari allo 0,2% degli iscritti in prima (tab. C.5). Rispetto all'anno precedente, si osserva per la prima volta dopo un decennio di crescita ininterrotta un lieve decremento del numero di iscritti al tempo pieno, sia in valori assoluti (-830 allievi) sia in valori percentuali (costituivano il 55,1%). Anche gli iscritti alla modalità oraria delle 30 ore diminuiscono del 2,1% e all'opposto gli iscritti all'orario breve fanno un vero e proprio balzo in avanti: da 9.329 a 12.830 allievi (considerando insieme l'orario di 27 e 24 ore, + 38,5%).

L'adesione all'orario di 40 ore settimanali risulta disomogenea nelle diverse aree del Piemonte. Il tempo pieno è più richiesto nelle province di Torino – dove è seguito da 3 bambini su 4 – Vercelli (55%) e Novara (48%). Seguono per numerosità di iscritti al tempo pieno le province del Verbano-Cusio-Ossola, Biella e Alessandria: rispettivamente con il 42%, 40% e 31%. Cuneo e Asti, con il 19% e il 18%, si confermano le province in cui questa modalità oraria è meno richiesta, collocandosi anche al di sotto della media nazionale (fig. C.5).

Il gradimento delle famiglie piemontesi rispetto al tempo pieno è una caratteristica che il Piemonte condivide con le altre regioni del Nord-ovest, all'opposto risulta decisamente poco diffuso nel Sud e nelle isole dove è scelto da meno del 7,7% degli iscritti (fig. 1.5).

La scuola secondaria di primo grado

Nel 2009/2010 nelle 628 sedi di scuola secondaria di primo grado hanno seguito le lezioni 117.229 ragazzi, ripartiti in 5.440 classi. Gli iscritti, in aumento dalla fine del secolo scorso, crescono nell'ultimo anno di 1.884 unità. Come per gli altri livelli di scuola l'aumento è collegato alla presenza degli allievi stranieri; tuttavia, si registra nell'ultimo triennio un incremento anche degli iscritti italiani (tab. D.1; fig. D.2).

Nel medio periodo, se si considera cioè l'anno scolastico 2005/2006, il numero degli allievi cresce in tutte le province – a eccezione di Biella – all'opposto il numero delle sedi risulta in diminuzione o si mantiene stabile (fig. D.1)

Gli allievi stranieri che frequentano una secondaria di primo grado sono 14.281 e costituiscono il 12,2% degli iscritti. Come per gli altri livelli di scuola, si osserva un rallentamento nella crescita del numero di allievi stranieri rispetto all'anno precedente; infatti, si registra un incremento percentuale del 5,8%, quasi la metà di quello registrato l'anno prima (11,9%). Si tratta per la maggior parte di ragazzi nati nel paese di origine dei genitori, anche se le *seconde generazioni* aumentano di anno in anno: nel 2009/2010 uno straniero su cinque è nato in Italia (19,6%). Molti di questi ragazzi tuttavia hanno alle spalle molti anni di scuola italiana; infatti, coloro che sono registrati come *iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano* si attestano, negli ultimi due anni, sul 7%-8%⁷.

⁶ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "La scuola statale sintesi dei dati", 2009/2010.

⁷ Dati MIUR: 8,5% nel 2007/2008 e 7,8% nel 2008/2009.

Rispetto al tipo di gestione, si contano in questo livello di scuola 57 sedi non statali, gran parte gestite da enti religiosi, e frequentate da 6.800 allievi che rappresentano il 5,8% degli iscritti complessivi.

Quanto all'orario, la maggior quota di allievi è iscritta alla modalità delle 30 ore settimanali (60,7%), il 23,7% segue l'orario di 36 ore e solo il 15,6% quello esteso a 40 ore. Se si prende in considerazione solo la scuola non statale si nota come il tempo comprensivo del pomeriggio (le 40 ore) sia, relativamente, più richiesto (35,5%; fig. D.2).

La scuola secondaria di secondo grado

Nel 2009/2010 la scuola secondaria di secondo grado è costituita da una rete di 629 sedi che ha accolto 163.172 allievi, suddivisi in 7.817 classi. Rispetto all'anno precedente, si osserva una diminuzione delle sedi e delle classi (in valori assoluti -21 e -178) mentre l'utenza, a livello regionale, cresce anche se con un saldo di appena 80 unità, grazie all'apporto dei giovani stranieri che compensa il calo degli allievi italiani.

Anche a livello delle singole province il numero di iscritti varia di poco: a Torino, Vercelli, Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola si osservano decrementi contenuti, al di sotto dell'1%; nelle rimanenti province si registrano incrementi, altrettanto contenuti, a eccezione di Asti con il 2,2% (in valori assoluti 145 allievi in più).

La presenza di allievi stranieri è in progressiva crescita anche nella secondaria di secondo grado: nel 2009/2010 si contano 13.129 stranieri pari all'8% del totale iscritti. Tale quota è destinata ad aumentare per l'arrivo dei giovani stranieri che stanno frequentando la scuola italiana nei livelli inferiori, emigrati con i genitori o di *seconda generazione*. Al momento la quota di allievi nati in Italia è

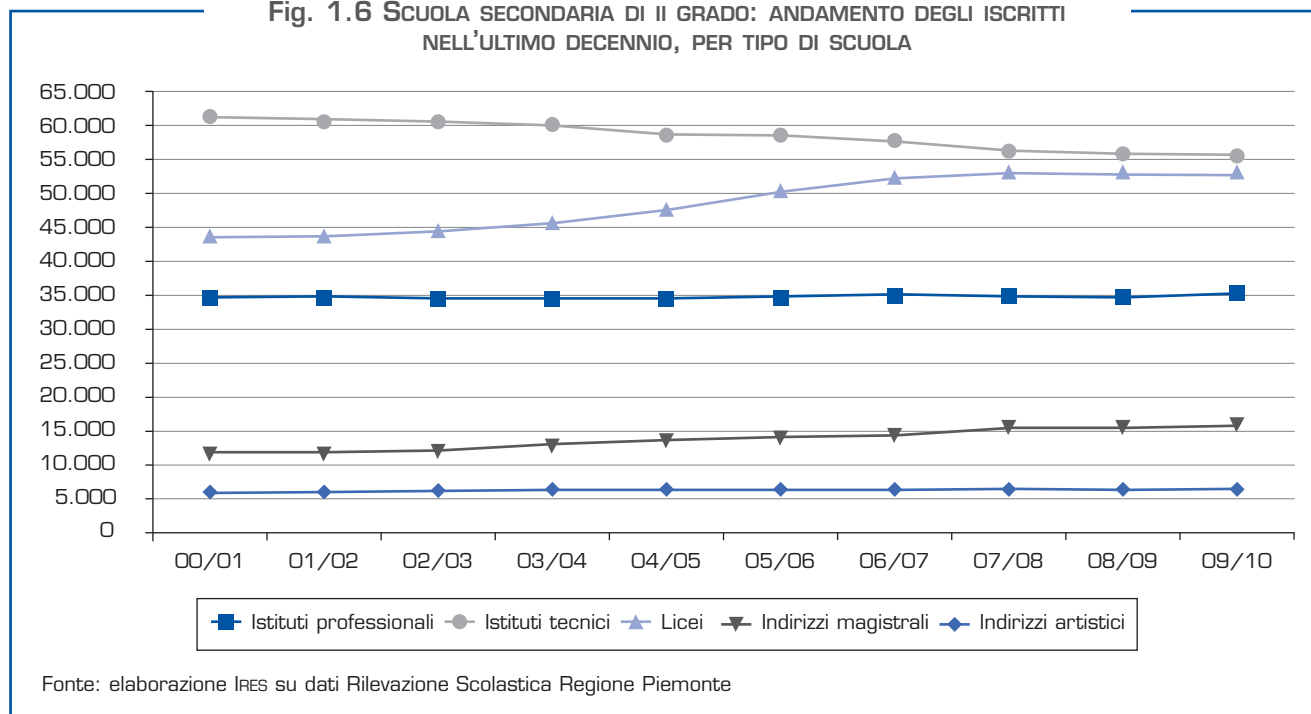
ancora minoritaria, appena il 7,2%, la maggior parte degli iscritti è in Italia da tempo, anche se non è possibile stabilire da quanti anni; i *nuovi arrivi*, invece, si attestano per l'ultimo anno disponibile al di sotto del 5%⁸.

Il tipo di scuola che raccoglie il maggior numero di allievi sono gli istituti tecnici con 55.354 allievi, pari al 33,9% del totale iscritti. Seguono per numerosità i licei (scientifico, classico e linguistico) frequentati da 52.416 allievi (32,1%). Agli indirizzi magistrali e artistici – che la riforma Gelmini dal prossimo anno scolastico ingloba nei licei – risultano iscritti, rispettivamente 15.191 allievi (9,3%) e 5.775 studenti (3,5%). Infine gli istituti professionali attirano un'utenza pari al 21,1% degli iscritti (34.436 ragazzi). Si osservano delle specificità provinciali nella distribuzione degli studenti per tipo di scuola: a Biella gli istituti tecnici raccolgono quasi la metà degli studenti delle superiori (48,7%) mentre vi sono, in percentuale, pochi allievi negli indirizzi magistrali e artistici (1,2% e 2,2%); Vercelli si caratterizza per la quota di iscritti ai professionali più elevata (31,4%) e quella relativa ai licei più contenuta (21,1%); infine le scuole a indirizzo magistrale nell'Astigiano attirano un'utenza, pari al 16,5%, decisamente superiore rispetto alla media regionale così come per i licei della provincia di Torino (36% degli iscritti complessivi).

Rispetto al decennio, si nota una certa stabilità degli iscritti negli indirizzi artistici e negli istituti professionali, la crescita dei licei e degli indirizzi magistrali e il complementare decremento degli istituti tecnici (fig. 1.6; tab. E.5). Nell'ultimo anno, tuttavia, il lieve decremento ha interessato oltre gli istituti tecnici anche i licei. Inoltre, solo dal 2011/2012 a partire dalle prime classi si potranno valutare gli effetti che la semplificazione degli indirizzi di studio apportata dalla riforma Gelmini avrà sulle scelte degli studenti.

⁸ Anna Alessandra Massa, *L'avanzare delle seconde generazioni*, in Rapporto Immigrazione 2009, IRES 2009. La percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana arrivati nel sistema scolastico nell'anno scolastico rispetto al totale degli alunni stranieri si attesta a 6,5% nel 2007/2008 e a 4,7% nel 2008/2009.

Fig. 1.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELL'ULTIMO DECENNIO, PER TIPO DI SCUOLA



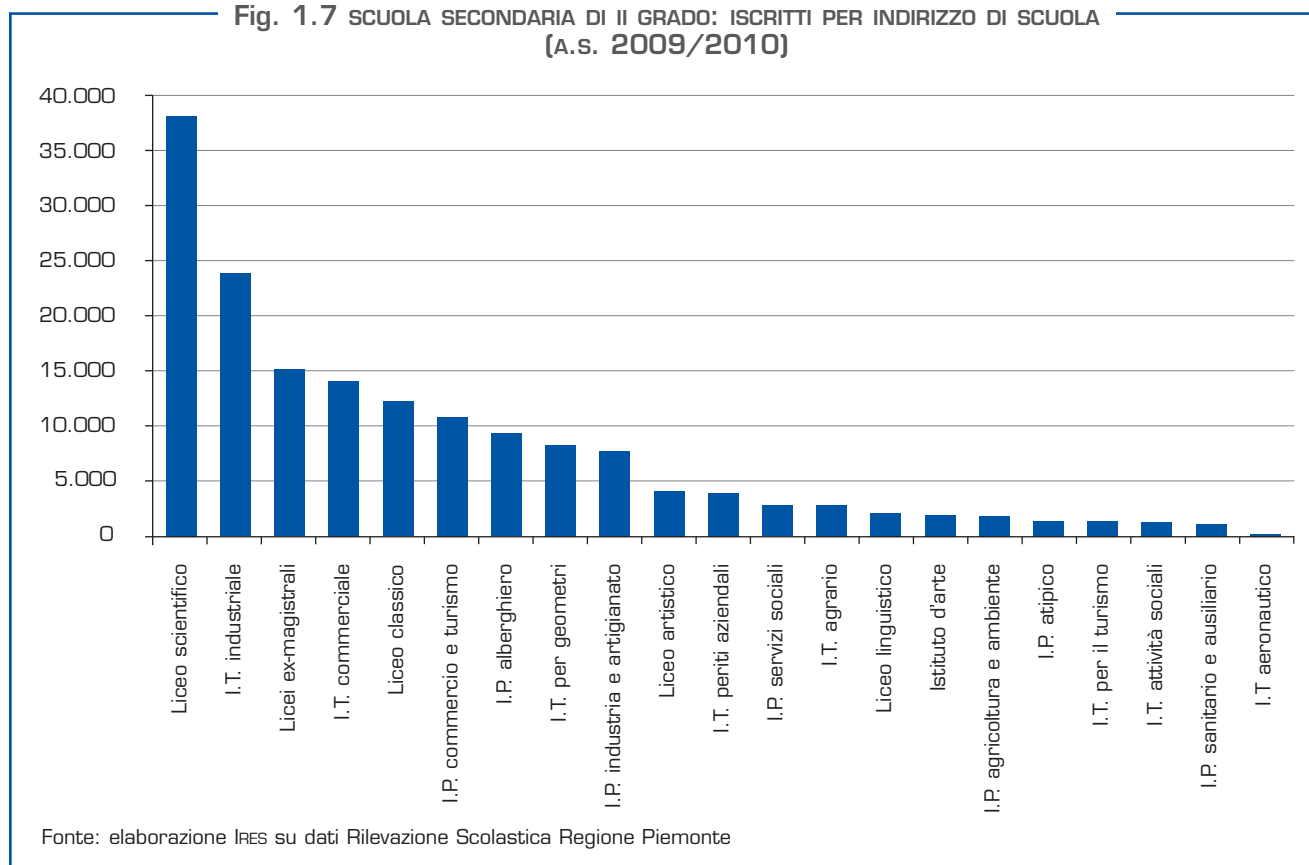
Quanto ai singoli indirizzi di studio, quelli che attraggono il maggior numero di studenti si confermano il liceo scientifico, con 38.132 iscritti (pari al 23,4% del totale), l'istituto tecnico industriale, 23.947 allievi (14,7%), i licei ex-magistrali, 15.191 studenti (9,3%) e l'istituto tecnico commerciale con 13.917 allievi (8,5%). Questi indirizzi da soli raccolgono oltre la metà di tutti gli studenti piemontesi. Contano più di 10.000 studenti ancora il liceo classico (7,4%) e l'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici (6,5%). Tra gli indirizzi di scuola con un numero di studenti contenuto ma stabile si ricorda l'istituto tecnico aeronautico (253 allievi) e l'istituto professionale sanitario e ausiliario (1.109 iscritti) (fig. 1.7, tab E.4).

Le ragazze costituiscono la metà degli iscritti alla secondaria di secondo grado nonostante i maschi risultino più numerosi tra i residenti in età per frequentare (14-18enni). La presenza femminile, come è noto,

non è omogenea e i dati della rilevazione scolastica confermano una specializzazione delle scuole in base al sesso. L'Istituto tecnico aeronautico è l'indirizzo che conta meno allieve, appena il 7,1%; seguono le scuole riconducibili all'area "industriale" (professionale e tecnico) con meno del 15% di donne e l'istituto professionale agricoltura e ambiente con il 18,2%. All'opposto, si osserva un'utenza prevalentemente femminile all'istituto professionale servizi sociali (quasi nove iscritte su dieci), nei licei ex-magistrali (84,8%), all'istituto tecnico per il turismo e in quello per periti aziendali (rispettivamente 82,2% e 80,9%). A parte il liceo scientifico nel quale sono iscritti in egual misura i due sessi, hanno una quota di donne attorno alla media (50%) l'istituto tecnico commerciale (56,9%) e il professionale alberghiero (47,1%; fig. E.7)

Anche per quanto riguarda gli allievi con cittadinanza straniera si registrano delle differenze nelle

Fig. 1.7 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI PER INDIRIZZO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



“scelte” scolastiche rispetto ai loro compagni italiani: il 39,9% si iscrive ai tecnici e il 37,7% ai professionali contro quote del 33,4% e 19,7% degli autoctoni. All’opposto solo il 20,2% si iscrive a un percorso liceale (compresi gli ex-magistrali) mentre per gli studenti italiani tale quota raggiunge il 43,3% (fig. F.9). La diversa distribuzione degli stranieri influenza la percentuale della loro presenza nei diversi tipi di scuola: più cospicua negli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 14,4% e 9,4%), meno elevata negli indirizzi artistici e magistrali (5% e 5,6%) e decisamente ridotta nei licei 3,4%. I ragaz-

zi stranieri, dunque, si rivolgono più frequentemente verso percorsi professionalizzanti sia nella scuola sia nei percorsi di qualifica della formazione professionale regionale dove rappresentano il 16,9% degli iscritti⁹.

L’incidenza percentuale degli stranieri, inoltre, varia all’interno di ciascun tipo di scuola nei diversi indirizzi. In valori assoluti gli indirizzi che contano più stranieri sono l’istituto tecnico industriale, l’istituto professionale per il commercio e il turismo, l’istituto tecnico commerciale e l’istituto professionale industria e artigianato. In valori percentuali la più alta quota di stra-

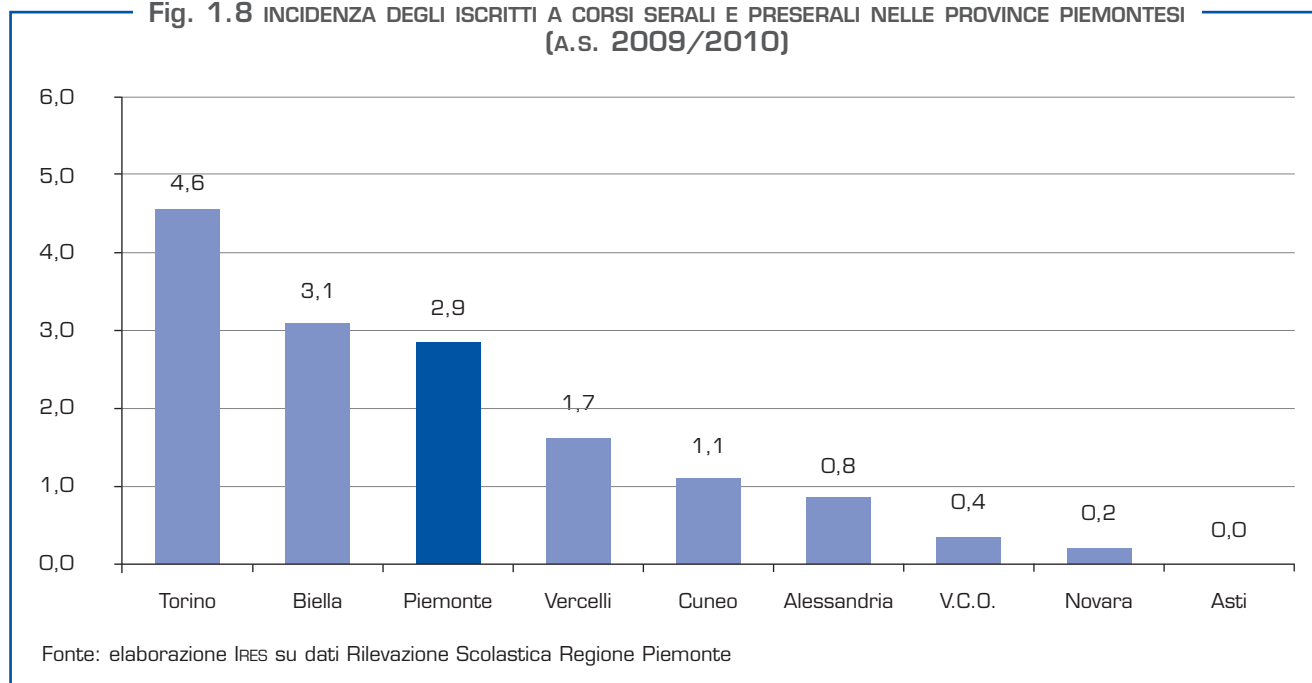
⁹ Percorsi di qualifica di formazione professionale iniziale finanziati dalla Regione Piemonte, anno formativo 2009/2010, fonte: Osservatorio Regionale sul mercato del lavoro.

nieri si osserva negli istituti professionali sanitario/ausiliario (21,9%), industria/artigianato (19,7%) e commercio/turismo (18,5%). All'opposto, i percorsi di studio meno appetibili per gli stranieri si confermano quelli svolti nell'istituto professionale agricoltura/ambiente e nell'istituto tecnico agrario: in entrambi appena lo 0,7% degli iscritti non ha la cittadinanza italiana.

In Piemonte, la scuola secondaria di secondo grado assicura percorsi preserali e serali ai giovani che non possono seguire le lezioni diurne. Si tratta di 232 studenti iscritti alle lezioni preserali e ben 4.443 allievi frequentanti in orario serale, pari al 2,9% degli iscritti complessivi. Non tutte le scuole prevedono corsi non diurni nella loro offerta formativa, pertanto, la distribuzione e l'incidenza degli iscritti a questa modalità di lezione varia nei diversi indirizzi (tab. E.6).

La quota più ampia di iscritti a corsi non diurni (41%) frequenta un istituto (tecnico o professionale) dell'area "industriale". Seguono i professionali del commercio/turismo e i tecnici commerciali che insieme raccolgono il 31,3% degli allievi al serale. I rimanenti indirizzi di studio contano un numero di allievi più contenuto: sono il liceo artistico e gli istituti d'arte con l'8% l'istituto tecnico per geometri con il 7,7%, il professionale per i servizi sociali (6,3%), il tecnico attività sociali (126 allievi al preserale) e il liceo delle scienze sociali (ex-magistrale) con 137 allievi al serale (tab. E.7). L'incidenza degli iscritti a corsi non diurni (per l'84% sono studenti della provincia di Torino) risulta più elevata nelle province di Torino e di Biella (4,6% e 3,1%). Diversamente, nelle rimanenti province si contano pochi allievi a serali e preserali sia in valori assoluti sia in percentuale, e le scuole di Asti non offrono nessun percorso di questo tipo (fig. 1.8).

Fig. 1.8 INCIDENZA DEGLI ISCRITTI A CORSI SERALI E PRESERALI NELLE PROVINCE PIEMONTESI (A.S. 2009/2010)



LA STRATEGIA DI LISBONA. GLI OBIETTIVI DI RIVISTI AL 2020

Nel marzo 2000, il Consiglio Europeo riunito a Lisbona ha concordato una strategia per far divenire l'Unione Europea "l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" e pervenire alla piena occupazione entro il 2010. La strategia di Lisbona ha previsto un insieme di azioni integrate nelle aree economica, sociale e ambientale. Per la prima volta, è stata definita una strategia europea condivisa relativa ai sistemi di istruzione e formazione, considerati fondamentali al fine di promuovere una "crescita economica sostenibile" e, al contempo, una maggiore coesione sociale. Per valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono stati individuati *benchmark* quantificati al 2010. Nella disamina annuale dei progressi compiuti da ciascun paese sono emersi risultati non soddisfacenti e ciò ha portato a successive revisioni della strategia di Lisbona.

Nel corso del 2009 il Consiglio Europeo ha adottato un nuovo quadro strategico per l'Unione Europea al 2020¹⁰. Nel settore dell'istruzione e della formazione sono stati confermati obiettivi generali quali: favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, migliorare qualità ed efficacia dell'istruzione e della formazione, promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva. Per monitorare il progressivo avanzamento verso gli obiettivi stabiliti sono stati individuati cinque *benchmark* principali (oltre a un folto gruppo di altri indicatori) ai quali, di seguito, si compara la situazione piemontese all'ultimo anno disponibile¹¹.

Il primo *benchmark* riguarda la partecipazione al livello prescolare considerata sempre più importante sia per lo sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini sia per il sostegno dell'occupazione femminile. Si individua, come obiettivo al 2020, la frequenza nella scuola dell'infanzia di non meno del 95% dei bambini di quattro anni. Questo obiettivo è già stato ampiamente raggiunto sia in Italia sia in Piemonte: fa eccezione la provincia di Asti nella quale il tasso di scolarizzazione dei bambini di quattro anni è elevato ma si ferma al 93% (fig. 1.9).

Il secondo obiettivo stabilisce che la quota di *early school leavers* – giovani con al più il diploma del primo ciclo che non sono più in un percorso di studi o di formazione – non debba superare il 10% dei ragazzi con 18-24 anni. In Piemonte si stima che un quinto dei giovani sia in queste condizioni, quota appena più elevata di quella italiana (pari al 19,2%) e praticamente doppia rispetto all'obiettivo previsto al 2020. Gli *early school leavers*, in Piemonte come anche nelle altre regioni del Nord, risultano in lieve aumento negli ultimi due anni (fig. 1.10).

Il terzo obiettivo riguarda il livello critico di scarsa competenza che dovrebbe interessare non più del 15% nei giovani quindicenni scolarizzati, come è possibile rilevare dall'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*)¹². In Piemonte la quota di ragazzi con scarsa competenza in lettura è al 18,7%; in matematica più di un quinto dei ragazzi presenta gravi carenze, mentre per quel che riguarda le scienze i giovani con grosse difficoltà sono al 16,9%, quota vicina all'obiettivo del 2020 (fig. 1.11).

Il quarto obiettivo prevede che almeno il 40% dei giovani, nella fascia di età 30-34 anni, abbia ottenuto un titolo terziario: dai corsi post-diploma (IFTS) alla laurea, master e dottorato. In Piemonte tale quota si attesta, nel 2008, al 18,1%, un punto percentuale in meno rispetto all'Italia, decisamente al di sotto della media del-

¹⁰ Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Commissione Europea, Bruxelles, 3 marzo 2010.

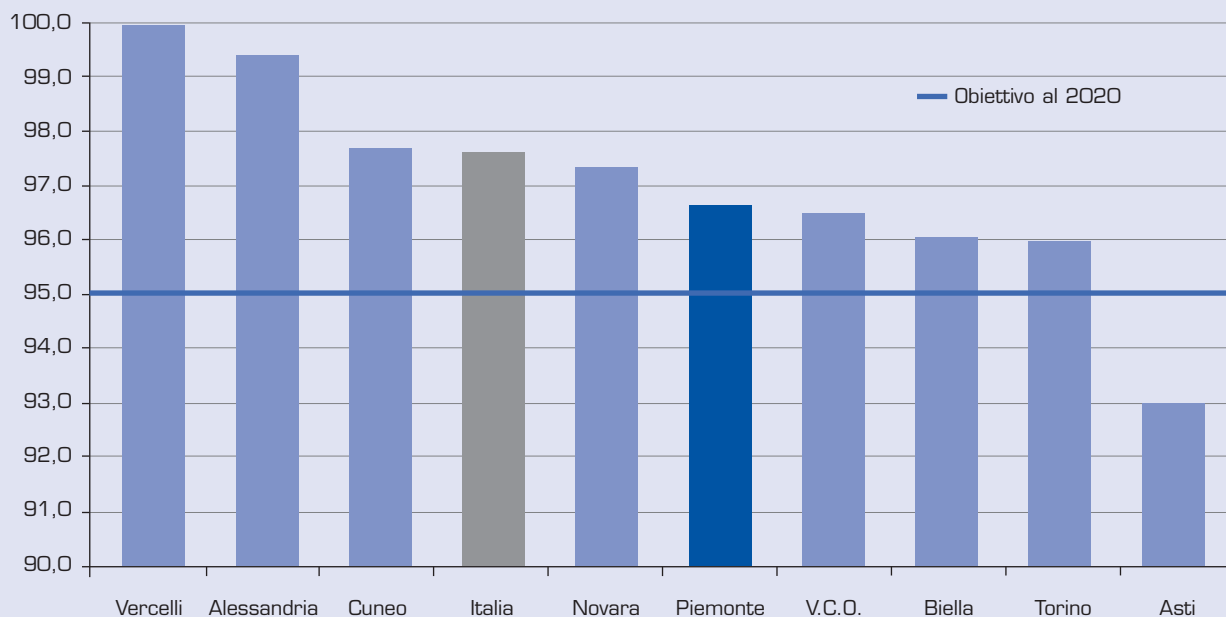
¹¹ Commission staff working document, *Progress towards the Lisbon objectives in education and training. Indicators and benchmarks 2009*. Commission of the European Communities.

¹² Ai risultati dell'indagine PISA è dedicato il capitolo 4 della presente edizione dell'Osservatorio Istruzione.

l'Unione Europea, pari al 31,1%, e meno della metà rispetto all'obiettivo da raggiungere. Per questo indicatore, tuttavia, occorre considerare che la distanza tra l'Italia (e il Piemonte) e alcuni paesi europei è influenzata dalla mancanza, nel sistema italiano, di una forte filiera non accademica nell'istruzione terziaria. In Piemonte, la quota di giovani con titolo terziario è cresciuta fino al 2007 – quando ha raggiunto il 20% – mentre negli ultimi due anni risulta in lieve flessione. È probabile che il calo di questo indicatore dipenda dall'aumento di giovani stranieri che presentano una percentuale di laureati meno elevata rispetto alla popolazione autoctona (fig. 1.12).

Il quinto obiettivo riguarda il *lifelong learning*, ed è calcolato come percentuale di adulti (25-64enni) che hanno partecipato a corsi di formazione o istruzione¹³. La Commissione Europea ha elevato il target per questo indicatore al 15% della popolazione adulta (era 12,5% per il 2010). L'Italia si colloca tra i paesi con un basso tasso di frequenza ai corsi di formazione, pari al 6,3% nel 2008, al di sotto della media dell'Unione Europea (9,5%). Il Piemonte, con il 5,1% si attesta al di sotto della media italiana con un valore pari a un terzo dall'obiettivo stabilito al 2020 (fig. 1.13).

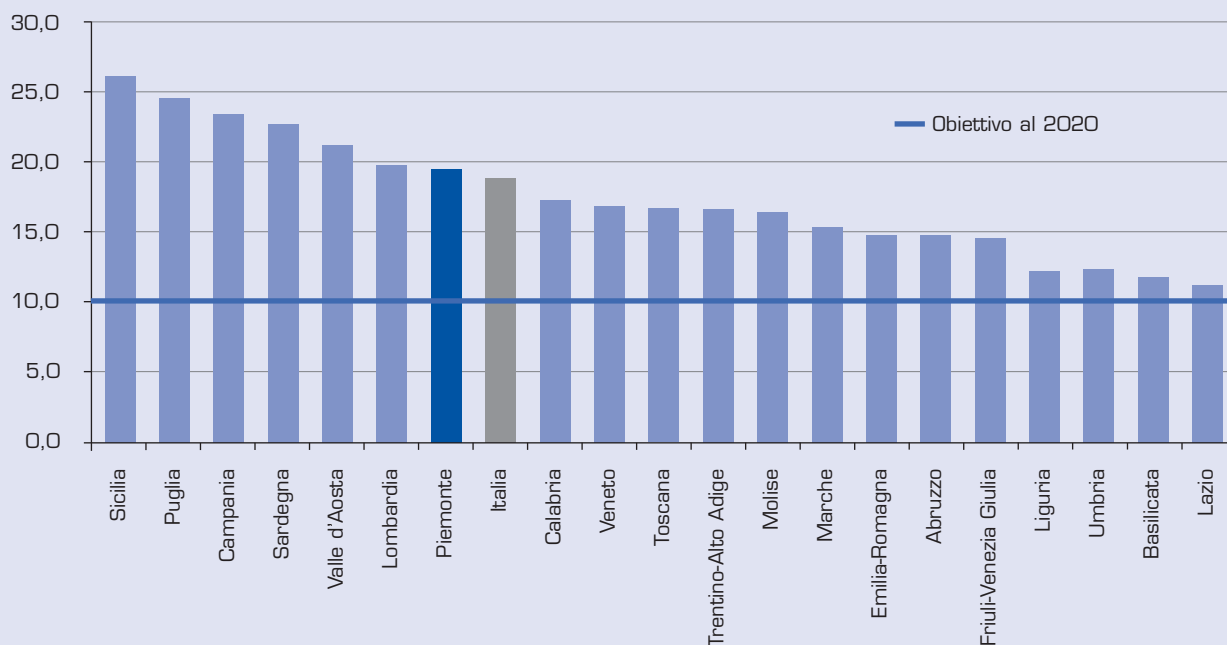
Fig. 1.9 OBIETTIVI AL 2020: ALMENO IL 95% DEI BAMBINI CON 4 ANNI CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ DI PRE-SCUOLA IN ISTITUZIONI EDUCATIVE (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR e ISTAT

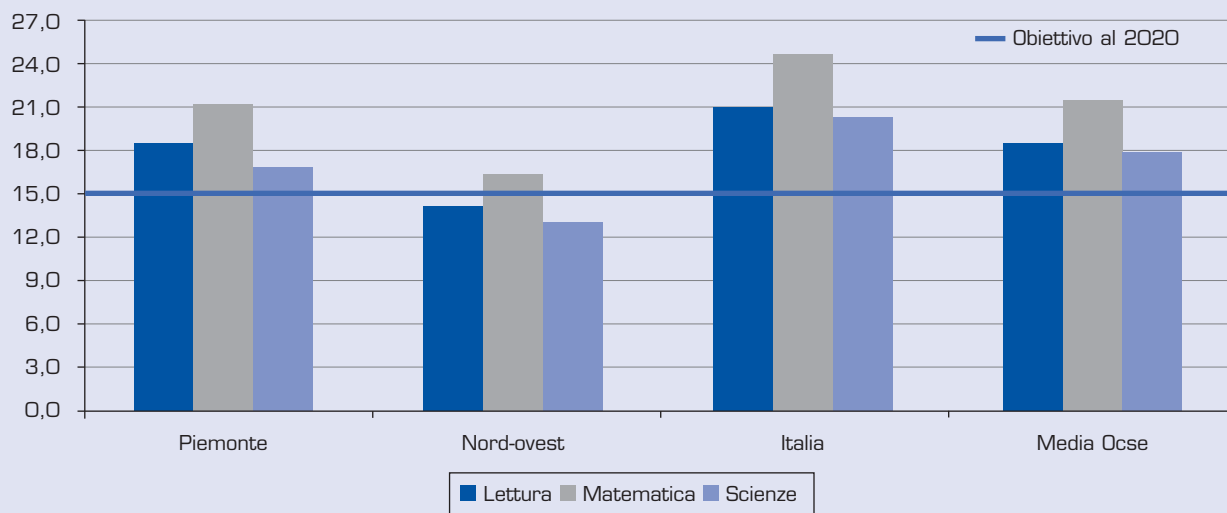
¹³ L'indicatore si riferisce alle persone di 25-64 anni che dichiarano di aver fatto formazione o aver partecipato a corsi di istruzione nelle quattro settimane precedenti l'intervista. In Italia le interviste sono fatte nell'ambito della Rilevazione trimestrale delle Forze Lavoro dell'ISTAT

Fig. 1.10 SECONDO OBIETTIVO: QUOTA DI EARLY SCHOOL LEAVERS AL DI SOTTO DEL 10% (ANNO 2009)



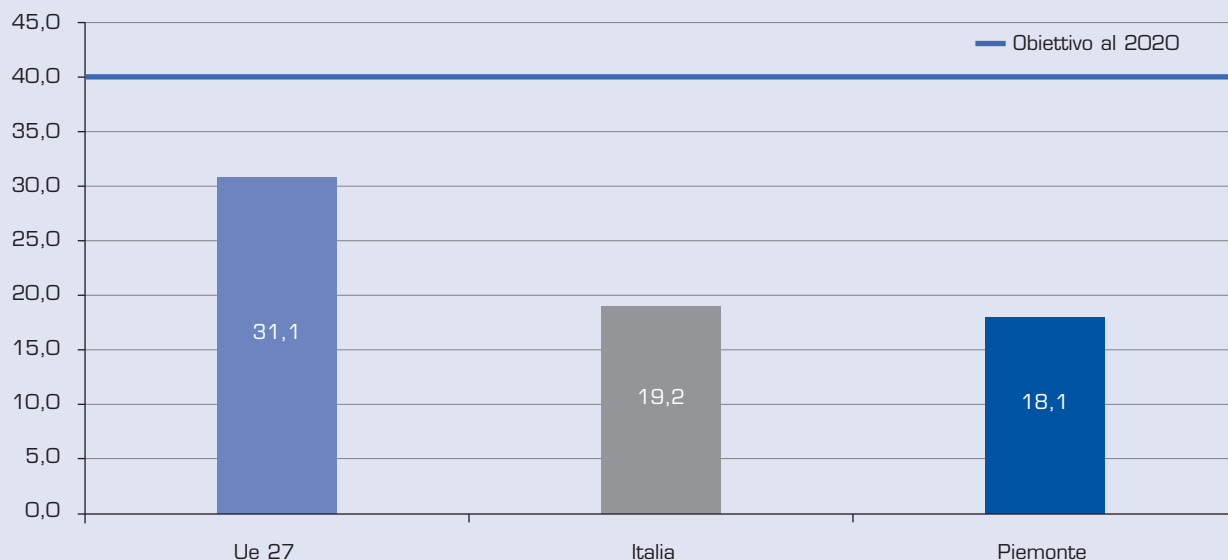
Fonte: ISTAT, *Rilevazione continua sulle Forze di lavoro*, dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico

Fig. 1.11 TERZO OBIETTIVO: QUOTA DI ALLIEVI CON RISULTATI INSUFFICIENTI NELLE COMPETENZE DI BASE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE AL DI SOTTO DEL 15%



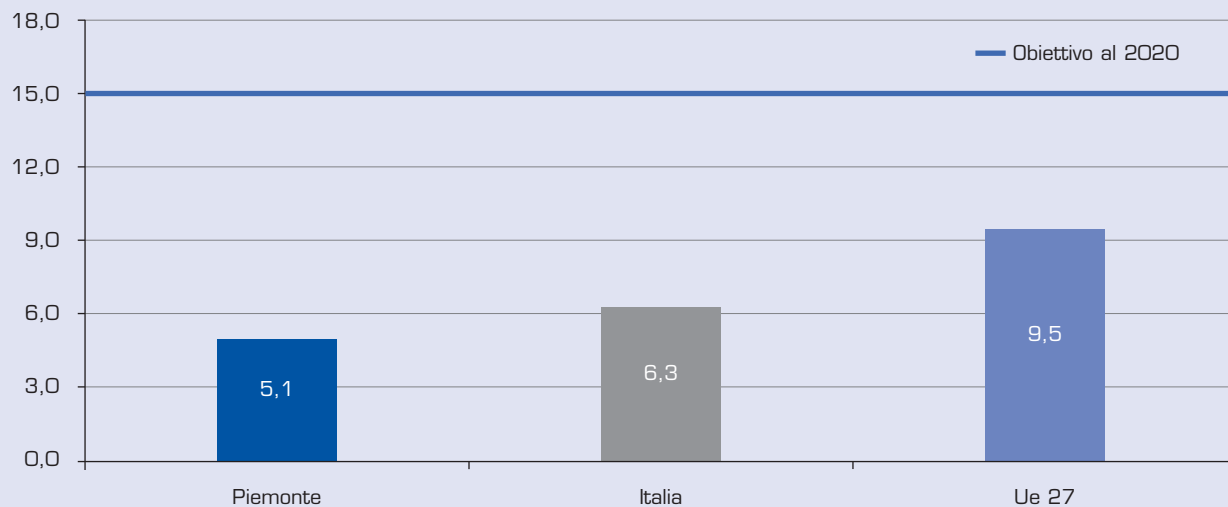
Fonte: elaborazione IRES su dati PISA 2009.

Fig. 1.12 QUARTO OBIETTIVO: ALMENO IL 40% DEI GIOVANI TRA I 30 E I 34 CON UN TITOLO DI STUDIO TERZIARIO (ANNO 2008)



Fonte: *Progress Towards the Lisbon Objectives in Education and Training. Indicators and Benchmarks 2009*; per il Piemonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*

Fig. 1.13 QUINTO OBIETTIVO: ALMENO IL 15% DELLA POPOLAZIONE ADULTA (25-64ENNI) IN FORMAZIONE (ANNO 2008)



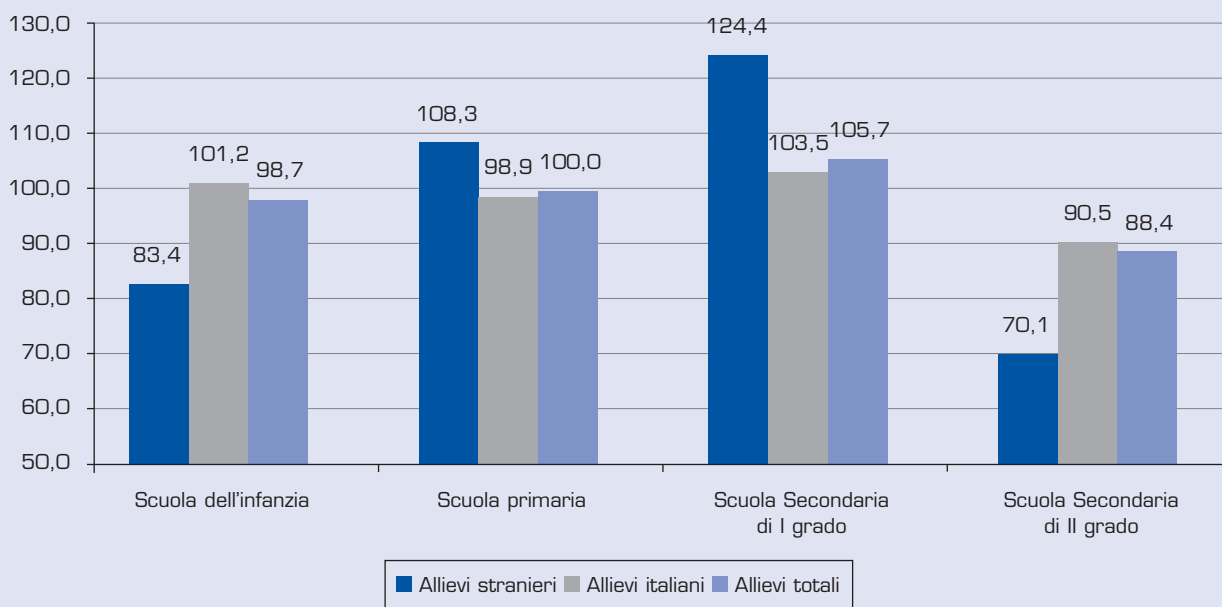
Fonte: www.sisreg.it

I TASSI DI SCOLARIZZAZIONE IN PIEMONTE

I tassi di scolarizzazione¹⁴ danno conto del livello di partecipazione dei giovani al sistema scolastico. Tale partecipazione è considerata importante sia per la realizzazione personale degli individui attraverso le competenze e le credenziali scolastiche che si acquisiscono, sia per la funzione di socializzazione e di integrazione che la scuola svolge, in particolar modo in società, come quella piemontese, dove la componente di giovani provenienti da contesti migratori cresce di anno in anno.

Nel primo ciclo (scuola primaria e secondaria di primo grado) da tempo la partecipazione dei bambini ha assunto carattere pressoché universale. Per i residenti stranieri il tasso di scolarizzazione tende a superare quota 100. Ciò si deve in primo luogo a una probabile sottostima della popolazione di riferimento, poiché alcuni iscritti potrebbero non risultare residenti per irregolarità rispetto al soggiorno o per ritardi nell'iscrizione all'anagrafe; in secondo luogo, soprattutto per la secondaria di primo grado, alla maggiore presenza di iscritti fuori età: ripetenti e in ritardo.

Fig. 1.14 TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* PER LIVELLO DI SCUOLA. CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2009/2010)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e ISTAT

¹⁴ Il tasso di scolarizzazione è calcolato in due modi diversi. Il *tasso lordo* è dato dal rapporto percentuale di tutti gli iscritti a un certo livello di scuola e i residenti in età per frequentare. Il *tasso netto* si calcola in maniera simile ma utilizza solo gli iscritti con l'età "giusta" per frequentare, esclusi i fuori quota (ad esempio per la scuola dell'infanzia si escludono dal conteggio i bambini con meno di tre anni e più di cinque) e costituisce quindi, laddove è possibile calcolarlo, una migliore approssimazione del fenomeno che si vuole descrivere.

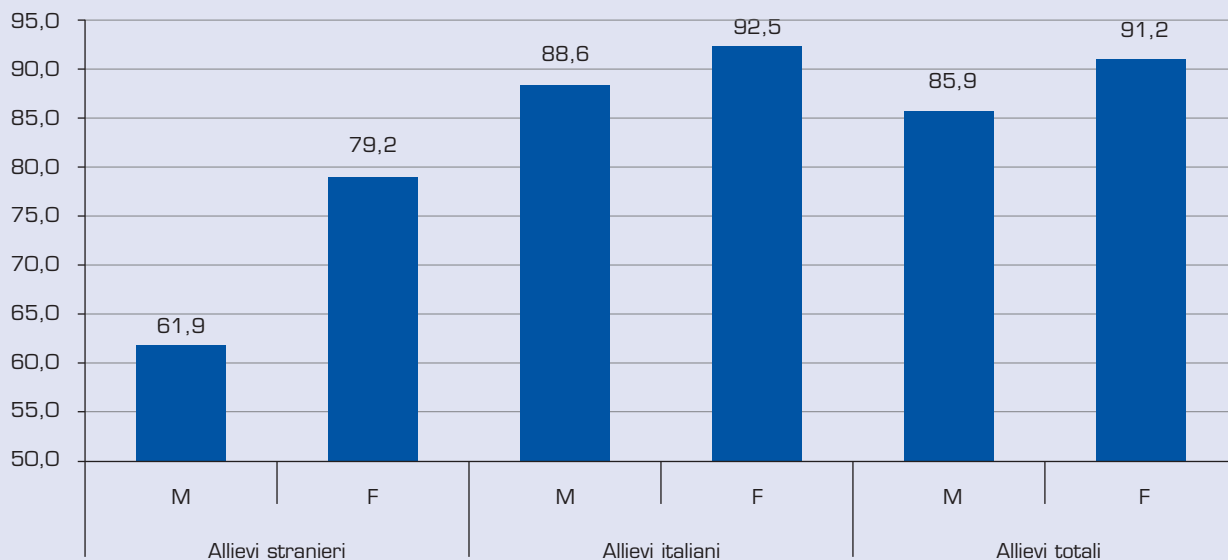
Differente è la situazione della scolarizzazione nei livelli di scuola non obbligatori.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la propensione delle famiglie piemontesi a far frequentare il livello prescolare, anche se non obbligatorio, è cresciuta progressivamente e nell'ultimo decennio si è giunti a livelli che sfiorano la piena scolarizzazione: 98,7% nell'ultimo anno.

Se si calcola il tasso di scolarizzazione *netto* – ovvero il rapporto tra gli iscritti 3-5enni sui residenti della medesima età – il tasso scende, di poco, al 94,4%. Le differenze che si registrano tra le province si mantengono relativamente contenute dal 98,6% di Vercelli al 92,6% di Asti; quest'ultima provincia da anni presenta il tasso di scolarizzazione netto meno elevato (fig. B.4).

Distinguendo la partecipazione dei bambini autoctoni e quella dei figli di immigrati, invece, si osserva uno scarto maggiore: per i primi il tasso supera il 100%, mentre per i secondi si attesta ad appena 83,4%. La minore partecipazione dei residenti stranieri potrebbe trovare spiegazione in una scelta consapevole della famiglia di non usufruire di questo servizio, oppure a difficoltà di tipo economico (costo della mensa) o più semplicemente di tipo logistico, la maggiore mobilità potrebbe rendere problematica l'iscrizione a scuola. Quanto alla partecipazione agli studi secondari, è cresciuta nel corso dell'ultimo quarto del Novecento, in modo pressoché costante, fino ad assumere le caratteristiche di scolarizzazione di massa. Recentemente il tasso di scolarizzazione, che nel 2005 si collocava al 90%, ha subito una lieve flessione e nell'ultimo anno si attesta all'88,3%. Tale flessione si spiega, in parte, con il crescere della presenza di allievi stranieri il cui tas-

Fig. 1.15 TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* NELLA SECONDARIA DI II GRADO PER SESSO E CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2009/2010)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

so di scolarizzazione, pari al 70,1%, risulta decisamente meno elevato rispetto a quello degli autoctoni (90,5%), anche se in aumento rispetto allo scorso anno di due punti percentuali.

Le differenze di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado riguardano anche il sesso: è noto che le ragazze siano più presenti a scuola (91,2%) rispetto ai loro coetanei maschi (85,9%). Ma questa differenza complessiva varia considerevolmente se si considera anche la cittadinanza: il gap che divide maschi e femmine con cittadinanza straniera è di 17 punti percentuali (61,9% contro 79,2%) rispetto ai 4 punti di differenza degli autoctoni (88,6% per gli italiani e 92,5% per le italiane).

Rispetto al confronto con l'Italia, la partecipazione dei giovani piemontesi alla secondaria di secondo grado si è mantenuta nel tempo meno elevata. Nel 2008/2009 (dati MIUR/ISTAT) in Piemonte si registra un tasso di scolarizzazione lordo pari all'88,6% contro il 92,5% della media italiana e ancora più distante dalle regioni del Centro (96,8%) e del Sud (94,4%; fig. A.5). Il Piemonte condivide questa caratteristica con altre regioni del Nord per le quali si osservano tassi simili o anche più bassi: Veneto (88,5%), Lombardia (85,8%), Trentino-Alto Adige (76,2%). I tassi di scolarizzazione meno elevati in queste regioni si spiegano in parte per la maggiore partecipazione dei giovani ai percorsi di qualifica regionali (la cui diffusione è disomogenea sul territorio nazionale) in parte per la presenza di maggiori opportunità lavorative.

I giovani possono adempiere all'obbligo di istruzione anche nei corsi di formazione professionale regionale per l'ottenimento di una qualifica. In Piemonte nei percorsi di qualifica dell'anno formativo 2009/2010, si contano 12.580 allievi, pari al 6,8% della classe di età di riferimento della scuola secondaria di secondo grado (residenti 14-18enni). Se si somma la partecipazione ai percorsi di qualifica regionale a quella della scuola si giunge a una scolarizzazione complessiva "lorda" del 95%¹⁵.

1.2 GLI ESITI

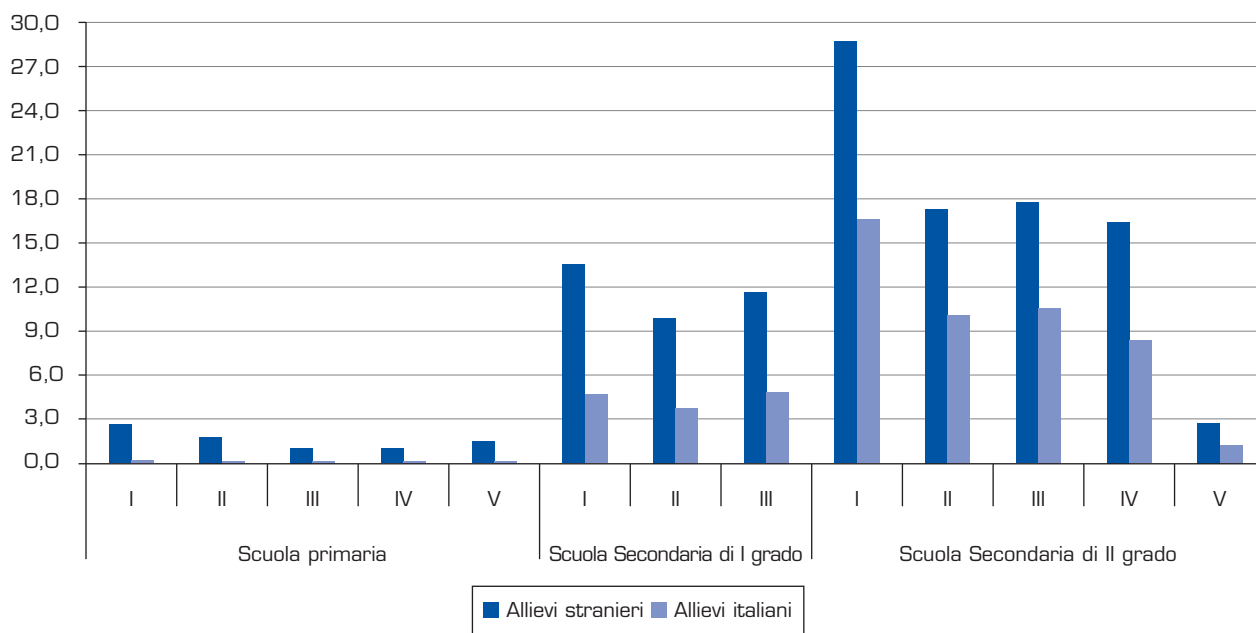
Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente. I tassi di bocciatura da anni si collocano su valori minimi, intorno allo 0,5%, e riguardano, bambini con difficoltà particolari: handicap o casi di disagio sociale. Nel corso del primo decennio del 2000, sono progressivamente aumentati i bambini con cittadinanza straniera – principalmente in difficoltà per la lingua o inseriti in corso d'anno – per i quali si è ritenuto necessario far ripetere l'anno scolastico. Nel 2009/2010, 875 bambini non sono stati ammessi all'anno successivo, di questi quasi la metà ha la cittadinanza straniera. In valori percentuali i respinti autoctoni pesano sugli scrutinati appena lo 0,3%, mentre per gli stranieri il tasso di bocciatura è pari

all'1,8%. Il repentino aumento di *nativi stranieri* (se ci è concesso l'ossimoro per gli stranieri nati in Italia) che nell'ultimo anno costituiscono il 52% degli iscritti stranieri, potrebbe, nei prossimi anni, riallineare il numero di bocciature al resto della popolazione.

Nella secondaria di primo grado al termine dell'anno scolastico sono valutati positivamente il 94,4% degli studenti scrutinati, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Anche in questo livello di scuola si osservano differenze tra gli esiti degli allievi autoctoni e stranieri: per i primi il tasso di bocciatura si attesta al 4,8% contro l'11,8% dei secondi. Diversamente dalla primaria, iniziano a emergere anche differenze tra sessi: i respinti maschi sono il 6,9% mentre le ragazze che "perdono" l'anno costituiscono il 4,2% delle scrutinate (fig. D.4) La differenza in punti per-

¹⁵ Occorre tener conto che vi possono essere delle sovrapposizioni tra gli iscritti delle due filiere scuola e formazione professionale.

Fig. 1.16 RESPINTI A GIUGNO NEL PRIMO CICLO E NELLA SECONDARIA DI II GRADO, PER ANNO DI CORSO E CITTADINANZA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)*



* Il tasso di bocciatura è dato dal rapporto percentuale dei respinti su 100 scrutinati. Nella secondaria di secondo grado, il tasso al V anno è calcolato sugli ammessi agli esami.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e ISTAT

centuali che divide l'insuccesso dei maschi da quello delle femmine tende a diminuire muovendo dalla prima alla terza classe (tab. D.4).

Gli allievi che hanno affrontato l'esame conclusivo del primo ciclo sono 36.192, di questi 409 ragazzi si sono presentati come privatisti. I licenziati, coloro che hanno ottenuto il titolo, sono 35.516 (di cui 357 privatisti, tab. D.5). Il tasso di bocciatura all'esame di Stato si attesta all'1,9% per gli allievi interni, cioè per coloro che hanno frequentato le lezioni, risulta invece più elevato per i privatisti, pari al 12,7%.

Se si vuol dar conto, però, dell'insuccesso complessivo al terzo anno, occorre sommare ai non licenziati – in questo conteggio si considerano solo gli studenti interni – anche i ragazzi che non hanno potuto sostenere l'esame perché non valutati positivamente agli

scrutini: in questo caso il tasso di bocciatura complessivo sale al 6% (fig. D.5).

Nella secondaria di secondo grado i ragazzi che al termine dell'anno scolastico 2009/2010 hanno affrontato uno scrutinio o un esame sono complessivamente 158.601. Dal 2007 è stata introdotta la formula del "giudizio sospeso" pertanto non è ancora disponibile la quota complessiva di promossi poiché i risultati dei test effettuati nel settembre 2010 sono raccolti con la rilevazione scolastica relativa al 2010/2011. Limitatamente dunque ai risultati conseguiti a giugno si rileva il 67,7% di promossi, il 10,8% di respinti e più di un quinto degli allievi con il giudizio sospeso (21,5%, tab. E.10).

Le differenze già rilevate nel ciclo di studi precedente permangono e si acuiscono.

- In primo luogo quelle che distanziano i risultati delle ragazze dai loro compagni di scuola. La quota dei maschi promossi a giugno è 10 punti percentuali più bassa di quella delle femmine, precisamente 62,6% contro 72,7%. Di conseguenza i tassi di insuccesso per i maschi risultano più elevati: 13,5% di bocciature e 23,9% di “giudizi sospesi” contro l’8,2% e il 19,1% che si osserva per le ragazze (tab. E.10, fig. E.9).
- In secondo luogo si confermano le differenze di risultati che dividono i giovani con cittadinanza italiana dai giovani provenienti da un contesto migratorio: la percentuale di ragazzi stranieri respinti¹⁶ è quasi doppia rispetto a quella dei ragazzi italiani (19,8% contro 10,1%). Questa differenza risulta più ampia al termine della prima classe (12 punti percentuali) mentre negli anni successivi tende ad attenuarsi (fig. 1.16)

In generale, i tassi di bocciatura più elevati si osservano al primo anno, in seguito tendono a diminuire con il crescere dell’anno di corso. Il primo anno si configura come un vero e proprio anno di crisi, con ripensamenti e passaggi ad altri percorsi di cui non è possibile in questo capitolo dare conto. Diversamente, la quota di “promossi con giudizio sospeso” risulta complessivamente più elevata nella seconda classe (26,9%) e nella quarta (26,9%); in prima costituisce il 26,5% degli scrutinati e in terza è una quota ancora più contenuta: 21,2% poiché non vi sono “giudizi sospesi” tra i ragazzi che nei professionali sostengono l’esame di qualifica (fig. E.13).

Si confermano le differenze di risultati, in termini percentuali, tra i diversi tipi di scuola. Nei licei si osserva, sempre negli esiti di giugno, la quota più ampia di promossi e quella più bassa di respinti (75,5% e 5,2%) all’opposto gli istituti tecnici sembra che abbiano me-

no promossi a giugno (61,8%) perché quasi un quarto degli allievi sono “rimandati” al test di settembre. Invece la quota più elevata di allievi respinti a giugno (16%) si registra nei professionali (fig. E.13).

Per il secondo anno dalla loro introduzione, nel settembre del 2009 sono stati sostenuti i test per l’ammissione all’anno successivo per i ragazzi che nel 2008/2009 sono stati promossi con la formula del giudizio sospeso. Hanno affrontato il test 31.896 ragazzi, di questi l’8,7% (3.044 allievi) è stato bocciato. La quota di allievi respinti ai test ripropone le differenze tra tipi di scuola ma meno accentuate, con alcune particolarità: più respinti nei licei rispetto agli indirizzi magistrali, più ragazze respinte rispetto ai maschi negli professionali e tecnici (fig. 1.17).

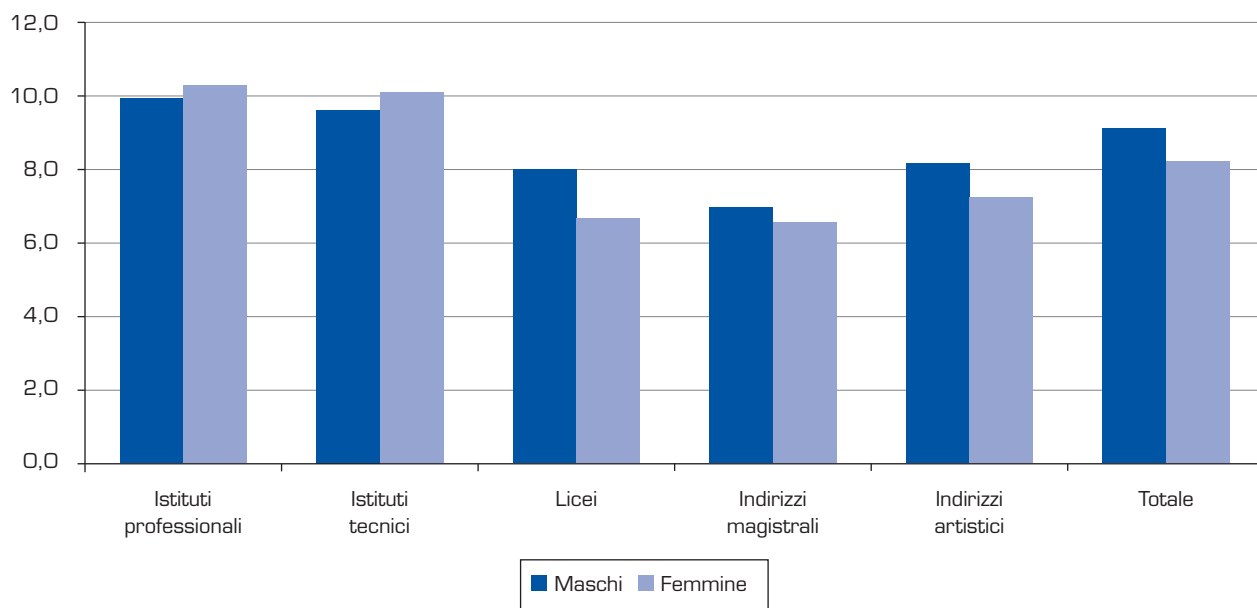
Se si sommano i respinti a giugno con quelli del test di settembre è possibile calcolare un tasso di bocciatura complessivo che si attesta, per l’anno scolastico 2008/2009, al 12,9%¹⁷. Nei professionali e nei tecnici si osserva, in percentuale, il numero più elevato di bocciati, pari al 18,2% e 16,6%, negli indirizzi artistici e magistrali il tasso di bocciatura si colloca rispettivamente al 12,2% e 10,6%, mentre i licei si attesta a 6,4%. Come detto più sopra, i tassi di bocciatura sono più elevati in prima e tendono a diminuire nelle classi successive. Sempre considerando i bocciati complessivi nel 2008/2009 si osserva come, nella prima classe più di un quinto degli scrutinati non passi all’anno successivo (21%): si tratta di un numero notevole di insuccessi, di nuovo, più elevati negli istituti professionali, dove il 30% è respinto, e negli istituti tecnici (quasi un allievo su quattro), mentre nei licei in prima non passa alla classe successiva il 10% degli scrutinati.

Nell’estate del 2010 hanno affrontato un esame 32.919 studenti. Di questi la maggior parte ha sostenuto l’esame di Stato conclusivo del secondo ciclo

¹⁶ Solo allievi interni.

¹⁷ Il tasso di bocciatura complessivo è dato dal rapporto percentuale tra la somma dei respinti – di giugno e di settembre – rispetto agli scrutinati di giugno.

Fig. 1.17 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO NELL'A.S. 2008/2009 RESPINTI ALL'ESAME DI SETTEMBRE, PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e ISTAT

(26.276 studenti), 6.471 allievi hanno affrontato l'esame di qualifica e 172 studenti l'esame del corso integrativo dei licei artistici. Una piccola parte di questi studenti si è presentato all'esame senza aver seguito le lezioni: si tratta di 374 privatisti per la qualifica e 438 per la maturità.

Quasi tutti gli studenti interni che si impegnano in un esame lo superano: la quota di bocciati si attesta intorno all'1,5% (per l'idoneità sale a 3,5%), mentre per i privatisti il numero di insuccessi è maggiore, pari al 13,5% degli esaminati esterni per la maturità e all'8,6% per quelli della qualifica (tab. E.11)

Infine, per quanto riguarda gli indicatori di insuccesso scolastico non emergono novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nelle scorse edizioni dell'Osservatorio Istruzione: gli indicatori tendono a peggiorare passando dal primo al secondo ciclo, sono più elevati per i maschi rispetto alle femmine e per gli allievi stranie-

ri rispetto agli autoctoni. Di seguito si dà conto brevemente di alcuni di essi.

- *Tasso di ripetenza.* Mentre il tasso di ripetenza nella primaria si mantiene ormai da tempo su livelli minimi, nella secondaria di I grado è in lieve aumento per il quinto anno consecutivo giungendo al 5,6%. Nella secondaria di II grado si attesta al 7%, nuovamente in diminuzione dopo anni di lieve crescita (fig. A.10).
- *Abbandoni in seguito a bocciatura.* Nella secondaria di II grado, una quota cospicua di bocciati, pari al 44,2%, non si riscrive l'anno successivo. Le ragazze che subiscono un insuccesso tendono più dei loro compagni ad abbandonare la scuola. Anche questo indicatore è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (fig. E.11)
- *Ritardo.* Il ritardo rispetto alla frequenza in età regolare è una misura che dà conto dell'insuccesso

scolastico, ma, in positivo come per la ripetenza, anche della volontà dell'allievo di proseguire gli studi. Inoltre, molti allievi stranieri risultano in ritardo perché iscritti in classi di corso al di sotto della loro età al fine di facilitare il loro inserimento. Detto questo, nella secondaria di primo grado, un allievo su 10 risulta in ritardo di un anno, a cui si aggiunge il 3,2% degli iscritti con un ritardo di due anni e più, con differenze già significative tra maschi e femmine (fig. D.7; fig. D.8). Nella secondaria di secondo grado il ritardo si amplia: il 28,6% degli allievi ha accumulato un ritardo di uno o più anni: quasi un terzo degli iscritti maschi e un quarto delle femmine (32,7% e 24,3%, fig. E.17). Con differenze notevoli tra i diversi tipi di scuola. Nei professionali il ritardo riguarda il 53,7% dei maschi e il 45,9% delle femmine, all'opposto nel liceo *solo* il 12,5% dei maschi e il 9,4% delle femmine risulta non frequentare la classe di corso canonica rispetto alla propria età. Occorre considerare che le differenze che si osservano tra i tipi di scuola dipendono in parte anche da una selezione in entrata: i ragazzi che hanno sperimentato già un insuccesso scolastico nel primo ciclo, meno motivati o abituati allo studio, tendono a scegliere la scuola che ritengono più facile; inoltre i bocciati nella filiera accademica tendono a spostarsi in quella tecnico professionale.

- **Dispersione.** La dispersione è una misura sintetica che tenta di dar conto della quota di studenti "non valutati" o bocciati in un certo anno scolastico non iscritti nuovamente nell'anno successivo¹⁸. Tra il 2008/2009 e il 2009/2010 il tasso di dispersione si attesta al 7,5% complessivo in diminuzione e in linea con quanto registrato due anni prima. La dispersione è decisamente più elevata

al primo anno di corso, dove tocca il 12,4%, in seconda e terza classe si colloca al 7% e al 7,6%, in quarta diminuisce ulteriormente (5,6%) e al quinto anno si osserva la dispersione meno importante pari al 3,2%. Come per gli altri indicatori, anche la dispersione risulta più ampia per i maschi: 9,1% contro il 5,9% delle femmine. La differenza del tasso di dispersione tra i sessi può essere spiegata in parte per una maggiore partecipazione dei ragazzi ai corsi di formazione professionale iniziale, nei quali costituiscono il 63% degli iscritti¹⁹; inoltre, secondo i dati della *Rilevazione sulle Forze lavoro* dell'ISTAT, i ragazzi risultano più presenti nel mercato del lavoro: tra i 16 e i 18 anni infatti è occupato il 5,1% dei maschi contro l'1,7% delle femmine.

1.3 I TITOLI

Nelle scuole piemontesi, al termine del primo ciclo 35.873 giovani hanno superato l'esame di Stato e ottenuto la licenza, in passato denominata "diploma di terza media". Una piccola quota di giovani, pari al 6,1%, ha ottenuto il diploma in un istituto secondario di I grado non statale (tab. D.5).

Nella scuola secondaria di secondo grado i titoli complessivi conseguiti nell'estate del 2010 ammontano a 32.349, di questi la maggior parte è costituita da diplomi di maturità (79,9%), quasi un quinto ha ottenuto una qualifica e un numero contenuto di studenti ha ottenuto l'idoneità dopo aver frequentato l'anno integrativo del liceo artistico (166 allievi; tab. A.2 e fig. A.12).

I giovani che al termine del triennio hanno superato l'esame di qualifica sono 6.343 con una crescita del 4% rispetto al 2009. I qualificati stranieri rappresen-

¹⁸ L'indicatore di dispersione usato nell'Osservatorio Istruzione è calcolato rapportando a 100 iscritti in un certo anno scolastico i "non valutati" e i bocciati che non si riscrivono l'anno seguente.

¹⁹ Il dato si riferisce ai corsi di formazione professionale iniziale regionale che hanno avuto inizio nel 2009.

tano una quota importante del totale, il 14%, in linea con la loro maggiore presenza tra gli iscritti negli istituti professionali.

Il maggior numero di qualifiche è rilasciato da tre indirizzi di scuola: l'istituto professionale per il commercio e il turismo (30%), l'istituto professionale per i servizi alberghieri e l'istituto professionale industria e artigianato (rispettivamente 24% e 23%).

Nel 2010 hanno ottenuto il diploma di maturità 25.580 studenti, in lieve decremento rispetto all'anno precedente dell'1,4%. I diplomati stranieri sono ancora relativamente pochi, 1.177 giovani pari al 4,6% del totale, ma in leggera crescita, diversamente dal numero dei diplomati italiani in calo dell'1,7%. Nel breve periodo, pur tra varie oscillazioni, il numero di diplomi sembra essersi stabilizzato. Come per gli iscritti, da cui ovviamente dipendono, questa stabilità trae origine da andamenti differenti dei diversi tipi di scuola: l'evidente decremento dei titoli rilasciati dagli istituti tecnici è stato in parte compensato dalla crescita sostenuta dei diplomi liceali. Nel 2010, su 100 diplomi il 36,5% è stato rilasciato da un liceo, quasi un terzo è stato ottenuto da un istituto tecnico, il 17,4% da un professionale, il 9,8% da un liceo ex-magistrale e, infine, il 3,4% da una scuola dell'indirizzo artistico (fig. E.20).

Quanto agli indirizzi di secondaria di secondo grado, il liceo scientifico si conferma la scuola che rilascia il maggior numero di diplomi: 6.780, pari al 26,2% del totale. Seguono per numerosità l'istituto tecnico industriale (3.615 titoli, 14%) e i licei ex-magistrali (2.530, 9,8%). Superano ancora i 2.200 diplomati il liceo classico (pari all'8,7%) e l'istituto tecnico commerciale (con l'8,6%). Questi cinque indirizzi di scuola raccolgono i due terzi di tutti i diplomati. All'opposto tra gli indirizzi con meno diplomati vi sono l'istituto tecnico aeronautico (46 in tutto) e l'istituto professionale sanitario e ausiliario con 161 diplomati.

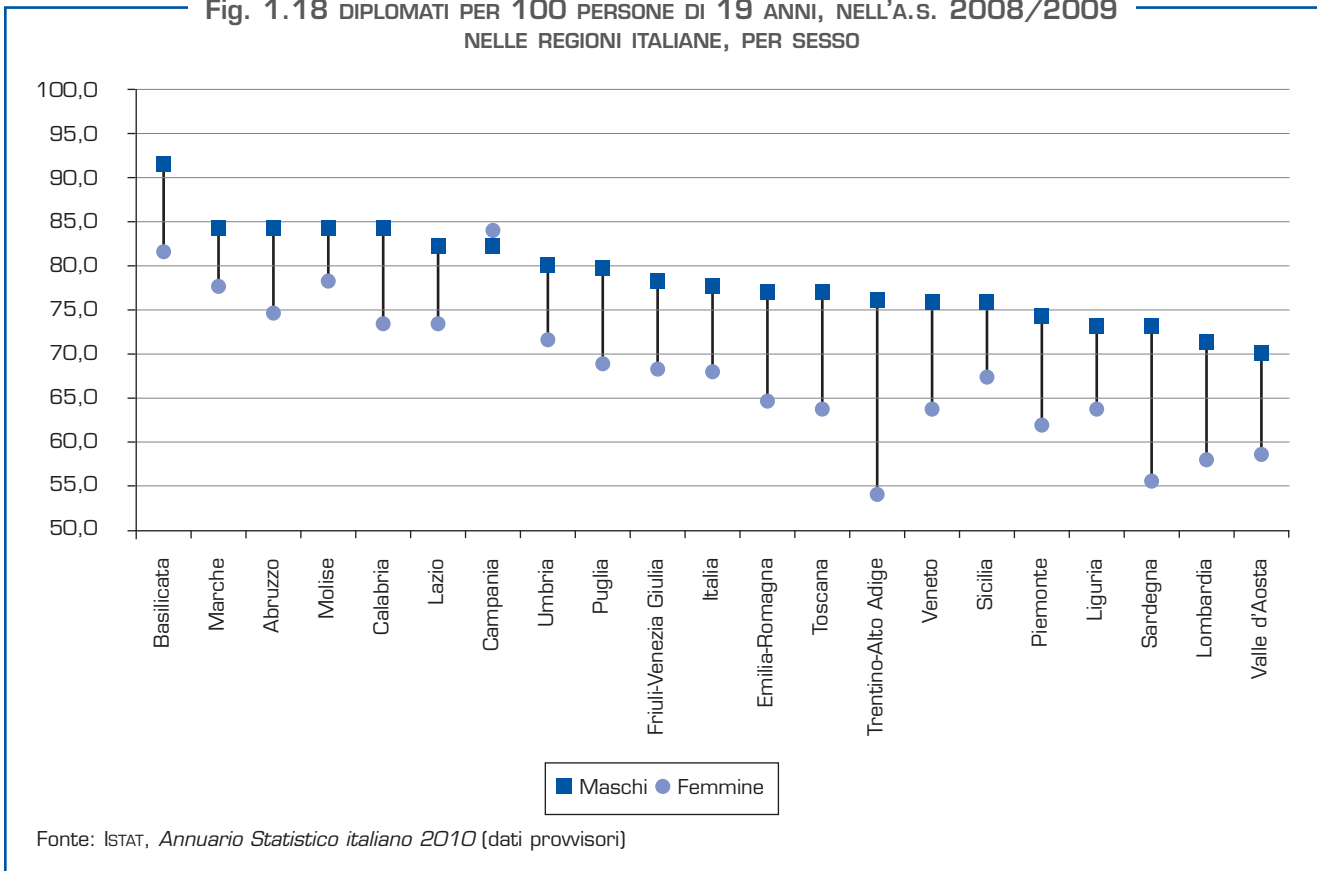
Ma quanti giovani si diplomano in rapporto alla popolazione? In Piemonte nel 2008/2009 si contano 68 diplomati ogni 100 diciannovenni. Il tasso di diploma

è progressivamente aumentato dal 2000 al 2005 (da 66% a 72%) mentre negli ultimi tre anni si osserva una lieve flessione, analogamente a quanto è avvenuto a livello nazionale.

Il Piemonte presenta una quota di diplomati tradizionalmente meno elevata rispetto alla media italiana che si attesta al 72,8%. Il tasso di diploma risulta negli anni costantemente più elevato nelle regioni del Centro e del Sud, ad eccezione della Sardegna che mostra il tasso meno elevato di tutte le regioni, pari al 64%. In alcune regioni le maggiori opportunità lavorative possono influire sulla scelta dei giovani di proseguire gli studi fino all'ottenimento del diploma, inoltre anche la crescente presenza di giovani stranieri che, al momento, mostrano una maggiore propensione all'inserimento precoce nel mercato del lavoro può aver contribuito negli ultimi anni ad abbassare il tasso di diploma. Permangono notevoli le differenze tra sessi: le ragazze studiano e giungono al diploma in misura maggiore rispetto ai loro coetanei, sia in Piemonte (74,3% contro il 61,9% dei maschi) sia nelle altre regioni italiane, fatta eccezione per la Campania (fig. 1.18).

Rispetto al profilo della popolazione piemontese per titolo di studio, nel 2009, secondo le stime ISTAT, il 26,2% della popolazione (con 15 anni e più) è in possesso di un diploma di scuola superiore e il 10,2% ha un diploma di tipo terziario. I qualificati rappresentano il 7% dei residenti, quasi un terzo ha il titolo di terza media (32,7%) e la popolazione rimanente, pari al 23,6%, possiede al più la licenza elementare. Quest'ultima rispetto all'anno precedente è in lieve diminuzione; diversamente risulta in crescita, anche se di poco, la quota di qualificati e diplomati, mentre rimane stabile la quota di residenti con un titolo terziario. La distribuzione della popolazione piemontese per titolo di studio risulta simile alle altre regioni del Nord, all'opposto si differenzia dalle regioni del Centro per una quota di diplomati e laureati meno elevata, e dalle regioni del Sud per una maggiore diffusione del numero di qualificati (fig. A.7).

Fig. 1.18 DIPLOMATI PER 100 PERSONE DI 19 ANNI, NELL'A.S. 2008/2009 NELLE REGIONI ITALIANE, PER SESSO



1.4 LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Il sistema scolastico piemontese è costituito da una rete di 4.354 sedi, a cui si aggiungono 19 sedi attive presso carceri e ospedali, molto importanti per il servizio che vi viene svolto ma escluse dalle statistiche dell'osservatorio.

Il sistema pubblico di istruzione comprende le scuole statali e quelle paritarie. Queste ultime possono essere, a seconda dell'ente gestore, pubbliche o private. Le paritarie sono scuole non statali che, in possesso dei requisiti necessari, hanno richiesto e otte-

nuto la parità dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e dunque partecipano a pieno titolo al sistema scolastico pubblico²⁰. Il riconoscimento della parità permette alla scuola di rilasciare titoli che hanno valore legale equivalente a quello delle scuole statali.

Le scuole paritarie sono 795, in gran parte scuole dell'infanzia e costituiscono il 18,3% del totale sedi piemontesi.

Le rimanenti scuole non statali dette "non paritarie" sono progressivamente diminuite nel corso del decennio e nel 2009 risultano appena 27, pari all'0,6%

²⁰ Legge 10 marzo 2000, n. 62.

Tab. 1.1 SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE: SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA STATALE	SCUOLA NON STATALE		TOTALE
		NON PARITARIA	PARITARIA	
<i>Valori assoluti</i>				
Scuola dell'infanzia	1.069	18	585	1.672
Scuola primaria	1.345	5	75	1.425
Scuola secondaria di I grado	571	1	56	628
Scuola secondaria di II grado	547	3	79	629
Totale	3.532	27	795	4.354
<i>Valori percentuali</i>				
Scuola dell'infanzia	63,9	1,1	35,0	100,0
Scuola primaria	94,4	0,4	5,3	100,0
Scuola secondaria di I grado	90,9	0,2	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	87,0	0,5	12,6	100,0
Totale	81,1	0,6	18,3	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

delle sedi²¹. Le scuole non paritarie per essere riconosciute devono essere iscritte in un albo regionale, dopo la verifica del possesso di particolari condizioni di funzionamento²². Tra queste vi sono anche scuole che partecipano a un ordinamento scolastico differente come la scuola americana di Chieri.

La scuola statale è organizzata in 674 autonomie, che comprendono 3.530 sedi. A queste si aggiungono due sedi della scuola speciale per sordi, l'istituto secondario di secondo grado Magarotto, che ha un dirigente proprio ma non costituisce un'autonomia a sé stante.

Quasi un terzo delle autonomie, pari al 32,8%, sono istituti che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: si tratta di 214 *istituti comprensivi* – che possono avere al loro interno infanzia e primo ciclo – e 7 istituti *omnicomprensivi*, comprendenti anche tutti i quattro livelli di scuola. Le autonomie che includono sedi di scuola primaria, i *circoli didattici*, sono 170, pari a un quarto del totale e gli istituti secondari di

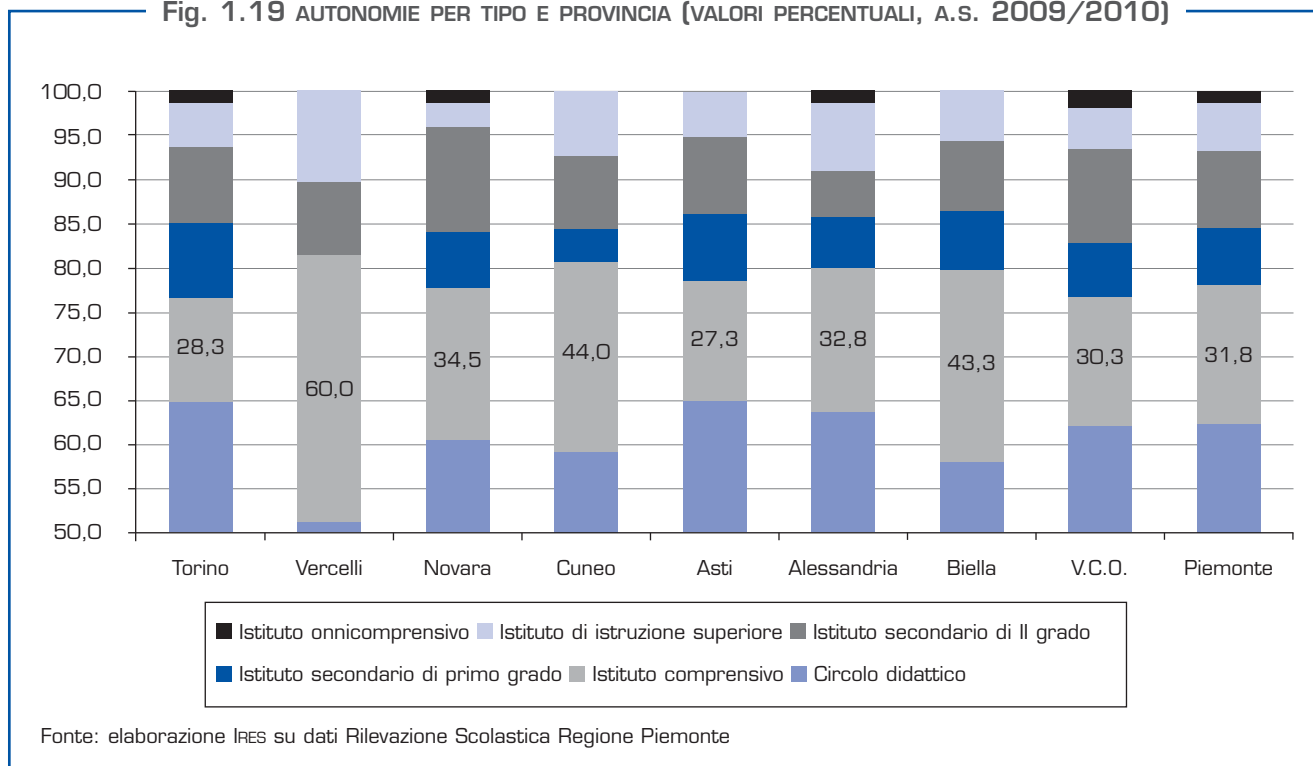
primo grado sono 89 (13,2%). Infine, le autonomie costituite da scuole del secondo ciclo si suddividono in istituti secondari di secondo grado (118, pari al 17,5) in cui è presente un solo indirizzo di scuola superiore e in istituti di istruzione superiore (76, 11,3%) che accorpano orizzontalmente diversi indirizzi.

La diffusione degli istituti comprensivi non è omogenea. Nella provincia di Vercelli gli istituti comprensivi costituiscono la maggioranza delle autonomie (18 su 30), all'opposto nella provincia di Torino si attestano al 23,8% (fig. 1.19). Quanto al confronto con l'Italia, la quota di istituti comprensivi in Piemonte si colloca al di sotto della media italiana pari al 37%, e distante da regioni quali il Veneto e le Marche dove circa la metà delle autonomie è di questo tipo (fig. A. 15) Nel corso degli anni, i diversi interventi di ottimizzazione della rete scolastica hanno contribuito a limitare il numero di autonomie: nel 2006/2007 si contavano 684 istituzioni scolastiche, ridotte a 674 nel

²¹ Mancano dal computo quattro sedi, una per ciascun livello, della scuola francese di Torino che non ha partecipato alla rilevazione.

²² Legge 3 febbraio 2006, n.27 e D.M. 263 del 2007, Cfr: La scuola in cifre 2008, MIUR.

Fig. 1.19 AUTONOMIE PER TIPO E PROVINCIA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



2009/2010. Nell'anno scolastico in corso, 2010/2011, si registra il calo di altre nove unità e il piano di dimensionamento per il 2011/2012²³ prevede un'ulteriore razionalizzazione che porta a 658 il numero delle autonomie piemontesi.

Per quanto riguarda il personale, nel 2009/2010, sono state censite, al momento della rilevazione scolastica, poco più di 85.600 persone che lavorano nella scuola piemontese²⁴, di queste il 10,3% (8.790 persone) sono occupate in una scuola non statale.

Nella scuola statale la maggior parte del personale è docente (78,5%), il 7,2% lavora in qualità di amministrativo o tecnico, il 13,6% è impegnato nel ruolo au-

siliario e lo 0,8% svolge le funzioni di dirigente. Nella scuola non statale si osserva una quota di personale non docente un po' più elevata: quasi un quinto è occupato nel ruolo ausiliario (19,2%) e l'8,5% sono impiegati nell'amministrazione.

È noto che il personale impegnato nella scuola sia prevalentemente femminile, con alcune differenze. Nella scuola statale, la quota più elevata di donne si riscontra tra i docenti e il personale ausiliario (rispettivamente 82,2% e 80,4%). Tra il personale tecnico e amministrativo le donne costituiscono ancora i tre quarti del totale, mentre risultano meno presenti tra i dirigenti, dove superano di poco la metà (52,3%). Rispetto al livello di scuola si confermano le differen-

²³ Approvato nel dicembre 2010.

²⁴ I dati sul personale sono stati raccolti dalla Regione Piemonte a metà dell'anno scolastico 2009/2010, si configurano, pertanto, come un'istantanea del personale presente nella scuola al momento della rilevazione.

ze rilevate negli anni scorsi: nella scuola dell'infanzia e nella primaria, quasi tutti i docenti sono donne (99% e 96%). Il tasso di femminilizzazione si mantiene elevato nella secondaria di primo grado (80%) e tra i docenti di sostegno (84%), infine nella scuola superiore e tra gli esperti che prestano opera vi sono percentuali relativamente meno elevate (63% e 61%). La presenza femminile è preponderante anche nelle scuole non statali e, per alcune figure lavorative, con quote ancora più elevate rispetto alla scuola statale (tab. A.10)

In Piemonte, un docente ogni 10 si occupa di allievi in difficoltà. La percentuale di insegnanti di sostegno è maggiore nelle scuole pubbliche non statali dove rappresentano il 12,6% del totale, e nella scuola statale (10,4%); all'opposto, risulta più contenuta nelle scuole gestite da enti religiosi (5,1%) e nelle scuole private laiche (3,9%). Rispetto alla numerosità degli allievi con handicap, il rapporto è più elevato nella scuola statale dove si conta un insegnante di sostegno ogni due bambini in difficoltà, mentre nelle scuole private laiche e religiose tale rapporto è pari a 1,4.

CAPITOLO 2

IL SISTEMA UNIVERSITARIO

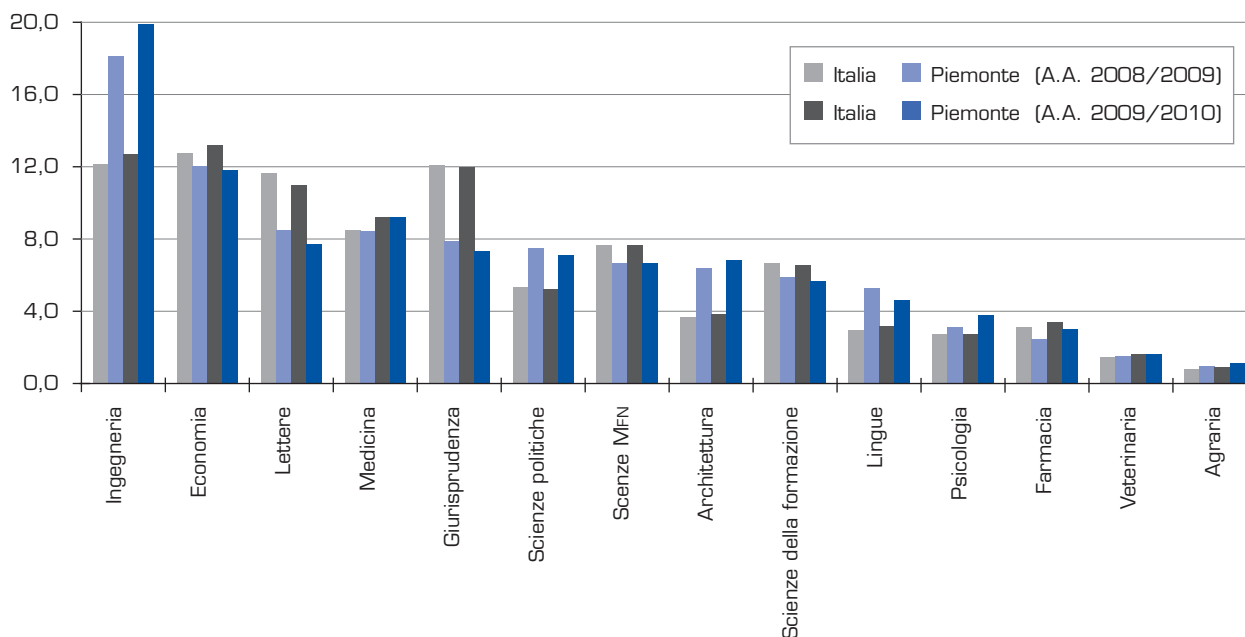
2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

Nell'anno accademico 2009/2010, il numero degli studenti iscritti negli atenei piemontesi è nuovamente sceso al di sotto della quota dei 100.000 iscritti, superata per la prima volta l'anno precedente. La riduzione nel complesso è stata pari a 5.489 studenti, -5,4%. In realtà, mentre gli altri tre atenei regionali hanno aumentato le iscrizioni, il saldo totale negativo è dovuto al calo registrato all'Università

di Torino, dove il numero di iscritti s'è ridotto del 9,4%: le facoltà maggiormente ridimensionate risultano quelle umanistiche, in particolare Lingue (-18,7%), Lettere (-14,7%), Scienze della formazione e Giurisprudenza (entrambe con un 10,3% di iscritti in meno)¹.

Il peso complessivo dell'Università di Torino – che rimane comunque di gran lunga preponderante in Piemonte in termini di iscritti – s'è così ridotto dal 66% dell'anno accademico 2008/2009 al 63,3% del 2009/2010.

Fig. 2.1 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI ALLE DIVERSE FACOLTÀ. CONFRONTO TRA ITALIA E PIEMONTE (A.A. 2008/2009 E A.A. 2009/2010)



Fonte: rilevazione al 31 gennaio. Segreterie universitarie per il Piemonte, per il 2009/2010 dati MIUR, dati MIUR per l'Italia

¹ I dati analizzati nel presente capitolo utilizzano le informazioni fornite dagli atenei in due momenti dell'anno differenti. Principalmente si utilizzano i dati della rilevazione svolta al 31 gennaio di ciascun anno accademico, ma per alcune variabili (come ad esempio l'iscrizione per residenza) vengono utilizzati i dati rilevati al 31 luglio. Occorre tener conto che per i dati rilevati al 31 gennaio, fino all'anno accademico 2008/2009, sono stati utilizzati dati forniti dalle segreterie universitarie, mentre dall'anno successivo le informazioni derivano dal database online del Ministero. Pertanto, le comparazioni devono tener conto di questo elemento, soprattutto per quanto riguarda l'Università di Torino, per la quale si osservano scostamenti significativi tra i dati forniti direttamente dalle segreterie e quelli pubblicati sul sito del MIUR, mentre per gli altri atenei piemontesi i dati delle due fonti sono simili o coincidenti.

2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

Nel sistema universitario piemontese degli ultimi anni, s'è andata accentuando l'anomalia – rispetto alla media nazionale – rappresentata dalla facoltà di Ingegneria, che in Piemonte raccoglie ormai il 20% di tutti gli iscritti agli atenei, mentre a livello nazionale pesa solo per il 12,7%; al contrario, in Piemonte rimangono di taglia nettamente inferiore alla media nazionale le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere. In termini dimensionali, si collocano all'estremo opposto rispetto a Ingegneria le facoltà di Scienze motorie (dove studia l'1,8% di tutti gli iscritti in Piemonte), di Agraria (1,6%), di Veterinaria (1,1%) e di Scienze gastronomiche (0,2%; tab. G.1).

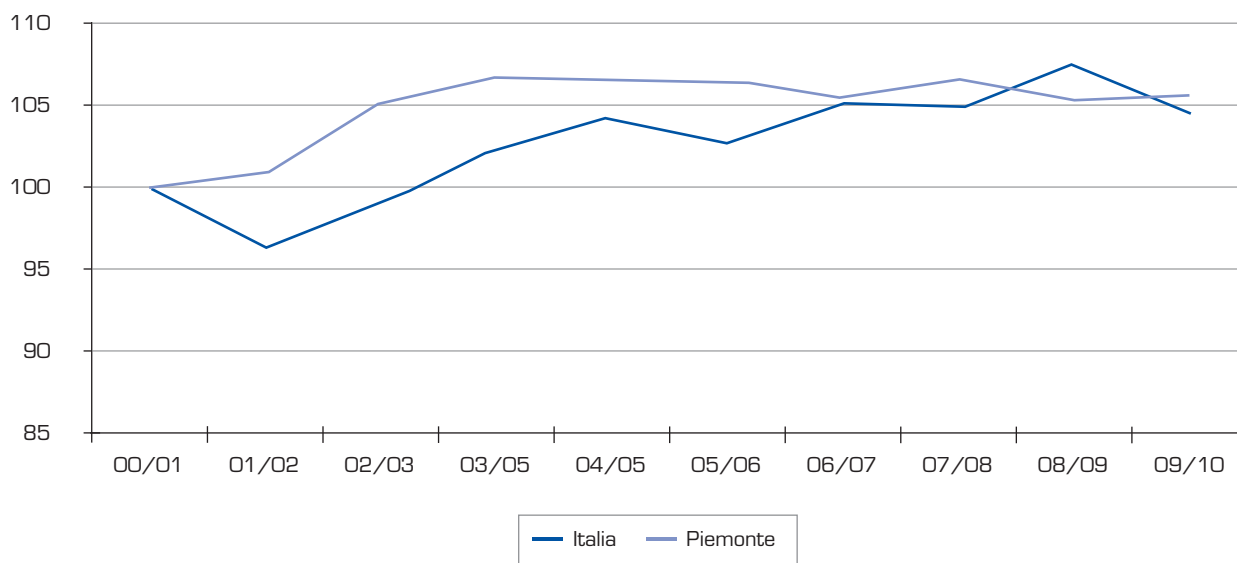
Dopo la rapida crescita di iscrizioni registrata – a livello nazionale ancor più che regionale – nella prima

parte del decennio, e al successivo rallentamento, i valori registrati in Piemonte si sono sostanzialmente riallineati con quelli nazionali: nel 2009/2010 gli iscritti in Piemonte risultano a 104,6 (fatto pari a 100 il valore registrato nel 2000/2001), a livello nazionale a 105,6.

Sempre con riferimento all'ultimo decennio, le facoltà piemontesi che hanno conosciuto gli aumenti più importanti di iscritti sono Ingegneria, Economia e Medicina; un tendenziale declino di iscrizioni ha invece caratterizzato le facoltà di Lettere, Giurisprudenza e Scienze della formazione; le altre facoltà sono rimaste più o meno stabili².

Tra i maggiori atenei nazionali, l'Università torinese ha un tasso molto elevato di femminilizzazione del

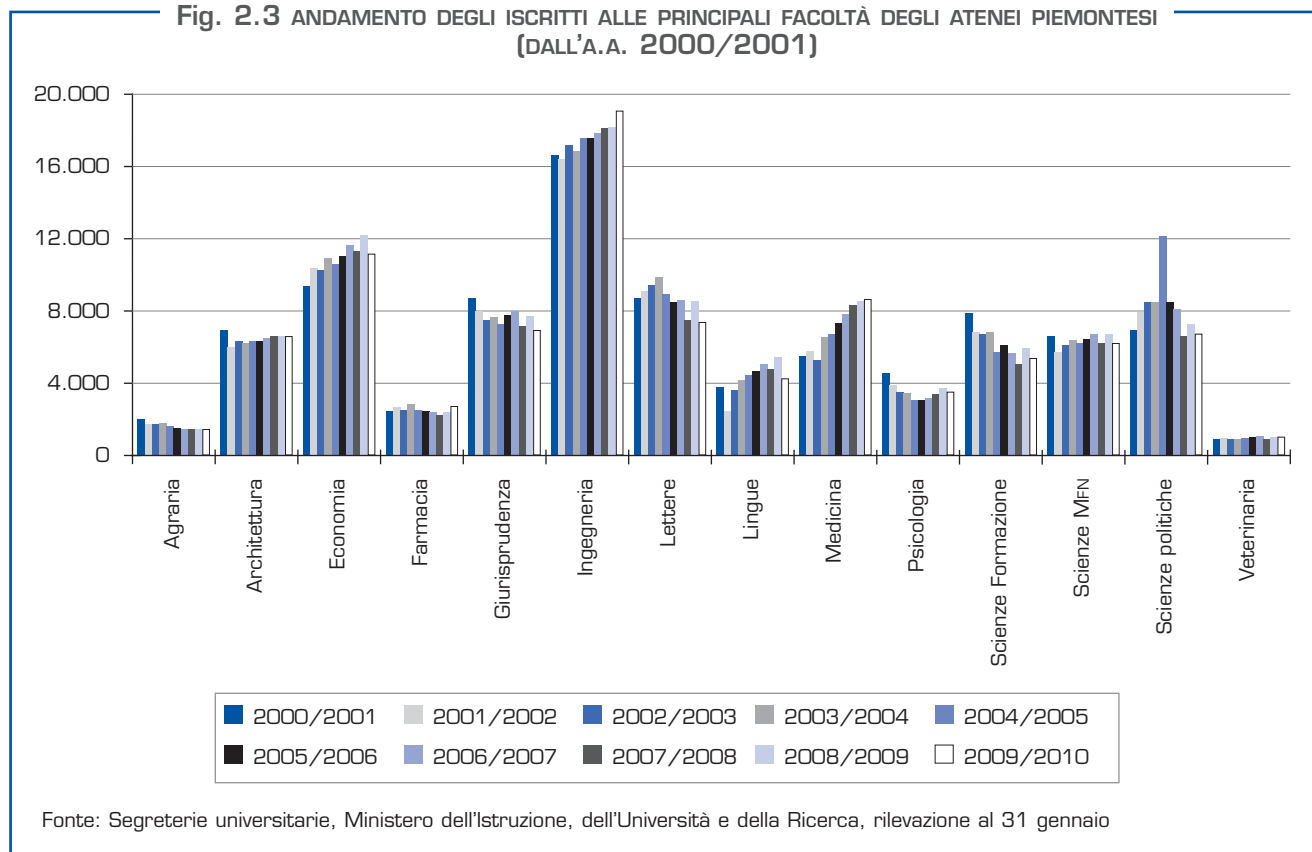
Fig. 2.2 EVOLUZIONE RECENTE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO TRA ITALIA E PIEMONTE (FATTO PARI A 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 2000/2001)



Fonte: Segreterie universitarie, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

² La facoltà di Scienze politiche è tra quelle che nel decennio hanno mantenuto una sostanziale stabilità di iscritti, fatta eccezione per l'anno accademico 2004/2005, in cui s'è registrato un picco di iscrizioni dovute a una convenzione stipulata da questa facoltà con Guardia di Finanza e Polizia di Stato, per trasformare in crediti universitari la formazione già certificata sul lavoro, dando la possibilità ai funzionari dei due Corpi di conseguire la laurea triennale in Scienze Politiche superando solo alcuni esami e discutendo la tesi finale.

Fig. 2.3 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLE PRINCIPALI FACOLTÀ DEGLI ATENEI PIEMONTESI (DALL'A.A. 2000/2001)



corpo studentesco (62,3%), superata solo dall'Università di Bari e dalla Cattolica di Milano; al Politecnico invece la presenza femminile rimane molto bassa, benché in leggera crescita negli ultimi anni.

Le facoltà maggiormente femminilizzate appartengono tutte all'Università di Torino: Lingue, Psicologia, Scienze della formazione.

Negli ultimi anni è molto cresciuta la quota di studenti stranieri che si iscrivono agli atenei torinesi, la maggioranza dei quali proviene direttamente dall'estero; gli altri sono invece ragazzi che hanno già frequentato qui almeno le scuole superiori.

Il Politecnico, in particolare, risulta ormai tra i maggiori atenei italiani quello con la quota percentuale più elevata di iscritti stranieri (avendo superato l'Uni-

versità di Bologna e il Politecnico di Milano) e uno tra i più attrattivi anche di studenti provenienti da fuori regione.

Un caso molto particolare è poi quello della piccola Università di Scienze gastronomiche di Bra, che ha percentuali molto alte di iscritti stranieri e provenienti da altre regioni, mentre gli studenti piemontesi sono in minoranza. Al contrario, l'Università del Piemonte Orientale, nonostante sia un ateneo "di confine", attrae da altre regioni una quota abbastanza bassa di studenti.

Tra le facoltà piemontesi, a parte il caso già citato di Scienze gastronomiche, attraggono molti studenti da altre regioni le facoltà di Ingegneria (specialmente dal Mezzogiorno), di Psicologia (dal Sud, ma an-

2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

**Tab. 2.1 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE
(CONFRONTO A.A. 2005/2006 E 2009/2010)**

	A.A. 2009/2010			A.A. 2005/2006		
	Iscritti	di cui donne	% donne	Iscritti	di cui donne	% donne
Università di Torino						
Agraria	1.508	492	32,6	1.537	491	31,9
Economia	9.075	4.575	50,4	9.085	4.761	52,4
Farmacia	1.873	1.369	73,1	1.796	1.338	74,5
Giurisprudenza	6.092	3.823	62,8	6.619	4.167	63,0
Lettere	6.069	3.952	65,1	7.087	4.512	63,7
Lingua	4.356	3.554	81,6	4.706	3.866	82,2
Medicina	6.526	4.273	65,5	5.496	3.661	66,6
Psicologia	3.565	2.904	81,5	3.067	2.440	79,6
Scienze formazione	5.363	4.329	80,7	6.093	4.693	77,0
Scienze MFN	5.206	2.259	43,4	5.232	2.247	42,9
Scienze motorie	1.684	570	33,8	1.538	549	35,7
Scienze politiche	5.949	3.642	61,2	7.406	4.044	54,6
Veterinaria	1.025	741	72,3	997	693	69,5
TOTALE	58.291	36.483	62,6	62.981	38.655	61,4
Politecnico di Torino						
Architettura I	3.120	1.571	50,4	3.114	1.457	46,8
Architettura II	3.430	1.822	53,1	3.221	1.800	55,9
Ingegneria I	11.111	2.237	20,1	9.653	1.749	18,1
Ingegneria II	924	133	14,4	1.028	132	12,8
Ingegneria III (informazione)	4.348	582	13,4	4.802	568	11,8
Ingegneria IV (gestionale)	2.379	730	30,7	2.049	574	28,0
TOTALE	25.312	7.075	28,0	23.867	6.280	26,3
Università Piemonte Orientale						
Economia	2.150	1.180	54,9	1.961	1.066	54,4
Farmacia	954	641	67,2	718	488	68,0
Giurisprudenza	828	521	62,9	1.119	676	60,4
Lettere	1.276	960	75,2	1.493	1.068	71,5
Medicina	2.180	1.460	67,0	1.694	1.186	70,0
Scienze MFN	1.016	420	41,3	1.145	432	37,7
Scienze politiche	757	485	64,1	1.101	749	68,0
TOTALE	9.161	5.667	61,9	9.743	5.998	61,6
	Iscritti	di cui donne	% donne	Iscritti	di cui donne	% donne
Università Scienze gastronomiche	238	103	43,3	n.d.	n.d.	n.d.
Totale atenei piemontesi	93.002	49.328	53,0	96.591	50.933	52,7

Fonte: elaborazioni IRES, rilevazione al 31 gennaio: segreterie universitarie e MIUR

che dal resto del Nord-ovest) e di Architettura (soprattutto dalle regioni meridionali). Le facoltà che in assoluto attraggono più studenti stranieri risultano quella di Lingue (con il 10,5% di stranieri sul totale degli iscritti), di Ingegneria (9,9%) e di Medicina

(7,4%). Le facoltà, al contrario, che contano su un bacino essenzialmente regionale sono Scienze motorie (il 90,7% degli iscritti risiede in Piemonte), Giurisprudenza (90,4%) e Scienze della formazione (88,4 %).

Fig. 2.4 INCIDENZA PERCENTUALE DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (A.A. 2008/2009)

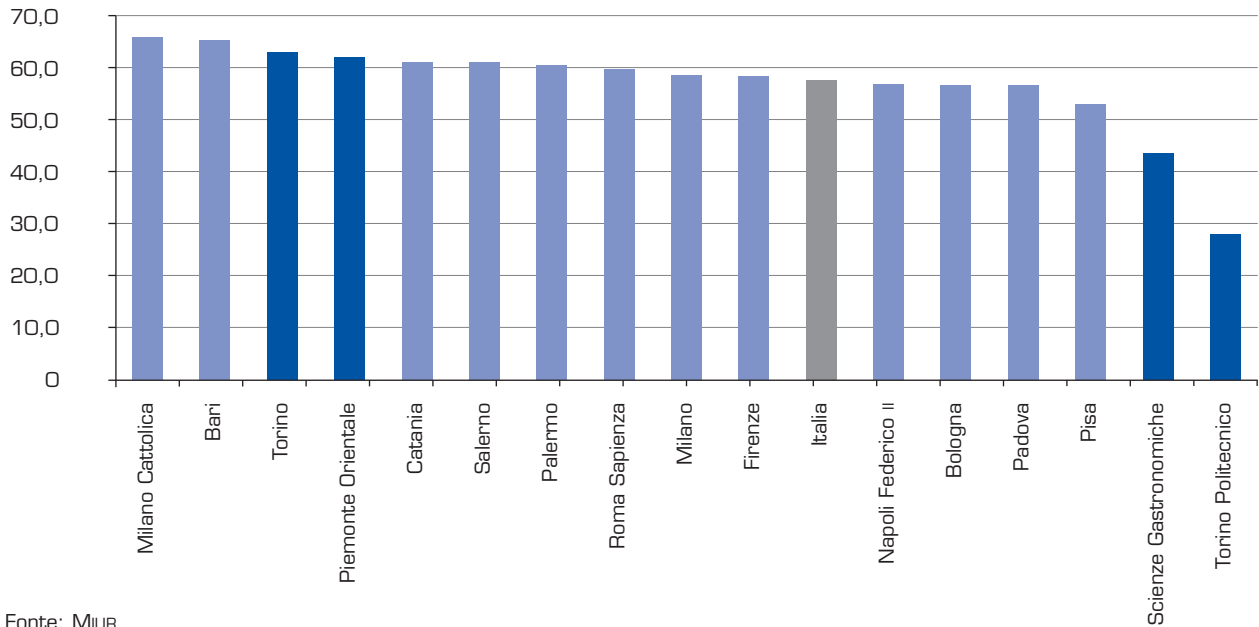
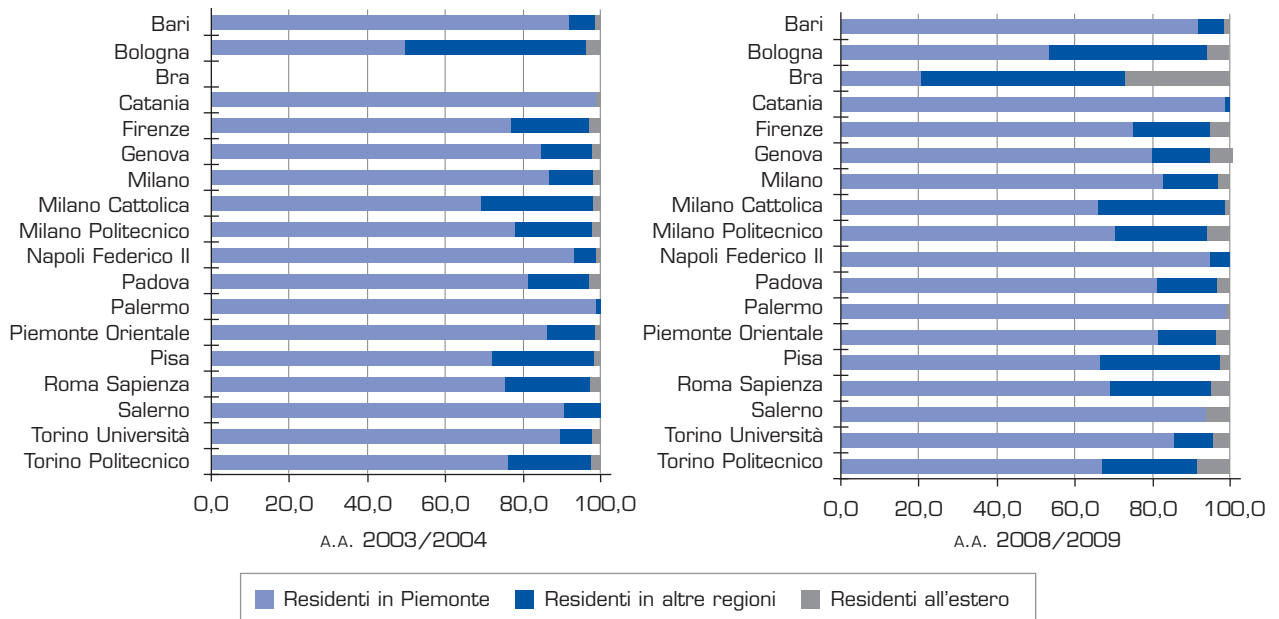
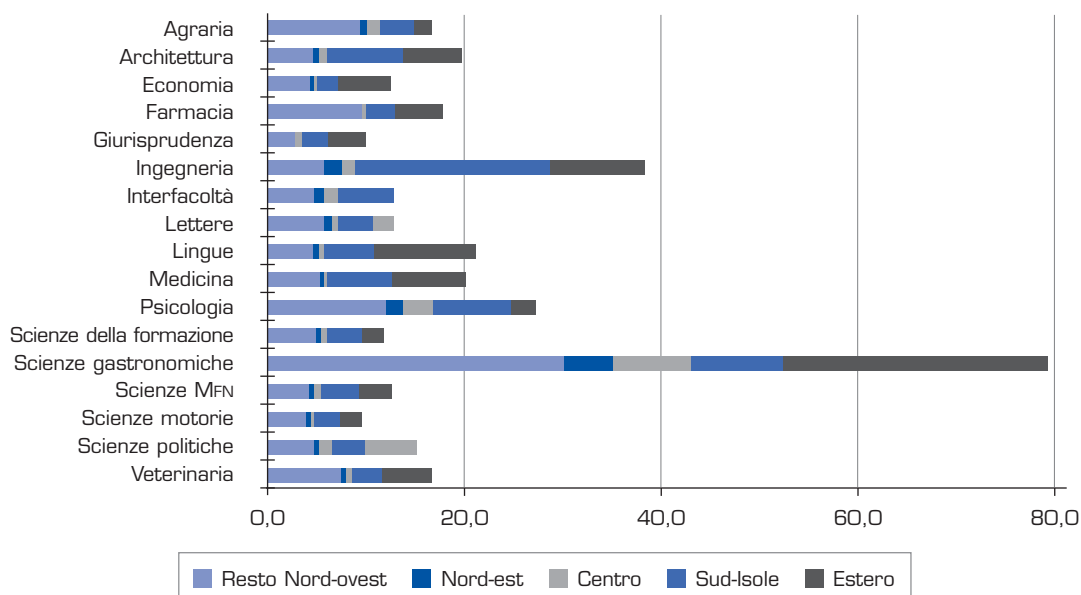


Fig. 2.5 ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI E AI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI, PER LUOGO DI RESIDENZA



Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Fig. 2.6 QUOTE PERCENTUALI DI ISCRITTI NON PIEMONTESI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ DEL PIEMONTE, PER LUOGO DI RESIDENZA



Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

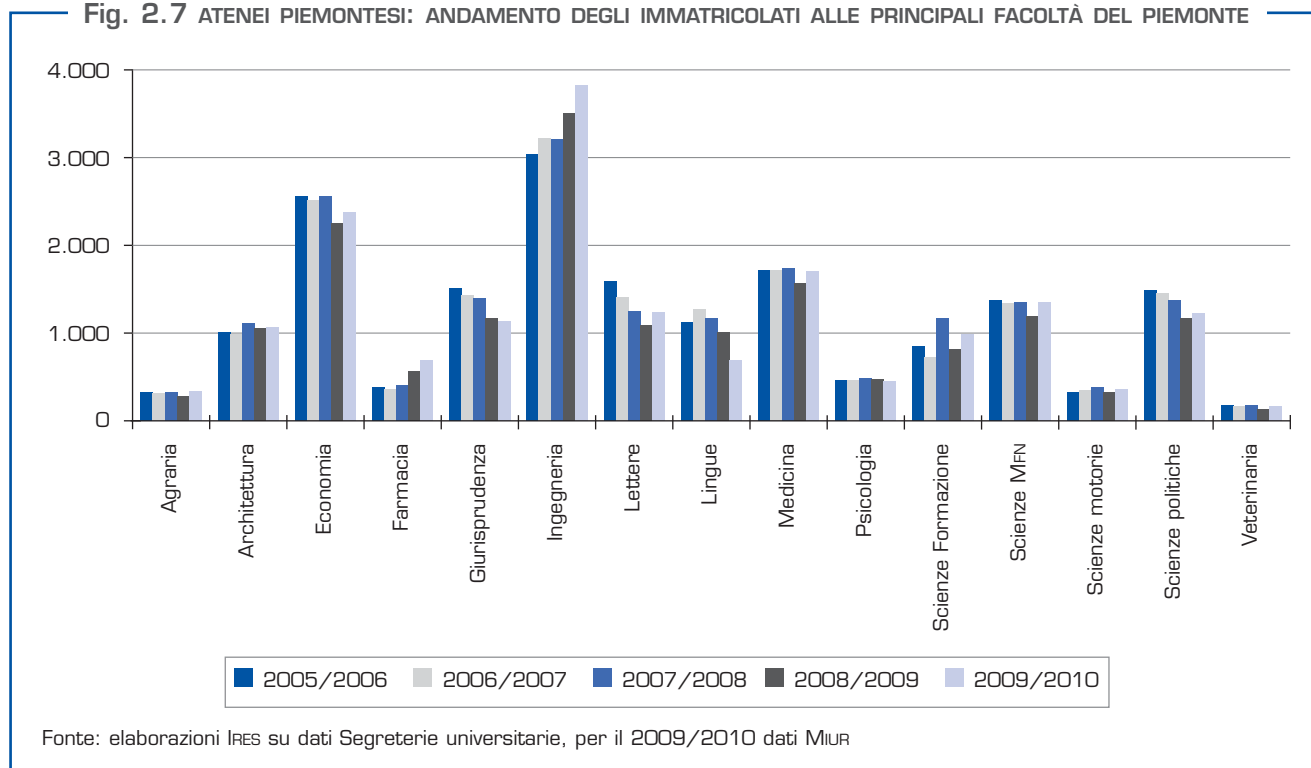
Agli atenei piemontesi nell'anno accademico 2009/2010 si sono immatricolati per la prima volta 18.087 studenti, il 5,4% in più rispetto all'anno precedente; l'aumento più consistente ha interessato Scienze gastronomiche (+18%), quindi l'Università di Torino (+6%). A maggior ragione, dunque, risulta anomalo il dato registrato in precedenza, secondo il quale gli iscritti all'Università sarebbero in rilevante diminuzione.

Nell'ultimo quinquennio, è aumentato soprattutto il peso relativo del Politecnico sul totale degli immatricolati in Piemonte, passando dal 23,8% dell'anno accademico 2005/2006 al 26,5% del 2009/2010. A livello di facoltà, i maggiori aumenti percentuali di immatricolazioni hanno interessato le facoltà minori (+88,2% a Farmacia, +33,3% a Scienze gastrono-

miche), in termini assoluti è stato molto consistente lo sviluppo delle immatricolazioni alla facoltà di Ingegneria.

Le facoltà che negli ultimi anni hanno perso più immatricolati sono quelle di Lingue (-38,7%), di Giurisprudenza (-23,3%) e di Lettere (-22,5%, tab. G.6). Il tasso di prosecuzione dalle scuole secondarie di secondo grado all'università è stato in Piemonte nel 2008 pari al 58,2% tra i maschi e al 67,4% tra le femmine. Entrambi i valori risultano sostanzialmente allineati con quelli registrati a livello nazionale (rispettivamente pari al 57,3% e al 69,4%) e nel Setteentrione (57,7% e 67,2%). Il Piemonte è anche tra le regioni (dopo Trentino-Alto Adige, Toscana, Emilia-Romagna e Veneto) dove è meno accentuata la differenza tra i generi relativamente al tasso di prosecuzione degli studi, mentre in altre regioni i ragazzi proseguono gli studi molto meno rispetto al-

Fig. 2.7 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI ALLE PRINCIPALI FACOLTÀ DEL PIEMONTE



le ragazze: in Val d'Aosta, ad esempio, la differenza è pari a 21,2%, in Abruzzo a 19,9%, in Campania a 16,4%.

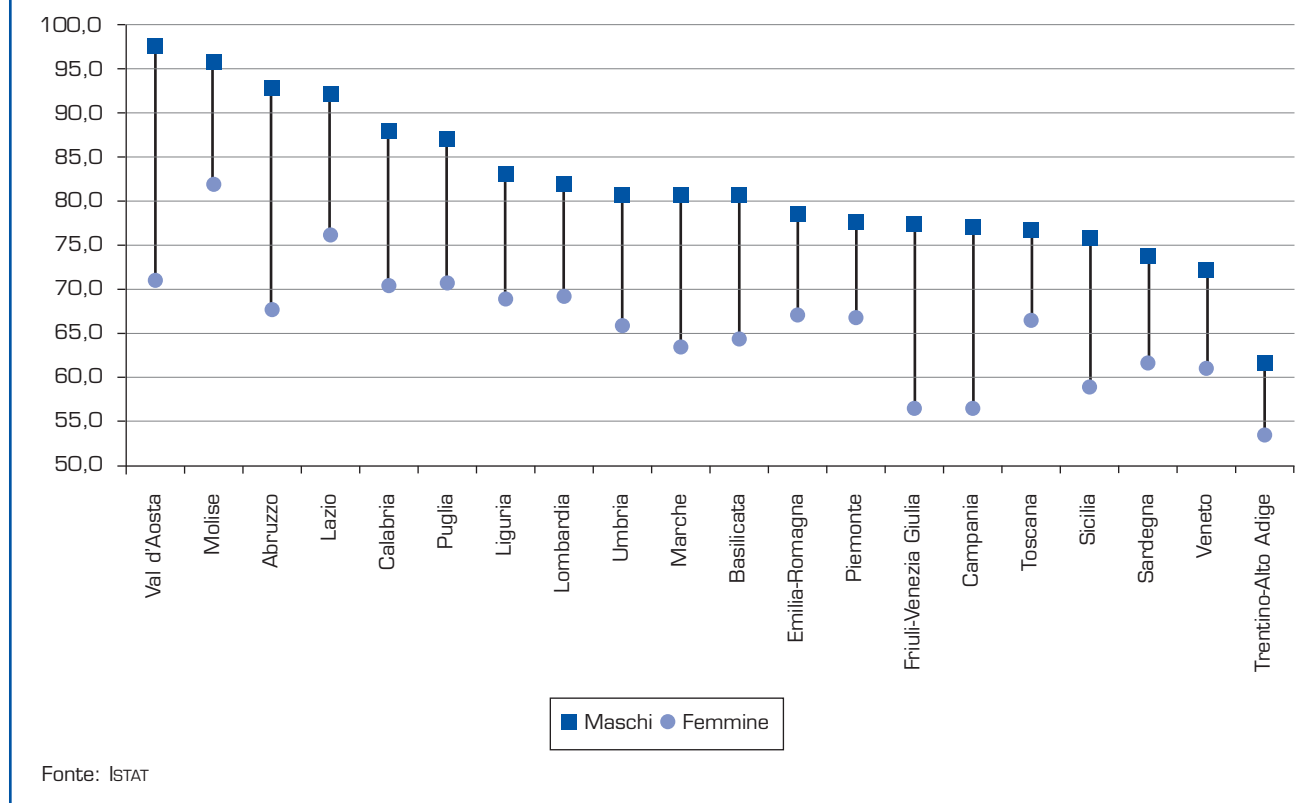
Nella fase di passaggio dalle scuole superiori all'università emergono differenti traiettorie legate alle scelte dei diplomati nei diversi indirizzi delle secondarie superiori. Ad esempio, nel 2008 si sono immatricolati a Veterinaria e a Farmacia quote molto alte di ex liceali (rispettivamente il 74,3% e il 71,4%); alla facoltà di Scienze della formazione risultano particolarmente elevate le quote di immatricolati con una maturità magistrale (così come a Psicologia e a Scienze politiche) ma anche con una maturità professionale; a Ingegneria, Agraria ed Economia è molto superiore alla media la quota di chi proviene da un

istituto tecnico. Nella facoltà di Medicina la composizione degli immatricolati per tipo di maturità è mutata nel corso del decennio: la crescita degli immatricolati ai corsi di laurea delle classi sanitarie (infermieristica, ecc.) a fronte della stabilità di quelli dei corsi di medicina tradizionali ha fatto diminuire la presenza dei liceali al 54,7%.

L'andamento del numero di laureati presso gli atenei piemontesi riflette sostanzialmente i trend relativi agli iscritti, evidenziati in precedenza. Così come il numero di iscritti è stato crescente fino all'inizio del secolo, quindi stabile o leggermente declinante, il numero complessivo dei laureati ha continuato a crescere fortemente ancora nei primi anni Duemila (+91,8% tra il 2000 e il 2005)³; poi dal 2006 si è registrata

³ L'aumento di laureati è stato amplificato anche dall'avvento dell'organizzazione dei corsi universitari secondo il modello 3+2, ovvero dal fatto che da qualche anno si laureano studenti sia dopo il primo triennio di studi sia al termine del successivo biennio specialistico.

Fig. 2.8 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ, PER GENERE E REGIONE DI RESIDENZA. IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE (A.A. 2008/2009)



un'inversione di tendenza, con una riduzione del numero dei laureati in Piemonte del 15,6% tra il 2005 e il 2009 (tab. G. 12).

I due atenei interessati dai maggiori incrementi percentuali registrati nei primi anni Duemila sono stati l'Università del Piemonte orientale (+132,2%) e quindi l'Università di Torino (+89,3%); questi stessi due atenei, negli anni immediatamente successivi, hanno conosciuto i ridimensionamenti più consistenti (rispettivamente -12,4% e -20,9%) dei flussi di laureati in uscita.

Se quindi per circa un decennio – dalla metà degli anni Novanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo – la crescita del numero di laureati era stata in Piemonte superiore alla media nazionale, il declino

di laureati negli ultimi anni ha prodotto in Piemonte un riallineamento ai valori medi italiani.

Dopo aver negli anni scorsi recuperato terreno in termini di presenza di giovani a elevata qualificazione, a causa del recente ridimensionamento, il Piemonte è così tornato tra le regioni italiane con le più basse percentuali di laureati tra i giovani venticinquenni; soltanto in Lombardia e in Trentino-Alto Adige si registrano valori inferiori.

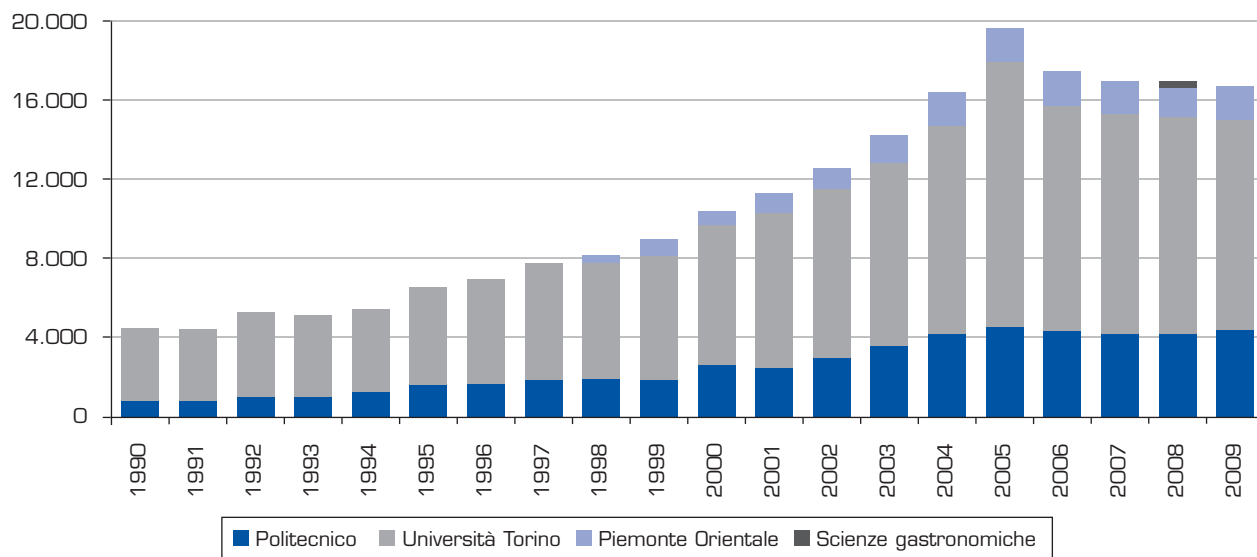
Anche a livello di singole facoltà, le tendenze di medio periodo nell'andamento quantitativo dei laureati corrispondono sostanzialmente a quelle già osservate a proposito degli iscritti. Nell'ultimo decennio, infatti, i maggiori incrementi di titoli di laurea si sono registrati nelle facoltà di Ingegneria, di Economia e di Medici-

Tab. 2.2 IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE, PER TIPO DI DIPLOMA SECONDARIO (A.A. 2008/2009, VALORI PERCENTUALI)

A.A. 2008/2009						
Gruppi di facoltà	Liceale	Tecnica	Professionale	Magistrale	Altra	Totale
Agraria	34,4	32,0	28,9	2,4	2,4	100
Architettura	56,0	20,9	2,8	2,7	17,7	100
Economia	47,3	37,7	8,4	2,5	4,0	100
Farmacia	71,4	14,5	7,1	4,3	2,7	100
Giurisprudenza	67,2	16,0	6,1	7,7	3,0	100
Ingegneria	54,2	31,4	2,1	0,6	11,7	100
Lettere	61,7	13,2	7,0	10,6	7,5	100
Lingue	54,4	16,1	12,4	7,5	9,6	100
Medicina	57,4	17,3	9,0	9,4	6,9	100
Psicologia	60,6	9,8	6,2	20,6	2,8	100
Scienze formazione	29,2	17,5	16,0	29,6	7,7	100
Scienze gastronomiche e turismo	45,3	7,5	7,5	0,0	39,6	100
Scienze MFN	68,8	20,0	4,6	2,7	4,0	100
Scienze motorie	52,3	26,4	11,4	5,4	4,5	100
Scienze politiche	35,3	27,8	13,9	18,1	4,9	100
Veterinaria	74,3	9,7	6,9	7,6	1,4	100
Atenei						
Università Torino	54,8	19,5	10,1	10,2	5,4	100
Politecnico Torino	54,6	29,0	2,2	1,1	13,1	100
Piemonte Orientale	48,5	36,8	5,3	5,1	4,3	100
Scienze gastronomiche	45,3	7,5	7,5	0,0	39,6	100
Totali	54,1	23,5	7,7	7,4	7,3	100

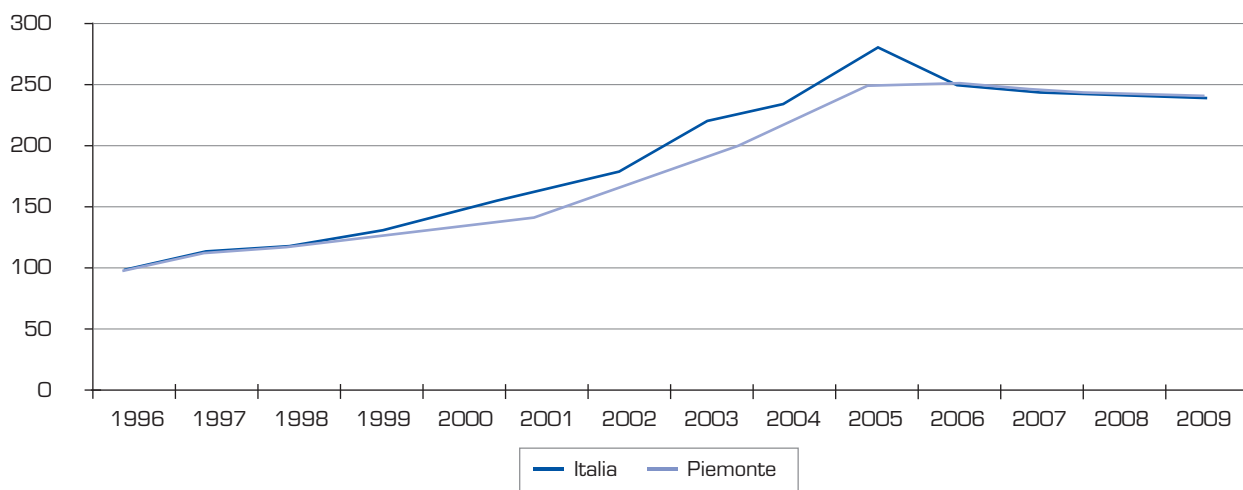
Fonte: MIUR

Fig. 2.9 ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI



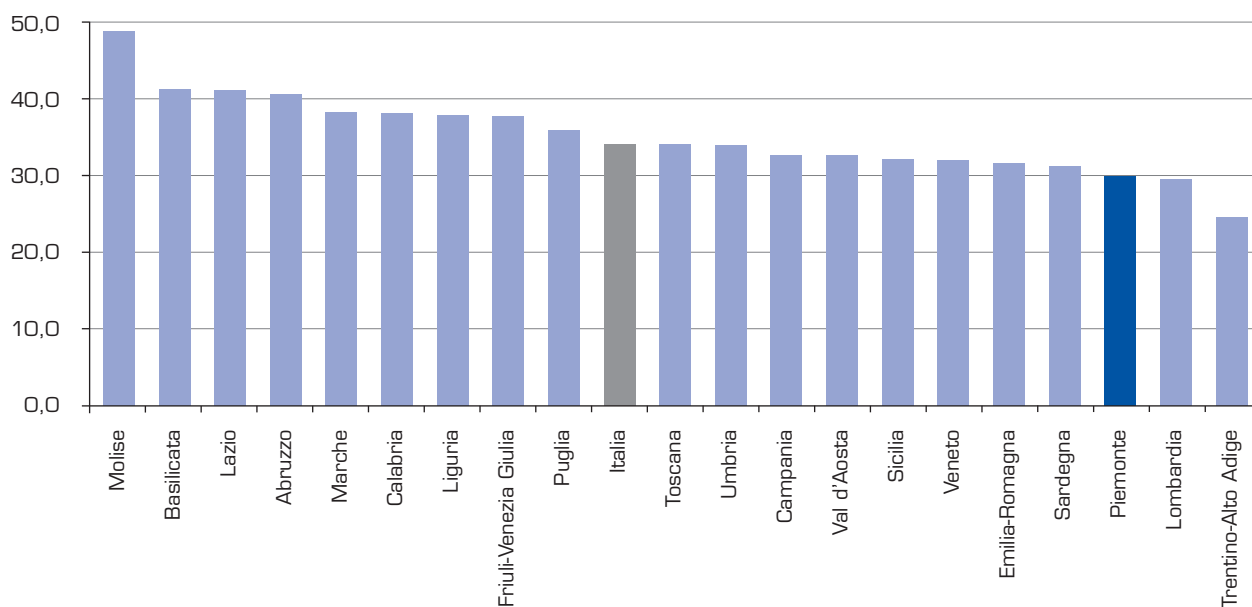
Fonte: segreterie universitarie, MIUR

Fig. 2.10 ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI TITOLI UNIVERSITARI (LAUREE TRIENNALI, QUINQUENNALI, SPECIALISTICHE E DIPLOMI UNIVERSITARI) IN PIEMONTE E IN ITALIA (FATTO PARI A 100 IL NUMERO DI LAUREATI NEL 1999)



Fonte: Segreterie universitarie, MIUR

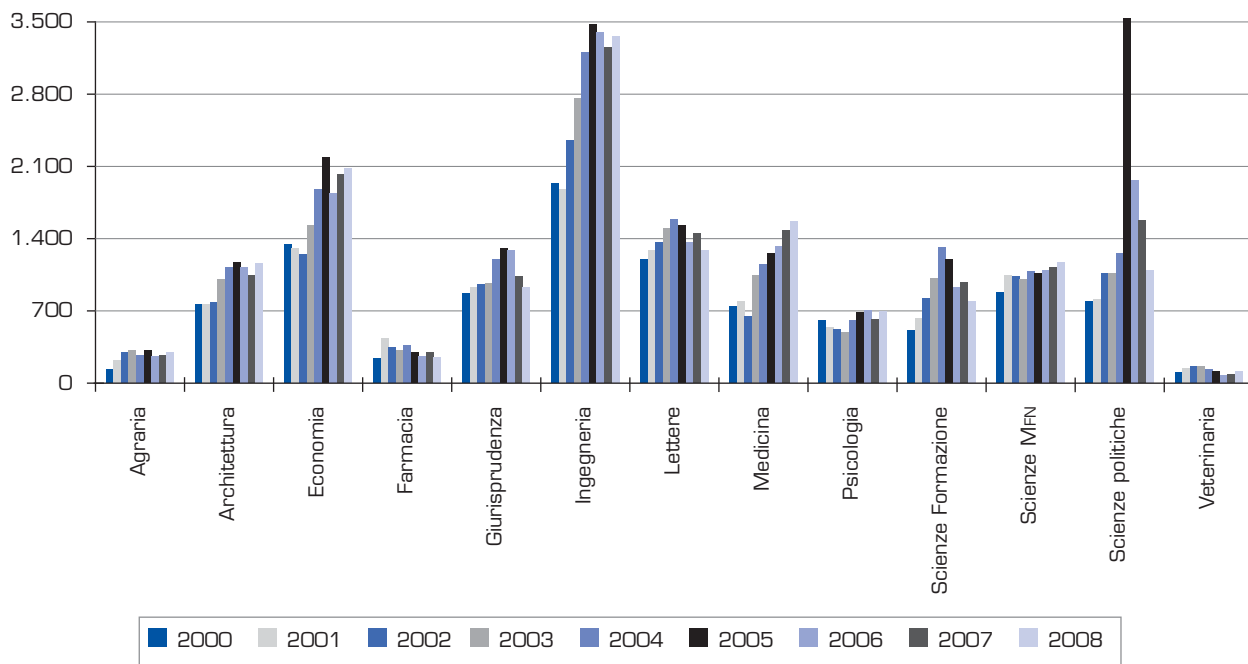
Fig. 2.11 PERCENTUALE DI LAUREATI PER 100 PERSONE DI 25 ANNI (ANNO 2008)*



* Sono compresi i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali.

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano 2010

Fig. 2.12 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ DEL PIEMONTE



Fonte: Segreterie universitarie, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

na. Anche i laureati in Scienze matematiche, fisiche e naturali sono da anni in costante – se pur debole – aumento.

Invece in diverse facoltà, dopo un aumento fino alla metà di questo decennio, il numero dei laureati si è poi costantemente ridimensionato: è il caso, ad esempio, delle facoltà di Scienze della formazione, di Lettere, di Scienze politiche, di Giurisprudenza.

Tra il 2005 e il 2009, in termini percentuali, i maggiori incrementi percentuali del numero di laureati si sono registrati nella piccola facoltà di Veterinaria (+42,4%) e a Lingue (+32,9%); le maggiori diminuzioni di laureati si sono registrate a Scienze politiche (-44,9%, benché – come sottolineato – in que-

sta facoltà il dato dell'anno accademico 2004/2005 fosse parzialmente anomalo) e a Giurisprudenza (-29,7%).

2.3 LA FORMAZIONE POST LAUREAM

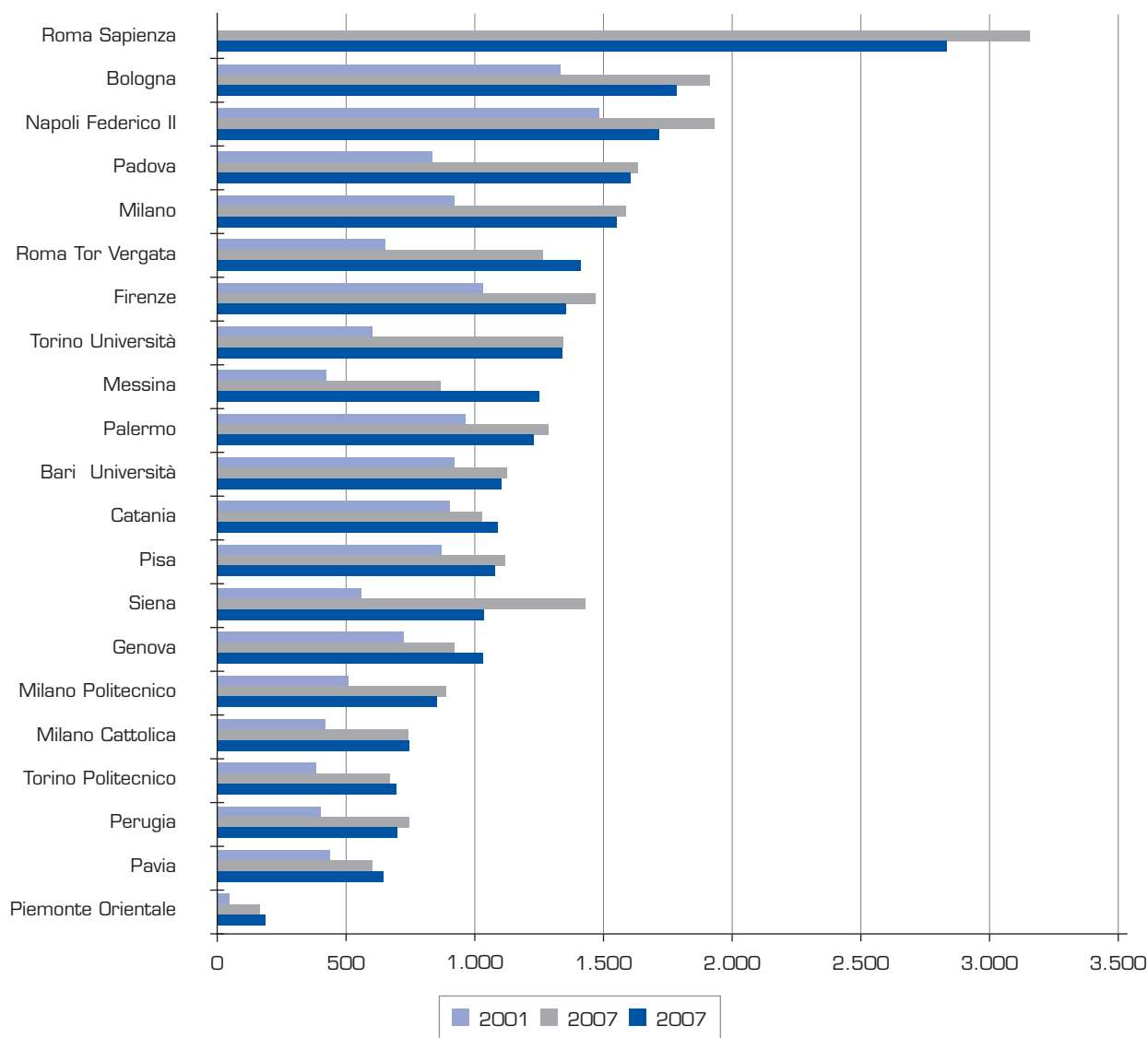
Dopo un decennio di consistente e diffusa crescita dei diversi percorsi formativi successivi al titolo di laurea, ultimamente si sono registrati segnali in controtendenza, con una parziale riduzione del numero di iscritti a corsi di dottorato, di specializzazione e di master, anche per effetto della minore disponibilità di risorse⁴.

⁴ Nel 2009, il Ministero ha ridotto drasticamente i finanziamenti per i nuovi dottorandi: nel caso dell'Università di Torino, ad esempio, i fondi sono stati quasi dimezzati rispetto alle erogazioni del 2008, nel caso del Politecnico sono stati ridotti di circa un terzo.

Molti atenei italiani hanno così cominciato a ridurre il numero di percorsi e/o di posti disponibili nei corsi di dottorato (istituiti nel 1980 e finalizzati a un accesso alla carriera universitaria, ma che da tempo faticano a mantenere questa vocazione, a fronte di una quan-

tità di dottori di ricerca decisamente superiore alle disponibilità di posti all'interno del mondo accademico). Nel caso dei due atenei torinesi, invece, nel 2009 si registra ancora un aumento di dottorandi, seppure minimo: +3,1% al Politecnico, +0,1% all'Università.

Fig. 2.13 ATENEI ITALIANI CON PIÙ ISCRITTI A CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA E ATENEI PIEMONTESI



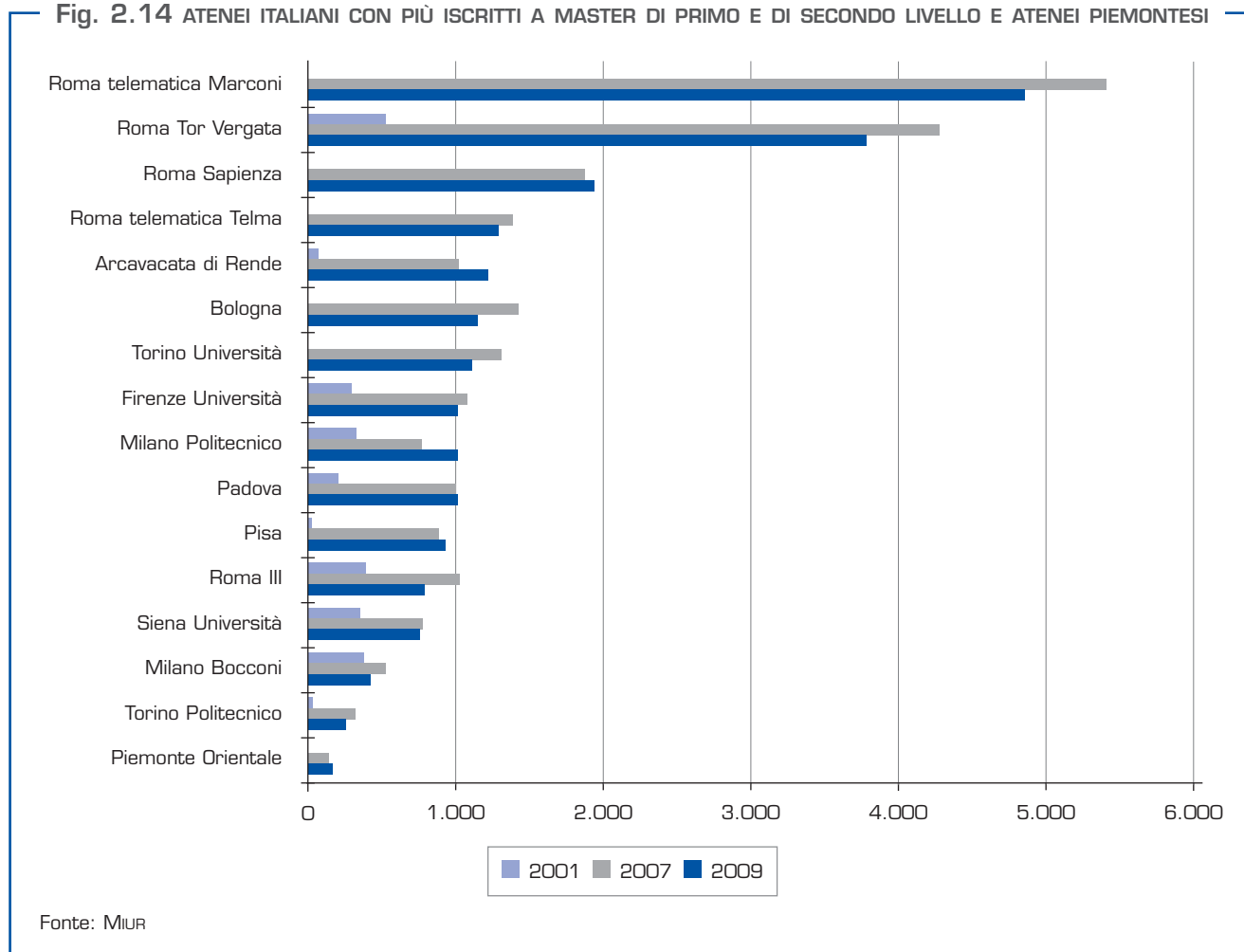
Fonte: MIUR

Ancora più diffuso e consistente è stato il recente ridimensionamento nel settore dei master⁵ e, soprattutto, delle scuole di specializzazione⁶. La maggior parte dei principali atenei italiani per numero di iscritti ai master, ha registrato nel 2009 rilevanti ridimensionamenti;

nel caso dell'Università di Torino (il solo ateneo piemontese tra quelli con più iscritti ai master), la riduzione tra il 2007 e il 2009 è stata pari a -16%.

Nel caso delle scuole di specializzazione, il recente ridimensionamento ha interessato quasi tutti gli atenei;

Fig. 2.14 ATENEI ITALIANI CON PIÙ ISCRITTI A MASTER DI PRIMO E DI SECONDO LIVELLO E ATENEI PIEMONTESI



⁵ I master sono stati introdotti in modo organico negli atenei italiani dalla riforma cosiddetta del 3+2, che ha distinto in master di primo livello (multidisciplinari, cui si accede con la laurea triennale) e di secondo livello (per laureati specialistici). Il numero di master è andato crescendo costantemente per la gran parte del primo decennio del nuovo secolo, per poi ridimensionarsi ultimamente: in Italia erano iscritti a corsi di master 5.693 studenti nel 2001, 43.828 nel 2007, 34.772 nel 2009.

⁶ Il settore delle scuole di specializzazione post lauream è caratteristico soprattutto dell'area medica e, da alcuni anni, anche di quella pedagogica: a livello nazionale, il 47,8% di tutti gli iscritti a scuole di specializzazione frequenta corsi per l'insegnamento (soprattutto nelle scuole secondarie e di sostegno), il 40,1% è iscritto a scuole di specialità della facoltà di Medicina; una quota relativamente consistente di iscritti si registra anche per le professioni legali, alla facoltà di Giurisprudenza, pari al 5,4% del totale nazionale degli specializzandi (dati 2007; fonte MIUR).

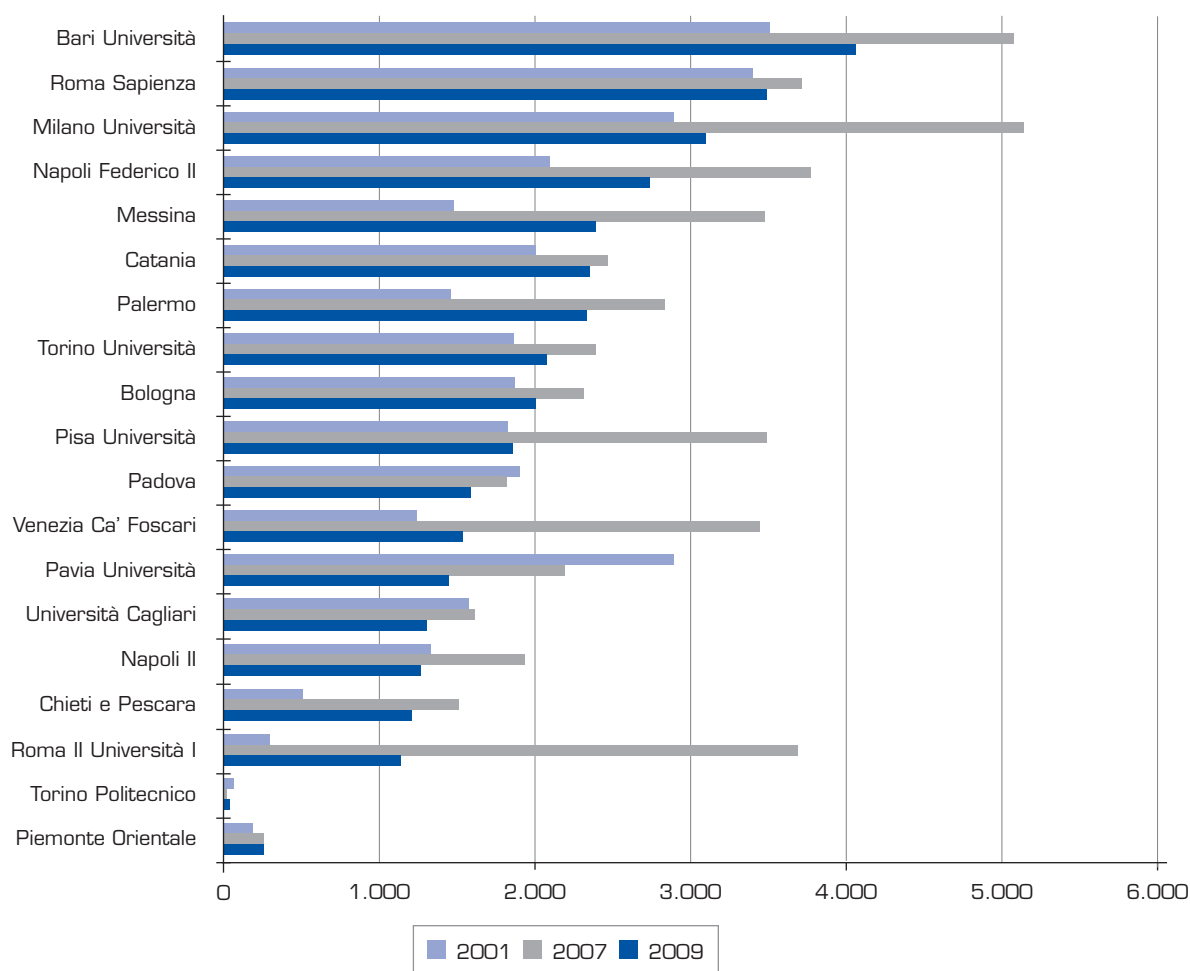
nei; all'Università di Torino la riduzione nell'ultimo biennio è stata pari a -13% di iscritti.

Nel caso del Politecnico di Torino il numero di iscritti ai master è rimasto relativamente basso nell'ultimo decennio; nel 2009 si registrano 266 iscritti (rispetto ai 342 del 2007; mentre nel 2001 erano appena 21). Nel settore delle scuole di specializzazione, il Politecnico è presente con una soltanto, che conta nel 2009 29 iscritti; 27 nel 2007 e nel 2001 erano 56.

All'Università del Piemonte Orientale, invece, gli iscritti ai master risultano in aumento, dai 139 del 2007 ai 175 del 2009 (+25,9%), mentre si è leggermente ridotto (-1,8%) il numero degli specializzandi, passati dai 272 del 2007 ai 267 del 2009 (erano 189 nel 2001).

L'Università di Scienze gastronomiche, infine, è presente nel solo settore dei master, con 39 iscritti nel 2009, in lieve diminuzione rispetto ai 43 del 2007.

Fig. 2.15 ATENEI ITALIANI CON PIÙ ISCRITTI A SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE E ATENEI PIEMONTESI



Fonte: MIUR

CAPITOLO 3

OSSERVATORIO SULLE RIFORME

Nell'ultimo decennio la scuola e l'università appaiono come un cantiere aperto in cui si sono succedute riforme complessive a modifiche e interventi più specifici. Di seguito si dà conto dei principali provvedimenti licenziati nel corso del 2010 e dell'inizio del 2011.

3.1 LA SCUOLA E L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE¹

Nel marzo 2010 il ministro Gelmini ha varato la riforma del secondo ciclo², i cui regolamenti sono stati descritti, in dettaglio, nella scorsa edizione dell'Osservatorio. La riforma ha mantenuto il sistema tripartito in licei, istituti professionali e istituti tecnici, ha ridotto il numero degli indirizzi e delle sperimentazioni sviluppate negli anni precedenti, razionalizzato i piani di studio e diminuito le ore curricolari. La riforma è partita nel settembre 2010 per le sole prime classi e si estenderà gradualmente negli anni seguenti. Per il 2010/2011 la riforma ha disposto, inoltre, anche una riduzione dell'orario settimanale nelle classi di corso nel vecchio ordinamento: per le seconde e terze classi per gli istituti professionali e per le seconde, terze e quarte classi per gli istituti tecnici³.

Nel corso del 2010, la realizzazione della riforma del secondo ciclo ha richiesto l'approvazione di altri documenti, qui ricordiamo brevemente.

- Le *indicazioni nazionali dei licei*⁴ descrivono, per ogni liceo e per ogni ambito disciplinare, le linee generali e le competenze attese alla fine del percorso. Per ciascun insegnamento vengono dettagliati, distintamente per il primo biennio, secondo

biennio e quinto anno, gli obiettivi specifici di apprendimento. Le indicazioni nazionali rappresentano la declinazione disciplinare del *profilo educativo, culturale e professionale* previsto nel regolamento di riforma e sono state redatte in coerenza a quanto richiesto ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione⁵.

- Le *linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali*⁶ contengono i riferimenti utili alle istituzioni scolastiche per definire il piano dell'offerta formativa e l'organizzazione del curriculum per il primo biennio. Nella prima parte del documento si ribadisce l'identità dei professionali e il profilo educativo, culturale e professionale che l'allievo deve avere al termine del percorso e che si caratterizza per l'integrazione tra una solida base culturale e quella cultura professionale che consente di sviluppare competenze per ruoli tecnici operativi. Si forniscono indicazioni sull'utilizzo della quota di autonomia e flessibilità, sull'istituzione dei dipartimenti, del comitato tecnico-scientifico e l'ufficio tecnico per sostenere l'innovazione scolastica e la progettazione. Nella seconda parte sono declinati gli orientamenti per l'organizzazione del curriculum di cui si distinguono aspetti generali come "il laboratorio come metodologia per l'apprendimento", aspetti trasversali quali "legalità, cittadinanza e Costituzione" e aspetti specifici quali "i laboratori tecnologici e esercitazioni". Infine, nell'allegato sono presentati i risultati di apprendimento in conoscenze e abilità attesi alla fine del biennio.

¹ Parte del contenuto di questo capitolo è già stato pubblicato in uno studio commissionato dalla Regione Piemonte per il 2010 e intitolato *I percorsi di qualifica in Piemonte*.

² Dpr n. 89 del 15 marzo 2010 (regolamento licei), Dpr n. 88 del 15 marzo 2010 (regolamento istituti tecnici), Dpr n. 87 del 15 marzo 2010 (regolamento istituti professionali), e Intesa in sede di Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 (Linee guida per i raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).

³ Cfr. nota del MIUR, protocollo 1892 del 1° giugno 2010 in cui si citano i decreti interministeriali in cui sono individuati per singolo indirizzo, le classi di concorso e le quantità orarie da ridurre negli istituti tecnici e negli istituti professionali.

⁴ Decreto interministeriale n. 211 del 7 ottobre 2010 (indicazioni nazionali per i licei).

⁵ Decreto n. 139 del 22 agosto 2007 riguardante il regolamento con le norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

⁶ Direttiva n. 65 del 28 luglio 2010 (linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali).

3.1 LA SCUOLA E L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

- Le *linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici*⁷, come per i professionali, forniscono le indicazioni utili alle istituzioni scolastiche per definire il piano dell'offerta formativa dei nuovi istituti riformati e organizzare i nuovi *curricula* per il primo biennio. Il documento si suddivide in una prima parte, costituita dalle indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento, nella quale, oltre a precisare l'identità degli istituti tecnici e il profilo educativo, culturale e professionale, si chiariscono le caratteristiche delle innovazioni organizzative; e in una seconda parte con gli orientamenti per l'organizzazione del curriculum e un allegato in cui si declinano i risultati di apprendimento in conoscenze e abilità da conseguire al termine del primo biennio.

Si ricorda, inoltre, che con decreto ministeriale 9/2010 è stato adottato il modello di certificazione delle competenze in uscita dal primo biennio. Dal 2010/2011 le scuole dovranno certificare le competenze e i saperi acquisiti dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea sulla trasparenza delle certificazioni.

La riforma del secondo ciclo ha previsto, sempre a partire dal 2010/2011 anche la messa a regime dei percorsi di *istruzione e formazione professionale* gestiti dai sistemi regionali e il rilascio delle qualifiche come competenza esclusiva delle regioni⁸.

Per l'attuazione dei nuovi percorsi di qualifica, di istruzione e formazione professionale è stato siglato, nell'aprile 2010, l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni

in cui sono state definite le fasi per la messa a regime del sistema e le caratteristiche delle figure professionali di riferimento nazionale, di cui sono indicate competenze, abilità e conoscenze essenziali che i giovani devono avere al termine del percorso. Le figure previste dall'Accordo sono 21 per le qualifiche di durata triennale e altrettante per il diploma quadriennale. Le regioni possono, per soddisfare esigenze particolari espresse dal territorio, attivare ulteriori profili regionali, aggiungendoli a quelli presenti. Le figure proposte nell'Accordo e aggiornabili nel tempo forniscono una base comune per rendere spendibili a livello nazionale i diversi titoli rilasciati dalle regioni. La Regione Piemonte ha recepito i profili professionali nazionali delineati nell'Accordo Stato-Regioni (4/2010) nel novembre 2010. Il nuovo repertorio regionale comprende 17 figure professionali di qualifica, quattro in meno rispetto alle 21 previste a livello nazionale. Quanto agli indirizzi in cui possono essere suddivise le qualifiche, la regione ne prevede 13 definiti a livello nazionale e otto regionali⁹. Il recepimento dei profili professionali nazionali rende necessario un adeguamento delle figure di qualifica offerte finora dalle Agenzie Formative: sono in corso approfondimenti per valutare le modalità concrete per adattare e integrare il repertorio presente¹⁰.

In questo nuovo quadro gli istituti professionali riformati, la cui durata è quinquennale, attraverso specifici accordi possono continuare a rilasciare le qualifiche al termine del terzo anno in un regime di sussidiarietà, in un ruolo integrativo e complementare al sistema di istruzione e formazione regionale.

⁷ Direttiva n. 57 del 15 luglio 2010 (linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici).

⁸ Con il decreto interministeriale del 15 giugno 2010 è stato avviato nell'anno scolastico 2010/2011 il primo anno del sistema di istruzione e formazione professionale di cui al d.lgs n. 226 del 2005. In Piemonte sono attivi percorsi sperimentali di qualifica nella formazione professionale iniziale dal 2002/2003.

⁹ I percorsi di diploma quadriennali non sono mai stati avviati in Piemonte; tuttavia, la regione ha ritenuto opportuno recepire l'Accordo 4/2010 anche per quel che riguarda i profili di questo tipo di percorsi, sia per la loro spendibilità sul territorio piemontese, anche se acquisiti altrove, sia in previsione di un eventuale loro inserimento in via sperimentale nella programmazione regionale.

¹⁰ Nel dgr 88-1160 del 30 novembre 2010 si dà mandato alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale per "[...] attualizzare e individuare nuovi profili regionali al fine di rendere maggiormente aderenti le figure professionali definite a livello nazionale ai fabbisogni del territorio regionale".

Tab. 3.1 QUALIFICHE DEI PERCORSI TRIENNALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA REGIONE PIEMONTE

PROFILI PROFESSIONALI DEL SISTEMA PREVIGENTE	REPERTORIO REGIONALE E INDIRIZZI SISTEMA VIGENTE		
	FIGURE NAZIONALI	INDIRIZZO NAZIONALE	PROFILO REGIONALE
1. Operatore dell'abbigliamento – confezioni industriali 2. Operatore dell'abbigliamento – confezioni artigianali	Operatore dell'abbigliamento		1. Confezioni industriali 2. Confezioni artigianali
1. Operatore edile – muratore strutturista	Operatore edile		
1. Operatore elettrico – impiantista civile e industriale 2. Operatore elettrico – installatore e manutentore impianti di automazione industriale	Operatore elettrico		
1. Operatore elettronico – sistemi informatici e di telecomunicazione	Operatore elettronico		
1. Operatore grafico – allestimento e confezione 2. Operatore grafico – prestampa 3. Operatore grafico – stampa 4. Operatore grafico – multimedia	Operatore grafico	1. Stampa e allestimento 2. Multimedia	
1. Operatore impiantista termoidraulico	Operatore di impianti termoidraulici		
1. Operatore oreficeria – orafo 2. Operatore oreficeria – incassatore	Operatore delle lavorazioni artistiche		1. Oreficeria
1. Operatore falegnameria – mobiliere	Operatore del legno		
1. Operatore meccanico ed elettronico dell'autoveicolo 2. Operatore meccanico ed elettronico del motoveicolo 3. Operatore meccanico carrozziere	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	1. Riparazione parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici dei veicoli a motore 2. Riparazioni di carrozzeria	
1. Operatore meccanico – attrezzista 2. Operatore meccanico montatore e manutentore 3. Operatore meccanico – costruttore su macchine utensili 4. Operatore di saldocarpenaria	Operatore meccanico		1. Costruzioni su macchine utensili 2. Montaggio e manutenzione 3. Saldocarpenaria
1. Operatore dei trattamenti estetici – acconciatore 2. Operatore dei trattamenti estetici – estetista	Operatore del benessere	1. Acconciatura 2. Estetica	
1. Operatore dei servizi ristorativi – cucina 2. Operatore dei servizi ristorativi – sala/bar	Operatore della ristorazione	1. Preparazione pasti 2. Servizi di sala e bar	
1. Operatore servizi d'impresa – servizi di accoglienza	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	1. Strutture ricettive 2. Servizi del turismo	
1. Operatore servizi d'impresa – servizi gestionali	Operatore amministrativo – segretariale		
1. Operatore servizi d'impresa – servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita		
1. Operatore dell'alimentazione – panificatore/pasticcere 2. Operatore dell'alimentazione – conservazione e trasformazione degli alimenti	Operatore della trasformazione agroalimentare		1. Panificazione e pasticceria 2. Confezione e trasformazione degli alimenti
1. Operatore agricolo 2. Operatore agricolo – valorizzazione di prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli	Operatore agricolo	1. Allevamento animali domestici 2. Coltivazioni arboree, erbacee, ortifloricole 3. Silvicultura, salvaguardia dell'ambiente	

* Non sono state incluse nel repertorio regionale quattro figure nazionali: Operatore dei sistemi e dei servizi logistici, Operatore del montaggio e della manutenzione delle imbarcazioni da diporto, Operatore delle produzioni chimiche, Operatore delle calzature.

Fonte: Regione Piemonte, dgr 30/11/2010, n. 88-1160, di recepimento dell'Accordo Stato-Regioni 4/2010, Allegato B

Il passo successivo per la costruzione del sistema integrato di istruzione e formazione è stata l'emanazione delle *Linee guida nazionali* per definire l'offerta sussidiaria delle qualifiche regionali nei percorsi degli istituti professionali¹¹. L'accordo è corredato di allegati in cui sono correlate le figure di qualifica nazionali con le qualifiche degli istituti professionali del sistema pre-riforma e con gli indirizzi degli stessi istituti quinquennali riformati. Ciascuna figura di qualifica nazionale è poi correlata con le aree di competenze di base dei percorsi nella formazione professionale e gli omologhi insegnamenti/classi di concorso presenti negli ordinamenti degli istituti professionali. Al fine di uniformare l'offerta sussidiaria dei percorsi di qualifica negli istituti professionali, l'Accordo ha previsto due tipologie differenti. La prima è definita *offerta sussidiaria integrativa*: gli allievi iscritti negli istituti professionali possono conseguire anche il titolo di qualifica attraverso una personalizzazione del curriculum stabilito nell'ambito del Piano dell'offerta formativa dai competenti consigli di classe, utilizzando le quote di autonomia e flessibilità e consentendo all'allievo la contemporanea prosecuzione dei percorsi quinquennali. La seconda tipologia è definita *offerta sussidiaria complementare*, ovvero gli istituti professionali attivano classi a se stanti che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi della formazione professionale. In breve, nel primo caso gli allievi che scelgono di sostenere l'esame di qualifica frequentano la medesima classe dei compagni che puntano direttamente al diploma, nel secondo caso invece la scuola attiva sezioni dif-

ferenti a seconda della scelta che il ragazzo fa al momento dell'iscrizione.

Per quanto riguarda il Piemonte, un accordo tra regione e Ufficio Scolastico Regionale ha stabilito che i percorsi di qualifica da parte degli istituti professionali, dall'anno scolastico 2011/2012 saranno realizzati con il tipo di offerta *sussidiaria integrativa* descritta più sopra. Le istituzioni scolastiche interessate dovranno accreditarsi presso la regione e non prevedere costi aggiuntivi per lo Stato¹².

L'anno scolastico 2010/2011, invece, si configura ancora come un anno di transizione: i tempi stretti dell'avvio della riforma e del recepimento del repertorio nazionale delle figure professionali, a cui dovranno attenersi le qualifiche, non hanno permesso di attuare gli accordi necessari per poter partire con le qualifiche regionali, pertanto gli istituti professionali sono autorizzati a rilasciare, in via transitoria, le loro qualifiche scolastiche nazionali.

Verso l'attuazione dei nuovi Centri per l'istruzione degli adulti

L'educazione degli adulti dopo anni di svolgimento nella scuola dell'obbligo si è evoluta in forme nuove e in servizi coordinati nei Centri territoriali permanenti (CTP)¹³. Nel 2007 il ministro Fioroni riorganizza i CTP in Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA)¹⁴. Ai nuovi CPIA è conferita l'autonomia didattica e organizzativa e un proprio organico distinto da quello delle scuole. Accanto ai tradizionali corsi presenti nei CTP – quali l'assolvimento dell'obbligo di istruzione o la cosiddetta "alfabetizzazione funzionale" per il recupero di saperi e competenze –

¹¹ Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40.

¹² Accordo per la realizzazione nell'anno scolastico 2011/2012 di percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale, in regime di sussidiarietà, da parte degli istituti professionali della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del Dpr 15 marzo 2010, n. 87 tra la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

¹³ I CTP sono stati istituiti con o.m. n. 455 del 29 luglio 1997.

¹⁴ D.m. 25 ottobre 2007, "Riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali, in attuazione dell'Art. 1, comma 632 della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

devono confluire nei nuovi Centri anche i percorsi serali attualmente svolti nelle scuole secondarie di secondo grado. Con il cambio di governo, l'assetto organizzativo-didattico dei CPIA, non ancora decollati, è oggetto di una ulteriore ridefinizione¹⁵ presentata nel corso del 2010 ancora in attesa di essere approvato in via definitiva e di cui si anticipano i passi principali.

I Centri costituiscono una tipologia di autonomia scolastica che esplica la sua attività con reti territoriali di servizio normalmente su base provinciale, in stretto raccordo con le autonomie locali e il mondo del lavoro. L'offerta formativa dei centri viene suddivisa in due livelli:

- un primo livello per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo (ex diploma di terza media) e la certificazione di saperi e competenze relative all'obbligo di istruzione; in questo livello sono ricondotti anche i corsi di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri. La durata dei percorsi è di 400 ore elevabili al massimo di altre 200;
- il secondo livello comprende i percorsi per il conseguimento del diploma di secondaria di secondo grado degli istituti tecnici, professionali e dei licei artistici. Questi percorsi si svolgono in tre periodi didattici (che non necessariamente corrispondono alle annualità) alla fine dei quali si raggiungono, rispettivamente, le competenze e i saperi del primo biennio, del secondo biennio e dell'ultimo anno delle superiori; l'orario obbligatorio complessivo deve essere pari al 70% di quello ordinamentale.

Nell'ambito della loro autonomia i CPIA possono ampliare l'offerta – nei limiti delle risorse disponibili – nel quadro di accordi con soggetti pubblici e privati e, in

particolare modo, con le agenzie formative presenti sul territorio.

L'attività dei CPIA – si legge nello schema del regolamento – concorre a innalzare i livelli di istruzione dell'"utenza debole": coloro che hanno compiuto 16 anni, privi del titolo conclusivo del primo ciclo, e gli adulti in età lavorativa dai 16 ai 65 anni che non hanno assolto l'obbligo di istruzione – corrispondente al primo biennio delle superiori – o comunque privi di un titolo di scuola secondaria di secondo grado, italiani e stranieri.

I percorsi devono essere personalizzati sulla base di un patto formativo, nel quale si tiene conto e si valorizzano le competenze acquisite nel mondo del lavoro e più in generale nel corso della vita dell'adulto.

Per rendere ancora più sostenibile l'offerta formativa, inoltre, si prevede la possibilità di fruire a distanza di una parte del percorso di studio e di realizzare attività di accoglienza e orientamento per definire il piano di studi individualizzato.

Lo schema di regolamento disciplina anche la valutazione e certificazione, gli organi collegiali, le dotazioni organiche e prevede un costante monitoraggio del sistema e la valutazione periodica dei risultati di apprendimento. Nelle norme transitorie e finali si fissa il 31 agosto 2011 come data di cessazione dei CTP e l'inizio dei CPIA. Inoltre, l'istituzione delle nuove autonomie può avvenire solo in presenza della corrispondente diminuzione di autonomie nei piani di dimensionamento delle regioni, in linea con gli obiettivi di riduzione e risparmio dettati dal piano programmatico del ministro Gelmini del 2008 e dall'art. 1 del Dpr 81/2009¹⁶.

Tra i pareri ricevuti dalle commissioni parlamentari si ricorda la richiesta di abbassare a 15 anni la possibilità di iscriversi ai CPIA, la necessità di realizzare i percorsi di secondo livello attraverso accordi di rete con

¹⁵ Schema di regolamento recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

¹⁶ Piano programmatico predisposto ai sensi dell'art. 64, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 133; Dpr n. 81 del 20 marzo 2009.

le scuole secondarie di secondo grado e l'opportunità di far slittare la cessazione del previgente ordinamento al 2013¹⁷.

Formazione dei docenti

Nel febbraio 2011 è entrato in vigore il regolamento che disciplina i requisiti e le modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e della secondaria di primo e secondo grado. Il regolamento rimanda a successive norme per la definizione delle modalità di reclutamento degli insegnanti. Il regolamento definisce come obiettivi della formazione iniziale degli insegnanti l'acquisizione di competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche e organizzative, alle quali si aggiungono anche le competenze necessarie al sostegno e allo sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Inoltre, fanno parte integrante del percorso formativo di tutti gli insegnanti le competenze digitali, le competenze relative alla lingua inglese¹⁸ e alla didattica per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Per poter insegnare nella scuola dell'infanzia e nella primaria occorrerà aver frequentato un corso di laurea quinquennale a ciclo unico presso la facoltà di Scienze dell'educazione o altra autorizzata. La durata del percorso, dunque, sale di un anno rispetto ai percorsi attuali quadriennali. Dal secondo anno di corso è prevista la partecipazione al tirocinio da effettuarsi nelle istituzioni scolastiche statali, della durata complessiva di 600 ore, equivalenti a 24 crediti. Al termine del percorso, la discussione della tesi e la relazione finale di tirocinio hanno valore di abilitazione finale all'insegnamento. Per questo la commissione di laurea è integrata da due docenti tutor e da un rappresentante dell'Ufficio Regionale Scolastico. Una novità del regolamento risiede nell'introduzione del numero chiuso con prova di accesso: è il MIUR a definire an-

nualmente con proprio decreto il numero di accessi ai percorsi di laurea per insegnamento. Il numero programmato è definito sulla base del fabbisogno del personale docente nelle scuole statali, determinato su base regionale, con la possibilità di una maggioranza (30%) in relazione al fabbisogno dell'intero sistema nazionale di istruzione.

Per la secondaria di primo e secondo grado gli aspiranti docenti dovranno aver frequentato un corso di laurea magistrale biennale – anch'esso a numero programmato con prova d'accesso – e un successivo anno di tirocinio formativo attivo (TFA) il cui esame finale ha valore abilitante all'insegnamento. Negli allegati del regolamento per la secondaria di primo grado sono già definiti i tipi di laurea magistrale biennale e i crediti richiesti. Diversamente, per la secondaria di secondo grado devono ancora essere definite le classi di abilitazione relative agli insegnamenti compresi nel secondo ciclo riformato.

I corsi di laurea magistrale per l'insegnamento, istituiti dalle università, sono considerati professionalizzanti, pertanto possono derogare al numero minimo di crediti previsti per gli altri tipi di percorso. I corsi di laurea possono appartenere a una o più facoltà (corsi interfaccoltà) e possono essere istituite strutture di servizi comuni per il supporto tecnico metodologico o per il coordinamento delle attività di tirocinio; tuttavia è espressamente vietata la creazione di organi di gestione dei corsi di laurea magistrale o di laurea specialistica di secondo livello indipendenti dalle facoltà di riferimento¹⁹. Il regolamento descrive nel dettaglio le caratteristiche del tirocinio formativo attivo e dell'esame di abilitazione. Il tirocinio è obbligatorio ed è costituito da 1.025 ore, equivalenti a 41 crediti, dedicate a insegnamenti di Scienze dell'educazione, didattiche disciplinari e laboratori pedagogici-didattici. A queste ore si aggiungono altre 475 ore (19 crediti) di tirocinio presso le

¹⁷ La VII Commissione del Senato ha approvato un parere favorevole con condizioni e osservazioni il 20 ottobre 2010 e la VII Commissione della Camera il 10 novembre 2010.

¹⁸ Livello di inglese B2 previste dal "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue" adottato nel 1996 dal Consiglio d'Europa.

¹⁹ Art. 4.

scuole. Al termine dell'anno si consegue l'abilitazione per una sola classe di concorso. Il tirocinio è gestito da un Consiglio nel quale sono rappresentati università, scuola e studenti: infatti è costituito da docenti dell'università o dell'AFAM²⁰, tutor coordinatori provenienti dalle scuole, due dirigenti (o coordinatori didattici) designati dall'Ufficio Regionale Scolastico e un rappresentante degli studenti tirocinanti; il Consiglio è presieduto da un docente universitario (o dell'AFAM). Le scuole che ospitano i tirocinanti devono essere accreditate in un elenco regionale presso il MIUR e con esse le università stipulano apposite convenzioni.

I tutor, di cui si dovranno avvalere le facoltà per il tirocinio, sono docenti e dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche. Sono previsti *tutor organizzatori* – per la scuola dell'infanzia e primaria – con compiti di raccordo tra scuola e università e gestione dei tutor coordinatori; *tutor coordinatori* con compiti di gestione dei docenti tutor, predisposizione del progetto di tirocinio, assegnazione dei singoli studenti alle classi, esame dei materiali prodotti, supervisione e valutazione del tirocinio; infine, *tutor per i tirocinanti* che hanno il compito di orientare gli allievi rispetto alle attività didattiche in classe e devono accompagnare il tirocinante nella gestione diretta dell'insegnamento. I tutor, designati dai coordinatori didattici (o dai dirigenti), sono scelti da un elenco regionale a cui possono iscriversi i docenti in servizio a tempo indeterminato. Per i tutor organizzatori e coordinatori, invece, si attende un decreto del MIUR (di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze) in cui saranno definiti il contingente e i criteri di selezione: la selezione e l'affidamento degli incarichi sono prerogativa delle facoltà.

La specializzazione per le attività di sostegno agli alunni con disabilità è un percorso il cui accesso, a numero chiuso con test di ingresso, è riservato agli insegnanti già in possesso di abilitazione. Il percorso che può essere organizzato esclusivamente dalle uni-

versità deve prevedere un minimo di 60 crediti formativi e comprendere almeno 300 ore di tirocinio corrispondenti a 12 crediti formativi universitari. Il regolamento prevede che questi percorsi abbiano un'articolazione differente a seconda del livello di scuola nel quale si intende insegnare.

Un'altra novità del regolamento è la possibilità da parte degli atenei di predisporre corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese per i futuri docenti della scuola secondaria di secondo grado. Anche per questo percorso si richiedono almeno 60 crediti formativi di cui 12 crediti per il tirocinio di 300 ore. I requisiti per accedere al percorso sono il possesso dell'abilitazione all'insegnamento e la conoscenza della lingua straniera almeno del livello C1 del "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue"²¹.

La formazione iniziale degli insegnanti disegnata dal regolamento dovrebbe partire dall'anno accademico 2011/2012, anche se i tempi di realizzazione per il ridisegno dei nuovi percorsi da parte delle università potrebbero risultare un po' stretti. In ogni caso occorrerà aspettare almeno cinque anni prima che si possano laureare insegnanti con il nuovo sistema. Per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, il regolamento detta alcune disposizioni transitorie sia per coloro che sono in possesso dei requisiti fin qui richiesti per l'abilitazione all'insegnamento, sia per gli iscritti ai percorsi di studio tradizionali. In breve, per la scuola secondaria di primo e secondo grado si elencano i requisiti di coloro che possono conseguire l'abilitazione attraverso la frequenza del solo tirocinio formativo attivo a numero chiuso e dopo superamento di una prova selettiva di cui si dettano le caratteristiche. Per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria si prevede la partecipazione a percorsi specifici di 60 crediti, a cui si accede previa prova di accesso e il cui esame finale ha valore abilitante.

²⁰ Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.

²¹ Consiglio d'Europa, 2001.

SCHEDA 1. L'OBBLIGO SCOLASTICO E LA SUA EVOLUZIONE

In questi anni il concetto di obbligo scolastico si è modificato insieme alla durata e alle filiere autorizzate a fornire percorsi nei quali è possibile assolverlo. L'obbligo scolastico di almeno otto anni è stato inserito nell'ordinamento italiano dall'articolo 34 della Costituzione. Nel 1999 il ministro Berlinguer, nell'ambito di una riforma complessiva della scuola, prevedeva di elevare la durata dell'obbligo scolastico²² a dieci anni, per avvicinare l'Italia agli standard europei e per aggiungere un tassello al contrasto della dispersione scolastica. In via provvisoria si innalzava l'obbligo di un solo anno e si confermava la scuola come unica titolare dell'assolvimento e della sua certificazione. Tuttavia, si prevedevano iniziative sperimentali per "percorsi educativi individualizzati" in un contesto integrato istruzione-formazione in convenzione con i Centri di formazione professionale.

Accanto all'elevamento dell'obbligo scolastico si introduceva per la prima volta l'obbligo formativo fino a 18 anni "o comunque assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale"²³. L'assolvimento dell'obbligo formativo poteva avvenire sia nel sistema di istruzione scolastica, sia nel sistema della formazione professionale di competenza regionale, sia nell'esercizio dell'apprendistato. La riforma Moratti nel 2003 conia una nuova definizione di obbligo scolastico che ingloba al suo interno anche l'obbligo formativo: scompaiono le parole "obbligo" e "scolastico" sostituite dal diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o comunque sino al raggiungimento di una qualifica²⁴. Diversamente dall'obbligo scolastico, l'assolvimento del diritto-dovere può avvenire sia nella scuola sia nei percorsi di formazione professionale sperimentali regionali²⁵.

Nel 2007/2008 giunge a compimento quanto previsto alla fine degli anni novanta: l'obbligo di istruzione diviene della durata di dieci anni, finalizzato al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale almeno triennale entro i 18 anni²⁶. Si sancisce che l'obbligo di istruzione possa essere assolto anche nei percorsi di qualifica sperimentali regionali. Infine, forse ultimo atto di questa evoluzione, nel 2008, il ministro Gelmini ha confermato ulteriormente quanto stabilito in fatto di obbligo di istruzione e obbligo formativo: entrambi possono essere assolti sia nella scuola sia nei percorsi di istruzione e formazione professionale²⁷.

²² Legge 20 gennaio 1999 n. 9, "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione; d.m. 9 agosto 1999, n. 323, "Regolamento recante norme per l'attuazione dell'articolo 1 della legge 9/1999, contenente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione". La legge prevedeva l'elevamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni, ma in sede di prima applicazione l'obbligo è stato elevato di un solo anno.

²³ Legge 17 maggio 1999, n. 144, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"; art. 68, "Obbligo di frequenza di attività formative". Dpr 12 luglio 2000, n. 257, "Regolamento di attuazione dell'articolo 68 della legge 144/1999 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età".

²⁴ D.lgs 15 aprile 2005, n. 76, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53".

²⁵ D.lgs 17 ottobre 2005, n. 226, "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53".

²⁶ Legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Finanziaria 2007), comma 622". Contestualmente l'età di accesso al lavoro è elevata da 15 a 16 anni.

²⁷ Legge 6 agosto, n. 133, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", art. 64 "Disposizioni in materia di organizzazione scolastica".

SCHEDA 2. LA LEGGE SULLE DIFFICOLTÀ SPECIFICHE DELL'APPRENDIMENTO

La legge sui disturbi specifici di apprendimento (Dsa)²⁸, varata nell'ottobre del 2010, garantisce ai soggetti con queste difficoltà il pieno diritto all'istruzione e al successo scolastico e formativo. I disturbi specifici di apprendimento, definiti anche come "dislessia evolutiva", sono di origine neurobiologica e possono riguardare la lettura (dislessia), la scrittura (disortografia e disgrafia) e il calcolo (discalculia).

La dislessia evolutiva è un disturbo specifico perché riguarda alcune abilità in modo circoscritto senza coinvolgere il funzionamento intellettuale generale: le difficoltà di lettura, scrittura o calcolo non sono riconducibili a qualche deficit intellettuale o a problemi psicologici. Il bambino o ragazzo dislessico è una persona con un'organizzazione mentale particolare, che impara in maniera diversa e che, per questo, vive con difficoltà rispetto ai suoi compagni i metodi di insegnamento tradizionali. I problemi legati alla Dsa, se non riconosciuti e adeguatamente supportati, determinano difficoltà nello svolgimento delle attività scolastiche con conseguenti insuccessi e frustrazioni che possono far insorgere problemi di autostima e relazionali.

La dislessia evolutiva deve essere diagnosticata dal Servizio Sanitario Nazionale il più precocemente possibile, per permettere l'adozione dei percorsi didattici appropriati e ridurre al minimo il disagio dell'allievo. Risultata fondamentale diffondere la conoscenza di questi disturbi sia presso le famiglie sia presso gli operatori della scuola al fine di superare pregiudizi che spesso danno luogo a errori di valutazione. La legge prevede all'art. 4 per il personale docente e dirigenziale per gli anni 2010 e 2011 "programmi di formazione alle problematiche relative ai Dsa, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate". Solo un'adeguata conoscenza del problema può accrescere e rendere proficua la collaborazione tra scuola, famiglia e i servizi sanitari preposti.

Agli studenti con diagnosi Dsa è riconosciuto il diritto di usufruire di una didattica personalizzata che tenga conto delle difficoltà specifiche, dell'utilizzo di strumenti compensativi (ad esempio l'uso del computer) e misure dispensative relative a prestazioni non essenziali rispetto ai concetti da apprendere. Per l'insegnamento della lingua straniera si specifica la necessità di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale prevedendo anche la possibilità, laddove fosse necessario, dell'esonero.

3.2 LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Nel 2010 è giunto a compimento l'iter della legge voluta dal ministro Gelmini che riforma l'intero sistema universitario²⁹. Il corposo provvedimento, oggetto di contestazioni di una parte degli studenti e di alcuni ricercatori, è stato varato a fine dicembre dopo un estenuante confronto parlamentare tra maggioranza

e opposizione, sia per divergenze sostanziali sia per la presunta mancanza di fondi per la sua attuazione. Di seguito si descrivono brevemente i punti salienti del provvedimento.

- Il principio dell'autonomia delle università deve coniugarsi a una stringente *responsabilità finanziaria e scientifica*. Si introducono criteri economico-patrimoniali a livello nazionale, concordati tra istru-

²⁸ Legge 8 ottobre 2010, n. 170.

²⁹ Legge 30 dicembre 2010, n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario".

zione e tesoro, affinché i bilanci possano essere trasparenti. Gli atenei che secondo i parametri stabiliti risultano mal gestiti riceveranno meno fondi e quelli in dissesto finanziario potrebbero essere commissariati. Le risorse trasferite dal ministero agli atenei saranno fornite in relazione a parametri di efficienza e qualità della ricerca e della didattica. Gli atenei hanno l'obbligo dell'accredimento: per ottenerlo vengono verificati i parametri relativi a corsi di laurea e sedi distaccate, al fine di evitare la proliferazione di insegnamenti e strutture non necessarie o ridondanti. La valutazione dei risultati conseguiti sarà effettuata da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

- È prevista l'adozione di un *codice etico* in cui si esprimono i valori fondamentali della comunità universitaria, i diritti, doveri e regole di condotta, al fine di evitare, ad esempio, conflitti di interesse nei concorsi.
- Gli *organi di governo* dell'ateneo previsti sono:
 - il rettore, che potrà essere nominato per un solo mandato della durata massima di sei anni (inclusi quelli trascorsi prima della riforma);
 - Il senato accademico, tra le cui competenze si legge: la formulazione di proposte e pareri obbligatori in materia di didattica, la ricerca e servizi agli studenti; l'attivazione/modifica di corsi, sedi, dipartimenti; il parere obbligatorio sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo dell'università, ecc.;
 - il consiglio di amministrazione, nettamente distinto dal senato accademico, è un organo di alta amministrazione e programmazione con la responsabilità delle assunzioni, delle spese e della sedi distaccate; nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività. Su 11 componenti il consiglio ne deve avere almeno tre esterni, e anche il presidente può essere un esterno.
 - Il collegio dei revisori dei conti.
- Il nucleo di valutazione, composto da persone a elevata qualificazione professionale in maggioranza esterne all'ateneo per garantire maggiore imparzialità. A questa valutazione si aggiunge quella degli studenti sui propri professori che andrà a incidere sull'attribuzione dei fondi alle università da parte del ministero.
- Direttore generale, è una nuova figura con responsabilità manageriali che sostituisce il direttore amministrativo.
- *Atenei*. È prevista la possibilità di fusione tra atenei vicini o la creazione di atenei federati anche in relazione a singoli settori di attività. Il fine è quello di razionalizzare e contenere i costi e al contempo accrescere la qualità didattica e di ricerca. Il numero dei settori scientifico-disciplinari verrà drasticamente ridimensionato: dai 370 attuali a circa la metà e ciascuno di essi dovrà avere una consistenza minima di 50 ordinari. Gli atenei possono avere al massimo 12 facoltà per evitare un numero eccessivo di facoltà.
- *Dipartimenti*. È prevista una riorganizzazione e semplificazione dell'articolazione interna alle università statali, con attribuzione ai dipartimenti delle funzioni della ricerca scientifica e dello svolgimento delle attività didattiche e formative. Si stabilisce anche un numero minimo di professori che devono afferire ai dipartimenti in base al numero complessivo dei docenti. Le facoltà possono istituire strutture di raccordo fra più dipartimenti per coordinare e razionalizzare le attività didattiche, di studio e di gestione dei servizi comuni.
- *Reclutamento del personale*. La riforma modifica le norme di accesso e avanzamento della carriera universitaria, norme che, nell'intenzione del legislatore, dovrebbero favorire l'ingresso dei giovani studiosi. Si istituisce l'abilitazione nazionale per divenire professore associato e ordinario, che avrà durata quadriennale. Le commissioni per l'abilitazione dovranno essere composte da autorevoli membri italiani e, per la

prima volta, anche da studiosi stranieri. La procedura per il conseguimento dell'abilitazione sarà annuale, a numero aperto e seguirà criteri che verranno definiti con decreto ministeriale. Solo gli abilitati possono accedere ai concorsi che ciascun ateneo indice per selezionare i docenti. Le università disciplinano con proprio regolamento la chiamata dei professori di prima e seconda fascia. Anche per le progressioni di carriera, distinte dal reclutamento, sarà necessaria anche un'abilitazione nazionale al ruolo superiore con una quota prefissata e secondo meccanismi definiti.

Si riforma il reclutamento dei giovani studiosi: per i ricercatori – scelti tramite concorso pubblico e secondo modalità disciplinate dagli atenei – si prevede un contratto a tempo determinato triennale rinnovabile una sola volta. Al termine del periodo, dopo la valutazione dei titoli e della produzione scientifica, l'ateneo può confermare il ricercatore in qualità di professore associato a tempo indeterminato. Nel caso il ricercatore termini i rapporti con l'università, il lavoro maturato vale come titolo utile per i concorsi pubblici.

La riforma prevede anche la revisione della struttura stipendiale: si aumentano gli assegni di ricerca e si abolisce la possibilità della docenza gratui-

ta salvo per figure professionali di alto livello. La valutazione della politica di reclutamento di un ateneo contribuisce ai fini della distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario.

- I *docenti* devono autocertificare la propria attività a lezione e di supporto agli studenti con modalità che verranno stabilite dal regolamento di ateneo. Per stabilire l'impegno a tempo pieno si definisce un monte ore di 1.500 ore annue – tra didattica, ricerca e gestione – di cui almeno 350 dedicate a compiti di didattica e di servizio agli studenti, quali tutoraggio e orientamento.

Le università hanno competenza esclusiva nella valutazione dei propri docenti ma attraverso l'utilizzo di "criteri oggettivi di verifica dei risultati dell'attività di ricerca" stabiliti dall'ANVUR. In caso di valutazione negativa i docenti sono esclusi dall'attribuzione dello scatto triennale, dalle commissioni di concorso e dagli organi di valutazione dei progetti di ricerca.

Entro sei mesi dalla data in vigore della legge, le università statali dovranno modificare i propri statuti per adattarli ai contenuti della riforma. Inoltre, occorreranno altri mesi di attesa per la preparazione dei decreti ministeriali previsti in molti punti del testo della legge per l'attuazione complessiva della riforma.

PARTE SECONDA:

MONOGRAFIE

CAPITOLO 4

**PISA 2009: PRIMI RISULTATI DEL PIEMONTE
NEL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

INTRODUZIONE

PISA è un'indagine comparativa internazionale realizzata dall'Ocse che si svolge ogni tre anni con l'obiettivo di valutare in che misura gli studenti che si approssimano alla fine dell'istruzione obbligatoria – ovvero i quindicenni – abbiano acquisito alcune competenze ritenute essenziali per una consapevole partecipazione nella società. Gli ambiti indagati sono quelli delle competenze in Lettura (focus dell'edizione 2009), in Matematica (focus del 2003) e in Scienze (focus del 2006).

La particolarità del 2009 per l'Italia è data dal fatto che è presente un campione regionale per tutte le regioni e per le due province autonome (Trento e Bolzano), a differenza di quanto è successo negli anni precedenti, in cui la partecipazione delle regioni era limitata a poche, su base volontaria. Per il Piemonte si tratta della terza partecipazione all'indagine con un proprio campione regionale.

Quali i primi risultati per il Piemonte?

Di fronte ai dati piemontesi di PISA 2009 viene un po' meno l'ottimismo che ha caratterizzato le analisi dei risultati 2003 e 2006. Gli studenti piemontesi, nel confronto con quelli delle altre regioni del Nord, infatti, non brillano.

Resta vero che i punteggi medi regionali in Lettura (496), Matematica (493) e Scienze (501) si situano sempre al di sopra della media italiana (rispettivamente 486, 483 e 489) e in linea con quella Ocse (rispettivamente 493, 496 e 501). Tuttavia il distacco dalle altre regioni del Nord, e in particolare dalla Lombardia, è più sensibile rispetto a quello delle rilevazioni precedenti ed è misurabile in più di 20 punti. Di fatto, il Piemonte occupa una posizione intermedia, al di sotto dei brillanti risultati di Lombardia, Veneto e Friuli, seppure ben distanziata dai risultati molto più modesti delle regioni del Sud Italia.

A confronto con le precedenti edizioni dell'indagine a cui il Piemonte ha partecipato (2003 e 2006), i risul-

tati nei diversi ambiti sono sostanzialmente stabili, tranne in Lettura, in cui il punteggio medio nel 2009 è in calo rispetto al 2006 in misura sensibile, pari a 10 punti.

Qualcuno potrebbe pensare che i risultati medi siano peggiorati perché dal 2009 sono stati inclusi nel campione anche per il Piemonte gli allievi della formazione professionale regionale, oltre a quelli degli istituti professionali di Stato. Non è così. In media, infatti, gli studenti che seguono un percorso di formazione professionale regionale hanno conseguito punteggi migliori dei ragazzi e delle ragazze che frequentano gli istituti professionali statali, già presenti nelle precedenti rilevazioni con risultati piuttosto scarsi. Inoltre, gli allievi della formazione professionale piemontese sono risultati migliori anche dei loro colleghi delle altre regioni del Nord.

In realtà, come documenta il presente capitolo, sono proprio e soltanto i risultati particolarmente deboli degli allievi degli istituti professionali statali che spingono in basso i risultati medi piemontesi, rispetto a quelli dei loro coetanei delle altre regioni del Nord. Licei e Istituti tecnici sono in linea con gli altri, e la Formazione regionale è persino migliore. Si conferma quindi, come già osservato nelle analisi dei dati delle indagini precedenti, che quella dell'istruzione professionale è l'area più critica perché raccoglie la gran parte degli adolescenti usciti dalla scuola secondaria di primo grado con forti carenze di preparazione, e si ripropone l'interrogativo se il tipo di servizio offerto loro dalla scuola sia il più efficace per porvi rimedio.

4.1 I RISULTATI IN LETTURA

La competenza in Lettura è l'ambito di indagine principale di PISA 2009. Per competenza in lettura si intende "la capacità di capire, utilizzare, riflettere e misurarsi con testi scritti al fine di raggiungere i propri obiettivi, ampliare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società". L'approccio utilizzato

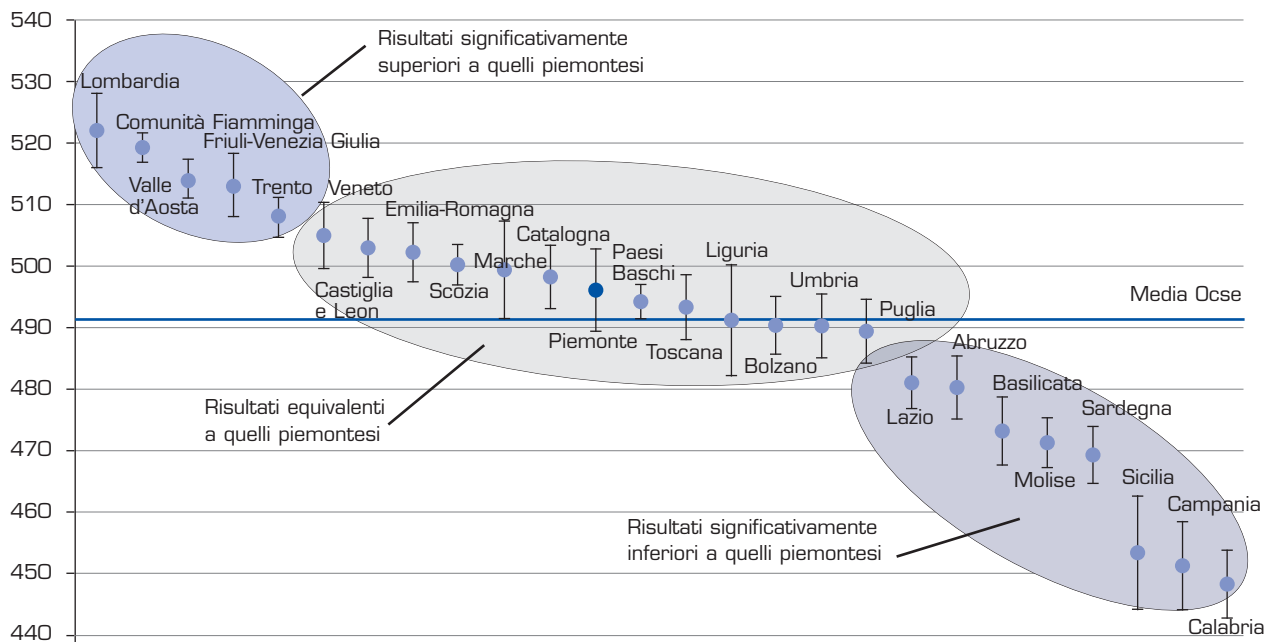
dall'IRES Piemonte per analizzare i dati piemontesi è quello comparativo con le altre regioni italiane – in particolare con le grandi regioni del Nord – e con alcune regioni europee con cui il confronto è proficuo. I risultati italiani ripropongono lo schema degli scorsi anni: a livello nazionale il punteggio medio si situa leggermente al di sotto della media Ocse (493), con le regioni del Nord nettamente al di sopra della media, quelle del centro in linea con la media Ocse, e le regioni meridionali (questa volta con le eccezioni, però, di Abruzzo e Puglia) al di sotto del punteggio medio nazionale.

Il Piemonte, pur situandosi nella scala generale di lettura leggermente al di sopra della media Ocse, con un punteggio medio di 496, registra risultati inferiori rispetto a quasi tutte le altre regioni del Nord, e, nel confronto internazionale, alla Comunità Fiamminga del Belgio.

I risultati degli studenti possono anche essere analizzati grazie alla loro distribuzione lungo una scala di competenza, costruita in base al grado di difficoltà delle prove cui hanno saputo rispondere.

La distribuzione degli studenti piemontesi sulla scala generale di competenza in Lettura evidenzia a quale

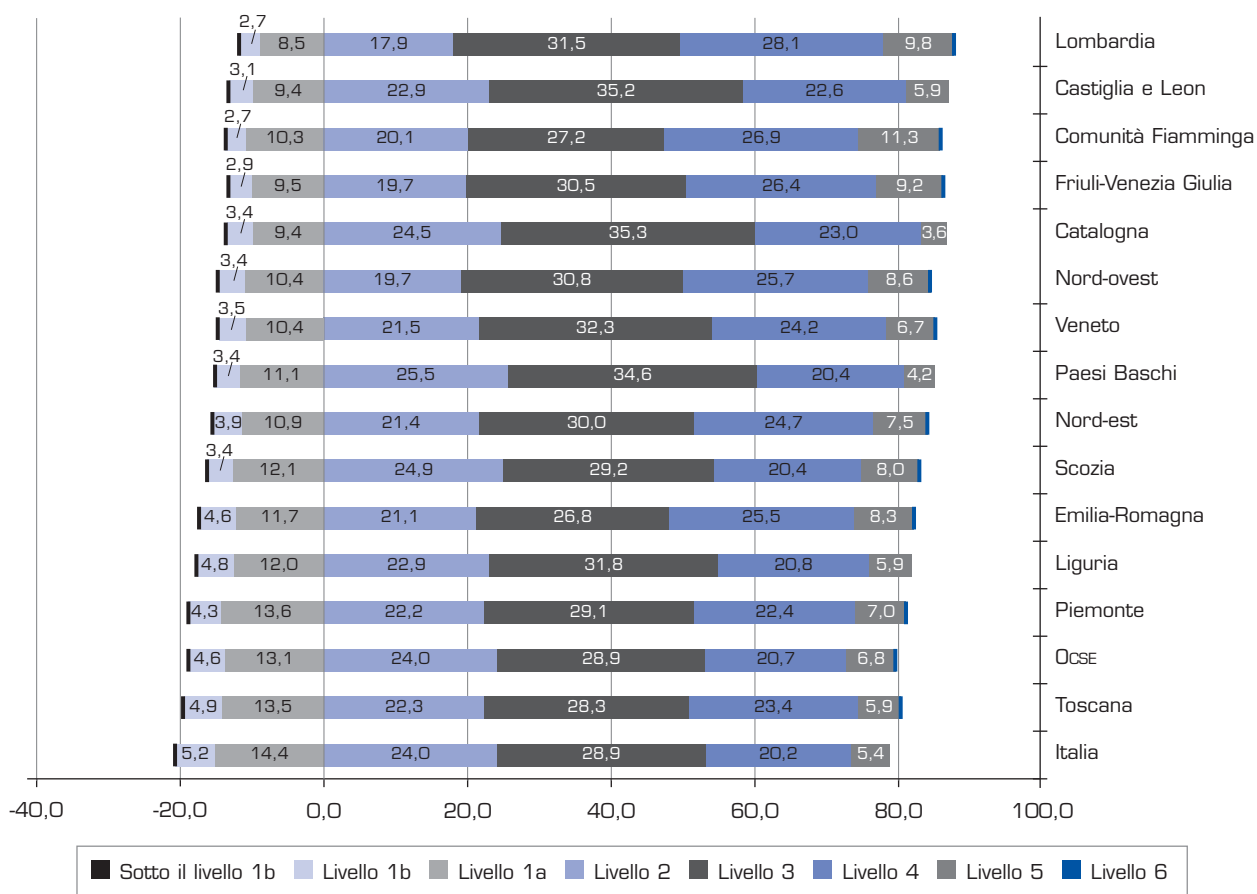
Fig. 4.1 PUNTEGGI MEDI IN LETTURA PER REGIONE*



* In questa figura e nelle 4.3 e 4.4, le barre grigie indicano l'errore standard delle stime campionarie rispetto ai valori attribuibili alle rispettive popolazioni. Quando tali barre portano i punteggi a sovrapporsi significa che le differenze tra i punteggi non sono statisticamente significative, come nel caso delle regioni incluse nell'ovale centrale, i cui punteggi campionari possono essere ritenuti sostanzialmente equivalenti a quelli piemontesi. Le differenze rilevate potrebbero cioè essere attribuite al caso nella composizione dei campioni. Quando, invece, le barre non si sovrappongono significa che le differenze tra i punteggi sono statisticamente significative (come nel caso delle regioni nell'ovale in alto a sinistra, per le quali i punteggi sono superiori a quello piemontese, e in quello in basso a destra, in cui i punteggi sono inferiori).

Fonte: elaborazione IRES su dati Ocse-PISA 2009

Fig. 4.2 DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI DELLE REGIONI ITALIANE E STRANIERE SULLA SCALA DI COMPETENZA IN LETTURA



Fonte: elaborazione IRES su dati OCSE-PISA 2009

livello si formano le maggiori differenze fra i punteggi medi piemontesi e quelli delle regioni italiane del nord e delle regioni straniere individuate come termine di paragone. In regione è infatti presente una percentuale molto elevata di studenti con bassi risultati (al di sotto del livello 2, quello considerato come il livello minimo di competenza per comprendere il mondo e agire proficuamente all'interno dello stesso). Vi è una quota simile a quella delle altre regioni di studenti con risultati discreti e buoni, ma con una preponderanza di quelli con risultati più bassi (livelli 2 e 3) e, di con-

seguenza, una minore presenza nelle classi di competenza più elevate (livello 4) e nei "top performers" (livelli 5 e 6). In sintesi gli studenti piemontesi si addensano in misura maggiore nei livelli di competenza meno elevati e, allo stesso tempo, mancano quote elevate di studenti con risultati brillanti. Così le performance degli studenti piemontesi risultano più simili a quelle degli studenti delle regioni del centro Italia – sia per risultati medi, sia per distribuzione sulla scala di competenza – rispetto a quelle degli studenti delle altre regioni del nord.

Tale situazione è illustrata dalla figura 4.2: gli studenti piemontesi che non raggiungono il livello 2 sono pari al 18,7% del totale degli studenti, quota inferiore, tra le regioni del Nord, solo a quella della Toscana. Quasi un quinto dei quindicenni piemontesi non raggiunge il livello di competenza che viene giudicato di base.

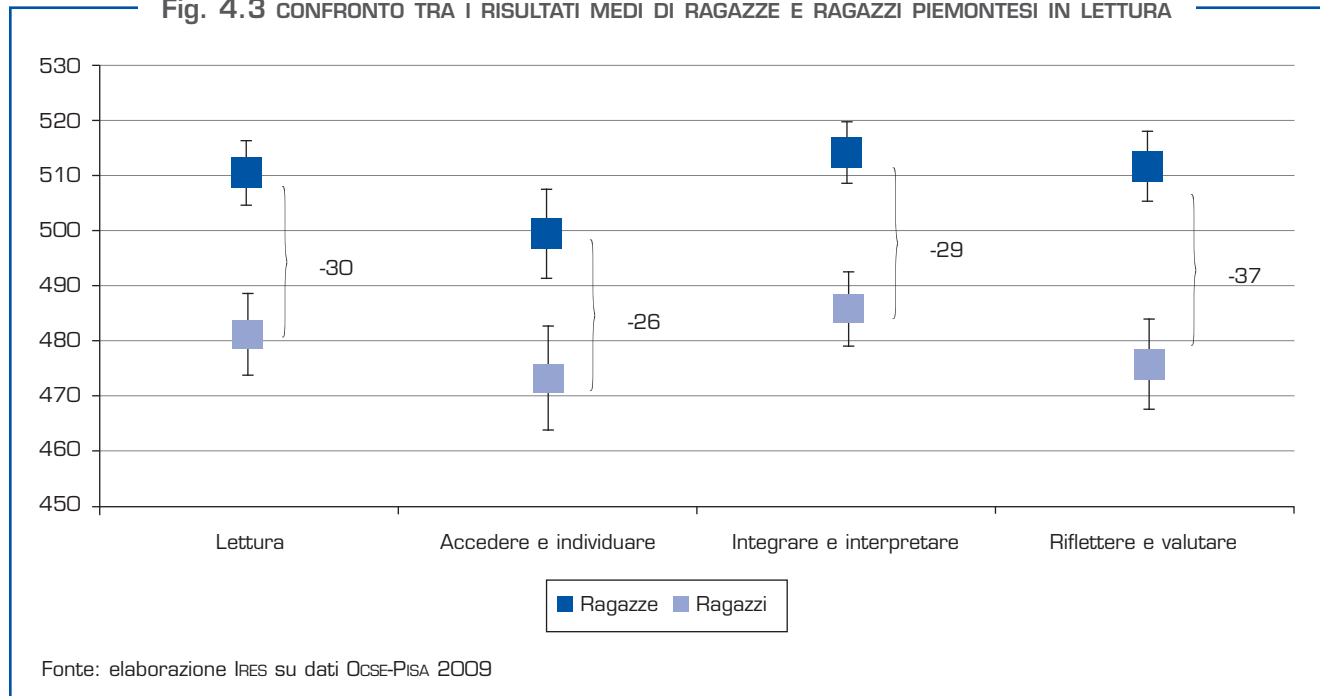
I divari di genere in lettura

La differenza tra i punteggi medi di studenti e studentesse in Piemonte è ampia e significativa, come accade per le altre regioni italiane e straniere e in generale in tutti i paesi partecipanti a PISA 2009. Si tratta di 30 punti in più per le ragazze sulla scala generale in Lettura, corrispondenti a circa metà di un livello sulla scala di competenza e pari, secondo l'OCSE, al progresso che si può compiere mediamente in un anno di scuola. Ciò che si può dire degli studenti e delle studentesse piemontesi a confronto con i loro omolo-

ghi delle altre regioni è che la differenza di performance è molto inferiore, anche della metà dei punti, e che ciò è dato da una – relativa – migliore prestazione degli studenti maschi.

I differenti risultati di ragazzi e ragazze divengono particolarmente interessanti da analizzare quando si sposta l'attenzione dai risultati medi alla distribuzione degli studenti lungo la scala di competenza. Come ci si aspetterebbe, infatti, le ragazze risultano maggiormente presenti nei livelli elevati della scala e in quote minori in quelli inferiori. Questo accade in tutti i paesi della rilevazione e anche in Piemonte. Inoltre, le ragazze sono presenti in misura doppia fra i top performer e i livelli in cui si addensano più frequentemente sono il 3 e il 4, contro il 2 e il 3 dei ragazzi. Si tratta di una distribuzione che vede le prestazioni delle ragazze omologarsi verso l'alto, con un taglio piuttosto netto della coda delle prestazioni meno elevate.

Fig. 4.3 CONFRONTO TRA I RISULTATI MEDI DI RAGAZZE E RAGAZZI PIEMONTESI IN LETTURA



I risultati in lettura per indirizzo di scuola

I risultati in Lettura si confermano fortemente differenziati a seconda dell'indirizzo di scuola che frequentano gli studenti: come nelle rilevazioni precedenti il divario fra i liceali e gli istituti tecnici in prima battuta e fra questi e coloro che frequentano la formazione professionale o gli istituti professionali è molto ampio. Ci sono 60 punti di differenza tra licei e istituti tecnici, 71 punti fra istituti tecnici e formazione professionale e 85 punti fra istituti tecnici e istituti professionali. È necessario ricordare che, essendo riferiti a studenti quindicenni, i punteggi e i divari riflettono più le differenze fra i ragazzi che intraprendono i diversi percorsi, che l'effetto di ciascun indirizzo sulle loro attuali competenze.

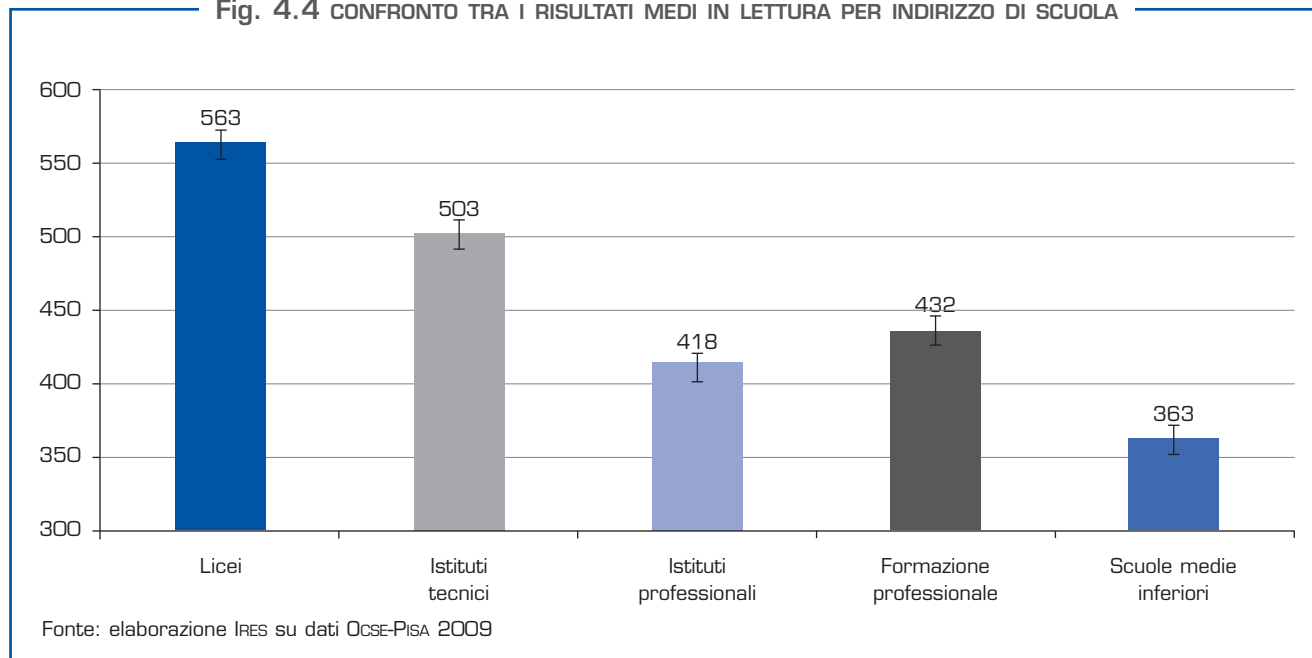
Da un confronto più dettagliato della situazione piemontese con quella delle altre grandi regioni del Nord, si può constatare che la differenza nei punteggi medi in lettura è da imputarsi ai soli risultati degli studenti degli istituti professionali.

Gli studenti dei licei e degli istituti tecnici, infatti, conseguono punteggi non significativamente differenti dal punto di vista statistico rispetto a quelli dei loro colleghi di Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia (con l'eccezione dei tecnici lombardi il cui punteggio è più elevato di quello degli studenti delle altre regioni). Gli allievi della formazione professionale regionale piemontese hanno risultati più elevati di quelli dei loro omologhi delle altre regioni, mentre quelli degli Istituti professionali ottengono punteggi significativamente meno elevati di quelli delle altre regioni.

Principali risultati in matematica e scienze

La Matematica è l'ambito dell'Indagine di maggiore difficoltà per gli studenti italiani che esprimono, sin da PISA 2000, risultati peggiori proprio in questa competenza. Anche in questo caso il Piemonte ha un risultato superiore, di dieci punti (493), alla media italiana (483), ma inferiore rispetto a quello delle altre regioni del Nord.

Fig. 4.4 CONFRONTO TRA I RISULTATI MEDI IN LETTURA PER INDIRIZZO DI SCUOLA



Nel corso del tempo i risultati piemontesi sono stabili, non si notano peggioramenti o miglioramenti significativi.

Il livello medio non brillante degli studenti piemontesi conseguito nell'ambito di Matematica è da imputarsi in grande parte agli studenti degli Istituti professionali, che ottengono risultati di 40-50 punti inferiori a quelli dei loro omologhi lombardi e veneti, trascinandosi così verso il basso il punteggio medio regionale. Anche in Matematica gli allievi della formazione professionale regionale ottengono un punteggio più elevato di quelli degli Istituti professionali.

Per quanto riguarda l'ambito di Scienze, focus dell'indagine 2006, si può notare un leggero peggioramento

della situazione piemontese e il fatto di occupare, anche in questo ambito, una posizione media fra le regioni italiane. Per quanto riguarda le competenze scientifiche, tuttavia, i risultati meno brillanti degli studenti piemontesi rispetto a quelli delle altre regioni del Nord non sono da imputarsi solo agli studenti degli istituti professionali, ma anche a quelli degli istituti tecnici. Gli istituti tecnici piemontesi registrano un punteggio medio pari a 509 punti, di 32 punti inferiore a quello dei lombardi, e di circa 20 rispetto a veneti e friulani. Così i professionali: con un punteggio medio di 440 punti, si trovano a 35 punti di distanza dai lombardi e 53 dai veneti.

CAPITOLO 5

**EFFETTI DELLA RECENTE NORMATIVA
SULL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA PIEMONTESE**

INTRODUZIONE

Il ministro dell'Istruzione Gelmini, come i suoi predecessori, ha proseguito la politica di riforme, intervenendo a tutto tondo sul sistema scolastico (ordinamenti, rete scolastica e personale) con una particolare attenzione al contenimento della spesa.

Quale equilibrio hanno realizzato le autonomie piemontesi tra richieste delle famiglie, numero di docenti forniti dal Ministero, composizione delle classi e salvaguardia delle scuole nei piccoli centri? Quali differenze si riscontrano rispetto all'anno precedente e quali tendenze rispetto al medio periodo?

In questo capitolo si cerca di individuare i primi riflessi a scala regionale delle misure adottate attraverso l'analisi e la comparazione di alcuni indicatori del sistema scolastico quantificabili con le informazioni fornite dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte per l'anno 2009/2010.

Per quanto riguarda la rete scolastica, è noto che dal settembre 2000 le scuole statali sono organizzate in istituzioni autonome, vincolate per legge a raggiungere un minimo di utenza: tra i 500 e i 900 iscritti¹. Le deroghe previste al limite inferiore di 500 allievi riguardano gli istituti comprensivi (Ic) e gli istituti di istruzione secondaria superiore (Iis) che nei comuni montani² e nelle piccole isole sono autorizzati ad avere un bacino minimo di utenti di 300 allievi. Le regioni effettuano adeguamenti della rete scolastica attraverso piani di dimensionamento elaborati dalle province.

La normativa recente³ fa riferimento a due possibili forme di razionalizzazione (e risparmio) della rete

scolastica: la prima riguarda la progressiva eliminazione di autonomie sottodimensionate; la seconda la chiusura di scuole con poca utenza, il cui costo non sia giustificato da deroghe particolari. Per quanto riguarda la razionalizzazione dei punti di erogazione del servizio, la Regione Piemonte nel febbraio del 2010 ha approvato i criteri per la definizione del piano regionale di dimensionamento, in cui vengono indicati anche i limiti relativi al numero minimo di alunni nei plessi dei differenti gradi scolastici. I criteri, che entrano in vigore dal 2010/2011, sono stati elaborati tenendo conto sia delle peculiari caratteristiche del territorio piemontese e della distribuzione della popolazione, sia della necessità di non penalizzare la capillarità del servizio e la qualità dell'offerta formativa⁴. Per l'anno 2009/2010, il piano di dimensionamento della Regione Piemonte ha ridotto da 678 a 674 il numero delle autonomie. Di queste, 82 (il 12%) non raggiungono i 500 allievi di utenza, in diminuzione rispetto all'anno precedente (erano 92, 13,7%), mentre più di un quarto delle autonomie (25,8%) risulta sovradimensionato perché supera i 900 iscritti. La presenza di autonomie con pochi allievi è influenzata dalla conformazione geografica del territorio: le province del Verbano-Cusio-Ossola, Biella e Cuneo, il cui territorio è prevalentemente montano⁵, hanno la quota più elevata di piccole autonomie, rispettivamente 39%, 33% e 20%; all'opposto sono sottodimensionate solo tre autonomie nella provincia di Asti e una in Alessandria (tab. 5.1).

Tuttavia, se si escludono le autonomie che possono usufruire di deroghe previste per legge⁶ – in questa

¹ Legge delega n. 59 del 1997 e d.p.r. n. 233 del 1998.

² In questo lavoro sono stati considerati comuni montani quelli definiti in base al d.c.r. n. 826-6658 del 12 maggio 1988 (515 comuni).

³ D.p.r. n. 81 del 2009, "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola".

⁴ D.c.r. n. 315-4846 del 2 febbraio 2010, "Approvazione dei criteri per la definizione del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica piemontese. Il dimensionamento della rete scolastica con riferimento anche ai punti di erogazione, recita il documento, è differito all'anno scolastico 2010/2011 e dunque non ha effetti sull'anno scolastico analizzato nel capitolo.

⁵ È montano il 91% del territorio del Verbano-Cusio-Ossola, l'85,5% di Cuneo e il 71,8% di Biella.

⁶ Nei criteri approvati dalla Regione Piemonte (d.c.r. n. 315-4846 del 2 febbraio 2010) possono derogare non solo i comuni montani ma anche quelli in aree geografiche in situazione di marginalità classificati dalla legge 991/52, integrata dalle l.r. 16/99 e 15/07 recepite dal d.g.r. 37-11130 del 30 marzo 2009.

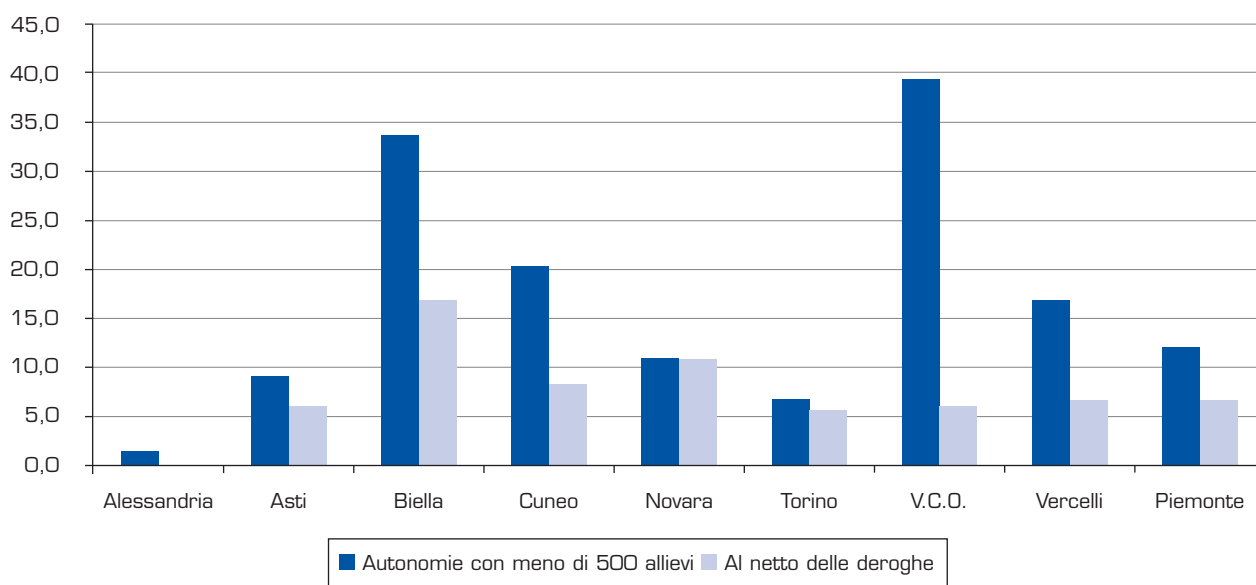
Tab. 5.1 AUTONOMIE PIEMONTESI PER NUMERO DI ISCRITTI E PROVINCIA, E PERCENTUALE DI AUTONOMIE CON MENO DI 500 ALLIEVI, CON E SENZA DEROGA PREVISTA DAL DPR 233/1998 (A.S. 2009/2010)*

	TRA 300 E 499					TOTALE
	MENO DI 300	TUTTE	DI CUI CON SEDI IN COMUNI MONTANI	TRA 500 E 900	PIÙ DI 900	
Alessandria		1	1	54	9	64
Asti	2	1	1	23	7	33
Biella		10	5	16	4	30
Cuneo	2	20	13	64	23	109
Novara		6	0	34	15	55
Torino	2	20	4	193	105	320
V.C.O.	2	11	11	18	2	33
Vercelli	1	4	3	16	9	30
Piemonte	9	73	38	418	174	674

* Esclusa la secondaria di II grado Magarotto (scuola speciale per sordi), le scuole carcerarie e ospedaliere; la deroga è calcolata per le autonomie che hanno almeno un sede in un comune montano, secondo le definizioni altimetriche dei comuni contenute nel dcr n. 826-6658 del 12 maggio 1988, con utenza tra i 300 e i 499 allievi.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 5.1 AUTONOMIE CON MENO DI 500 ALLIEVI PER PROVINCIA (TOTALE E NETTO DELLE AUTONOMIE CON COMUNI MONTANI, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

sede consideriamo solo i comuni montani – il numero delle istituzioni scolastiche sottodimensionate scende, nel complesso, a 50 unità, pari ad appena il 7,4% del totale. Nell'anno 2010/2011 il numero di autonomie è ulteriormente sceso di nove unità, pertanto il numero dei sottodimensionamenti dovrebbe essersi ridotto a sua volta. Rimanendo ai dati disponibili riferiti al 2009/2010, al netto dei comuni montani la graduatoria delle autonomie sottodimensionate per provincia si modifica: in testa si colloca Biella con il 16,7%, seguita da Novara (10,9%) e Cuneo (8,3%). Nel Verbano-Cusio-Ossola rimarrebbero solo due autonomie sottodimensionate che non raggiungono i 300 allievi. Alessandria si conferma l'unica provincia, al netto delle deroghe, senza sottodimensionamenti. Dal punto di vista del tipo di autonomia, gli istituti comprensivi sono riconosciuti sia dal piano programmatico del ministro Gelmini⁷ sia dalla Regione Piemonte⁸ come modello da incentivare: si ritiene, infatti, che questa particolare forma di autonomia assicuri una migliore continuità tra i diversi livelli di scuola e consenta, in particolare nelle zone meno abitate, una migliore organizzazione delle risorse. In Piemonte, gli istituti comprensivi risultano in continua crescita: nel 2009 sono 214, sei in più rispetto all'anno precedente e nel 2010 risultano ancora in aumento (220, pari a un terzo del totale).

Infine, è in corso di approvazione il disegno di legge di istituzione dei nuovi centri provinciali per l'apprendimento degli adulti (CPIA)⁹, per i quali si prevede l'assegnazione dell'autonomia. Nel piano regionale approvato per l'anno scolastico 2009/2010 erano già stati inseriti alcuni CPIA, che però non sono stati formalmente attivati. Con la costituzione futura dei CPIA,

dunque, il numero delle Autonomie piemontesi è destinato a crescere lievemente

Dal punto di vista della numerosità degli iscritti per sede, e in particolare delle sedi con poca utenza (le cosiddette "microsedi"), il piano programmatico del ministro Gelmini prevedeva il progressivo superamento dei piccoli plessi e delle sezioni staccate con meno di 50 alunni, esclusi quelli presenti in territori con particolari esigenze (montani e piccole isole). Poiché il dimensionamento è di competenza strettamente regionale, ciascuna regione ha adottato propri criteri sui limiti delle microsedi. I criteri approvati dalla Regione Piemonte, di cui si è detto più sopra, stabiliscono per i plessi della scuola dell'infanzia la presenza di almeno 20 bambini (10 se le sedi sorgono in aree marginali); per i plessi di scuola primaria un'utenza, di norma, di almeno 35 bambini (ma nelle aree marginali questo limite dovrebbe scendere a 18); infine, le sezioni staccate di secondaria di primo grado dovrebbero contare almeno 40 iscritti (20 per le aree marginali).

Come segnalato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, la rete dei punti di erogazione del servizio è stata progressivamente adattata all'evoluzione del numero degli iscritti. Con riferimento alla scuola statale, nell'ultimo anno si registra un incremento del rapporto medio di allievi per sede in tutti i livelli di scuola. Nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo non si tratta di una novità, poiché questo indicatore risulta in crescita dai primi anni duemila. In particolare, nella scuola dell'infanzia sale, dal 2000 al 2009, da 60 a 66, nella primaria da 115 a 132 e nella secondaria di primo grado da 173 a 193. Questo incremento complessivo si deve a dinamiche differenti rispetto al livello di scuola: nella scuola dell'infanzia le

⁷ Predisposto dal MIUR e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in attuazione dell'art. 64 del d.l. n. 112 del 25 giugno 2008, convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008.

⁸ D.c.r. n. 315-4846 del 2 febbraio 2010: "[...] nell'azione di razionalizzazione della rete scolastica deve essere data priorità alla costituzione di istituti comprensivi di scuola del primo ciclo e della scuola dell'infanzia [...]".

⁹ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Finanziaria 2007) e Schema di regolamento recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

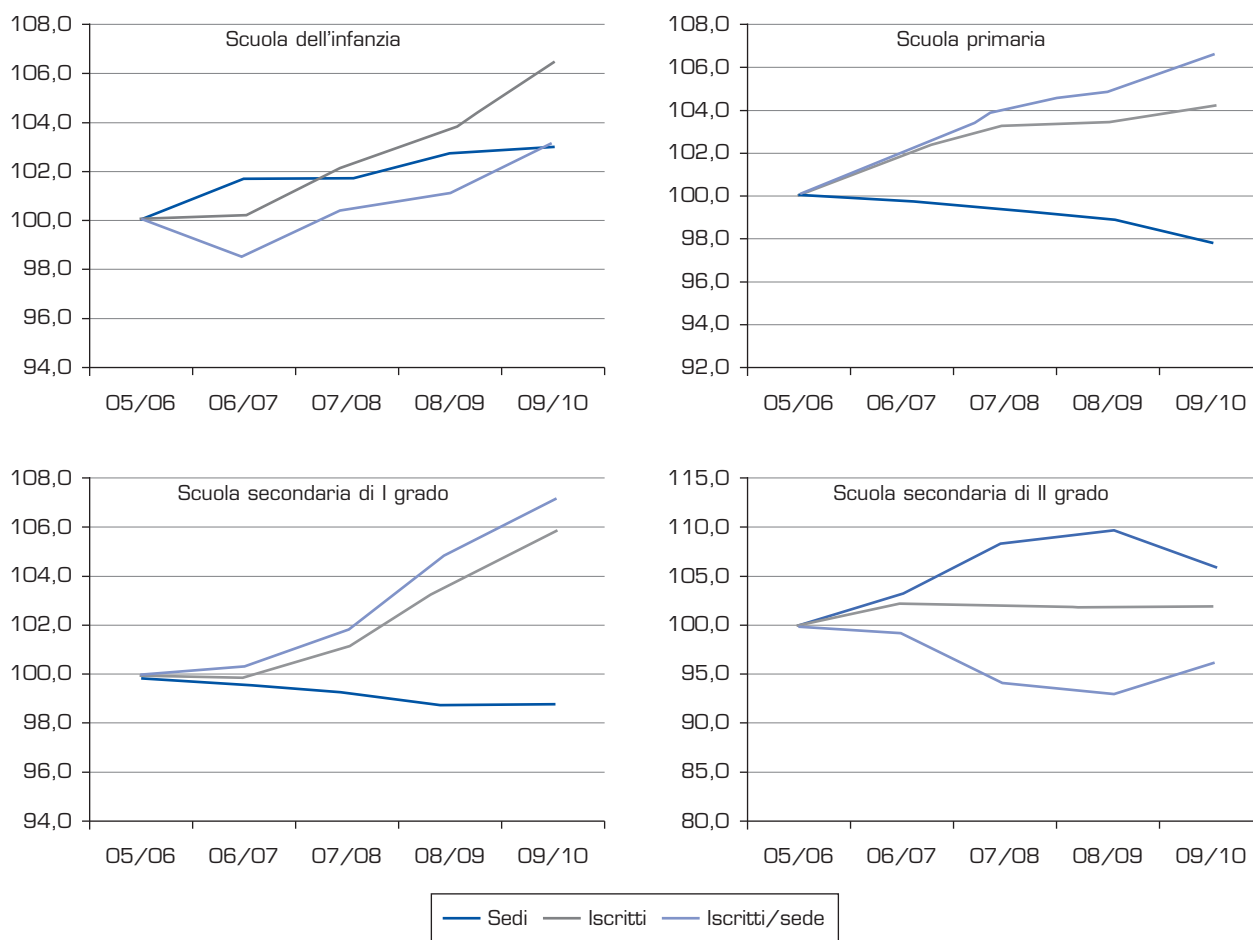
sedi crescono – anche se in misura minore – insieme agli iscritti; diversamente, nel primo ciclo l’innalzamento del rapporto allievi/sede si deve esclusivamente all’aumento del numero di allievi.

Per la secondaria di secondo grado si osserva una dinamica ancora diversa: il rapporto allievi/sede è in diminuzione dal 2000 (da 305 a 274), mentre solo nell’ultimo anno torna a crescere per giungere a 284, a causa di una lieve riduzione delle sedi. Occor-

re considerare che in questo livello di scuola vengono censite come sedi a se stanti sia i corsi serali sia i diversi indirizzi di scuola superiore, anche se presenti nella medesima scuola; pertanto questa caratteristica della rilevazione contribuisce ad abbassare la media del rapporto iscritti per sede.

La numerosità dell’utenza delle sedi è differente nei diversi ordini di scuola e viene influenzata dalla collocazione geografica.

Fig. 5.2 SCUOLA STATALE: ISCRITTI, SEDEI E RAPPORTO ISCRITTI/SEDE IN PIEMONTE (VALORE DELL’A.S. 2005/2006 = 100)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nella scuola dell'infanzia e nella primaria statale le sedi sono numerose e diffuse in maniera capillare sul territorio piemontese. Dal punto di vista della numerosità dell'utenza, risultano mediamente non molto grandi. Nel livello prescolare, 1.069 sedi, solo una scuola su cinque conta più di un centinaio di allievi. Le cosiddette *microsedi*, meno di 50 iscritti, costituiscono la quota più ampia, pari al 44% delle sedi complessive, e un altro 35% è costituito da *sedi piccole*, ovvero con un'utenza tra i 50 e i 99 allievi.

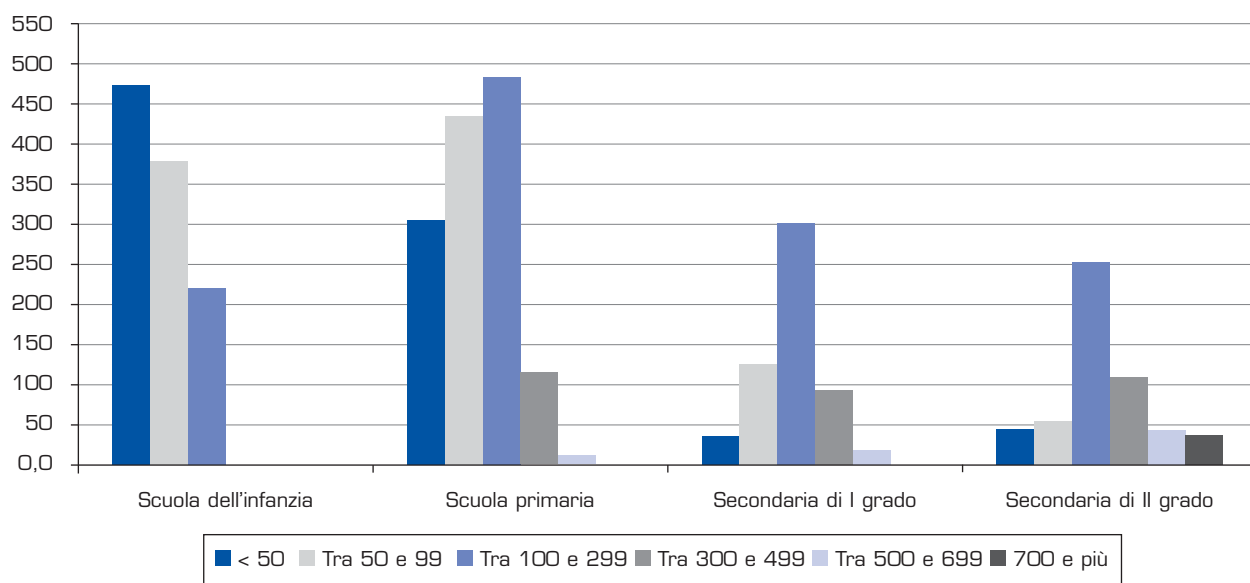
Nella primaria statale la dimensione delle sedi risulta mediamente un po' più grande. Tra le 1.345 sedi, sono *micro* e *piccole* rispettivamente il 22,5% e il 32%. In questo livello di scuola le sedi di dimensione *media* – scuole con un'utenza tra i 100 e i 299 allievi – costituiscono il 35% delle sedi complessive e quasi una sede su 10 raccoglie un'utenza maggiore di 300 allievi.

Diversamente, le sedi della scuola secondaria di primo e di secondo grado sono meno numerose, rispet-

tivamente 571 e 547, raccolgono un'utenza media più ampia e, in entrambi i livelli, la quota maggiore di sedi ospita dai 100 ai 299 iscritti (52,5% nel primo grado e 45,9% nel secondo grado). Nella secondaria di primo grado le *sedi piccole* rappresentano ancora una quota importante, pari al 21,7% del totale, le *microsedi* sono appena il 6,1%, mentre le *sedi grandi* – 300 allievi e oltre – costituiscono un quinto del totale. Per grandezza delle sedi la secondaria di secondo grado si distingue ulteriormente: si osserva la quota di *sedi piccole* e *micro* meno elevata, pari al 19%, e la presenza più ampia di *sedi grandi* (35%), di cui alcune, che potremmo definire *mega*, risultano di notevoli dimensioni superando i 700 allievi (7%, fig. 5.3).

Quanto alle sedi con poca utenza, rispetto all'anno precedente si contano 45 *microsedi* in meno. Il calo si deve alla combinazione di due fattori: la chiusura di alcune microsedi e il saldo negativo tra scuole che, anche per pochi allievi di differenza, si sono collocate

Fig. 5.3 SCUOLE STATALI: SEDI PER NUMEROSITÀ DEGLI ISCRITTI (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. 5.2 SCUOLE STATALI: SEDI COMPLESSIVE E MICROSEDI
(AA.SS. 2007/2008, 2008/2009 E 2009/2010)**

	2007/2008		2008/2009		2009/2010		VARIAZIONI DELLE MICROSEDI NEL TRIENNIO	
	SEDI	DI CUI MICROSEDI	SEDI	DI CUI MICROSEDI	SEDI	DI CUI MICROSEDI	VAR. ASS.	VAR. %
Torino	1.478	258	1.483	259	1.475	254	-4	-1,6
Vercelli	187	65	186	64	184	58	-7	-10,8
Novara	279	60	281	60	278	56	-4	-6,7
Cuneo	645	218	646	213	636	197	-21	-9,6
Asti	197	55	196	49	196	47	-8	-14,5
Alessandria	374	118	375	113	375	107	-11	-9,3
Biella	199	60	200	59	196	58	-2	-3,3
V.C.O.	192	85	192	84	192	79	-6	-7,1
Piemonte	3.551	919	3.559	901	3.532	856	-63	-6,9

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

al di sotto o al di sopra della soglia dei 50 iscritti. Tra le microseди chiuse nel 2009/2010 vi sono 11 scuole della primaria, tutte con pluriclassi, per lo più presenti in piccoli comuni montani, in particolare: due nella provincia di Torino, sei nel Cuneese, due nel Biellese e una nel V.C.O.

Nel complesso nel 2009/2010, le *microseди* costituiscono il 24% delle sedi statali in Piemonte. La quota maggiore rispetto alle sedi in ciascuna provincia si osserva nel Verbano-Cusio-Ossola, con il 41% e nel Cuneese, con il 31%. Mostrano invece una quota meno elevata di *microseди* la provincia di Torino e la provincia di Novara (rispettivamente 17% e 20%). Per tutte le province si osserva, rispetto ai due anni precedenti, un lieve calo sia in valori assoluti sia in percentuale, che investe soprattutto la scuola primaria e il livello prescolare.

Di seguito si propone un'analisi, per ciascun livello di scuola, delle principali novità normative introdotte per il 2009/2010 e i riflessi sull'organizzazione scolastica colti attraverso l'indicatore del rapporto allievi per classe. La formazione delle classi è, infatti, una

delle leve per la politica di risparmio previste dal piano programmatico: per il 2009/2010 si definiva un innalzamento di questo parametro dello 0,2. Il regolamento Gelmini sulla razionalizzazione della rete scolastica, è intervenuto anche ritoccando le norme contenute nella precedente normativa (Dm 331/1998) per la formazione delle classi, sostanzialmente elevando i parametri verso l'alto sia per il numero minimo sia per il numero massimo di allievi necessari alla costituzione delle classi¹⁰. Il regolamento consente di derogare ulteriormente del 10% al numero minimo e massimo di alunni per classe, al fine di garantire maggiore stabilità nella previsione delle classi e, di conseguenza, dell'organico. Le nuove norme di formazione delle classi, insieme all'incremento degli allievi e alla riduzione del personale scolastico potrebbero incentivare un aumento delle classi più numerose. Sarà un elemento da monitorare nei prossimi anni: classi più numerose possono costituire un fattore di debolezza per una didattica efficace, soprattutto nel primo ciclo, e risultano, inoltre, irregolari rispetto alle norme antincendio che per l'edilizia scola-

¹⁰ In tutti i livelli di scuola la presenza di handicap continua a limitare il numero di iscritti per classe che, di norma, non dovrebbe superare i 20 allievi.

stica fissano a 26 persone il numero massimo per ciascuna aula, compreso l'insegnante¹¹.

Infine, per dar conto degli effetti della normativa recente sull'organico della scuola si analizza l'andamento del rapporto allievi per insegnante in Piemonte.

5.1 SCUOLA DELL'INFANZIA

Nella scuola dell'infanzia a partire dal 2009/2010 è stato riconfermato l'istituto dell'anticipo¹² che riguarda i bambini che compiono tre anni entro il primo quadrimestre dell'anno successivo a quello di iscrizione, a condizione della disponibilità dei posti, dell'esaurimento delle liste di attesa e delle opportune valutazioni di carattere pedagogico-didattico da parte del collegio docenti. È proseguita, inoltre, l'esperienza delle *sezioni primavera*, che accolgono bambini tra i 24 e 36 mesi, a seguito di un'intesa tra la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale del MIUR.

La riforma Gelmini¹³ conferma l'orario di funzionamento di 40 ore settimanali con possibilità di estensione a 50. Si prevede anche un orario di 25 ore settimanali, solo mattutino, su richiesta delle famiglie: orario al quale in Piemonte sono iscritti solo il 2,8% degli allievi complessivi nella scuola statale.

Per quanto riguarda gli anticipi, nel 2009/2010 la quota di bambini iscritti con meno di tre anni è cresciuta: 4.500 bambini, pari al 4% del totale iscritti, contro il 2,3% dell'anno precedente (poco più di 2.500 anticipi). Gli iscritti nelle 90 sezioni primave-

ra attivate nella regione risultano poco meno di 1.440, pari a un terzo degli anticipi complessivi. La quota di bambini in anticipo, considerando tutti i tipi di gestione, si è estesa nell'ultimo anno in tutte le province, in particolar modo a Vercelli e nel Verbano-Cusio-Ossola (fig. 5.4). Nella scuola dell'infanzia il Regolamento Gelmini (81/2009) dispone che le classi debbano avere tra i 18 e i 26 allievi, elevabili a 29, se non vi sono sedi vicine in cui ridistribuire gli allievi eccedenti. In Piemonte la media degli iscritti per sezione si colloca a 24,3, con modeste variazioni rispetto al tipo di gestione. La scuola statale presenta la grandezza media più elevata, pari a 24,5, con differenze tra le province che vanno da 22,3 allievi per sezione nel Verbano-Cusio-Ossola al 26,1 delle sezioni astigiane. Nelle scuole pubbliche non statali si osserva una maggiore variabilità tra le province: Biella e Cuneo presentano un rapporto decisamente meno elevato rispetto alla media regionale, rispettivamente 13,8 e 17, mentre le sezioni astigiane presentano una media di 27,8 bambini per sezione.

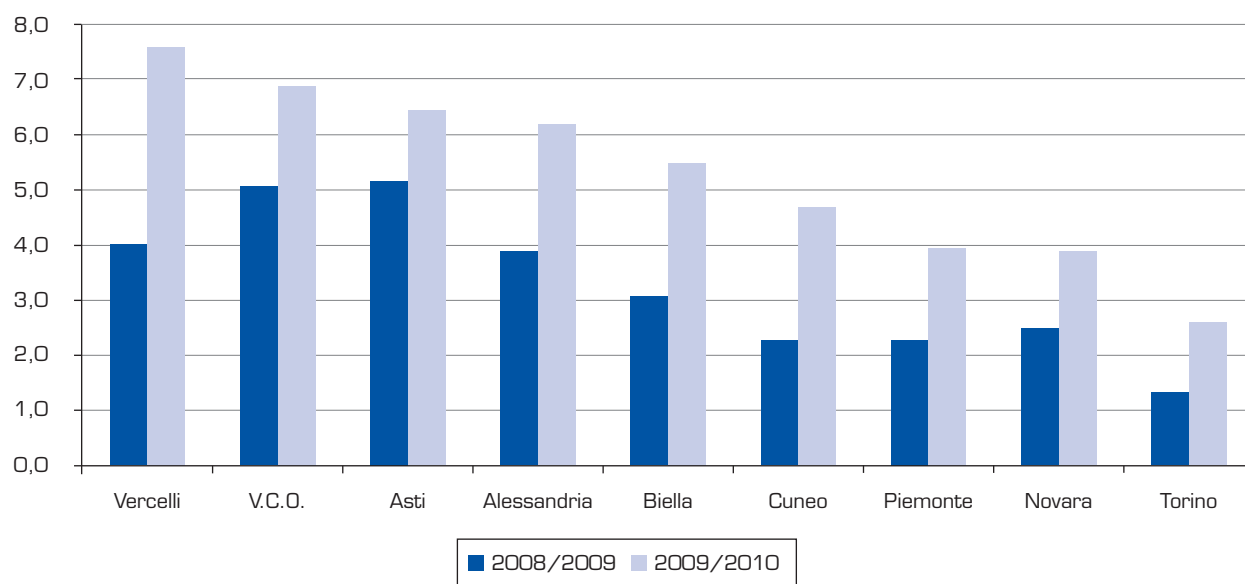
Rispetto all'anno precedente il rapporto allievi/sezione è in aumento nella scuola *statale* (+0,4) e nella scuola *privata* (+0,2) mentre nelle sedi *pubbliche non statali* si registra un lieve calo. Nella scuola statale l'incremento dell'indicatore riguarda tutte le province, ad eccezione di Biella. Nel medio periodo, per la scuola pubblica, si nota che nelle *non statali* il rapporto medio allievi/sezioni è in lieve ma costante diminuzione; nella scuola *statale*, invece, risulta in crescita dall'anno 2006/2007 (fig. 5.5).

¹¹ "TuttoscuolaFocus" del 24 gennaio 2011. Il decreto del Ministero dell'Interno del 26 agosto 1992 ha fissato la densità massima di affollamento dei locali scolastici per assicurare sicurezza alle persone in caso di sfollamento di emergenza. Altre norme sull'edilizia scolastica stabiliscono, inoltre, la densità di affollamento a 1,96 mq a persona nelle superiori e 1,80 per infanzia e primo ciclo.

¹² Gli anticipi erano stati abrogati dal governo Prodi con la Finanziaria del 2007, ma avevano continuato a essere attivi (solo per i nati nel primo bimestre dell'anno di riferimento) fino al 2008/2009 in via transitoria.

¹³ D.p.r. n. 89 del 20 marzo 2009, "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione [...]".

Fig. 5.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: ANTICIPI PER PROVINCIA. CONFRONTO AA.SS. 2008/2009-2009/2010 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. 5.3 RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (CONFRONTO AA.SS. 2008/2009-2009/2010)

	STATALE			PUBBLICHE NON STATALI			PRIVATE LAICHE O RELIGIOSI			TOTALE		
	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.
Torino	24,7	24,8	0,1	24,4	24,4	0,0	24,9	25,0	0,1	24,7	24,8	0,1
Vercelli	23,2	23,7	0,4	-	-	-	22,2	22,3	0,1	23,0	23,3	0,3
Novara	22,8	23,6	0,8	24,4	25,1	0,7	24,7	25,1	0,4	23,5	24,2	0,7
Cuneo	23,9	24,7	0,8	23,0	17,0	-6,0*	23,3	24,0	0,7	23,7	24,4	0,7
Asti	25,3	26,1	0,8	28,8	27,8	-1,0	22,6	22,9	0,2	24,4	25,0	0,6
Alessandria	24,0	24,8	0,8	22,8	22,4	-0,3	22,8	23,1	0,3	23,7	24,2	0,6
Biella	23,0	22,7	-0,4	15,8	13,3	-2,5	20,0	20,4	0,4	22,1	21,9	-0,2
V.C.O.	21,7	22,3	0,5	-	-	-	21,4	21,0	-0,4	21,6	21,8	0,2
Piemonte	24,1	24,5	0,4	24,2	24,1	-0,1	23,9	24,1	0,2	24,0	24,3	0,3

* La forte variazione che si registra si deve a un numero poco consistente di allievi in questo tipo di gestione nella provincia di Cuneo.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 5.5 ANDAMENTO DEL RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, PER TIPO DI GESTIONE (DAL 2005/2006)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

5.2 SCUOLA PRIMARIA

Nel 2009/2010, le novità previste dalla riforma Gelmini sono state introdotte solo per il primo anno di corso e si estenderanno all'intero ciclo progressivamente nei prossimi anni. La riforma ha abolito l'organizzazione didattica definita "modulo", che prevedeva due insegnanti, specializzati in una certa area didattica, impegnati su tre classi, e ha reintrodotto la figura del maestro unico, o prevalente. L'orario è organizzato in 24 ore settimanali (solo su espressa richiesta dei genitori), 27 ore e sino a 30 ore con attività opzionali facoltative. Il modello del tempo pieno è confermato con 40 ore settimanali e due insegnanti; sono state però eliminate le due ore giornaliere di compresenza disponibili in passato. Al fine di ottenere ulteriori risparmi, nelle classi successive alla prima funzionanti con l'orario pre-riforma (organizzate su

27, 30 e 40 ore settimanali), sono state decurtate tutte le ore di compresenza¹⁴. Per ottenere risparmi sul personale, il regolamento di riforma dispone che il docente possa insegnare lingua inglese e religione, mentre dovrebbe essere coadiuvato da insegnanti specialisti solo in mancanza dei requisiti richiesti. A tal fine sono stati predisposti piani di formazione triennali, in corso di attuazione, per permettere ai docenti di acquisire le competenze per poter insegnare inglese¹⁵. Inoltre, sempre nell'ottica del risparmio, la dotazione organica viene determinata sulla base del fabbisogno del personale tarato sull'orario di 27 ore settimanali, comprensiva dell'organico per l'integrazione degli alunni disabili e del tempo pieno. Per quanto riguarda l'orario, nella primaria¹⁶ il Piemonte ha una quota di allievi iscritti in classi a tempo pieno molto elevata che, per la prima volta dopo anni, risulta in lieve diminuzione. Diminuiscono anche gli iscritti al-

¹⁴ D.p.r. 89/2009.

¹⁵ Gli insegnanti non specializzati sono obbligati a partecipare ad appositi corsi triennali di formazione linguistica come previsto dal co. 5, art. 10 del d.p.r. n. 81 del 20 marzo 2009.

¹⁶ La Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte non permette di incrociare il numero di classi con il tipo di orario seguito dagli allievi. Pertanto valutare i cambiamenti rispetto all'anno precedente occorre utilizzare il dato degli iscritti per orario. Per ulteriori approfondimenti sull'orario nella primaria in Piemonte si rimanda al primo capitolo.

l'orario di 30 ore, mentre sono le 27 ore settimanali a fare un piccolo balzo in avanti in termini di allievi. Tuttavia, per valutare gli effetti della riforma sulla distribuzione degli iscritti per orario occorre osservare solo il primo anno di corso: gli allievi che hanno seguito le lezioni con il nuovo orario antimeridiano (24 ore) risultano molto pochi, meno di 100; gli allievi del tempo pieno risultano in crescita del 4,8%, ma sono gli iscritti all'orario di 27 ore settimanali a registrare la variazione percentuale maggiore, pari al +52,7%. Diversamente sono in calo del 12,6% coloro che frequentano il primo anno con l'orario di 30 ore settimanali. L'abolizione del modulo al primo anno ha contribuito a dirottare le iscrizioni soprattutto verso classi con orario di 27 ore, ma anche, in misura minore, verso il tempo pieno, probabilmente per quelle famiglie che avendone l'opportunità hanno preferito non rinunciare al pomeriggio a scuola o ai due insegnanti specialistici¹⁷.

Nella primaria il valore minimo e massimo per la composizione delle classi è stato innalzato, rispettivamente, a 15 e 26 allievi (era 10 e 25), con il limite supe-

riore elevabile a 27 in caso di "resti". Per le pluriclassi la recente normativa dispone un numero di allievi tra 8 e 18 (erano tra 6 e 12)¹⁸. Nel 2009/2010 il rapporto iscritti per classe nella primaria si attesta nel complesso a 19, in crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Se si distingue per tipo di gestione, la scuola privata ha la media più elevata, pari a 21, seguita dalla scuola statale (in cui è iscritta la stragrande maggioranza degli allievi in questo livello di scuola) con 18,9 e in crescita in tutte le province. Infine, nelle scuole pubbliche non statali – alle quali risultano iscritti pochi allievi – il rapporto medio è pari a 18,3.

Il numero di studenti per classe nella primaria risulta il più basso rispetto agli altri livelli di scuola e con molta variabilità fra province, per la particolare capillarità delle sedi. Considerando solo la scuola statale, il rapporto medio è più elevato nella provincia di Torino per la maggiore densità abitativa nell'area metropolitana (20,1); Novara e Asti hanno un rapporto vicino alla media regionale (18,8 e 18,2), mentre le altre province si collocano tra 17,8 e 17. Il Verbano-Cusio-Ossola, la provin-

Tab. 5.4 RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NELLA SCUOLA PRIMARIA, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (CONFRONTO AA.SS. 2008/2009-2009/2010)

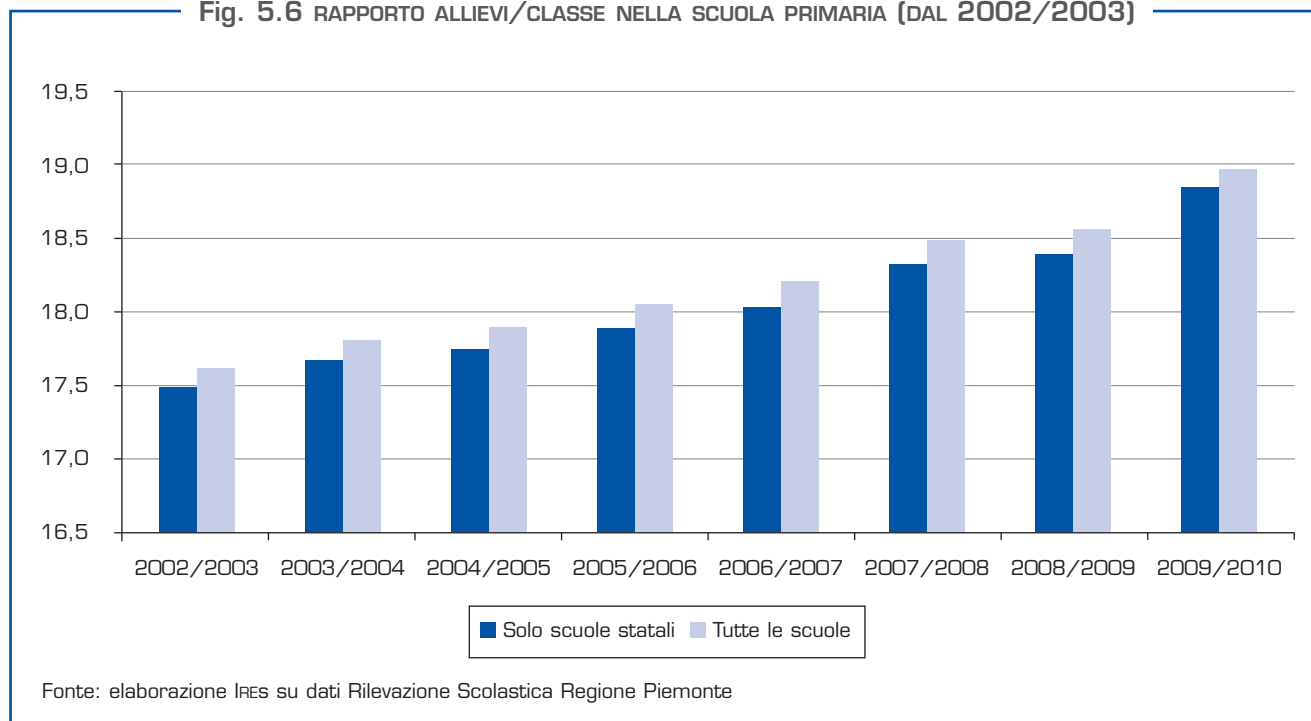
	STATALE			PUBBLICHE NON STATALI			PRIVATE LAICHE O RELIGIOSI			TOTALE		
	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.	08/09	09/10	DIFF.
Torino	19,8	20,1	0,3	18,2	18,3	0,2	21,3	21,1	-0,1	19,9	20,1	0,3
Vercelli	17,4	17,8	0,4	-	-	-	17,1	17,1	0,0	17,4	17,8	0,4
Novara	18,5	18,8	0,3	-	-	-	23,8	23,4	-0,4	18,8	19,1	0,3
Cuneo	17,2	17,6	0,4	-	-	-	20,3	19,2	-1,1	17,2	17,6	0,4
Asti	17,5	18,2	0,7	-	-	-	20,2	19,1	-1,1	17,6	18,2	0,6
Alessandria	16,7	17,6	0,9	-	-	-	21,7	21,3	-0,4	16,9	17,8	0,9
Biella	16,7	17,0	0,4	-	-	-	24,7	23,3	-1,4	17,0	17,3	0,3
V.C.O.	15,4	16,6	1,2	-	-	-	18,1	18,2	0,1	15,5	16,6	1,1
Piemonte	18,4	18,9	0,4	18,2	18,3	0,2	21,3	21,0	-0,3	18,6	19,0	0,4

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

¹⁷ Il regolamento Gelmini stabilisce che siano confermate le classi a tempo pieno attivate nell'anno scolastico 2008/2009. Non è possibile sapere se in Piemonte i quasi 1.000 allievi in più che si registrano nelle prime classi a tempo pieno siano dovuti ad un semplice incremento degli allievi per classe o se siano state attivate classi in più in questa modalità oraria.

¹⁸ Dpr 20 marzo 2009, n. 81.

Fig. 5.6 RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NELLA SCUOLA PRIMARIA (DAL 2002/2003)



cia con più territorio montano ha il rapporto medio studenti per classe più basso, pari a 16,6. Questo indicatore è in crescita da tempo, ma nell'ultimo anno si osserva la crescita maggiore, in particolare nel V.C.O. e ad Alessandria (rispettivamente +1,2 e +0,9).

Gli effetti della normativa sono osservabili anche per le pluriclassi, che salgono di numero da 505 a 581. L'aumento riguarda esclusivamente le sedi con solo pluriclassi (176, erano 134 l'anno prima), mentre sono in calo le sedi che comprendono al loro interno sia classi singole sia pluriclassi (190, erano 198). Gli iscritti in pluriclasse erano tornati a crescere lievemente dal 2007/2008, ma è nell'ultimo anno che si registra un incremento importante del 37%: si tratta di 8.229 allievi, pari al 4,4% del totale iscritti. Gli allievi in pluriclasse sono in aumento in tutte le province, ma è nel Verbano-Cusio-Ossola che crescono di più in rapporto agli iscritti totali, passando da 10,9% a 14,8%. L'altro effetto sulle pluriclassi ri-

guarda il loro affollamento: il rapporto allievi per classe, la cui media si attesta a 14,2 (era 11,9 l'anno precedente), risulta in crescita in tutte le province.

5.3 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La riforma Gelmini non ha modificato l'orario della scuola secondaria di primo grado, che rimane di 30 ore settimanali calcolate suddividendo il monte ore annuale: 990 ore per l'orario obbligatorio e 33 ore per gli approfondimenti delle materie letterarie. La novità risiede piuttosto nel contenere il tempo prolungato di 36 ore "nei limiti della dotazione organica", e nell'obbligo di ricondurlo eventualmente all'orario obbligatorio in caso di mancanza di servizi e strutture idonee. Inoltre, il tempo orario di 40 ore settimanali è previsto sia attivato solo in via eccezionale su richiesta della maggioranza delle famiglie. Per quanto riguarda gli ef-

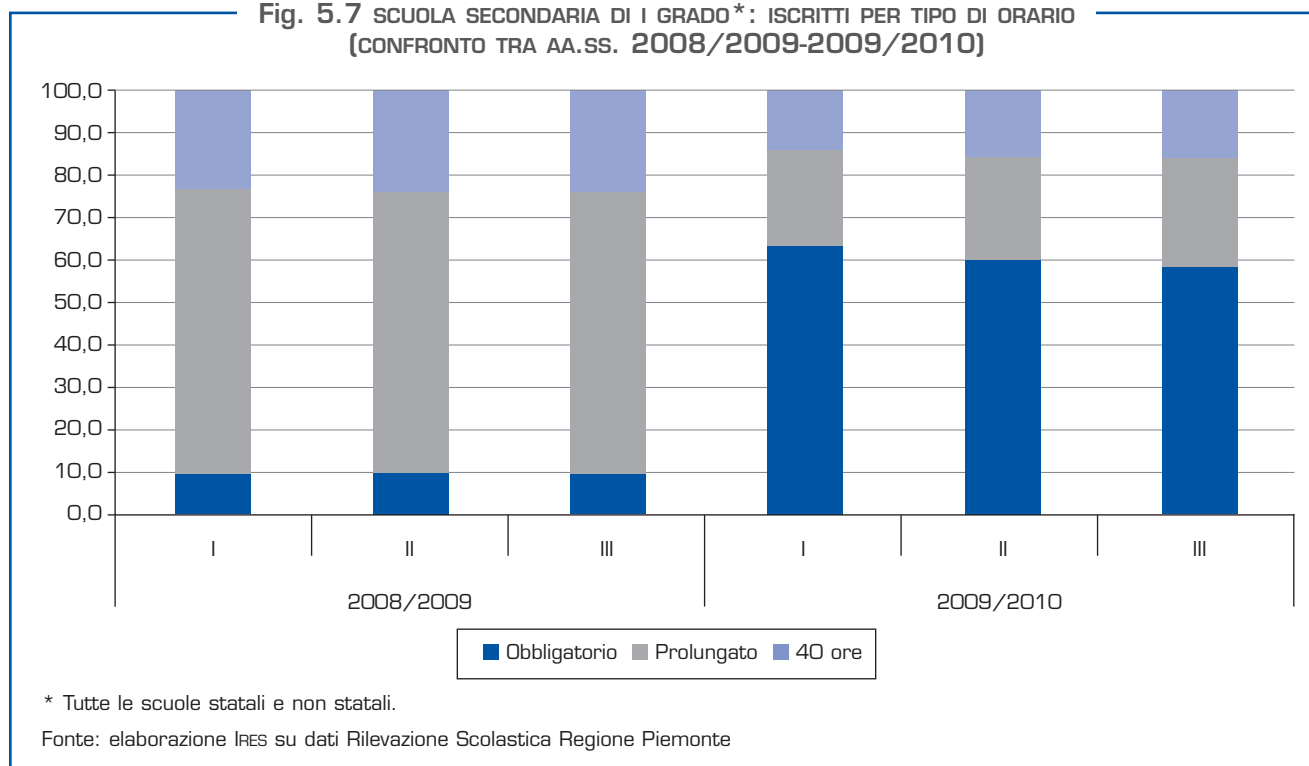
5.3 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

fetti della normativa sulle iscrizioni per orario è possibile vedere nella figura 5.7 la diversa proporzione per anno di corso negli ultimi due anni disponibili. Nel 2009/2010 la maggioranza degli allievi frequenta l'orario obbligatorio (61%) contro appena il 10% dell'anno precedente. Diversamente, l'orario prolungato, che nel 2008/2009 costituiva il modello orario più richiesto, è seguito da meno di un quarto degli allievi; si registra, infine, un notevole calo di iscritti anche per l'orario di 40 ore settimanali, dal 24,3% al 15,6%. Nella scuola secondaria di primo grado i limiti alla formazione delle classi salgono da 15-25 allievi della precedente normativa, a non meno di 18 allievi e non più di 27, elevabili a 28 in presenza di "resti". Come per le primarie, il limite inferiore della classe può scendere a 10 in particolari condizioni (zone montane) e

si possono eventualmente creare pluriclassi, senza superare i 18 allievi¹⁹.

Il rapporto medio allievi per classe nella secondaria di primo grado statale nel 2009/2010 si attesta a 21,5, con lievi differenze per anno di corso: risultano un po' più affollate le classi del primo anno (21,8) rispetto a quelle del secondo anno e del terzo (21,3 e 21,2). Anche tra le province le differenze della numerosità delle classi sono meno pronunciate rispetto alla primaria, poiché le sedi in questo livello di scuola risultano in numero minore e dunque meno disperse sul territorio e con un'utenza media più elevata. Le province con il rapporto medio allievi per classe più elevato sono Asti (22,1), Torino e Novara (21,8 e 21,7). Rispetto all'anno precedente si osserva un lieve aumento di questo rapporto medio (+0,1), più

Fig. 5.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO*: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO (CONFRONTO TRA AA.SS. 2008/2009-2009/2010)



¹⁹ Dpr 20 marzo 2009, n. 81.

Tab. 5.5 RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NELLA SECONDARIA DI I GRADO, PER GESTIONE E ANNO DI CORSO (A.S. 2009/2010 E VARIAZIONE PERCENTUALE CON A.S. 2008/2009)

A.S. 2009/2010	STATALE				NON STATALE				TUTTE LE SCUOLE			
	I	II	III	TOTALE	I	II	III	TOTALE	I	II	III	TOTALE
Torino	22,2	21,7	21,5	21,8	22,8	23,2	23,3	23,1	22,3	21,8	21,6	21,9
Vercelli	21,2	20,7	19,9	20,6	-	-	-	-	21,2	20,7	19,9	20,6
Novara	22,2	21,4	21,4	21,7	25,5	24,1	25,7	25,1	22,5	21,6	21,8	21,9
Cuneo	21,2	21,0	21,2	21,1	18,8	19,4	22,6	20,3	21,1	21,0	21,3	21,1
Asti	23,0	21,6	21,6	22,1	20,0	18,0	18,0	18,4	23,0	21,5	21,5	22,0
Alessandria	21,6	21,2	20,9	21,2	24,6	23,0	21,6	23,0	21,7	21,3	20,9	21,3
Biella	19,9	20,0	20,4	20,1	27,5	24,5	17,5	23,2	20,1	20,1	20,3	20,2
V.C.O.	20,5	20,4	20,4	20,5	14,0	19,0	17,0	16,7	20,3	20,4	20,3	20,3
Piemonte	21,8	21,3	21,2	21,5	23,0	22,9	23,0	23,0	21,9	21,4	21,3	21,5
Var. % con A.S. 2008/2009	0,3	0,0	0,2	0,1	-0,1	-0,4	0,5	0,0	0,3	-0,1	0,2	0,1

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. 5.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE PER INDIRIZZO DI SCUOLA E ANNO DI CORSO (A.S. 2009/2010, IN ORDINE DECRESCENTE TOTALE)

	I	II	III	IV	V	TOTALE	VAR. % A.S.
							CON 2008/2009
Liceo linguistico	27,6	23,4	22,4	21,1	22,6	23,6	0,3
I.T. attività sociali	24,2	21,4	24,4	22,7	20,3	22,6	0,7
Liceo scientifico	24,7	22,4	22,8	21,9	19,9	22,3	0,3
Liceo classico	24,0	21,6	22,0	21,4	20,2	21,9	0,6
Licei ex magistrali	25,2	21,1	21,4	20,5	19,5	21,6	0,2
I.P. servizi alberghieri	23,7	22,2	20,0	23,2	17,3	21,6	0,1
I.P. servizi sociali	24,2	23,0	21,8	20,1	18,2	21,6	-0,3
I.P. sanitario e ausiliario	24,5	19,0	21,0	23,3	19,0	21,4	1,4
I.T. turismo	23,5	20,8	21,0	20,7	16,9	21,0	-0,6
I.P. commercio e turismo.	24,9	20,6	21,3	19,7	17,0	20,6	0,8
I.T. commerciale	23,2	20,9	21,3	19,5	17,9	20,6	0,6
I.T. industriale	24,4	21,0	21,9	18,8	16,8	20,6	0,5
Istituto d'arte	24,8	19,8	20,1	19,0	17,2	20,4	1,0
I.T. per geometri	22,8	20,4	21,0	19,5	17,5	20,3	0,1
I.T. per periti aziendali	23,1	19,9	20,1	19,5	16,6	20,0	0,4
Liceo artistico	22,6	20,8	20,2	17,1	18,7	19,9	0,5
I.T. agrario	22,2	20,1	19,2	19,4	17,4	19,7	0,9
I.P. atipico	22,6	19,6	19,5	20,5	14,5	19,6	0,4
I.P. industria e artigianato	23,3	19,2	19,6	18,9	14,3	19,2	1,6
I.P. agricoltura e ambiente	20,1	18,7	17,5	16,2	16,8	18,0	-0,3
I.T. aeronautico	18,0	20,0	16,0	13,0	16,0	16,6	-2,8
Media regionale	24,0	21,2	21,4	20,3	18,1	21,1	0,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

pronunciato al primo anno (+0,3). Nella scuola non statale, che raccoglie appena il 5,8% degli iscritti alla secondaria di primo grado, il rapporto medio allievi per classe si attesta a 23, ma con variazioni più marcate per provincia (tab. 5.5).

5.4 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Per la scuola secondaria di secondo grado, il Regolamento Gelmini (81/2009) dispone la formazione delle prime classi con almeno 27 allievi, che possono giungere a 30 per la distribuzione di resti; i parametri finora in vigore sono rispettivamente 25 e 28. Sono ritoccati anche i limiti per le classi successive: minimo 22 allievi per le classi intermedie e 10 allievi per le classi terminali. Diversamente dagli altri livelli di scuola i nuovi parametri entrano in vigore solo a partire dal 2010/2011 contestualmente alla riforma del secondo ciclo. Pertanto sarà possibile valutare gli effetti di questi cambiamenti nei prossimi anni. Nel 2009/2010, nella scuola secondaria di secondo grado il valore medio degli allievi per classe si attesta a 21,1, in crescita di 0,5 rispetto all'anno precedente. Questo indicatore varia nei diversi indirizzi di scuola: si colloca al di sopra della media regionale in tutti i licei (ad eccezione del liceo artistico), nell'istituto tecnico per attività sociali e nei professionali alberghiero, servizi sociali e sanitario/ausiliario. Diversamente, presentano un rapporto medio allievi per classe meno elevato l'istituto professionale agricoltura e ambiente e l'istituto tecnico aeronautico (rispettivamente 18 e 16,6). In questo livello di scuola, la selezione *in itinere* e gli abbandoni fanno sì che il numero delle classi²⁰ così come il rapporto allievi/classe siano più elevati al primo anno di corso e tendano a diminuire negli anni successivi. Le differenze tra il primo e il quinto anno sono forti negli indirizzi di scuola dove si osserva maggiore dispersione scolastica, come nel-

l'istituto professionale per l'industria e artigianato e negli istituti professionali compresi nel raggruppamento "atipico"; all'opposto le differenze sono meno pronunciate in altri indirizzi quali l'istituto tecnico aeronautico e il liceo classico (tab. 5.6).

5.5 IL RAPPORTO ALLIEVI PER INSEGNANTI

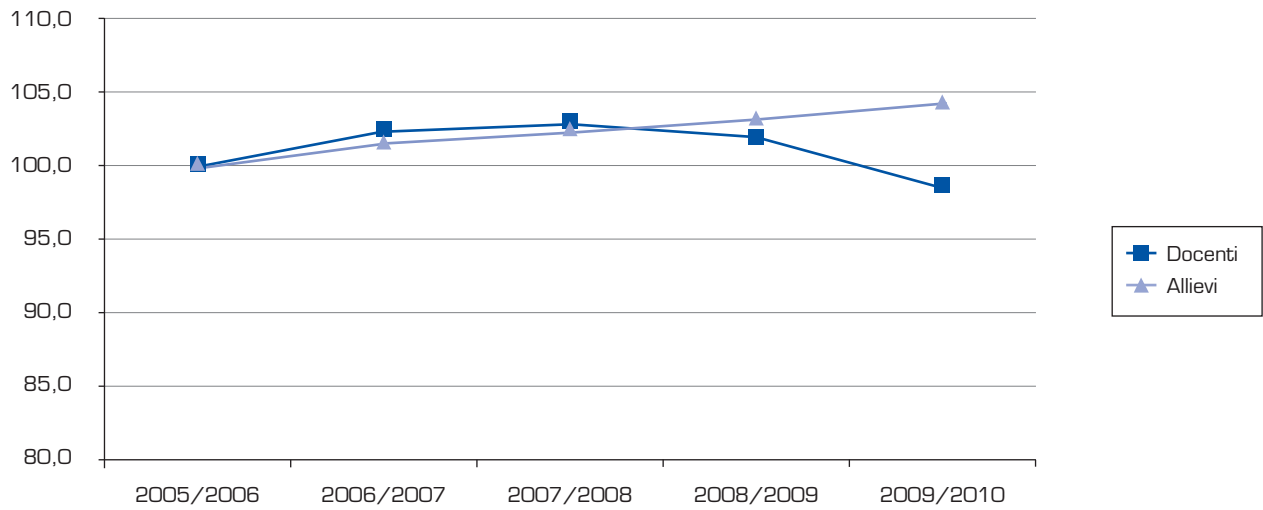
Si conclude con una breve analisi sugli effetti della normativa rispetto all'organico della scuola. I provvedimenti promossi dal ministro Gelmini, a partire dal piano programmatico del 2008, hanno determinato una flessione del personale scolastico. Secondo i dati della Rilevazione Scolastica regionale, il ridimensionamento nella scuola statale risulta complessivamente pari al 3,8%: in particolare i docenti diminuiscono del 3,3%, il personale tecnico-amministrativo del 4,5% e quello ausiliario del 6,2%. Il calo dei docenti risulta più elevato nella secondaria di primo grado (-6,6%) e nella primaria (-4,3%). Anche la secondaria di secondo grado vede diminuire i docenti del 2,2%. Invece, risultano in lieve crescita il numero di insegnanti nella scuola dell'infanzia (+0,6%) e il numero complessivo dei docenti di appoggio (+0,4%).

Nella scuola statale, l'andamento del numero dei docenti (facendo 100 quanti erano presenti nel 2005/2006) è simile a quello degli iscritti fino al 2007/2008, dopodiché nel 2008/2009 inizia a emergere una lieve divergenza, cresciuta nei dati dell'ultimo anno, come mostra la figura 5.8.

Nelle scuole non statali la dinamica dei docenti cambia secondo il tipo di gestione: anche per le scuole pubbliche non statali e per le scuole gestite da enti religiosi si registra, rispetto all'anno precedente, un decremento in percentuale simile a quello che ha interessato la scuola statale (rispettivamente -3% e -3,5%); all'opposto nelle scuole private laiche il numero dei docenti risulta in lieve aumento (+1,1%).

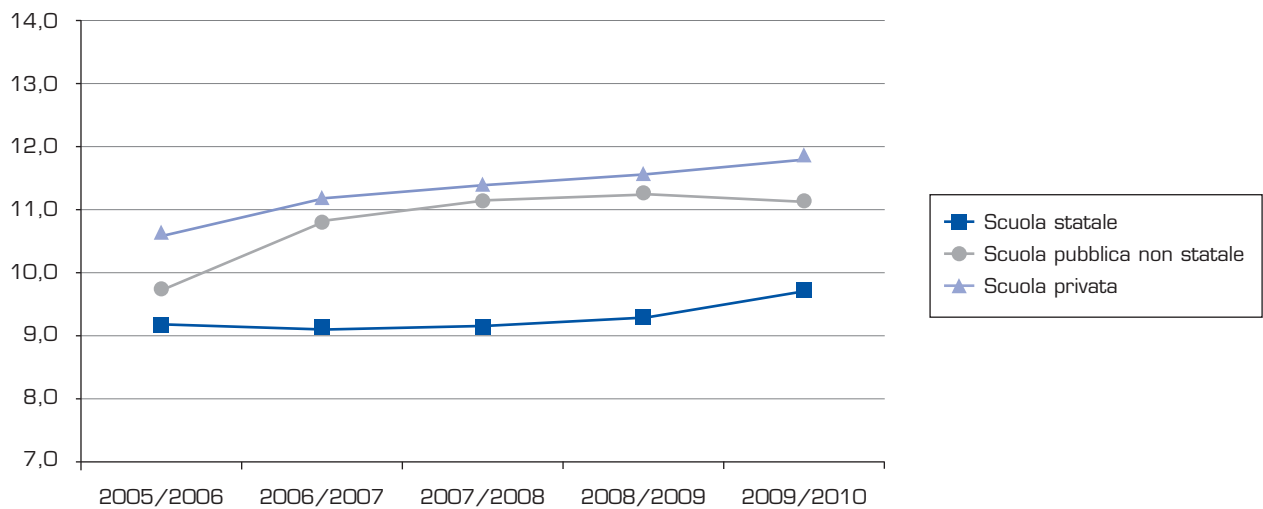
²⁰ Nel 2009/2010 si contano 1.581 classi al primo anno e 1.442 al quinto anno (-8,8%).

Fig. 5.8 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI E DEI DOCENTI (ESCLUSO SOSTEGNO ED ESPERTI CHE PRESTANO OPERA) NELLA SCUOLA STATALE (A.S. 2005/2006 = 100)



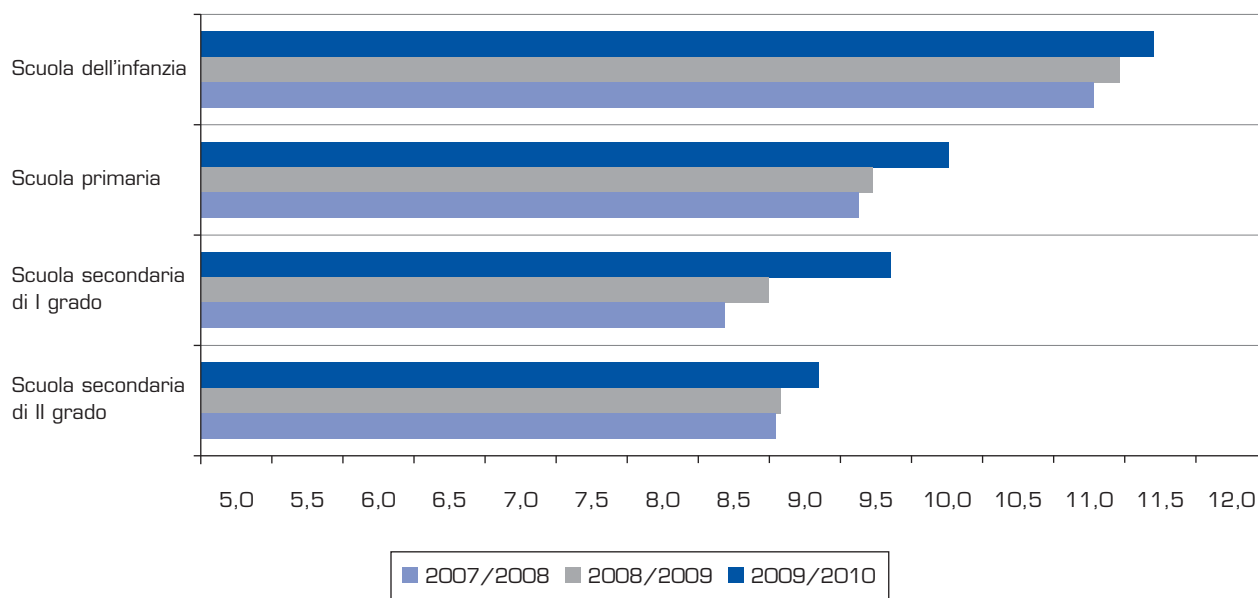
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 5.9 ANDAMENTO DEL RAPPORTO ALLIEVI/INSEGNANTE (ESCLUSO SOSTEGNO ED ESPERTI CHE PRESTANO OPERA), PER TIPO DI GESTIONE (TUTTI I LIVELLI DI SCUOLA, DALL'A.S. 2005/2006)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 5.10 ANDAMENTO DEL RAPPORTO ALLIEVI/INSEGNANTE (ESCLUSO SOSTEGNO ED ESPERTI CHE PRESTANO OPERA), PER LIVELLO DI SCUOLA (AA.SS. 2007/2008, 2008/2009 E 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nel complesso, la contrazione di docenti ha contribuito a innalzare il rapporto allievi per docente: sia nella scuola non statale, già dal 2005/2006, sia nella scuola statale nell'ultimo biennio (fig. 5.9).

Infine, la figura 5.10 mostra l'andamento del rapporto allievi per insegnante in ciascun livello di scuola, limitatamente alla scuola statale e alle ultime tre annualità. Le differenti dinamiche tra andamento degli allievi e dei docenti hanno prodotto un generale incremento dell'indicatore, incremento che risulta però più importante nella secondaria di primo grado, dove cresce da 8,5 a 9,5, e nella scuola primaria (da 9,3 a 9,9).

5.6 CONCLUSIONI

Nel 2009/2010 il dimensionamento della rete scolastica ha prodotto una diminuzione di istituti sottodimensionati e delle cosiddette *microsedi* e la crescita

degli istituti comprensivi, nella direzione suggerita dalle indicazioni ministeriali. Inoltre, le norme e i provvedimenti promossi dal ministro Gelmini per razionalizzare l'uso delle risorse professionali nella scuola hanno condotto a una diminuzione dell'organico complessivo, mentre il numero degli studenti ha continuato ad aumentare. Questi fattori hanno contribuito al generale innalzamento di alcuni indicatori del sistema scolastico, quali il rapporto allievi per classe, allievi per insegnante e allievi per sede. In parte, si tratta di tendenze già emerse negli anni precedenti che, però, nell'ultimo anno hanno subito un'accelerazione; in parte rappresentano novità direttamente collegate all'applicazione delle recenti disposizioni normative. Per il 2009/2010, a livello regionale, il rapporto medio allievi per classe risulta incrementato dello 0,4, un valore doppio rispetto al target previsto dal ministero per produrre le economie attese.

CAPITOLO 6

**PROFILO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE
DEI LAUREATI NEL 2009 IN PIEMONTE**

INTRODUZIONE

Quanti sono e chi sono i laureati negli atenei del Piemonte? Quali sono le loro origini sociali e con quale titolo secondario superiore si sono presentati all'università? Questi elementi hanno un peso sulla scelta del corso universitario e sui risultati che essi conseguono? Quanti sono i laureati triennali che si rivolgono al mercato del lavoro e quanti quelli che continuano i loro studi? Da quali fattori è condizionata questa scelta? Infine: quale è l'evoluzione del tasso di occupazione, della tipologia contrattuale e del reddito dei laureati triennali e dei laureati magistrali nel corso degli ultimi anni?

Sono queste le principali domande cui cercheremo di dare risposta attraverso i dati delle indagini annuali svolte dal Consorzio AlmaLaurea, quella sul profilo dei laureati e quella sulla condizione occupazionale dei laureati. Le informazioni relative al profilo dei laureati sono costituite dall'integrazione fra i dati amministrativi, relativi alle carriere degli studenti e gestiti dalle segreterie studenti degli atenei, e le risposte a un questionario sottoposto agli studenti al momento della presentazione della domanda di laurea. Le indagini sulla condizione occupazionale, fino al 2006, venivano condotte intervistando telefonicamente i laureati della sola sessione estiva a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. A partire dal 2006, AlmaLaurea ha esteso l'indagine all'intera popolazione di laureati, ricorrendo a una doppia metodologia di rilevazione: *CAMI (Computer-Assisted Web Interview)* e *CATI (Computer Assisted Telephone Interview)*¹.

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte, grazie a specifica autorizzazione concessa dai rettori, dispone dei dati AlmaLaurea riferiti ai tre atenei statali della re-

gione², che aderiscono ad AlmaLaurea sin dal 1999. Il presente approfondimento è costruito su questa base informativa.

6.1 PROFILO E PERCORSI

Quanti sono e chi sono i laureati in Piemonte?

Nel 2009, poco più di 16.000 studenti hanno conseguito un titolo di studio universitario in uno dei tre atenei statali del Piemonte. Di questi, più di 9.000 hanno conseguito una laurea triennale, più di 5.000 una laurea magistrale, circa 800 una laurea magistrale a ciclo unico, mentre solo 650 studenti hanno conseguito una laurea vecchio ordinamento. Più di 200 sono stati i laureati nei corsi di Scienze della Formazione, organizzati, anche dopo la riforma, secondo lo schema ad essa preesistente. A dimostrazione del fatto che la riforma è ormai entrata a regime (almeno per quanto attiene al primo livello), va osservato che la figura del laureato triennale "ibrido" è pressoché sparita: essa è pari a poco più del 5% del totale dei laureati triennali 2009³.

Sotto il profilo della distribuzione dei laureati per facoltà, il Piemonte si caratterizza per il primato di Ingegneria, che totalizza più di 3.300 laureati, seguita da Economia (2.100) e da Medicina e chirurgia (1.500). Anche a livello nazionale sono questi i tre ambiti disciplinari con il maggior numero di laureati, ma con una prevalenza del gruppo economico rispetto agli altri due.

Ventisei laureati del 2009 su 100 hanno almeno un genitore laureato, contro un valore pari a 21 su 100 fra i laureati del 2001. La percentuale di laureati con genitori in possesso della sola licenza elementare scende dal 39% del 2001 al 26% del 2009. I dati

¹ Per dettagliate informazioni sulla metodologia seguita, si veda F. Camillo, V. Conti, S. Ghiselli, *L'integrazione di differenti tecniche di rilevazione dei dati utilizzando la propensity score*, Consorzio AlmaLaurea, Bologna, www.almalaurea.it, 2008.

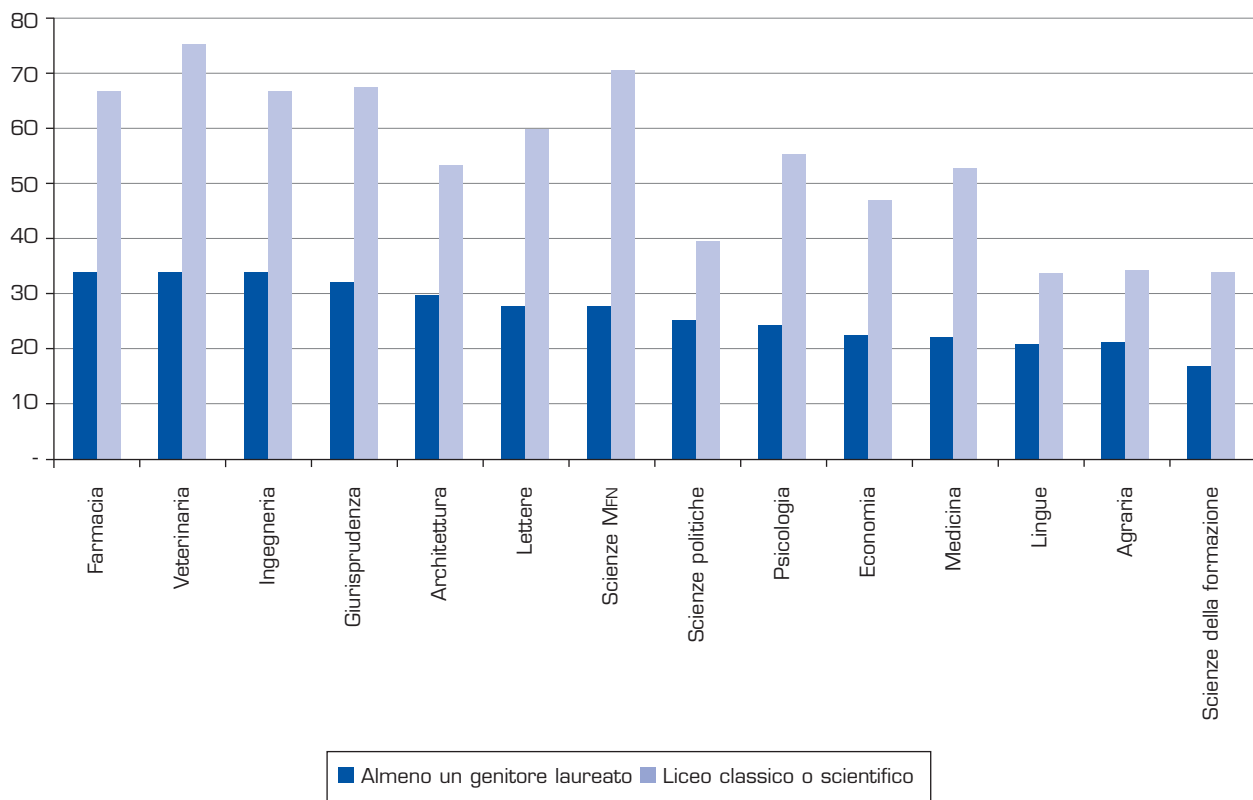
² Il quarto ateneo della regione, l'Università di Scienze gastronomiche, ateneo non statale, ha aderito al Consorzio solo di recente.

³ Secondo la definizione di AlmaLaurea con "puri" si identificano i laureati che appartengono a un corso post riforma fin dalla prima immatricolazione all'università, mentre i laureati "ibridi" sono gli studenti che hanno concluso un corso post riforma con il contributo di crediti formativi maturati all'interno di percorsi di studio pre riforma.

rapresentano un segnale del progressivo innalzamento del livello generale di scolarizzazione nella nostra regione intervenuto in questi ultimi anni, coerente con quello che si è verificato nel resto del paese. Anche nel 2009 permane una forte relazione fra titolo di studio dei genitori e titolo secondario superiore posseduto dai laureati, a dimostrazione del fatto, più

volte evidenziato in letteratura, che le famiglie più scolarizzate tendono a mandare i propri figli ai licei classici e scientifici, mentre le famiglie meno favorite sotto il profilo culturale preferiscono i percorsi tecnici o professionali. La scelta di iscriversi all'università, e in quale facoltà, diventa così, in buona parte, un effetto degli originari fattori culturali⁴. Le facoltà mag-

Fig. 6.1 LAUREATI CON ALMENO UN GENITORE LAUREATO E LAUREATI PROVENIENTI DAI LICEI CLASSICI E SCIENTIFICI (2009, VALORI PERCENTUALI) *



* Le facoltà sono ordinate, in senso decrescente, in base alla percentuale di laureati con almeno un genitore laureato. Non sono stati riportati i dati dei corsi interfacoltà in quanto si tratta di un gruppo molto eterogeneo.

Fonte: AlmaLaurea, *Profilo dei laureati 2009*. Indagine 2010

⁴ La relazione fra titolo di studio dei genitori e tipologia di scuola secondaria superiore frequentata esiste in tutti i paesi europei, anche se di diversa entità. Per consultare dati comparativi, si veda B. Johnson e B. Little, *Socio-biographical background and education path*, in *Careers of university graduates*, a cura di U. Teichler, Higher Education Dynamics, Springer, 2007, pp. 15-40.

giormente favorite sotto il profilo sociale sono Farmacia, Veterinaria, Ingegneria e Giurisprudenza (cui vanno aggiunti i corsi a ciclo unico della facoltà di Medicina e chirurgia), ove il 30% e più dei laureati ha almeno un genitore laureato. Quelle dove si riscontra una percentuale più elevata di laureati di prima generazione sono Scienze della formazione, Agraria, Lingue, in cui il dato sulla presenza di genitori laureati scende intorno al 20%⁵ (fig. 6.1).

Se, sul complesso dei laureati, le relazioni fra scuola secondaria superiore e titolo di studio dei genitori si mantengono sostanzialmente sugli stessi livelli dei corsi pre riforma, la molteplicità di percorsi messi a disposizione dalla riforma contribuisce a segmentare la domanda di formazione: fra i triennali la percentuale di laureati che ha almeno un genitore laureato si ferma al 23%, mentre raggiunge il 30% fra i laureati magistrali e addirittura il 43% fra coloro che hanno conseguito una laurea a ciclo unico. La minore percentuale di laureati provenienti da famiglie scolarizzate nei corsi triennali è in parte dovuta alla presenza di percorsi con obiettivi professionalizzanti (come i corsi infermieristici), scelti soprattutto da soggetti meno favoriti socialmente; le famiglie più scolarizzate tendono invece a sostenere la decisione di proseguire al biennio specialistico, scelta che sposta di almeno due anni la ricerca attiva di un lavoro. Infine, l'elevata percentuale di laureati con almeno un genitore a sua volta laureato nei corsi a ciclo unico si giustifica con la presenza dei percorsi che conducono allo svolgimento delle professioni mediche, veterinarie, in ambito farmaceutico e legale, cui tradizionalmente accedono segmenti di domanda socialmente favoriti.

Anche in altri paesi europei si rilevano forti differenze nel background sociale degli studenti. Tuttavia, mentre in Italia studenti con caratteristiche diverse sono

necessariamente convogliati nel comparto universitario, con risultati a tutti noti in termini di riuscita negli studi, in altri paesi – dotati di un'offerta formativa più ampia e articolata – coloro che provengono da percorsi secondari tecnici o professionali tendono a preferire percorsi di livello terziario con analoghe caratteristiche⁶.

La metà circa dei laureati afferma di essersi iscritta all'università per fattori insieme culturali (rappresentati dall'interesse per le discipline insegnate nel corso) e professionali (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso), un terzo adduce fattori prevalentemente culturali, mentre "solo" 12 laureati su 100 affermano di aver scelto il corso per motivi soprattutto professionali. Secondo le analisi di AlmaLaurea, gli elementi che influenzano la scelta del corso si rifanno a caratteristiche personali, indipendenti dalle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine e poco associate alla carriera scolastica pre-universitaria. La tipologia motivazionale si riflette invece in misura evidente sul corso di studi scelto: le motivazioni di tipo professionale sono addotte soprattutto dai laureati dei gruppi economico-statistico e ingegneria, mentre quelle prevalentemente culturali dai laureati dei gruppi letterario e psicologico (in particolare, il gruppo letterario si differenzia in modo evidente dagli altri).

Quanto tempo hanno impiegato a laurearsi?

Nel 2009, la metà circa dei laureati ha conseguito il titolo nei tempi previsti (pur con differenze di rilievo fra gli atenei, le tipologie di corso, le facoltà). Anche se la separazione del percorso universitario in due parti ha contribuito a "facilitare" il conseguimento del titolo di studio nei tempi previsti⁷, si rileva uno scarto consistente rispetto alla situazione pre riforma; nel 2001, infatti, i laureati in corso erano solo il 10%

⁵ B. Johnson e B. Little, *cit.* evidenziano come analoghe differenze fra diversi indirizzi di studio si verificano anche in altri paesi europei.

⁶ Per una descrizione generale dell'organizzazione dei sistemi di istruzione superiore in Europa, si veda A.L. Trombetti, A. Stanchi, *L'università italiana e l'Europa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, mentre un'analisi più specifica su questi aspetti è presente in B. Johnson e B. Little, *cit.*

⁷ È plausibile ipotizzare che sia più difficile accumulare ritardo nel conseguimento del titolo in un percorso di durata triennale (o biennale, nel caso della laurea magistrale) piuttosto che in un percorso di durata quadriennale o quinquennale, come avveniva nel vecchio ordinamento.

circa del totale (11% all'Università di Torino, 10% al Politecnico e 9% al Piemonte Orientale).

Secondo le analisi svolte da AlmaLaurea, la regolarità negli studi dei laureati è influenzata dai seguenti elementi: tipo di diploma secondario superiore, voto di maturità, genere, titolo di studio dei genitori, gruppo disciplinare e lavoro durante gli studi, evidenze che trovano conferma nei dati piemontesi.

Focalizziamo l'attenzione, in modo particolare, sul lavoro durante gli studi, perché, come afferma Cammelli⁸, studiare lavorando o, all'opposto, completare gli studi universitari senza aver svolto alcuna attività lavorativa sono due modi di vivere gli anni dell'università che riflettono possibilità, motivazioni, esigenze e progetti di vita completamente diversi. Nel complesso sono 11 su 100 i laureati in Piemonte che hanno dichiarato di aver lavorato con continuità durante gli studi, mentre 20 su 100 dichiarano di non aver effettuato alcuna esperienza di lavoro. Quasi 70 su

100 dichiarano di aver avuto esperienze lavorative di tipo occasionale. Mentre la distribuzione dei laureati triennali in base all'attività lavorativa svolta durante gli studi è simile a quella del totale dei laureati, una minore incidenza di laureati che hanno lavorato durante gli studi si rileva nei corsi magistrali e in quelli a ciclo unico, indicazione coerente con il diverso profilo sociale di questi laureati.

Svolgere o meno un'attività lavorativa durante gli studi è un fattore che contribuisce a determinare la regolarità con la quale gli studenti arrivano a conseguire il titolo di studio. Mentre il 63% dei laureati che non hanno alcuna esperienza di lavoro terminano il proprio corso nei tempi previsti, fra chi ha lavorato regolarmente durante gli studi questa percentuale scende al 26%. Mentre oltre il 50% dei lavoratori-studenti termina gli studi con almeno due anni di ritardo, un ritardo analogo è accumulato solo dal 13% dei laureati senza esperienze di lavoro⁹ (tab. 6.2).

**Tab. 6.1 REGOLARITÀ NEGLI STUDI, PER ATENEO
(LAUREATI 2009, VALORI PERCENTUALI)**

REGOLARITÀ NEGLI STUDI	UNIVERSITÀ DI TORINO	POLITECNICO DI TORINO	PIEMONTE ORIENTALE
<i>Laurea di primo livello</i>			
In corso	45,6	42,2	55,5
1 anno fuori corso	23,8	25,9	23,0
2 o più anni fuori corso	30,5	31,9	21,5
<i>Laurea magistrale a ciclo unico</i>			
In corso	52,4	-	54,9
1 anno fuori corso	24,6	-	22,6
2 o più anni fuori corso	22,9	-	22,6
<i>Laurea magistrale</i>			
In corso	48,4	50,8	73,2
1 anno fuori corso	37,7	39,7	19,2
2 o più anni fuori corso	13,9	9,5	7,5

Fonte: AlmaLaurea, *Profilo dei laureati 2009. Indagine 2010*

⁸ A. Cammelli (2008), *Profilo dei laureati 2007*, Indagine 2008, AlmaLaurea, www.almalaurea.it.

⁹ Secondo la classificazione adottata da AlmaLaurea, i lavoratori-studenti sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie, sia al di fuori delle lezioni. Gli studenti-lavoratori sono tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari.

Tab. 6.2 REGOLARITÀ NEGLI STUDI, PER ATTIVITÀ LAVORATIVA DURANTE GLI STUDI (LAUREATI 2009, VALORI PERCENTUALI)

REGOLARITÀ NEGLI STUDI	LAVORATORE-STUDENTE	STUDENTE-LAVORATORE	NESSUNA ESPERIENZA DI LAVORO
In corso	26,4	43,6	63,1
1 anno fuori corso	20,0	30,2	23,6
2 o più anni fuori corso	53,6	26,2	13,2
Totale laureati (val. ass.)	1.708	10.609	3.321

Fonte: AlmaLaurea, *Profilo dei laureati 2009. Indagine 2010*

La popolazione dei lavoratori-studenti è composta prevalentemente da laureati che hanno conseguito un diploma di tipo tecnico o professionale, hanno genitori non laureati, sono iscritti a Scienze della Formazione, Scienze Politiche ed Economia. Svolgere un lavoro continuativo durante gli studi impedisce di frequentare assiduamente le lezioni: mentre poco più di un terzo dei lavoratori-studenti ha seguito oltre i tre quarti degli insegnamenti previsti, hanno frequentato assiduamente il 90% dei laureati senza esperienze di lavoro.

La distribuzione dei laureati sotto il profilo dell'attività lavorativa svolta durante gli studi non si è modificata nelle grandi linee rispetto alla situazione pre riforma. Questa indicazione è importante in quanto lascia presupporre che la riforma non sia riuscita, nella sostanza, a coinvolgere nella formazione universitaria un numero maggiore di studenti lavoratori, fallendo così uno degli obiettivi posti alla base della sua introduzione. Gli strumenti da essa previsti: la riorganizzazione dei corsi su due livelli, l'introduzione dei crediti come unità di misura dell'impegno dello studente, la possibilità di iscrizione a tempo parziale, la possibilità per gli atenei di riconoscere crediti formativi per attività svolte in contesti diversi da quelli universitari, non sono stati capaci, da soli, di favorire la reale parteci-

pazione agli studi di individui impegnati in attività lavorative. A ciò si devono aggiungere le politiche contributive adottate dagli atenei, che in molti casi finiscono con il disincentivare l'iscrizione a tempo parziale. Sulla scorta di quanto emerso nelle ricerche comparate fra più paesi europei, possiamo affermare che, per agevolare l'effettiva partecipazione agli studi universitari di un numero maggiore di studenti lavoratori, sarebbero necessari altri strumenti, primi fra tutti l'adeguamento degli orari e delle modalità didattiche alle loro diverse e specifiche esigenze, politica quasi del tutto assente negli atenei italiani¹⁰.

6.2 COSA ACCADE DOPO LA LAUREA

Alcune cautele nell'interpretazione dei dati

Prima di esaminare i dati sulla condizione occupazionale dei laureati è opportuno sottolineare alcune cautele che vanno adottate nella lettura e nell'interpretazione dei dati stessi.

In questa sede, esamineremo i dati riferiti al tasso di occupazione, alla tipologia contrattuale e al reddito dei laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea, seguendo lo schema adottato da AlmaLaurea. Per quanto riguarda la condizione occupazionale a un anno dalla lau-

¹⁰ A.L. Trombetti, A. Stanchi, *cit.*

rea, prenderemo in esame nove coorti di laureati, da quelli che hanno conseguito il titolo nel 2000 a quelli che lo hanno conseguito nel 2008. Nel caso della condizione occupazionale a tre anni dalla laurea, prenderemo in esame sei coorti, dai laureati del 2000 a quelli del 2005. Infine, nel caso della condizione occupazionale a cinque anni dalla laurea, esamineremo cinque coorti, dai laureati 2000 ai laureati 2004¹¹.

Nel periodo qui considerato è cambiata radicalmente la composizione della popolazione osservata, con passaggi non sempre netti: ricorrendo a un'approssimazione, possiamo affermare che fino al 2004 vi erano solo laureati vecchio ordinamento, dal 2005 in poi hanno iniziato a essere presenti i laureati triennali, dal 2007 i laureati magistrali e quelli dei corsi a ciclo unico. Di ciò terremo conto nella presentazione dei risultati.

I dati medi sulla condizione occupazionale a un anno dalla laurea, soprattutto nel caso dei laureati triennali, vanno letti con grande cautela, sia perché la quota di laureati di primo livello che, al termine del triennio, prosegue gli studi, è molto elevata, sia perché essa è molto diversa fra una facoltà e l'altra. Anche in riferimento ai laureati magistrali e a ciclo unico, le differenze fra le facoltà sono tali da togliere al dato medio ogni significato che vada al di là di una mera indicazione di tipo generale.

Nel corso del tempo, AlmaLaurea ha progressivamente cambiato l'insieme delle variabili rilevate, sia ampliandole sia riducendole, per motivi che vanno da esigenze di analisi alla semplificazione del questionario somministrato. Per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati, era nostra intenzione ana-

lizzare – su un arco temporale ampio – variabili come: a) la posizione nella professione, b) il canale utilizzato per trovare lavoro, c) la soddisfazione in ordine ad alcuni aspetti del lavoro svolto. In tutti i casi, la cancellazione di queste informazioni dal panorama informativo non ci ha consentito: a) di dare, seppur con grande approssimazione, informazioni sulla tipologia di lavoro svolto¹², b) di cercare conferme al fatto che l'Italia si caratterizza, rispetto alla maggioranza dei paesi europei, per il grande peso esercitato dai contatti personali nella ricerca di un impiego¹³, c) di confrontare le aspettative dei laureati e il loro grado di soddisfazione successivo¹⁴.

Infine, AlmaLaurea ha rilevato alcune variabili, come ad esempio il reddito, con modalità differenti. In questi casi siamo stati costretti a considerare un numero inferiore di coorti di laureati.

I laureati triennali a 1 anno dalla laurea: lavorano o continuano a studiare?

Il tasso di occupazione dei laureati triennali 2008 a 1 anno dalla laurea è pari al 50% circa. Tuttavia, mentre 35 laureati su 100 si dichiarano occupati, altri 16 su 100 affermano di lavorare e – contemporaneamente – di essere iscritti a un corso di laurea magistrale. I laureati triennali che continuano a studiare sono 56 su 100: 40 su 100 iscritti a un corso di laurea magistrale e 16 su 100 che – come già osservato – tentano di studiare e al tempo stesso lavorare. Sedici dei 35 laureati occupati hanno un contratto a tempo indeterminato, 17 hanno contratti a tempo determinato o sono titolari di una qualche for-

¹¹ Analizzando le informazioni a disposizione, ci siamo resi conto che la coorte di laureati 2006, fatto salvo il caso dei laureati triennali, non fornisce informazioni sufficientemente attendibili. Infatti, proprio a partire da quell'anno i laureati vecchio ordinamento iniziano ad essere "code" di quella popolazione, con caratteristiche peculiari: sono i meno capaci, con età elevata, con un'elevata presenza di studenti lavoratori. Per altro verso, nel 2006 iniziano ad essere presenti i primi laureati magistrali, ma proprio per questo hanno anch'essi caratteristiche peculiari: sono i più bravi, i più giovani, molti dei quali continuano a studiare anche dopo il biennio. Di entrambe le popolazioni, pur per ragioni opposte, abbiamo deciso di rinunciare a riportarne i dati.

¹² La posizione nella professione non consentiva, da sola, di descrivere il tipo di lavoro svolto, ma serviva a sapere se un soggetto faceva il dirigente, l'impiegato o l'operaio.

¹³ Si veda J. Allen, R. Van der Velden, *Transitions from higher education to work*, in *Careers of university graduates*, a cura di U. Teichler, Higher Education Dynamics, Springer, 2007, pp. 55-77.

¹⁴ Sulla base di quanto fatto in A.L. Trombetti, A. Stanchi, *Laurea e lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Tab. 6.3 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI TRIENNALI A UN ANNO DALLA LAUREA, PER FACOLTÀ (VALORI PERCENTUALI)*

FACOLTÀ	LAVORA			LAVORA ED È ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	NON CERCA LAVORO	CERCA LAVORO	TOTALE (VALORI ASSOLUTI)
	AUTONOMO	TEMPO INDETERMINATO	ATIPICO**					
Agraria	5,2	10,4	17,0	21,5	39,3	0,7	5,9	135
Architettura	2,4	2,4	8,9	19,1	60,4	1,8	5,1	507
Economia	2,0	9,2	13,9	18,0	48,2	2,6	6,2	1.247
Giurisprudenza	2,4	5,3	5,3	25,1	55,8	2,1	4,1	339
Ingegneria	1,0	7,1	8,3	11,1	68,4	1,3	2,9	1.572
Lettere	2,1	8,3	15,5	24,6	37,6	3,6	8,4	859
Lingue	2,3	9,0	26,1	15,2	27,5	5,1	14,8	433
Medicina	8,1	56,4	28,7	1,2	0,2	1,5	3,8	1.045
Psicologia	0,6	4,1	2,5	39,4	51,1	0,6	1,6	315
Scienze della formazione	3,9	27,4	28,1	13,4	13,8	2,8	10,6	434
Scienze MFN	1,0	5,6	12,5	14,1	58,1	3,5	5,3	608
Scienze politiche	2,1	19,9	21,4	16,7	25,7	3,8	10,4	824
Totale	2,9	15,7	16,8	15,8	40,0	2,6	6,2	8.318

* Non sono stati riportati i dati dei corsi Interfacoltà, in quanto troppo eterogenei per essere considerati come un raggruppamento disciplinare, e di Farmacia e di Veterinaria, in quanto – anche se sono presenti alcuni laureati triennali – la loro scarsa numerosità sconsiglia di produrne statistiche affidabili.

** In questa categoria abbiamo considerato tutte le tipologie contrattuali che non si configurano come lavoro autonomo o come contratti a tempo indeterminato, quindi: contratto a tempo determinato, varie forme di collaborazione, formazione e lavoro, apprendistato, inserimento, lavoro senza contratto.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2008. Indagine 2009*

ma di collaborazione (nella tabella 6.3 indicati come “atipici”), 3 svolgono un lavoro autonomo (tab. 6.3). Di rilievo le differenze fra le facoltà: a Medicina (corsi infermieristici e assimilati), dove si rileva la quota di occupati più elevata (93%), 56 su 100 hanno un contratto a tempo indeterminato, 29 sono a tempo determinato o sono collaboratori, 8 autonomi. Per altro verso, un dato che continua a destare sorpresa, a Ingegneria si rileva la percentuale maggiore di laureati iscritti a un corso di laurea magistrale (68%), a cui si aggiunge un altro 11% che studia e lavora.

Il tasso di occupazione a un anno dalla laurea è fortemente caratterizzato dall'elevata quota di laureati che erano già occupati durante gli studi. Focalizzando l'attenzione sulle facoltà in cui si rilevano le percentuali

maggiori di laureati triennali occupati al momento della laurea (Scienze della formazione, Scienze politiche, Agraria, Economia), si può osservare come molti di essi (il 40-50%) dichiarino di continuare a svolgere il lavoro iniziato prima della laurea, altri di averlo cambiato (20%), mentre coloro che dichiarano di aver iniziato a lavorare dopo la laurea rappresentano percentuali inferiori, che vanno dal 25% al 35%. Questo panorama si modifica nel caso dei laureati che svolgono professioni infermieristiche, dove più di 60 su 100 hanno trovato lavoro dopo la laurea, svolgendo un impiego dove il titolo è quasi sempre richiesto per legge e guadagnando cifre mensili ben superiori a quelle guadagnate dai colleghi che hanno conseguito titoli triennali in altri indirizzi di studio (in media, 1.500 euro contro 800-1.000).

Quali sono i fattori che incidono sulla scelta di proseguire gli studi dopo la laurea triennale?

Al fine di capire quali sono le variabili che condizionano la scelta del laureato triennale di proseguire o meno gli studi dopo il conseguimento del titolo, si è scelto di effettuare un'analisi di regressione logistica multivariata¹⁵. In questa sede ci proponiamo di valutare l'effetto che variabili di tipo anagrafico, sociale e relative al percorso di studio dello studente possano avere sulla probabilità di iscriversi alla laurea magistrale; l'effetto di ciascuna variabile sarà da considerarsi "al netto" dell'eventuale influenza di tutte le altre variabili immesse nell'analisi¹⁶.

Quali studenti hanno maggior probabilità di proseguire gli studi dopo la triennale (tab. 6.4)?

- *I maschi* hanno rispetto alle femmine una probabilità di proseguire gli studi superiore di quasi tre punti percentuali, anche se tale effetto è solo marginalmente significativo (90% di probabilità).
- *Gli studenti con almeno un genitore laureato*: le origini sociali del laureato triennale incidono positivamente sulla prosecuzione degli studi, tanto che avere uno o entrambi i genitori laureati aumenta la probabilità di prosecuzione del 13% rispetto agli studenti i cui genitori hanno conseguito il diploma superiore o titoli inferiori.
- *I diplomati al liceo con una buona votazione*: la scuola di provenienza mostra un effetto marginale piuttosto elevato, tanto che provenire da un liceo (scientifico, classico o linguistico) causa un elevato aumento della probabilità di proseguire gli studi (quasi +18%). In merito al voto di diploma,

per ogni punto in più nella scala dal 60 al 100, la probabilità di proseguire gli studi è significativamente più alta di mezzo punto percentuale; detto in altro modo, ogni 10 punti in più sul voto di diploma, la probabilità di iscriversi alla laurea magistrale aumenta del 5%.

- *Gli iscritti al Politecnico o all'Università di Torino*: al netto di tutte le altre variabili, essere laureato al Politecnico provoca un effetto molto positivo sulla probabilità di iscrizione alla magistrale (+45%), comprovata dall'elevato numero di ingegneri (8 su 10) che proseguono gli studi al termine della triennale¹⁷. Tale effetto per i laureati all'Università di Torino è pari a +10%.
- *I laureati "puri"* hanno una probabilità superiore del 17% di iscriversi alla magistrale (è necessario tenere presente che i laureati "ibridi" non ancora usciti dal sistema universitario sono i "meno bravi" ovvero gli ultimi studenti immatricolatisi prima dell'avvio della riforma e in netto ritardo nel percorso accademico rispetto ai tempi previsti). Il ritardo alla laurea è, come noto, un fattore che incide negativamente sulla prosecuzione degli studi, determinando un effetto negativo di quasi dieci punti percentuali per ogni anno di ritardo accumulato.
- *Gli studenti soddisfatti dell'esperienza universitaria*: il fatto di avere un'opinione positiva dell'esperienza maturata durante la triennale incrementa la probabilità di proseguire del 11%.
- *Gli studenti che non lavorano al momento della laurea e che non hanno svolto tirocini*: l'esperienza lavorativa o anche solo il tirocinio si contrap-

¹⁵ Si tratta di una particolare tipologia di regressione dove la variabile dipendente è dicotomica e permette di spiegare la probabilità di accadimento/non accadimento di un evento in relazione a una serie di possibili determinanti (variabili indipendenti).

¹⁶ L'analisi è stata eseguita prendendo in considerazione i dati relativi all'Indagine 2009 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati piemontesi intervistati a un anno dalla laurea. La popolazione è pari a 8.528 individui. La variabile dipendente ha modalità 1 (sì, prosegue) nel caso di laureati "attualmente iscritti alla specialistica" e che "lavorano e sono iscritti alla specialistica", mentre ha modalità 0 (no, non prosegue) per i laureati che "lavorano" e quelli che "cercano lavoro". Sono stati esclusi i laureati che non cercano lavoro, i quanto impegnati in attività formative diverse dalla laurea magistrale.

¹⁷ L'Università del Piemonte Orientale è stata scelta come categoria residua delle variabili dicotomiche che indicano l'iscrizione all'Università e al Politecnico proprio in virtù della minor percentuale di studenti che prosegue gli studi dopo la laurea triennale. Dalle statistiche descrittive emerge che la percentuale di studenti che prosegue è pari al 53% all'Università di Torino, all'80% al Politecnico e al 33% al Piemonte Orientale.

pongono alla probabilità di proseguire gli studi (rispettivamente -18% e -12%). È probabile che uno studente già inserito nel mercato del lavoro preferisca non rischiare di perdere la posizione lavorativa acquisita proseguendo con gli studi.

- L'iscrizione a determinate facoltà è fortemente correlata con la decisione di proseguire o meno gli studi¹⁸. In ordine di propensione a continuare gli studi, si collocano le facoltà di Psicologia (+42%), Giurisprudenza (+34%), Scienze MFN

(+30%), Economia (+22%) e Lettere e filosofia (+20%)¹⁹.

L'analisi evidenzia inoltre che avere cittadinanza italiana o straniera non influenza in modo significativo la probabilità di iscriversi alla laurea specialistica, così come aver o meno usufruito della borsa di studio. Quest'ultimo dato è plausibile se si considera che l'aver usufruito della borsa durante la laurea triennale non determina l'idoneità alla borsa durante il corso magistrale²⁰.

Tab. 6.4 VARIABILI CHE INCIDONO SULLA PROBABILITÀ DI PROSEGUIRE GLI STUDI DOPO LA LAUREA TRIENNALE *

VARIABILI IMMESSE NELL'ANALISI	EFFETTO MARGINALE (%)
Uomo (vs donna)	2,8
Straniero	3,1
Almeno un genitore laureato (vs genitori con altro titolo di studio)	12,9
Liceo scientifico, classico, linguistico (vs altri istituti)	17,6
Voto di diploma (in 60/100)	0,5
Università di Torino (vs Piemonte Orientale)	10,6
Politecnico di Torino (vs Piemonte Orientale)	45,3
Borsista	-1,1
Laureato puro (vs ibrido)	17,1
Ritardo alla laurea (in mesi)	-0,8
Soddisfatto dell'esperienza universitaria	11,0
Ha svolto un tirocinio	-12,1
Lavorava al momento della laurea	-18,1
Medicina – Classi sanitarie (vs Scienze della formazione)	-63,7
Psicologia (vs Scienze della formazione)	41,7
Giurisprudenza (vs Scienze della formazione)	34,0
Scienze MFN (vs Scienze della formazione)	29,8
Economia (vs Scienze della formazione)	22,5
Lettere (vs Scienze della formazione)	20,5
Scienze politiche (vs Scienze della formazione)	8,6

* L'analisi è stata effettuata su una popolazione di 8.528 laureati. In grassetto sono evidenziati i risultati significativi al 95%, in corsivo quelli significativi al 90%.

Fonte: AlmaLaurea, *Profilo dei laureati 2008, Condizione occupazionale dei laureati 2008, Indagini 2009*.

¹⁸ In tabella 6.4 sono riportate solo le facoltà che mostrano un effetto marginale fortemente significativo, tuttavia si fa presente che nell'analisi di regressione sono state immesse tutte le facoltà in forma binaria con categoria residua Scienze della formazione, in quanto la facoltà con minor tasso di passaggio alla magistrale.

¹⁹ Le facoltà di Ingegneria e Architettura non compaiono nei risultati dell'analisi in quanto collineari con la variabile che indica l'iscrizione al Politecnico, che da sola spiega la propensione degli ingegneri e degli architetti a proseguire gli studi. Dalle descrittive emerge che la quota di Architetti e di Ingegneri che prosegue gli studi è pari a circa l'81%. L'effetto maggiore in valore assoluto, ma di segno negativo, si rileva per i laureati triennali della facoltà di Medicina e chirurgia (-64%), che sono i laureati con la più elevata propensione all'ingresso nel mondo del lavoro.

²⁰ Nell'analisi si è altresì verificato se vi fossero effetti di interazione tra il genere dello studente e l'iscrizione al Politecnico e tra il titolo di studio dei genitori e l'iscrizione al liceo. Entrambi gli effetti si verificano ma non influenzano il risultato in modo significativo.

Prima e dopo la riforma: cosa è cambiato?

I dati della tabella 6.3 suggeriscono da chi è composta, in gran parte, la popolazione dei laureati triennali che si rivolge al mondo del lavoro. Si tratta, perlopiù, dei laureati della facoltà di Medicina e chirurgia, corsi infermieristici e della riabilitazione, dei laureati in Servizio Sociale e Scienze dell'Amministrazione (facoltà di Scienze politiche), in Scienze del turismo e Scienze della mediazione linguistica (facoltà di Lingue), Viticoltura ed enologia (facoltà di Agraria), Economia e gestione delle imprese, Promozione e gestione del turismo (facoltà di Economia). Si tratta di corsi triennali che insistono su specifiche aree occupazionali e offrono un numero ridotto di laureati (circa 1.000 infermieri, 350 laureati nella facoltà di Scienze politiche, 310 a Economia, 160 a Lingue, 44 ad Agraria).

Questo elemento, insieme a una più generale analisi dei comportamenti dei laureati triennali, porta ad affermare che l'introduzione della riforma ha effettivamente inciso sulla tipologia dei laureati solo in un numero limitato di indirizzi di studio. Se la distinzione "ufficiale" è quella fra percorsi di studio organizzati su due livelli formativi e percorsi che, invece, sono organizzati in un unico ciclo di studi di durata quinquennale (sei anni per Medicina), secondo quanto concordato in ambito europeo, ci permettiamo qui di suggerire una terza categoria, quella cui appartengono i percorsi dove la quasi totalità degli studenti prosegue gli studi al termine del primo triennio.

Lo schema, riportato nella tabella 6.5, individua tre raggruppamenti: le facoltà la cui offerta formativa è rimasta – sostanzialmente – analoga a quella pre riforma, le facoltà nelle quali è stato il comportamento degli studenti a mantenere un'offerta di laureati spostata sul livello magistrale, le facoltà, infine, i cui laureati triennali si immettono sul mercato del lavoro in una percentuale maggiore rispetto al caso precedente (a prescindere dal fatto che risultino poi effettivamente occupati).

Perché i laureati triennali del Piemonte Orientale mostrano una minore propensione a proseguire gli studi rispetto ai loro colleghi dell'Università di Torino?

In Piemonte, come noto, sono presenti due atenei che offrono corsi negli stessi ambiti disciplinari in due zone territoriali differenti; per questa ragione risulta interessante valutare se i comportamenti degli studenti in termini di prosecuzione degli studi e di orientamento al lavoro siano analoghi o differenti. I dati mostrano come i laureati del Piemonte Orientale abbiano una minore propensione a proseguire gli studi dopo il triennio rispetto ai loro colleghi dell'Università di Torino e una maggiore propensione a cercare un'occupazione (tab. 6.6). Ciò si verifica in tutte le facoltà presenti in entrambi gli atenei, a eccezione di Medicina e Chirurgia, nei corsi delle classi sanitarie, dove la quota di occupati è analoga nei due atenei (tab. 6.7).

L'analisi dei dati suggerisce che i fattori che possono contribuire a spiegare le ragioni di questi diversi comportamenti sono essenzialmente tre. Il primo è il diverso background familiare: al Piemonte Orientale si riscontra una minore presenza di figli di laureati (sono il 14% contro il 21% dell'Università di Torino), di appartenenti alla borghesia (sono il 15% contro il 21%), di laureati in possesso di maturità liceale (sono il 43% contro il 55%). Non avere neppure un genitore laureato aumenta la probabilità di non iscrizione alla specialistica del 21%²¹. I laureati del Piemonte Orientale mostrano anche una minore propensione a combinare studio e lavoro, sia durante il percorso triennale sia durante il biennio magistrale; dunque proseguono meno, ma chi prosegue si dedica interamente allo studio.

Il secondo fattore è dato dalla mancanza di un'adeguata offerta di corsi magistrali da parte del Piemonte Orientale: in particolare, una cospicua percentuale di laureati delle facoltà di Lettere, Scienze MFN e

²¹ Il risultato deriva da un'analisi di regressione effettuata sulla popolazione di laureati triennali dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale.

Tab. 6.5 EFFETTIVI CAMBIAMENTI AVVENUTI DOPO LA RIFORMA

FACOLTÀ	COSA È CAMBIATO	CORSI DI LAUREA TRIENNALE DOVE UNA QUOTA SIGNIFICATIVA DI LAUREATI OPTA PER IL MERCATO DEL LAVORO	CORSI DI LAUREA TRIENNALE DOVE UNA QUOTA SIGNIFICATIVA DI LAUREATI PROSEGUE GLI STUDI
Farmacia	La riforma ha mantenuto l'organizzazione a ciclo unico per i corsi che conducono allo svolgimento delle professioni in ambito farmaceutico, legale, medico e odontoiatrico, veterinario. Inoltre, le facoltà offrono corsi di laurea triennale	Informazione scientifica sul farmaco	Numerosità limitata per consentire stime attendibili
Giurisprudenza		I corsi triennali presenti nei dati AlmaLaurea sono diversi da quelli oggi offerti	
Medicina		I corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche e assimilate garantiscono elevati tassi di occupazione	
Veterinaria		Produzioni animali, Gestione e conservazione della fauna (ora la denominazione del corso è cambiata ma ha mantenuto obiettivi analoghi ai precedenti)	
Scienze della formazione	Nonostante la riforma abbia modificato l'organizzazione della didattica, il corso in Scienze della formazione primaria non è stato riformato	Scienze dell'educazione (in questo caso il tasso di occupazione è molto alto, ma in buona parte dovuto al fatto che si tratta di laureati che erano già occupati durante gli studi) e Dams (coloro che cercano lavoro hanno difficoltà a trovarlo)	Nessuno, ad eccezione del Dams dove un laureato su due prosegue
Architettura	La riforma ha modificato l'organizzazione dei corsi in due livelli. Tuttavia, percentuali molto elevate di laureati triennali proseguono gli studi al secondo livello.	Disegno industriale e Progetto grafico e virtuale	Architettura e progetto, Scienze dell'architettura e Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali
Ingegneria		Ingegneria elettrica, Produzione industriale e Ingegneria delle materie plastiche (quest'ultimo non più attivo)	La maggioranza degli altri corsi
Psicologia		Nessuno	Tutti
Scienze MFN		Informatica	Biologia, Chimica, Fisica e Matematica
Agraria		Tecnologie agroalimentari e Viticoltura ed enologia	Scienze e tecnologie agrarie e Scienze forestali e ambientali
Economia	La riforma ha modificato l'organizzazione dei corsi in due livelli. In questi casi, percentuali di laureati più basse, rispetto alla categoria precedente, proseguono gli studi al secondo livello	I corsi nel settore del turismo (oggi non sono più attivi)	Commercio estero, Economia aziendale
Lettere		Scienze della comunicazione e Beni culturali (si rilevano notevoli difficoltà occupazionali)	Filosofia e Lettere
Lingue		Scienze del turismo e Scienze della mediazione linguistica (rilevanti difficoltà occupazionali)	Lingue e Letterature moderne
Scienze politiche		Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro, Servizio sociale	Studi internazionali e Sviluppo e cooperazione

Tab. 6.6 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI TRIENNALI A UN ANNO DALLA LAUREA, PER ATENEO (VALORI PERCENTUALI)

ATENEO	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA					
	LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	NON CERCA LAVORO	CERCA LAVORO	TOTALE (VAL. ASS.)
Università di Torino	38,6	18,2	33,7	2,8	6,8	5.699
Politecnico di Torino	15,5	13,0	66,7	1,4	3,5	2.057
Università del Piemonte Orientale	52,1	9,2	25,6	3,4	9,6	996
Totale Piemonte	34,7	16,0	40,5	2,6	6,3	8.752

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2008. Indagine 2009*

Scienze politiche dichiarano di non aver proseguito gli studi per assenza di un corso di loro interesse. Inoltre, mentre il 25% dei laureati del Piemonte Orientale si iscrive al biennio magistrale in un altro ateneo, tale percentuale si ferma al 6% fra i laureati dell'Università di Torino.

Il terzo fattore è costituito da una più diffusa attività di tirocinio svolta dai laureati triennali del Piemonte Orientale – in molti casi – al di fuori dell'ateneo, elemento che potrebbe contribuire a mettere in contatto neolaureato e impresa ospitante. L'84% dei laureati del Piemonte Orientale svolge un tirocinio (il 74% al di fuori dell'università), contro il 53% dei laureati dell'ateneo torinese. A parità di ateneo e di background familiare, la determinante più forte nella scelta di lavorare dopo la laurea è proprio l'esperienza del tirocinio, che se svolto al di fuori dell'ateneo innalza del 18% la probabilità di collocarsi nel mondo del lavoro. Va tenuto presente che lo stage rappresenta la forma contrattuale di primo inserimento in azienda più offerta ai neolaureati e che il 50% degli stage si trasforma in assunzione²².

Considerati i risultati di precedenti analisi, che mostrano come il ritardo nel conseguimento del titolo e la prosecuzione del lavoro iniziato prima della laurea siano elementi che influenzano positivamente l'ingres-

so nel mondo del lavoro, si è verificata la sussistenza di tali elementi fra i laureati al Piemonte Orientale. L'analisi ha messo in luce come i laureati di questo ateneo si laureino più rapidamente dei loro colleghi dell'Università di Torino e sia maggiore la percentuale di laureati che inizia a lavorare dopo la laurea; questi elementi vanno dunque esclusi dal novero dei fattori che possono spiegare la minore propensione a continuare a studiare dopo il primo triennio.

Accanto agli elementi che si possono osservare nei dati, vi sono – con ogni probabilità – altri fattori che contribuiscono a spiegare il diverso comportamento dei laureati triennali del Piemonte Orientale, collegati alle più generali condizioni sociali e del mercato del lavoro delle zone territoriali dove ha sede l'ateneo. È plausibile ipotizzare che in territori dove è minore il tasso di scolarizzazione, la scelta di presentarsi sul mercato del lavoro con la sola laurea triennale sia un'opzione con minori connotazioni negative rispetto a quanto possa apparire la stessa scelta nel mercato del lavoro torinese. Anche le imprese potrebbero avere una simile positiva percezione della laurea triennale, tanto che, come i dati dimostrano, danno la possibilità a molti laureati triennali del Piemonte Orientale di svolgere lo stage presso le proprie strutture.

²² Indagine Gruppo Intersettoriale Direttori del Personale (GIDP) sui neolaureati 2010.

Tab. 6.7 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI TRIENNALI A UN ANNO DALLA LAUREA, PER FACOLTÀ E ATENEO (VALORI PERCENTUALI)*

FACOLTÀ	ATENEO	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE				
		LAVORA	LAVORA ED È ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	ISCRITTO ALLA MAGISTRALE	NON CERCA LAVORO	CERCA LAVORO
Agraria	Università di Torino	31,6	21,8	39,8	0,8	6,0
Economia	Piemonte Orientale	31,6	12,4	43,1	2,4	10,5
	Università di Torino	23,0	19,3	49,7	2,7	5,3
Giurisprudenza	Piemonte Orientale	16,7	30,0	43,3	3,3	6,7
	Università di Torino	12,8	24,0	57,2	2,0	3,9
Lettere	Piemonte Orientale	31,3	18,8	32,5	3,1	14,4
	Università di Torino	22,6	26,5	39,8	3,8	7,2
Lingue	Università di Torino	37,5	15,3	27,3	5,1	14,8
Medicina	Piemonte Orientale	93,6	-	-	1,1	5,3
	Università di Torino	93,1	1,6	0,3	1,6	3,5
Psicologia	Università di Torino	7,3	39,5	51,0	0,6	1,6
Scienze della formazione	Università di Torino	59,1	13,6	14,0	2,6	10,7
Scienze MFN	Piemonte Orientale	29,6	7,4	41,7	9,3	12,0
	Università di Torino	16,7	15,5	61,8	2,2	3,8
Scienze politiche	Piemonte Orientale	51,7	9,8	21,7	5,6	11,2
	Università di Torino	40,5	18,5	27,0	3,5	10,5

* Non sono stati riportati i dati dei corsi interfacoltà, in quanto troppo eterogenei per essere considerati come un raggruppamento disciplinare, e di Farmacia e di Veterinaria, in quanto – anche se sono presenti alcuni laureati triennali – la loro scarsa numerosità sconsiglia di produrne statistiche affidabili.

Fonte: AlmaLaurea, Condizione occupazionale laureati 2008. Indagine 2009

6.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEGLI ANNI 2000

L'occupazione a un anno dalla laurea fra il 2001 e il 2009

Nell'arco temporale considerato il tasso di occupazione dei laureati a un anno dalla laurea diminuisce di dieci punti percentuali. Infatti, se 71 laureati vecchio ordinamento su 100 del 2000 dichiaravano di essere occupati nel 2001, questa condizione riguarda 61 laureati magistrali e a ciclo unico del 2008, intervistati nel 2009. I laureati triennali risultano occupati, fra il 2006 e il 2009, nel 50% circa dei casi (fig. 6.2).

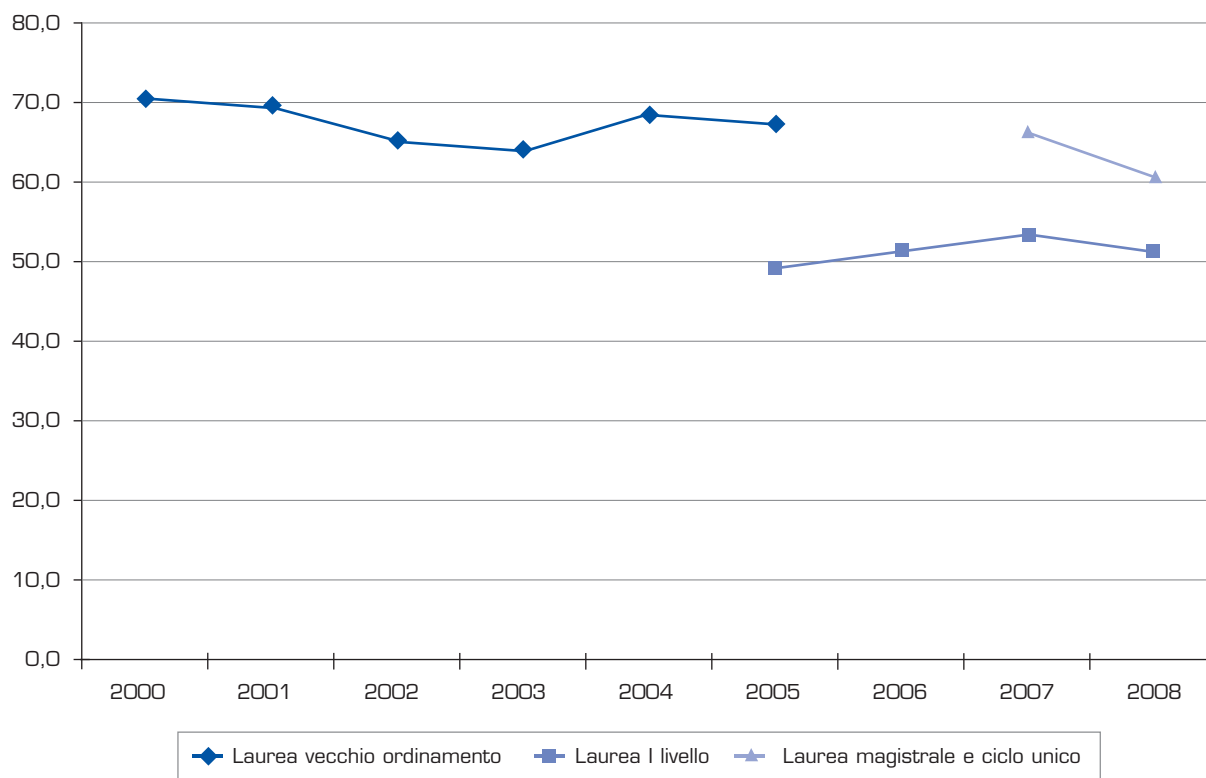
Cosa fanno i laureati che non lavorano? Mentre fra i laureati del 2000, l'11% si dichiarava alla ricerca di un lavoro e il 17% continuava gli studi (iscrivendo-

si a scuole di specializzazione o intraprendendo percorsi di praticantato), fra i laureati 2008 il panorama è diventato assai più variegato, a causa della molteplicità di figure generate dal sistema. Mentre dei laureati triennali si è già detto, fra i laureati magistrali la quota alla ricerca di un lavoro è raddoppiata rispetto a quella dei colleghi vecchio ordinamento del 2000 (giungendo al 20%), mentre una quota analoga alla precedente continua a studiare. Infine, nei corsi a ciclo unico, un terzo dei laureati continua a studiare, fenomeno atteso visto che questa popolazione è composta soprattutto dai laureati nei corsi che conducono allo svolgimento delle professioni mediche e legali.

Il quadro generale cela differenze profonde fra le facoltà e le tipologie di corso. Se, a livello complessivo,

6.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEGLI ANNI 2000

Fig. 6.2 TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI A UN ANNO DALLA LAUREA, DISTINTO PER TIPOLOGIA DI CORSO (LAUREATI 2000-2008, VALORI PERCENTUALI)*



* Non sono riportati i dati delle popolazioni di laureati negli anni in cui una data popolazione perdeva (o non aveva ancora) caratteristiche sufficientemente "stabili". È il caso dei laureati vecchio ordinamento dopo la coorte 2005, dei laureati triennali prima del 2005, dei laureati magistrali e a ciclo unico prima del 2007.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000-2008. Indagini 2001-2009*

la perdita nel tasso di occupazione è pari a dieci punti percentuali, alcuni indirizzi mostrano tendenze ancora più preoccupanti, anche quelli dove le ricadute occupazionali sono tradizionalmente buone: a Economia, gli occupati passano dal 79% al 65%, a Ingegneria dall'83% al 70% (tab. 6.8).

Sotto il profilo contrattuale, considerando solo i laureati vecchio ordinamento fino al 2005 e i laureati magistrali e quelli a ciclo unico dal 2007 in poi, si osserva una diminuzione di circa dieci punti percentuali della quota di occupati con contratto a tempo inde-

terminato, cui si accompagna un aumento di pari entità della somma di tutte le forme contrattuali "atipiche". Piuttosto stabile la quota di laureati che svolge un lavoro autonomo (fig. 6.3).

Mentre i laureati di primo livello dichiarano di guadagnare, in media, 1.000 euro mensili, il reddito dei laureati vecchio ordinamento e dei laureati magistrali e magistrali a ciclo unico è, nel periodo 2003-2009, stabile, pari a circa 1.100 euro al mese. Ciò significa che uno studente che ha conseguito una laurea specialistica nel 2008, intervistato nel 2009, di-

Tab. 6.8 TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI A UN ANNO DALLA LAUREA, PER FACOLTÀ E TIPOLOGIA DI CORSO (LAUREATI 2000-2008, VALORI PERCENTUALI)*

FACOLTÀ	LAUREATI 2000	LAUREATI 2008		
	LAUREA VECCHIO ORDINAMENTO	LAUREA DI PRIMO LIVELLO	LAUREA MAGISTRALE	LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO
Agraria	60,4	32,6	69,1	-
Architettura	79,5	13,6	70,1	-
Economia	79,3	25,1	65,5	-
Farmacia	88,1	-	-	83,2
Giurisprudenza	32,3	-	21,1	11,9
Ingegneria	82,8	16,3	69,9	-
Lettere	75,1	25,8	58,1	-
Lingue	66,7	37,4	61,7	-
Medicina	17,5	93,2	-	49,4
Veterinaria	65,6	-	-	67,7
Psicologia	62,1	7,3	61,4	-
Scienze della formazione	80,3	59,4	73,8	-
Scienze MFN	60,1	19,1	44,1	-
Scienze politiche	78,8	43,3	71,5	-

* I dati dei laureati in Medicina devono essere valutati con attenzione; mentre nel 2001 la popolazione era composta esclusivamente dai laureati nei corsi della durata di sei anni, nel 2009 le popolazioni diventano due, profondamente distinte: i laureati triennali (infermieri e professioni assimilate), quasi tutti occupati a un anno dalla laurea, e i laureati magistrali a ciclo unico, parificabili ai laureati vecchio ordinamento.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000 e 2008. Indagini 2001 e 2009*

chiara di guadagnare in termini reali tanto quanto dichiarava di guadagnare uno studente che aveva conseguito una laurea vecchio ordinamento nel 2002, intervistato nel 2003.

A 3 e a 5 anni dalla laurea: verso la stabilità, ma con difficoltà crescenti

Tutte le analisi sulla condizione occupazionale dei laureati hanno messo in luce come, con il passare del tempo dopo la laurea – per effetto dell’acquisizione di esperienze e di competenze – migliorino, spesso in modo significativo, il tasso di occupazione, la stabilità contrattuale, il guadagno mensile, la coerenza tra studio e lavoro, la soddisfazione personale. I dati riferiti al Piemonte confermano queste dinamiche: una mag-

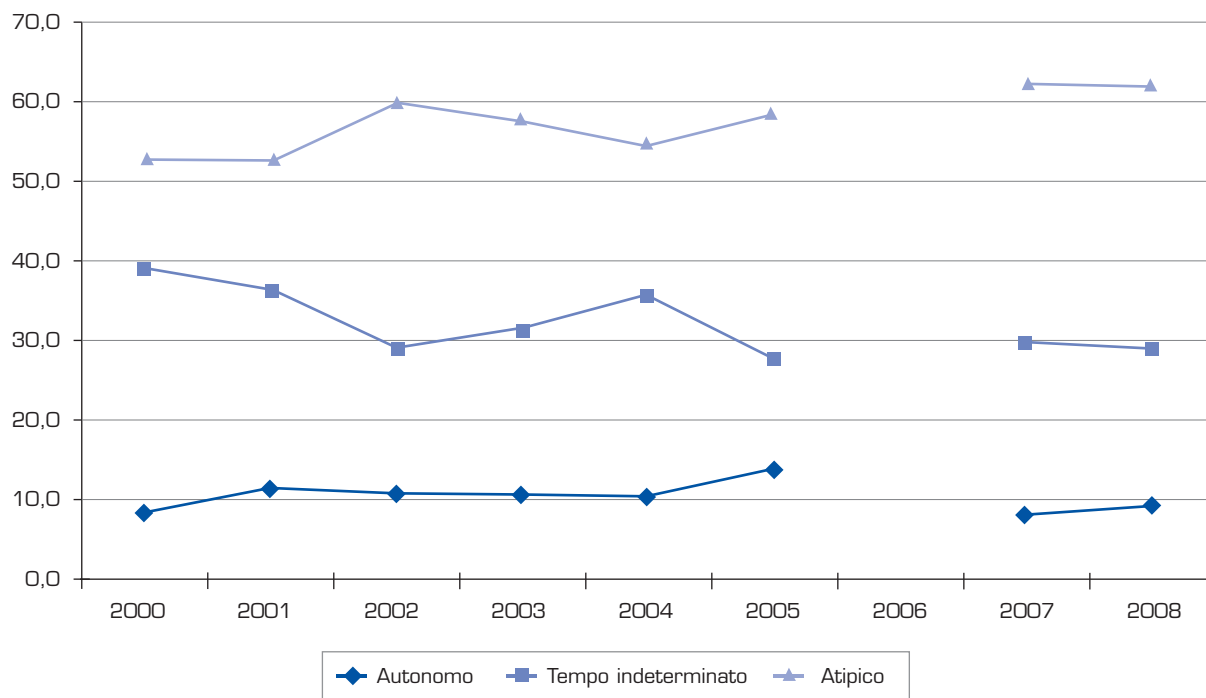
gior percentuale di laureati, intervistati dopo tre e dopo cinque anni dalla laurea, si dichiara occupata, gode di tipologie contrattuali stabili e guadagna cifre mensili superiori, rispetto a quanto dichiarato dagli stessi laureati un anno dopo il conseguimento del titolo.

In questo quadro generale non mancano segnali di erosione dei vantaggi derivanti dall’aver conseguito una laurea. Il tasso di occupazione a tre e a cinque anni dalla laurea, nel periodo considerato²³, perde qualche punto percentuale, mentre cresce la percentuale di laureati che si dichiara alla ricerca attiva di un impiego. In particolare, a tre anni dalla laurea la quota di occupati diminuisce di circa due punti percentuali, mentre della stessa misura aumenta la percentuale di laureati in cerca di un’occupazione (fig. 6.4).

²³ Per quanto riguarda i laureati intervistati a 3 anni dalla laurea il periodo considerato va dal 2003 al 2008, mentre per quanto riguarda i laureati a 5 anni dalla laurea il periodo considerato va dal 2005 al 2009.

6.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEGLI ANNI 2000

Fig. 6.3 TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEI LAUREATI OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA (LAUREATI 2000-2008, VALORI PERCENTUALI)*



* I laureati dal 2000 al 2005 appartengono ai corsi vecchio ordinamento. Dal 2007 in poi sono considerati i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000 e 2008. Indagini 2001 e 2009*

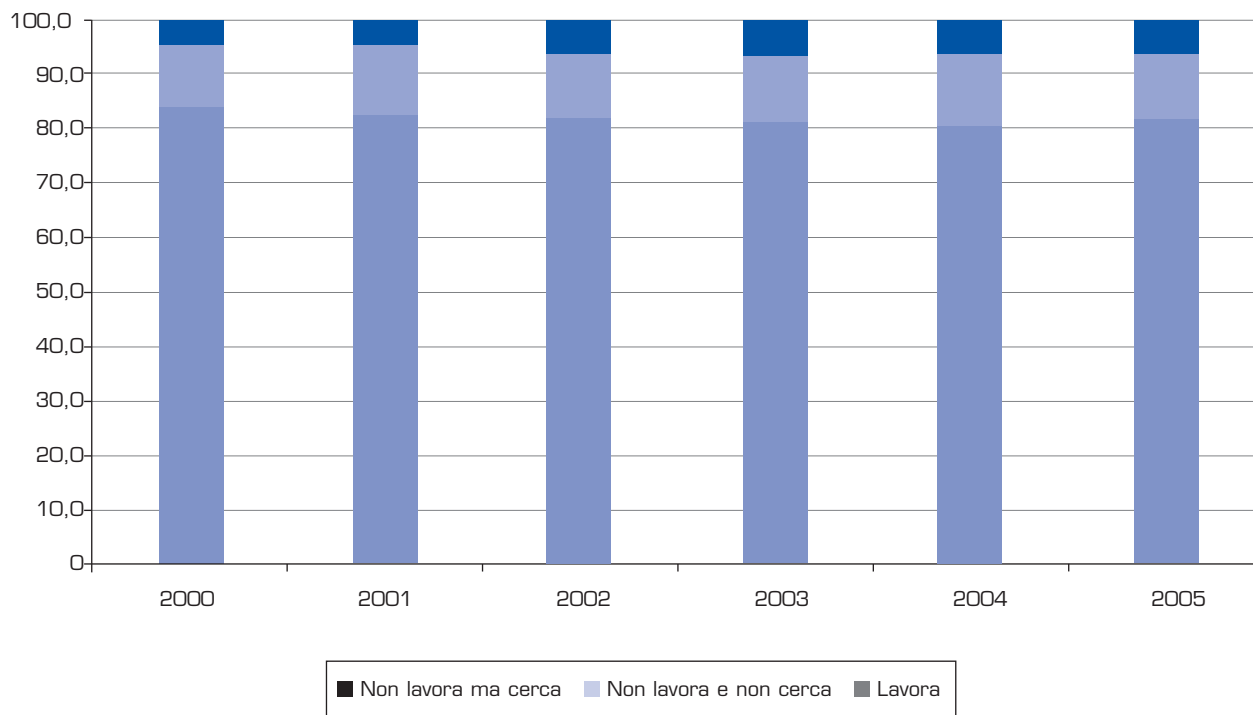
Di rilievo le differenze fra le facoltà: mentre i laureati in Ingegneria possono vantare dati prossimi alla piena occupazione, una percentuale consistente dei laureati in Giurisprudenza, in Agraria e in Scienze MFN (pari al 15-16%) si dichiara alla ricerca di un lavoro²⁴.

Fra gli occupati a tre anni dalla laurea diminuisce la percentuale di laureati che gode di un contratto a

tempo indeterminato (anche se nell'ultimo anno considerato si nota una ripresa) e cresce la percentuale che, invece, è titolare di contratti a tempo determinato, di contratti di inserimento o di forme di collaborazione (fig. 6.5). Nette sono le differenze fra le facoltà: mentre i laureati in Farmacia e, in minor misura, quelli in Economia e in Ingegneria, hanno – nella maggior parte dei casi – contratti a tempo indetermi-

²⁴ I dati sulla condizione occupazionale dei laureati della facoltà di Scienze MFN destano qualche sorpresa, dal momento che numerosi sono i richiami alla necessità di dotare il paese di un maggior numero di laureati in materie scientifiche. D'altra parte, lo stesso Ministero ha incentivato l'iscrizione nei corsi scientifici, in particolare a Matematica e a Fisica. Nel caso del Piemonte, i dati AlmaLaurea non consentono valutazioni attendibili a livello di corso in quanto la numerosità degli intervistati scende in quasi tutti i corsi sotto la soglia delle 10 unità di osservazione. Nei casi in cui è possibile avere a disposizione un numero di intervistati superiore a tale soglia, si osservano tassi di disoccupazione superiori alla media fra i laureati in Matematica e in Scienze biologiche.

Fig. 6.4 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI A TRE ANNI DALLA LAUREA
(LAUREATI 2000-2005, VALORI PERCENTUALI)*



* La popolazione esaminata è costituita interamente da laureati vecchio ordinamento.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000-2005. Indagini 2003-2008*

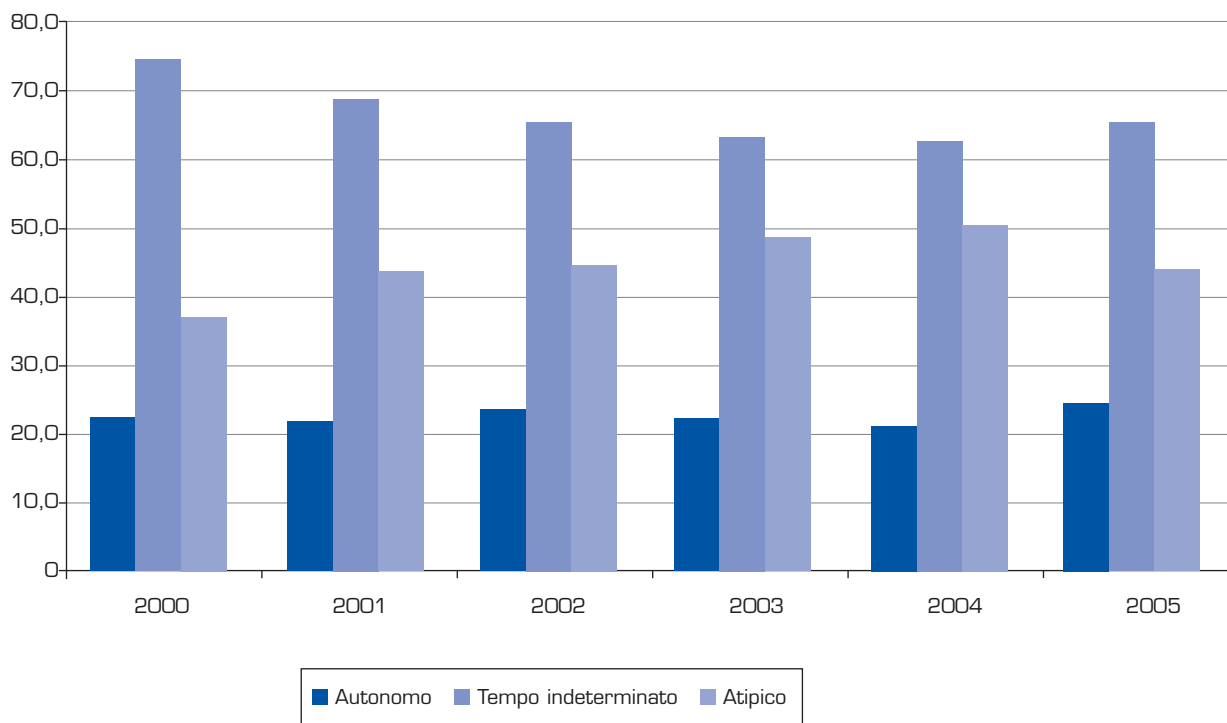
nato, i laureati in Veterinaria e in Architettura svolgono soprattutto lavori autonomi.

Gli occupati a cinque anni dalla laurea diminuiscono, anch'essi, di qualche punto percentuale, passando dal 91% del 2005 all'87% del 2009. Si attenuano le differenze fra le facoltà nel tasso di occupazione, tuttavia va segnalato come il 10-11% dei laureati in Lettere e in Scienze MFN si dichiara alla ricerca di un lavoro. Nel periodo considerato resta sostanzialmente stabile la percentuale di laureati occupati con contratto a tempo indeterminato e quella che è titolare di contratti a tempo determinato o di forme di collaborazione (fig. 6.7). Si confermano le diverse traiettorie oc-

cupazionali: mentre i laureati in Farmacia e, in minor misura, quelli in Economia e in Ingegneria, hanno – nella maggior parte dei casi – contratti a tempo indeterminato, i laureati in Architettura e in Giurisprudenza svolgono soprattutto lavori autonomi.

In sintesi, si può affermare che – nel passaggio fra uno e cinque anni dalla laurea – la situazione occupazionale non appare significativamente deteriorata fra la metà degli anni Duemila e la fine del decennio; tuttavia non mancano segnali che denotano la necessità di un lasso di tempo maggiore perché i laureati giungano a ottenere buoni livelli occupazionali e una certa stabilità contrattuale. Conferme a questa ipote-

Fig. 6.5 TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEI LAUREATI OCCUPATI A TRE ANNI DALLA LAUREA (LAUREATI 2000-2005, VALORI PERCENTUALI)*



* La popolazione esaminata è costituita interamente da laureati vecchio ordinamento.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000-2005. Indagini 2003-2008*

si ci vengono dai giudizi espressi dai laureati circa la stabilità/sicurezza del proprio impiego e la coerenza con gli studi fatti.

Quanti laureati vogliono le imprese?

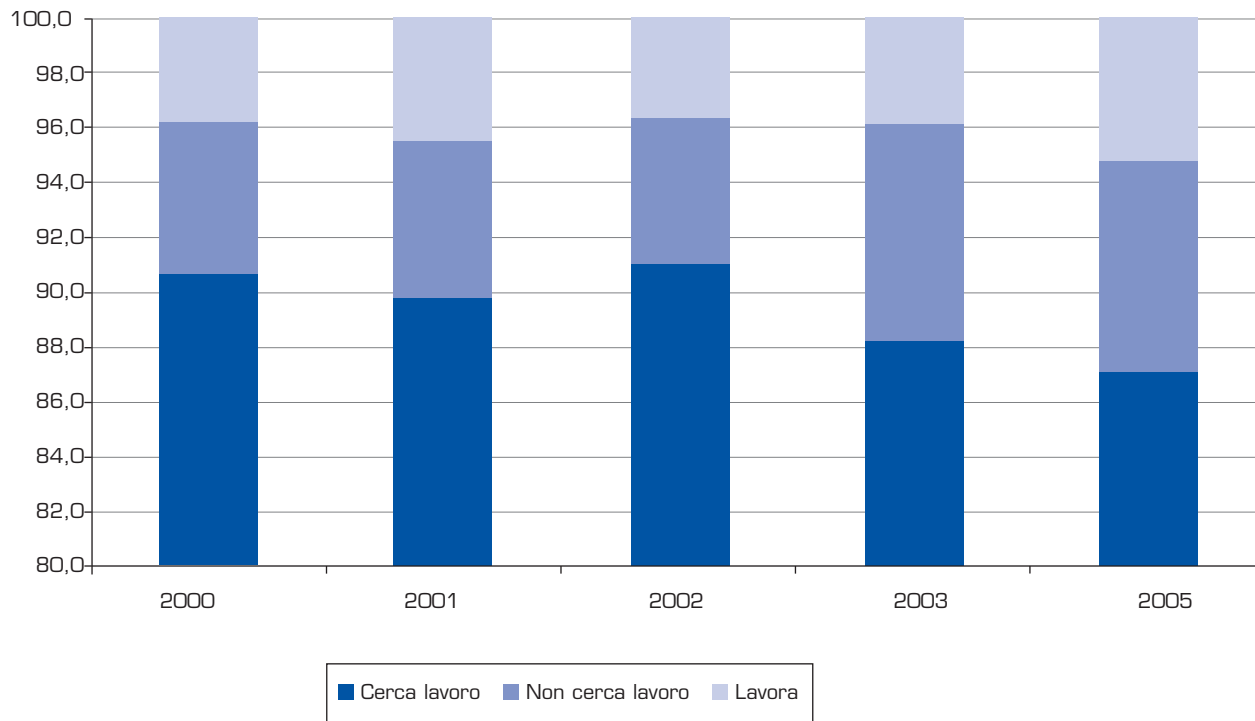
Le difficoltà occupazionali dei laureati, descritte nei paragrafi precedenti, risentono – in buona parte – della strutturale carenza di domanda di personale qualificato da parte di imprese ed enti pubblici, acuita dalla crisi economica che ha colpito anche il nostro paese e la nostra regione. Consultando i dati Ex-

celsior sulle previsioni di assunzione di laureati espresse dalle imprese italiane nel periodo 2006-2010²⁵, si ricavano conferme, seppur indirette, delle difficoltà che i neo-laureati della nostra regione sono costretti a fronteggiare.

Mentre nel triennio 2006-2008 si è registrata una positiva tendenza al rialzo nelle assunzioni programmate da parte delle imprese piemontesi, che sono passate da poco più di 5.000 laureati fino a quasi 8.000, essa si è bruscamente interrotta nel 2009, quando il pieno manifestarsi della crisi ha indotto le imprese a pro-

²⁵ Per dettagli sul Progetto Excelsior si veda <http://excelsior.unioncamere.net>.

Fig. 6.6 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI A CINQUE ANNI DALLA LAUREA (LAUREATI 2000-2004, VALORI PERCENTUALI)*



* La popolazione esaminata è costituita interamente da laureati vecchio ordinamento.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000-2004. Indagini 2005-2009*

grammare assunzioni su numeri assai più bassi del 2008. In quell'anno, infatti, le imprese hanno stimato di assumere circa 5.000 laureati, un numero pari a quello di quattro anni prima. Nel 2010 le previsioni di assunzione di personale qualificato sono in rialzo rispetto al 2009, pur in presenza di stime piuttosto prudenti rispetto agli incrementi di periodi precedenti (fig. 6.8). In questo quadro, non sfugge come le imprese abbiano spostato le proprie preferenze su profili medio-

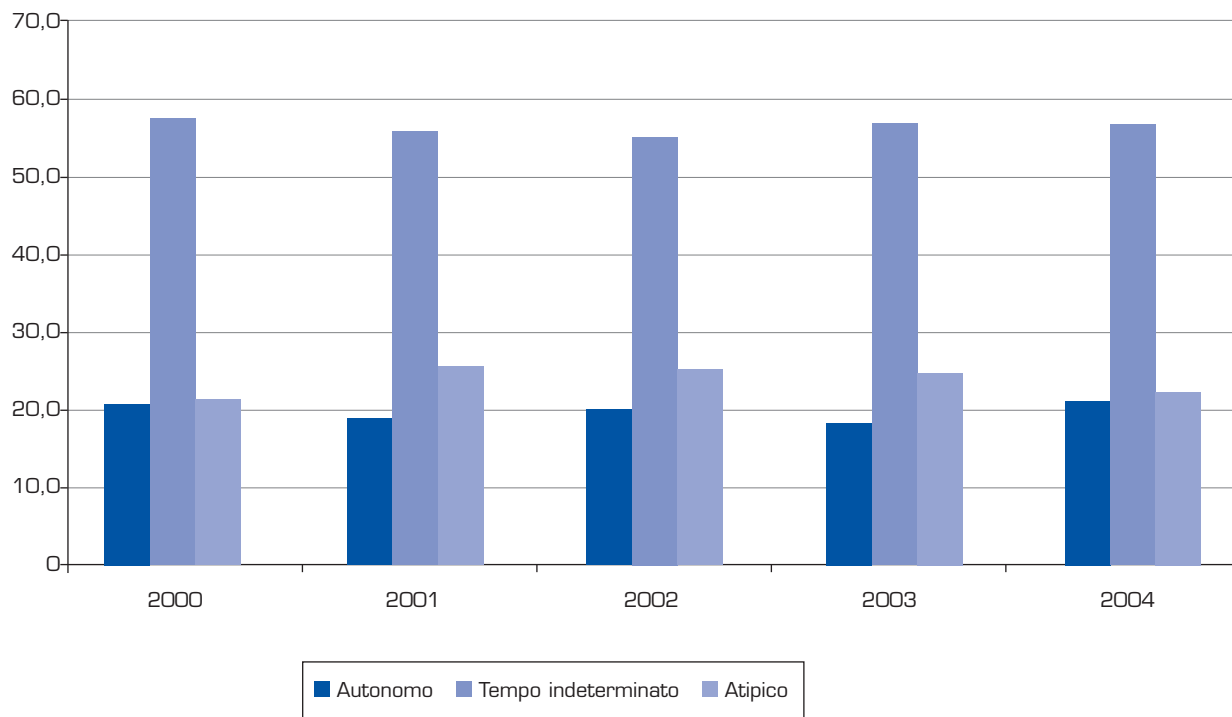
alti: mentre nel 2006, fatto 100 il totale delle assunzioni previste, quelle destinate a laureati erano 10, nel 2010, la quota è salita a 15²⁶, un'indicazione senza dubbio positiva, in un mercato del lavoro, quale quello italiano e piemontese, che ha cronicamente privilegiato i profili medio-bassi²⁷.

Il settore più propenso ad assumere laureati è, come noto, quello dei servizi, dove quasi il 20% delle assunzioni è destinata a laureati, seguito dall'industria

²⁶ Il dato del 2010 va letto con una certa cautela, dal momento che una parte significativa di tale aumento è imputabile al solo settore del commercio che, nel 2010, nella sola provincia di Torino, sembra richiedere 890 laureati, contro i 70 dell'anno prima e i 100-200 degli anni precedenti.

²⁷ Non è nostra intenzione tentare di dare spiegazioni a questo fenomeno, senza dubbio complesso. Un tentativo in tal senso è contenuto nel Rapporto della Fondazione Agnelli sull'università, in corso di pubblicazione.

Fig. 6.7 TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEI LAUREATI OCCUPATI A CINQUE ANNI DALLA LAUREA (LAUREATI 2000-2005, VALORI PERCENTUALI)*



* La popolazione esaminata è costituita interamente da laureati vecchio ordinamento.

Fonte: AlmaLaurea, *Condizione occupazionale laureati 2000-2004. Indagini 2005-2009*

con il 13%. In valore assoluto, le assunzioni di laureati nei servizi è pari al doppio di quello dell'industria.

A livello provinciale, le imprese di Torino riservano ai laureati quasi il 20% del totale delle assunzioni²⁸; sul fronte opposto, le imprese di Biella, che si fermano a 6 laureati su 100 assunzioni previste. Nel capoluogo regionale si concentra più del 70% delle assunzioni previste, seguita da Cuneo con il 10% (tab. 6.9).

Qui si fermano le informazioni disponibili a livello re-

gionale e provinciale. Dai dati nazionali, sappiamo che le imprese tendono a preferire la laurea specialistica: nel 2010, su 100 assunzioni destinate a laureati, 44 sono rivolte a laureati specialistici, 20 a triennali, mentre in ben 37 casi su 100 i due titoli sono considerati indifferenti dalle imprese. Si tratta di un'indicazione già emersa dalle precedenti indagini Excelsior e che trova conferma nelle opinioni dei direttori del personale intervistati sul tema in una recente indagine della Fondazione Agnelli²⁹.

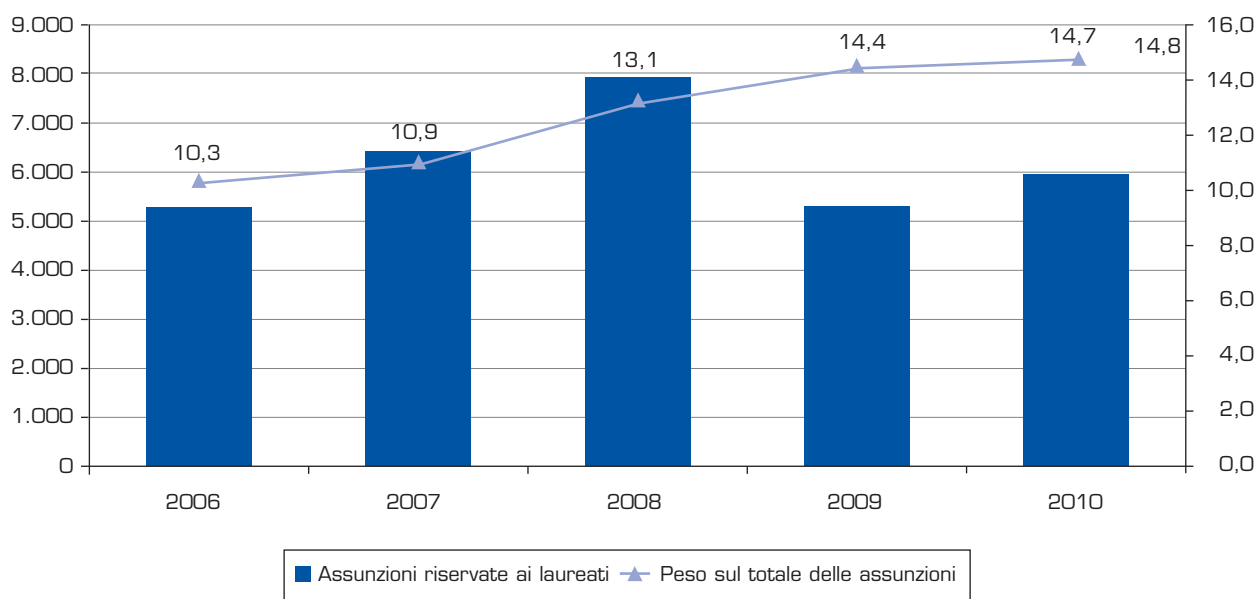
²⁸ Torino è la seconda provincia in Italia per peso delle assunzioni di laureati sul totale delle assunzioni, preceduta da Milano.

²⁹ C. Villosio, *I nuovi laureati al giudizio dei direttori del personale*, Fondazione Giovanni Agnelli, Working paper n. 35 (7/2010).

La laurea triennale è richiesta perlopiù nei servizi (soprattutto nell'ambito sanitario, seguito dagli studi professionali e dai servizi alla persona). Nel complesso,

le imprese dichiarano di preferire i laureati in indirizzo economico, ingegneristico e sanitario.

Fig. 6.8 NUMERO DI ASSUNZIONI PREVISTE DI LAUREATI E PESO DELLE ASSUNZIONI DI LAUREATI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI IN PIEMONTE (2006-2010)



Fonte: Excelsior-Unioncamere

Tab. 6.9 ASSUNZIONI DI LAUREATI PREVISTE E PESO DELLE ASSUNZIONI DI LAUREATI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (2010)

PROVINCIA	NUMERO DI ASSUNZIONI PREVISTE (VAL. ASS.)	PESO DELLE ASSUNZIONI DI LAUREATI NELLA PROVINCIA SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI DI LAUREATI NELLA REGIONE (VAL. %)	PESO DELLE ASSUNZIONI DI LAUREATI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI, A PRESCINDERE DAL TITOLO DI STUDIO (VAL. %)
Alessandria	300	5,1	8,4
Asti	110	1,9	7,2
Biella	100	1,7	5,8
Cuneo	570	9,7	10,3
Novara	260	4,4	8,0
Torino	4.300	73,0	19,9
V.C.O.	120	2,0	7,9
Vercelli	130	2,2	8,8
Totale	5.890	100,0	14,7

Fonte: dati Excelsior-Unioncamere

CAPITOLO 7

**QUANTI STUDENTI AVRÀ IL PIEMONTE
NEI PROSSIMI ANNI?**

INTRODUZIONE

In questo capitolo si presenta l'analisi delle proiezioni degli iscritti al sistema scolastico piemontese (esclusa la scuola dell'infanzia) prodotte da un modello statistico approntato dall'IRES Piemonte con la collaborazione della società METIS Ricerche. Il modello è costruito per "evolvere" progressivamente attraverso l'aggiornamento annuale dei dati storici man mano che si rendono disponibili. I dati scolastici utilizzati dal modello sono forniti dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. L'ultima annualità di dati rilevati è il 2009/2010. A partire da questi dati, sulla base di coefficienti di passaggio e parametri di risultato calcolati sulla media degli anni precedenti, le stime di proiezione iniziano dall'anno scolastico 2010/2011 e si estendono fino al 2020/2021, con valori annuali che riguardano gli studenti presenti nel sistema ai diversi livelli d'istruzione e per ogni anno di corso, nonché la loro distribuzione per indirizzo di studi secondari e provincia.

La modifica del Titolo V della Costituzione ha attribuito alle regioni competenza concorrente in materia di istruzione accanto a quella esclusiva relativa all'istruzione e la formazione professionale. Negli anni recenti è in atto un confronto serrato tra Stato e Regioni per definire tempi e i criteri per il trasferimento delle nuove funzioni e competenze¹ regionali. In questo quadro ancora in evoluzione, si ritiene che le proiezioni degli iscritti al sistema scolastico possano costituire un ulteriore strumento di supporto all'azione programmatica della regione sia per i compiti di pianificazione della rete scolastica e dell'offerta formativa fin qui svolti, sia per le nuove funzioni stabilite nel Titolo V riformato nel 2001.

7.1 LA REGIONE

Nel 2009/2010 la scuola piemontese (escluso il livello prescolare) conta nel suo complesso poco più di 469.400 allievi. La proiezione degli iscritti² mostra, al 2015, un incremento complessivo di circa 25.300 allievi, pari al 5,4%. Al 2020, la popolazione scolastica dovrebbe arrivare a contare poco meno di 513.200 allievi, con un aumento del 9,3%, collocandosi su valori pari a quelli registrati agli inizi degli anni novanta. L'incremento degli allievi, dopo l'inserimento nel modello dell'ultimo anno rilevato, risulta minore rispetto a quanto registrato nelle proiezioni precedenti. Infatti, il modello ha "appreso" e proiettato la diminuzione del ritmo di crescita degli studenti registrata negli ultimi due anni: già presente nel 2008 e confermata nel 2009 e dovuta principalmente al rallentamento della crescita degli iscritti stranieri.

Come è noto, in Piemonte, l'andamento degli iscritti nei diversi livelli di scuola è venuto a dipendere principalmente³ dall'ingresso di un numero sempre più cospicuo di allievi con cittadinanza straniera. L'incidenza degli allievi stranieri è andata crescendo inizialmente nel livello prescolare e nella primaria, poi nella secondaria di primo grado e, negli ultimi anni, anche nella secondaria di secondo grado. Dopo il calo di iscritti registrato negli anni novanta, in momenti differenti nei diversi livelli di scuola, l'arrivo dei figli di famiglie immigrate ha prodotto un'inversione di tendenza.

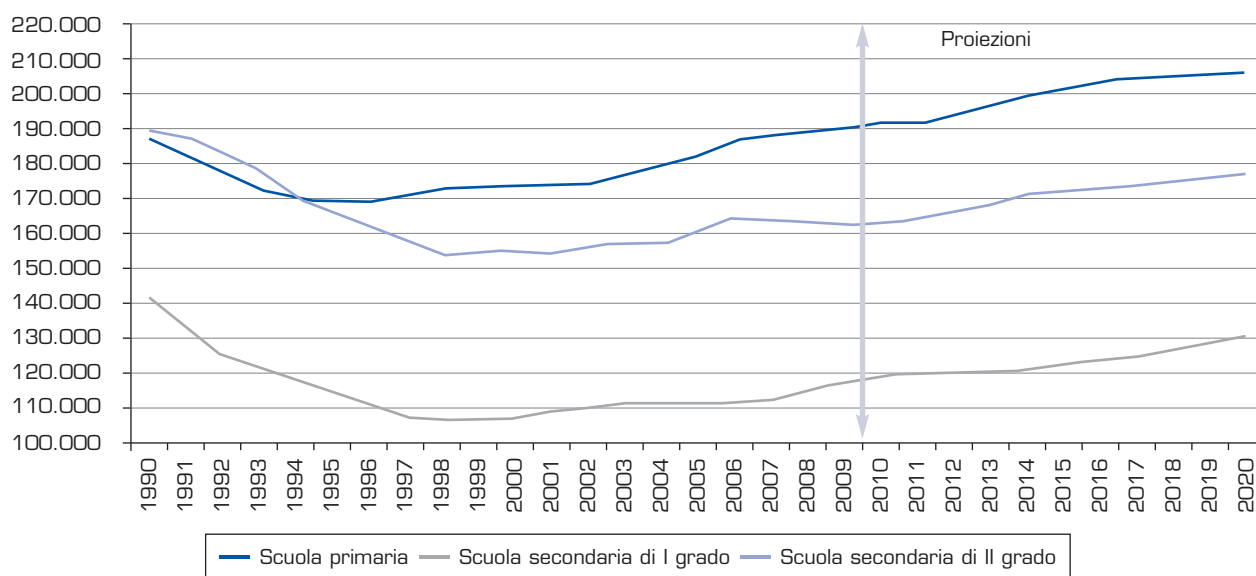
Nella scuola primaria il numero degli iscritti è tornato a crescere a metà anni novanta e, nel 2009/2010, ha raggiunto quota 189.000. Secondo il modello di previsione, al 2015 in questo livello di scuola si do-

¹ Cfr. A. Poggi, *La riforma del sistema scolastico italiano tra centralismo e decentralizzazione*, reperibile in www.regione.piemonte.it/istruz/dirstu/governo.htm.

² Il modello di proiezione può utilizzare i tassi di passaggio tra anno e anno calcolati sulla media di 2, 3 o 4 annualità precedenti. Nel presente capitolo le proiezioni sono state realizzate utilizzando la media dei tassi di due annualità: quelli registrati tra il 2007/2008 e il 2008/2009 e quelli tra il 2008/2009 e il 2009/2010. Si è scelto di utilizzare i tassi di due annualità per non includere quelle ad esse immediatamente precedenti nelle quali si è verificato un incremento cospicuo ma eccezionale di allievi stranieri: proiettandolo sugli anni successivi, tale andamento produrrebbe un'ondata anomala nei risultati di proiezione. Per contro, per la sola provincia del Verbano-Cusio-Ossola si è preferito utilizzare i tassi medi di quattro annualità precedenti, per evitare gli effetti di una crescita troppo repentina (relativamente ai pochi allievi di questa provincia) degli iscritti alla secondaria di primo grado registrata nel 2008/2009.

³ Nel caso dei livelli non obbligatori l'andamento degli iscritti è determinato anche dal trend del tasso di scolarizzazione.

Fig. 7.1 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA PIEMONTESE PER LIVELLO DI SCUOLA (DATI STORICI 1990/1991-2009/2010 E PROIEZIONI 2010/2011-2020/2021)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per i dati storici fino al 2009; Modello IRES-METIS per le proiezioni dal 2010

vrebbero contare 200.840 allievi, con un aumento di circa 11.840 iscritti, pari al 6,3%. Nel 2020 il numero degli allievi salirebbe a circa 205.880 allievi, con un incremento complessivo dell'8,9%.

La scuola secondaria di primo grado vede crescere i suoi iscritti da fine anni novanta e nell'ultimo anno disponibile conta poco più di 117.220 iscritti. Nel 2015 gli allievi dovrebbero lievitare di circa 4.400 unità (+3,8%). Nel 2020 i frequentanti questo livello di scuola dovrebbero raggiungere le 129.850 unità e l'aumento relativo più elevato, pari al 10,8%.

La numerosità degli allievi nella secondaria di secondo grado dipende oltre che da fattori demografici (natalità e migrazioni) anche dalla propensione dei giovani a proseguire gli studi, pertanto è influenzata non solo da quanti giovani in età per frequentare la scuola siano residenti in un certo territorio ma anche dai tassi di scolarizzazione. Nella secondaria di secondo grado gli iscritti sono tornati ad aumentare in coinci-

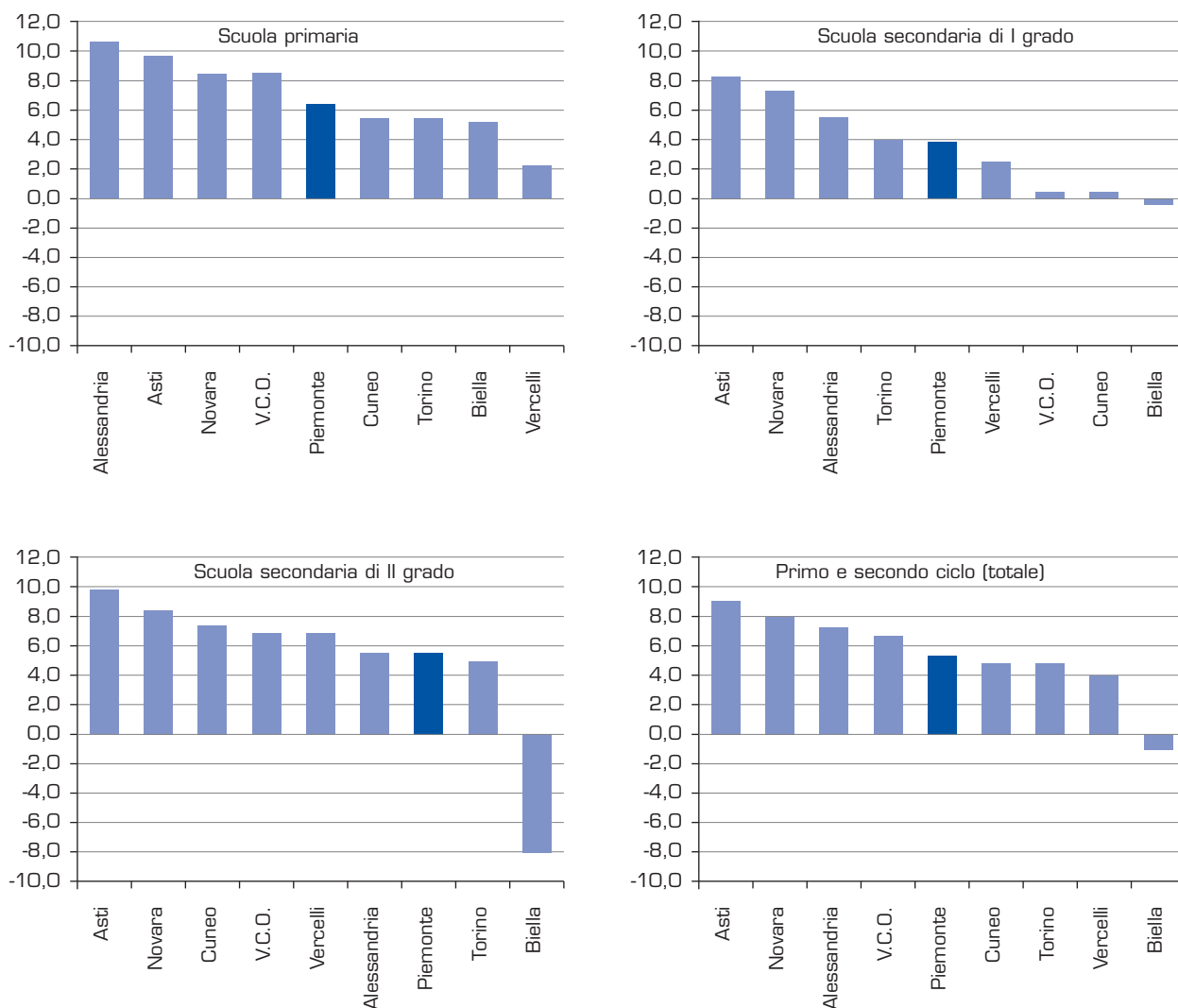
denza con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a fine anni novanta e, soprattutto negli ultimi anni, per la crescente presenza straniera. Va ricordato che, al momento, gli studenti stranieri presentano tassi di scolarizzazione meno elevati rispetto ai loro coetanei italiani. Detto questo, al 2009/2010 gli iscritti in questo livello di scuola risultano 162.173 e nel medio periodo – al 2015 – il modello di proiezione mostra che ci si può attendere un aumento di circa 8.700 allievi, pari al 5,3%. Al 2020 l'incremento di allievi dovrebbe giungere a 177.140 unità (+8,6). Se si dovesse calcolare il rapporto allievi per sedi utilizzando il numero di iscritti che il modello proietta al 2015 con il numero di scuole registrate nel 2009/2010, l'indicatore salirebbe per la scuola primaria da 133 a 141; nella secondaria di primo grado si attesterebbe a 194, da 187; infine, per la secondaria di secondo grado si passerebbe da una media di 259 allievi per sede a 273.

7.2 LE PROVINCE

In questo paragrafo vengono analizzate le proiezioni degli allievi nelle diverse province con il dettaglio annuale fino al 2015. Per quanto riguarda la primaria, le proiezioni mostrano una crescita della popolazione scola-

stica in tutte le province piemontesi anche se in misura differente. In Asti e Alessandria – le province in cui si registra, in percentuale, la presenza più ampia di allievi stranieri – si osserva la crescita più elevata, intorno al 10%, seguite da Novara e dal Verbano-Cusio-Ossola con valori intorno all'8%. Nelle rimanenti province

Fig. 7.2 PROIEZIONI DEGLI ALLIEVI NELLA SCUOLA PIEMONTESE PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA (VARIAZIONI PERCENTUALI TRA IL 2009 E IL 2015)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e proiezioni Modello IRES-METIS

la crescita si attesterebbe su valori lievemente al di sopra del 5%, ad eccezione di Vercelli, in cui si osserva la crescita meno elevata, pari al 2,2%. Al 2020 la crescita degli allievi alla primaria si manterrebbe positiva, con Alessandria e Asti sempre in testa.

Nella secondaria di primo grado si registrano, al 2015, incrementi più contenuti rispetto alla primaria: Asti è la provincia che vedrebbe aumentare di più i suoi allievi (+8,2%), insieme a Novara e Alessandria (rispettivamente 7,2% e 5,6%). Seguono Torino, con

un aumento del 4%, e Vercelli, con +2,7%. Nelle province di Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola e Biella il numero degli iscritti, nei sei anni di proiezioni, si manterrebbe sostanzialmente stabile, con varie oscillazioni, ma solo nel caso di Biella in lieve diminuzione alla fine del periodo (-0,4%).

Nella secondaria di secondo grado in tutte le province dovrebbe verificarsi un aumento di allievi, ad eccezione di Biella, dove al 2015 si dovrebbe verificare una diminuzione dell'8,3%. In valori assoluti, la

**Tab. 7.1 ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER PROVINCIA
(DATO STORICO 2009 E PROIEZIONI 2010-2015)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR. % 2009-2015
Alessandria	16.609	16.677	16.946	17.199	17.576	17.973	18.333	10,4
Asti	9.300	9.382	9.488	9.654	9.814	9.987	10.197	9,6
Biella	7.507	7.568	7.473	7.589	7.735	7.851	7.889	5,1
Cuneo	27.015	27.086	27.068	27.151	27.606	28.053	28.475	5,4
Novara	16.117	16.318	16.355	16.675	16.917	17.223	17.475	8,4
Torino	98.720	99.374	99.663	100.738	102.172	103.195	104.029	5,4
V.C.O.	6.572	6.691	6.769	6.807	7.005	7.092	7.123	8,4
Vercelli	7.167	7.203	7.187	7.253	7.296	7.312	7.326	2,2
Totale	189.007	190.299	190.949	193.066	196.121	198.686	200.847	6,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, proiezioni Modello IRES-METIS

**Tab. 7.2 ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PER PROVINCIA
(DATO STORICO 2009 E PROIEZIONI 2010-2015)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR. % 2009-2015
Alessandria	10.424	10.691	10.786	10.914	10.927	10.941	11.006	5,6
Asti	5.681	5.796	5.941	5.950	6.024	6.095	6.147	8,2
Biella	4.684	4.710	4.771	4.715	4.645	4.559	4.663	-0,4
Cuneo	17.068	17.207	17.391	17.434	17.349	17.238	17.174	0,6
Novara	10.053	10.200	10.437	10.448	10.607	10.608	10.773	7,2
Torino	60.398	61.301	61.846	61.654	61.718	61.961	62.820	4,0
V.C.O.	4.270	4.242	4.249	4.244	4.194	4.226	4.298	0,7
Vercelli	4.651	4.681	4.693	4.647	4.652	4.697	4.776	2,7
Totale	117.229	118.828	120.114	120.006	120.116	120.325	121.657	3,8

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, proiezioni Modello IRES-METIS

**Tab. 7.3 ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER PROVINCIA
(DATO STORICO 2009 E PROIEZIONI 2010-2015)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR. % 2009-2015
Alessandria	14.397	14.370	14.532	14.540	14.726	14.972	15.187	5,5
Asti	6.592	6.567	6.692	6.856	7.004	7.135	7.243	9,9
Biella	6.909	6.619	6.504	6.356	6.308	6.372	6.337	-8,3
Cuneo	22.642	22.750	22.941	23.374	23.755	24.083	24.314	7,4
Novara	12.994	13.065	13.171	13.449	13.655	13.962	14.107	8,6
Torino	85.886	85.390	86.083	86.928	88.079	89.472	90.022	4,8
V.C.O.	6.546	6.600	6.698	6.798	6.859	6.947	6.988	6,8
Vercelli	7.206	7.276	7.434	7.548	7.624	7.700	7.691	6,7
Totale	163.172	162.637	164.055	165.849	168.010	170.643	171.889	5,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, proiezioni Modello IRES-METIS

provincia di Biella passerebbe dai 6.900 allievi attuali a circa 6.400, riposizionandosi su valori antecedenti il 2004. Gli incrementi di allievi più ampi si osservano in Asti e Novara, pari rispettivamente al 9,9% e all'8,6%. Nelle restanti province, invece, gli aumenti si collocano tra il 7,4% di Cuneo e il 4,8% di Torino.

7.3 LA SECONDARIA DI SECONDO GRADO PER INDIRIZZO DI STUDIO

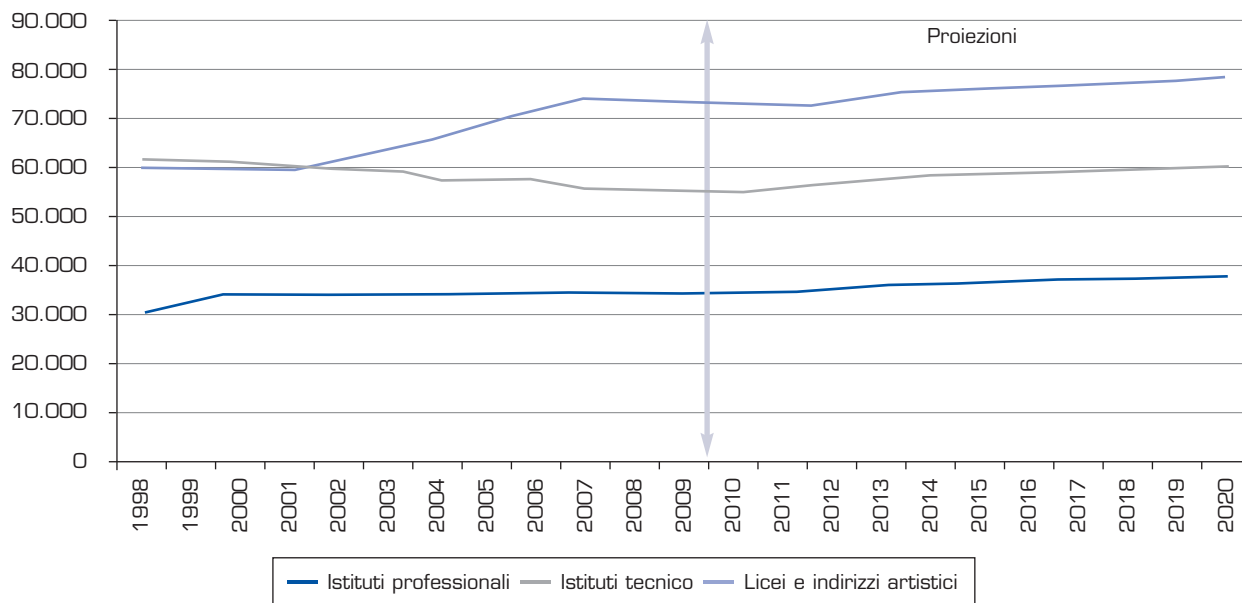
Come evolveranno le iscrizioni alla secondaria di secondo grado rispetto al tipo di scuola superiore? L'analisi dell'andamento degli iscritti in questo livello di scuola presenta qualche elemento di incertezza in più. In primo luogo, diversamente dagli altri livelli, non tutti gli allievi finiscono gli studi regolarmente, e la propensione a continuare o abbandonare la scuola può modificarsi per disparati motivi: dagli effetti della crisi economica al variare della composizione degli studenti (come richiamato più sopra). In secondo luogo, non è ancora possibile conoscere gli eventuali effetti della riforma del secondo ciclo sulle scelte delle famiglie e dei ragazzi, in particolare con la

messa a regime dei corsi sperimentali regionali di formazione professionale ai quali i giovani possono iscriversi dopo l'esame di Stato in conclusione del primo ciclo.

Detto questo, gli iscritti stimati dalle proiezioni sono stati raggruppati in tre principali filoni, in linea con quanto deciso nella riforma: gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei. In questo ultimo insieme sono stati accorpati i licei classico, scientifico e linguistico, i licei eredi degli istituti magistrali e le scuole dell'indirizzo artistico (liceo artistico e istituto d'arte). I risultati del modello di proiezione mostrano un incremento di allievi per tutti e tre i tipi di scuola superiore. Al 2015, gli istituti professionali conterebbero circa 2.450 allievi in più e la variazione percentuale più ampia, pari al 7,1%: da 34.436 allievi registrati nel 2009 a circa 36.880; l'incremento proseguirebbe fino al 2020 e si attesterebbe al 10,2%. Gli istituti tecnici da 55.354 allievi dovrebbero raggiungere al 2015 circa 58.750 allievi, pari a +6,1%, e alla fine del periodo preso in considerazione crescere del 9,5%. Infine, i licei, rispetto agli altri tipi di scuola, registrerebbero la crescita più contenuta sia al 2015 (+5,3%: da 73.380 allievi a poco più di 76.250) sia al 2020: 7,1% (tab. 7.4).

7.3 LA SECONDARIA DI SECONDO GRADO PER INDIRIZZO DI STUDIO

Fig. 7.3 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA PIEMONTESE PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (DATI STORICI 1998/1999-2009/2010 E PROIEZIONI 2010/2011-2020/2021)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per i dati storici fino al 2009; Modello IRES-METIS per le proiezioni dal 2010

Tab. 7.4 ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER TIPO DI SCUOLA (DATO STORICO 2009 E PROIEZIONI 2010-2015)

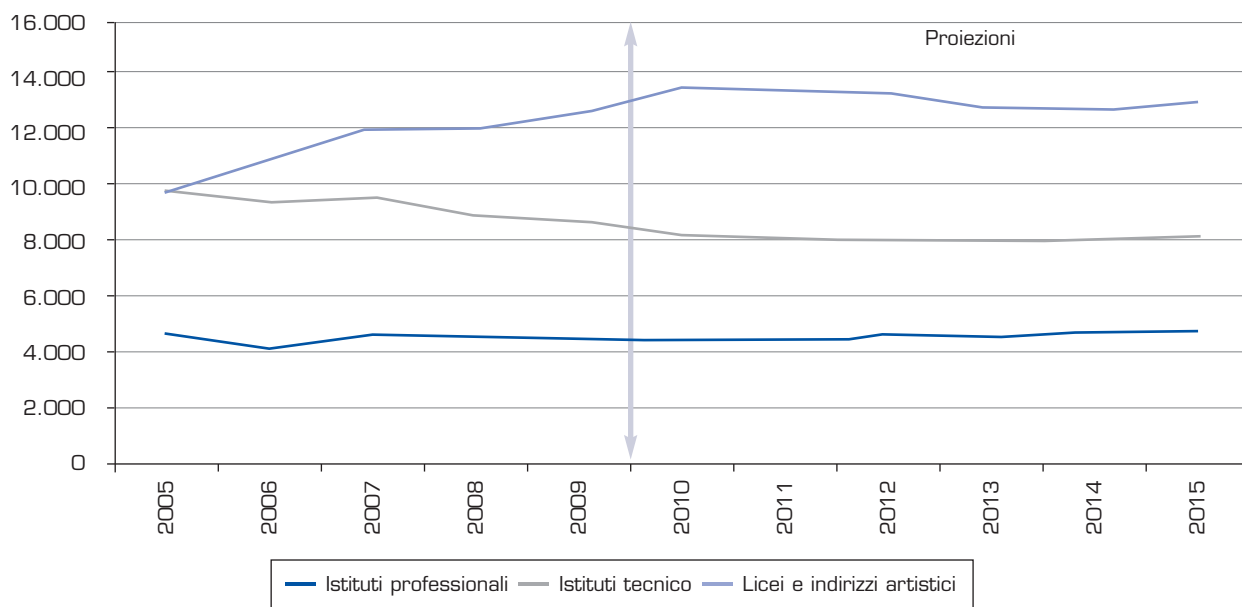
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR. % 2009-2015
<i>Valori assoluti</i>								
Istituti professionali	34.436	34.291	34.960	35.540	36.114	36.644	36.879	7,1
Istituti tecnici	55.354	55.376	55.974	56.750	57.450	58.328	58.757	6,1
Licei e indirizzi artistici	73.380	72.970	73.121	73.559	74.446	75.671	76.253	3,9
Totale	163.170	162.637	164.055	165.849	168.010	170.643	171.889	5,3
<i>Valori percentuali</i>								
Istituti professionali	21,1	21,1	21,3	21,4	21,5	21,5	21,5	0,4
Istituti tecnici	33,9	34,0	34,1	34,2	34,2	34,2	34,2	0,3
Licei e indirizzi artistici	45,0	44,9	44,6	44,4	44,3	44,3	44,4	-0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, proiezioni Modello IRES-METIS

Dalla fine degli anni novanta si osserva una progressivo ridimensionamento in termini percentuali degli iscritti ai tecnici (dal 40% al 33,9%) e una corrispondente crescita del peso degli indirizzi raccolti nell'insieme "licei", dal 39,3% (nel 1998) al 45% del 2009. Nelle ultime due annualità rilevate, tuttavia, si osserva una sostanziale stabilità complessiva e una lieve crescita, in particolare nel 2008, per gli iscritti al primo anno di corso negli istituti tecnici. Il modello ha registrato e proiettato negli anni di previsione queste variazioni: al 2015 la percentuale di iscritti ai tecnici risulterebbe in lieve crescita (insieme ai professionali) e all'opposto si registrerebbe una lieve riduzione del peso dei licei che continuano, comunque, a costituire il tipo di scuola con il maggior numero di iscritti (44,4%).

L'andamento del numero dei diplomati segue di qualche anno la dinamica del numero degli iscritti. Prendendo in considerazione solo le proiezioni al 2015, si nota un lieve decremento dei diplomati agli istituti tecnici, riflesso della diminuzione degli iscritti nella seconda metà degli anni duemila: circa 580 diplomati in meno, pari a -6,6% (8.269; erano 8.849 nel 2009). I diplomati agli istituti professionali, invece, crescono del 6,7% passando da 4.566 a 4.870. L'insieme degli indirizzi compresi nei "licei", 12.801 diplomati nel 2009, ha un andamento oscillante nei sei anni di previsione: alla fine del periodo, nel complesso si conterebbero 13.140 diplomati e un incremento del 2,6% rispetto all'ultimo anno rilevato.

Fig. 7.4 ANDAMENTO DEI DIPLOMATI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
(DATI STORICI 2005/2006-2009/2010 E PROIEZIONI 2010/2011-2014/2015)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per i dati storici fino al 2009; Modello IRES-METIS per le proiezioni dal 2010

SEZIONE STATISTICA A
IL SISTEMA SCOLASTICO

ISCRITTI

Tab. A.1 EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/ INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ SEZIONI
<i>Scuole di ogni livello</i>								
2005/06	4.375	27.753	562.660	42.915	13.927	60.409	9,3	20,3
2006/07	4.397	28.030	569.479	48.548	14.347	61.158	9,3	20,3
2007/08	4.401	28.101	574.663	55.543	16.156	60.953	9,4	20,4
2008/09	4.391	28.151	578.023	60.721	17.709	60.937	9,5	20,5
2009/10	4.354	27.894	583.204	64.728	18.659	60.242	9,7	20,9
Var. ass. tra 05/06 e 09/10	-21	141	20.544	21.813		-167		
Var. % tra 05/06 e 09/10	-0,5	0,5	3,7	50,8		-0,3		
Var. ass. tra 08/09 e 09/10	-37	-257	5.181	4.007		-695		
Var. % tra 08/09 e 09/10	-0,8	-0,9	0,9	6,6		-1,1		
<i>Scuola dell'infanzia</i>								
2005/2006	1.649	4.456	108.600	8.848		9.025	12,1	24,4
2006/2007	1.661	4.520	108.806	9.723		9.021	12,1	24,1
2007/2008	1.667	4.596	110.639	11.173		9.380	12,0	24,1
2008/2009	1.673	4.649	111.758	12.720		9.204	12,1	24,0
2009/2010	1.672	4.676	113.796	13.954		9.423	11,8	24,3
Var. ass. tra 05/06 e 09/10	23	220	5.196	5.106		398		
Var. % tra 05/06 e 09/10	1,4	4,9	4,8	57,7		4,4		
Var. ass. tra 08/09 e 09/10	-1	27	2.038	1.234		219		
Var. % tra 08/09 e 09/10	-0,1	0,6	1,8	9,7		2,4		
<i>Scuola primaria</i>								
2005/2006	1.460	10.080	181.806	16.586	589	19.397	9,4	18,0
2006/2007	1.464	10.183	185.610	18.491	566	19.551	9,5	18,2
2007/2008	1.449	10.142	187.671	21.388	947	18.877	9,9	18,5
2008/2009	1.438	10.120	187.828	22.518	700	19.543	9,5	18,6
2009/2010	1.425	9.961	189.007	23.364	679	19.821	9,9	19,0
Var. ass. tra 05/06 e 09/10	-35	-119	7.201	6.778	90	424		
Var. % tra 05/06 e 09/10	-2,4	-1,2	4,0	40,9	15,3	2,2		
Var. ass. tra 08/09 e 09/10	-13	-159	1.179	846	-21	278		
Var. % tra 08/09 e 09/10	-0,9	-1,6	0,6	3,8	-3,0	1,4		

[continua]

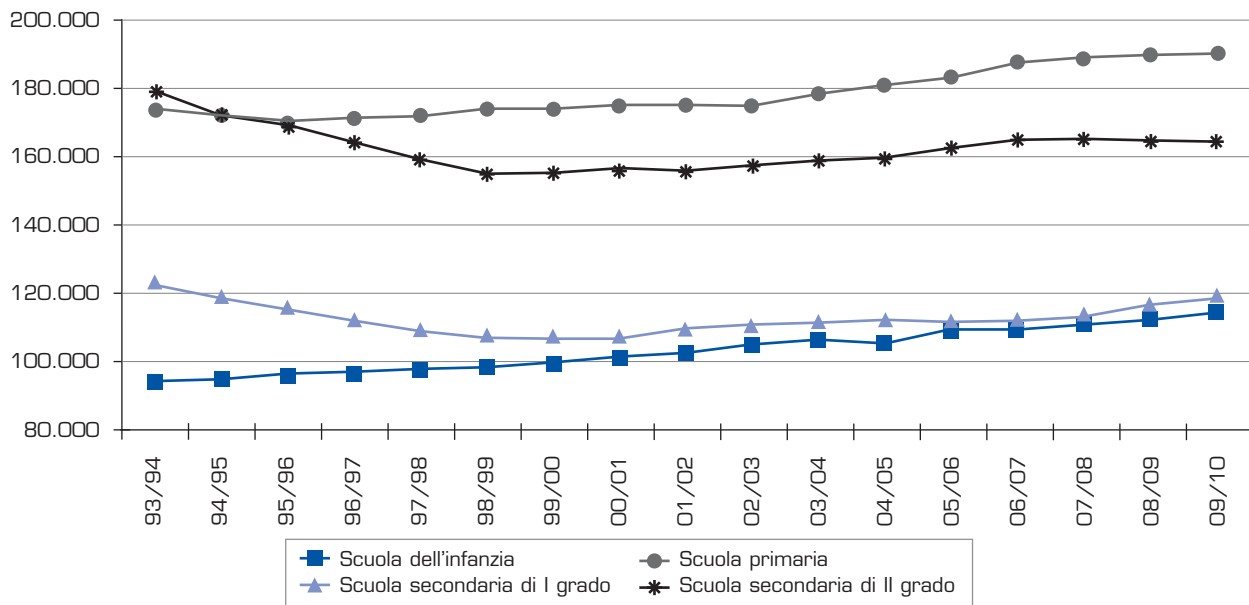
Tab. A.1 (continua)

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/ INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ SEZIONI
<i>Secondaria di I grado</i>								
2005/2006	646	5.305	111.008	9.581	3.502	12.943	8,5	20,9
2006/2007	645	5.282	111.173	11.048	3.846	13.147	8,8	21,0
2007/2008	638	5.292	112.306	12.071	4.451	13.352	8,6	21,2
2008/2009	630	5.387	115.345	13.503	5.149	13.165	8,5	21,4
2009/2010	628	5.440	117.229	14.281	6.615	12.397	8,4	21,5
Var. ass. tra 05/06 e 09/10	-18	135	6.221	4.700	2.447	-546		
Var. % tra 05/06 e 09/10	-2,8	2,5	5,6	49,1	69,9	-4,2		
Var. ass. tra 08/09 e 09/10	-2	53	1.884	778	800	-768		
Var. % tra 08/09 e 09/10	-0,3	1,0	1,6	5,8	15,5	-5,8		
<i>Secondaria di II grado</i>								
2005/2006	620	7.912	161.246	7.900	9.836	19.044	8,1	20,4
2006/2007	627	8.045	163.890	9.286	9.935	19.439	8,5	20,4
2007/2008	647	8.071	164.047	10.911	10.758	19.344	8,5	20,3
2008/2009	650	7.995	163.092	11.980	11.860	19.025	8,4	20,4
2009/2010	629	7.817	163.172	13.129	11.365	18.601	8,5	20,9
Var. ass. tra 05/06 e 09/10	9	-95	1.926	5.229	1.529	-443		
Var. % tra 05/06 e 09/10	1,5	-1,2	1,2	66,2	15,5	-2,3		
Var. ass. tra 08/09 e 09/10	-21	-178	80	1.149	-495	-424		
Var. % tra 08/09 e 09/10	-3,2	-2,2	0,0	9,6	-4,2	-2,2		

* Esclusi docenti di appoggio ed esperti che prestano opera delle scuole statali.

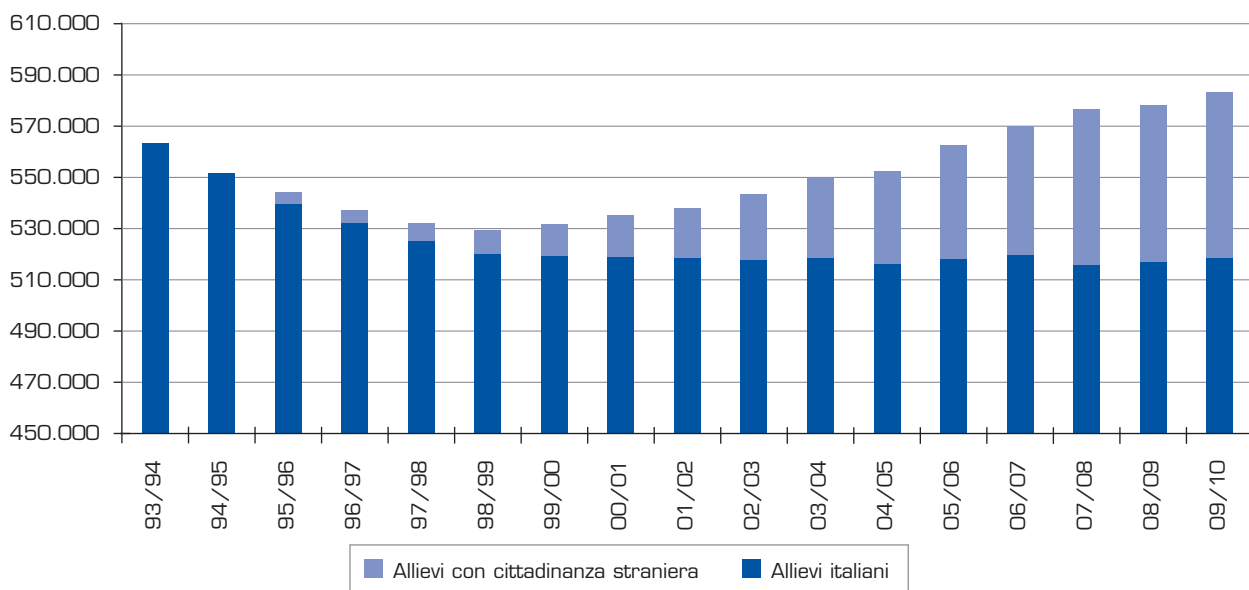
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

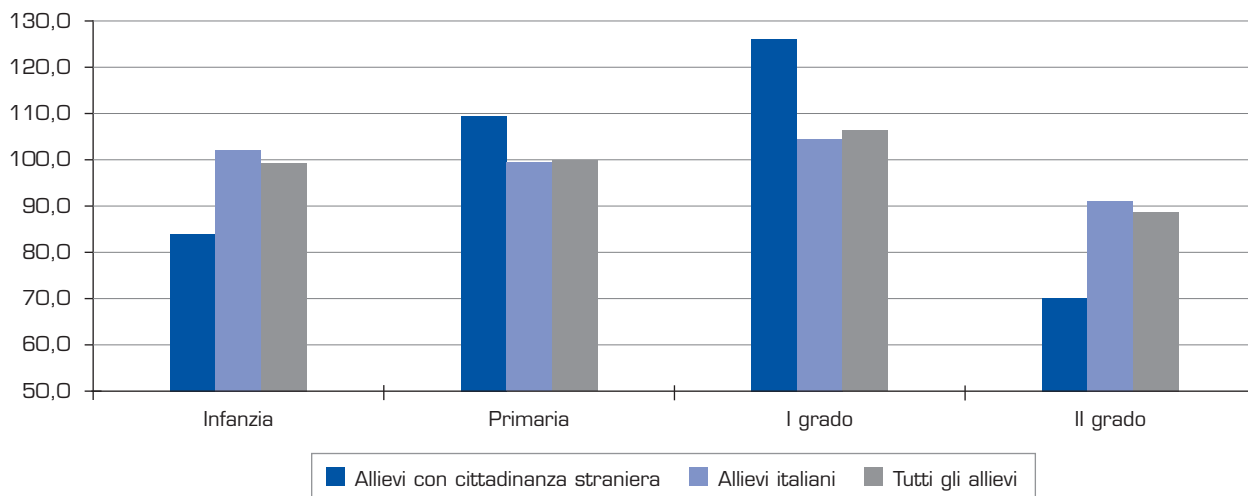
Fig. A.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

INDICATORI DI SCOLARIZZAZIONE

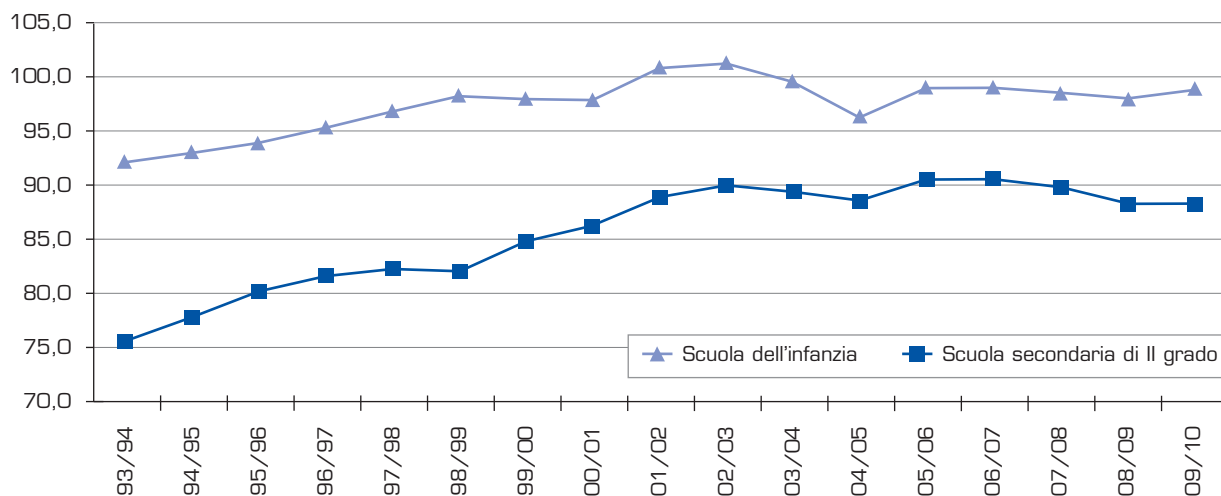
Fig. A.3 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* PER LIVELLO DI SCUOLA. CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2009/2010)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni; inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

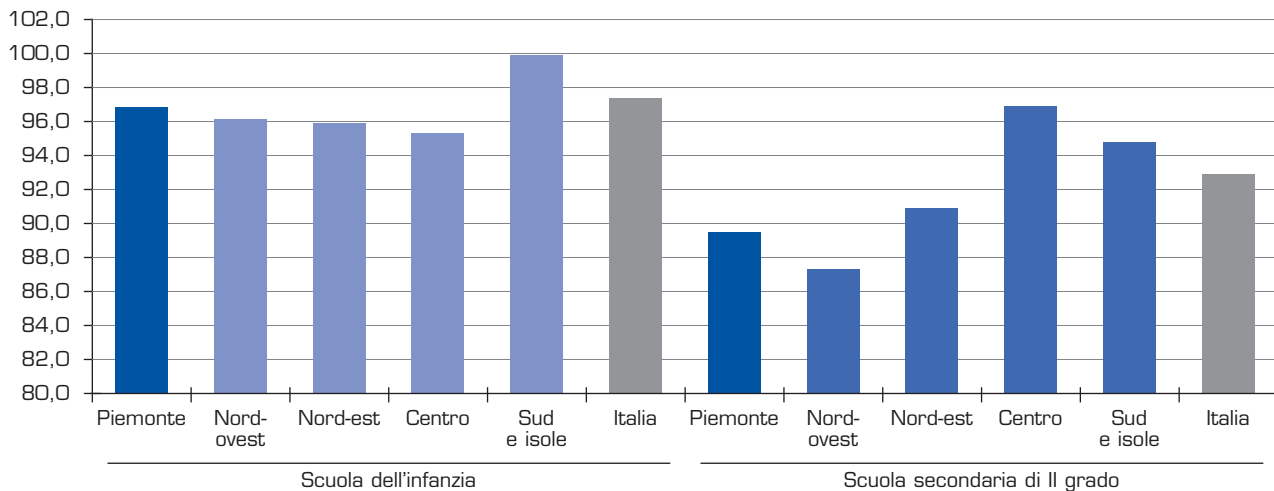
Fig. A.4 ANDAMENTO DEL TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NELLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE (SCUOLE STATALI E NON STATALI, DALL'A.S. 1993/1994)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado).

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

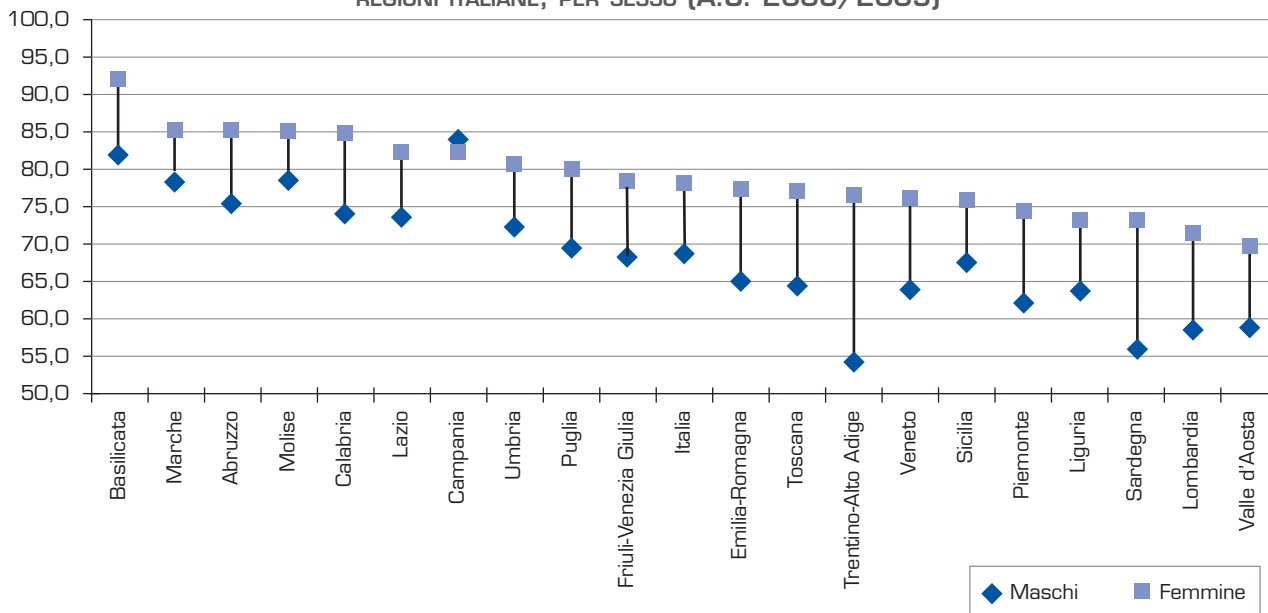
Fig. A.5 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SECONDARIA DI II GRADO (CONFRONTO PIEMONTE E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE, A.S. 2008/2009)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado).

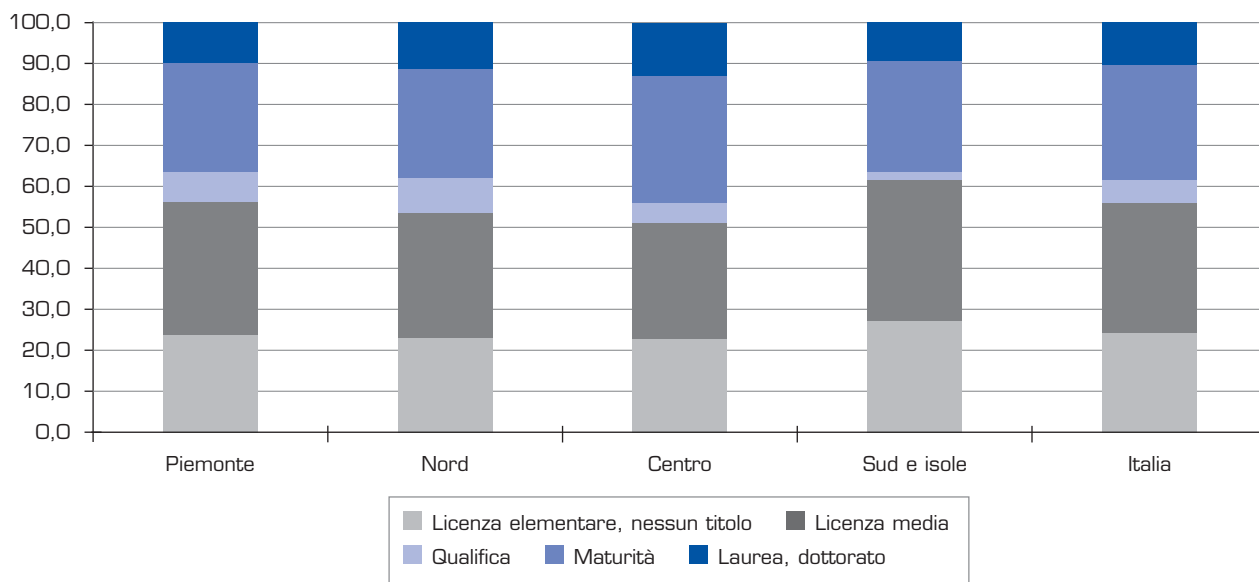
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>) e www.demos.piemonte.it su dati ISTAT (popolazione per età al 31 dicembre 2008)

Fig. A.6 DIPLOMATI PER 100 PERSONE DI 19 ANNI NELLE REGIONI ITALIANE, PER SESSO (A.S. 2008/2009)



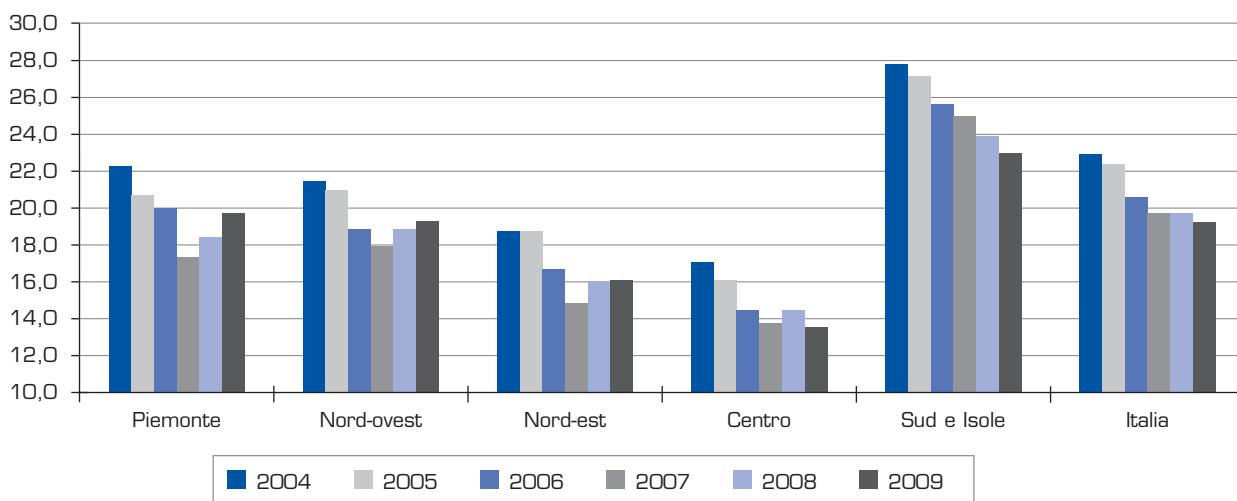
Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico italiano 2010* (dati provvisori)

Fig. A.7 POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E OLTRE PER TITOLO DI STUDIO. CONFRONTO PIEMONTE E AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, ANNO 2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro ISTAT

Fig. A.8 PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE 18-24 ANNI CON AL PIÙ LA LICENZA MEDIA, CHE NON HA CONCLUSO UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RICONOSCIUTO DALLA REGIONE DI DURATA SUPERIORE AI 2 ANNI E CHE NON FREQUENTA CORSI SCOLASTICI O SVOLGE ATTIVITÀ FORMATIVE

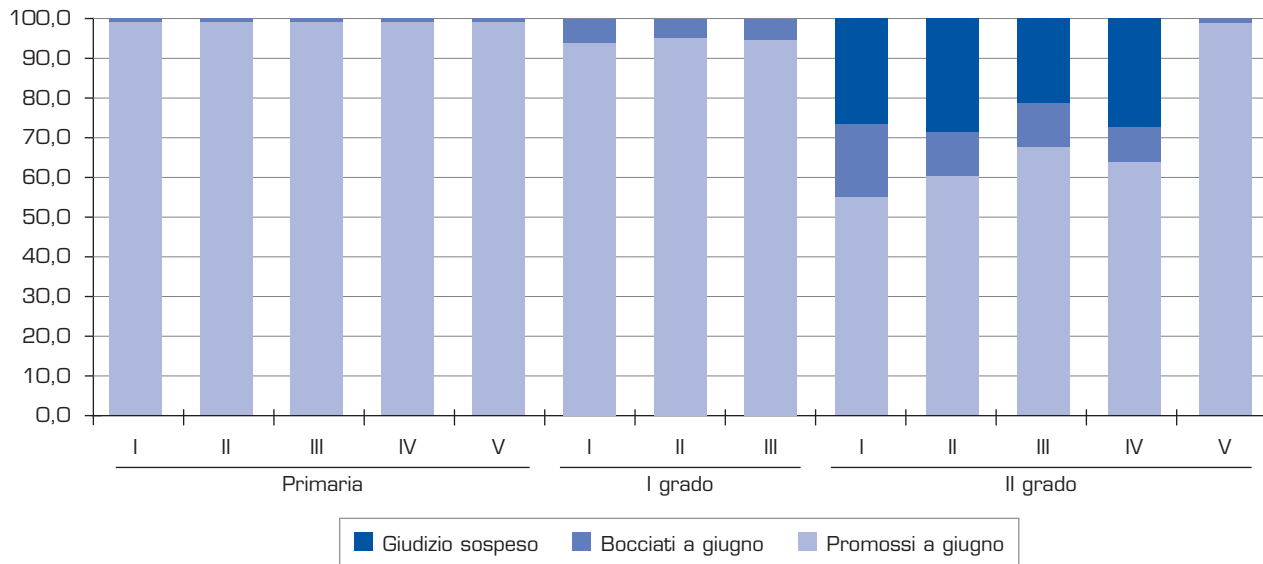


Fonte: ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica)

ESITI E TITOLI

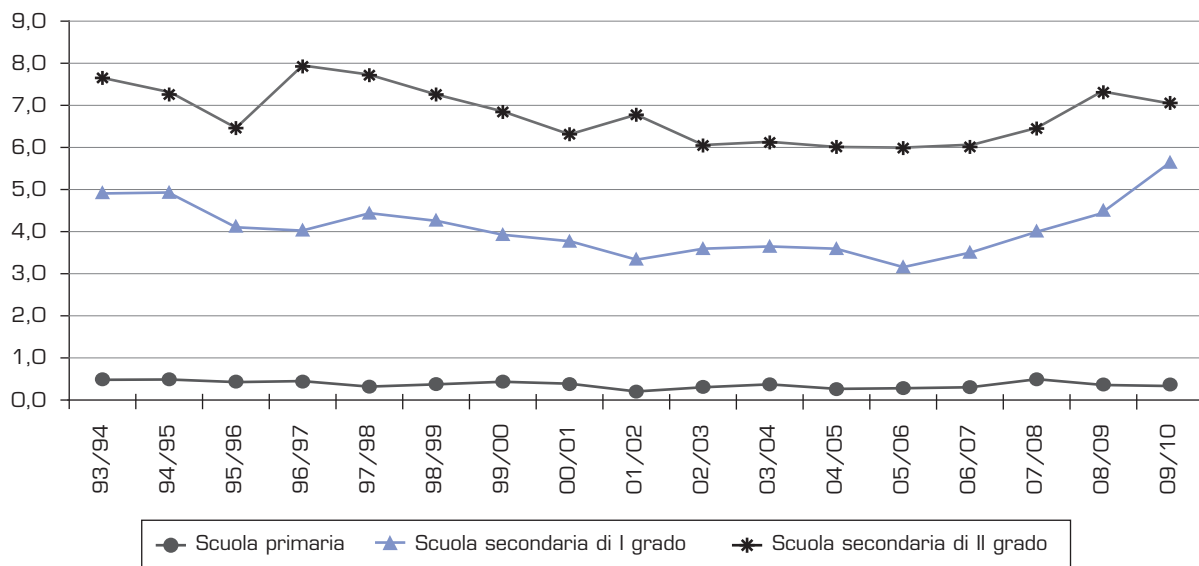
A

Fig. A.9 ESITI NELLE SCUOLE PIEMONTESI PER LIVELLO DI SCUOLA E ANNO DI CORSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2009/2010)



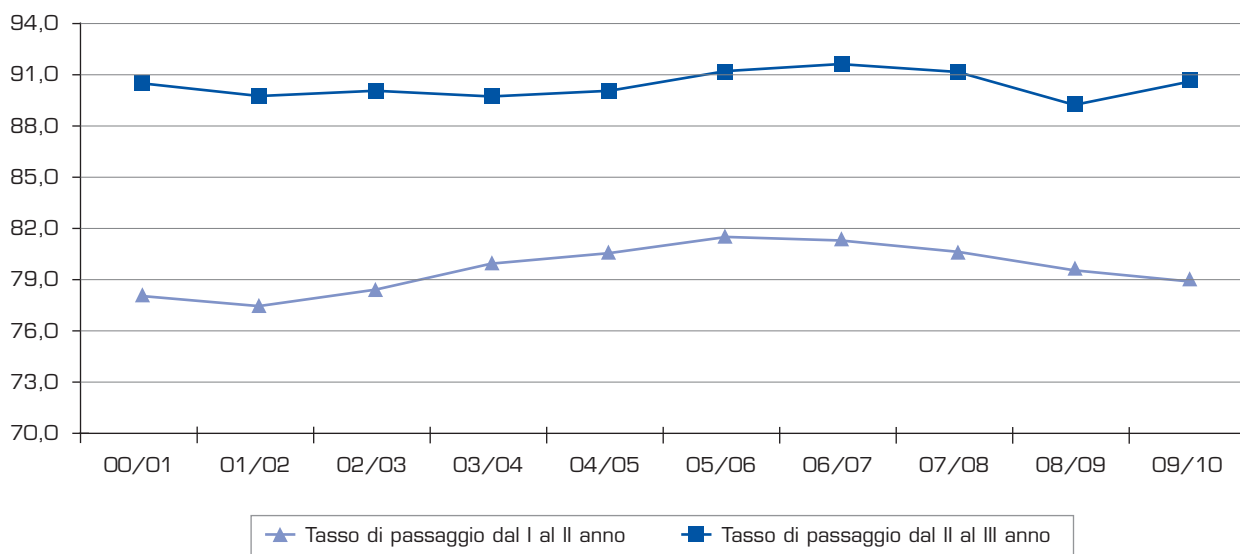
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE IN PIEMONTE, PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, DALL'A.S. 1993/1994)



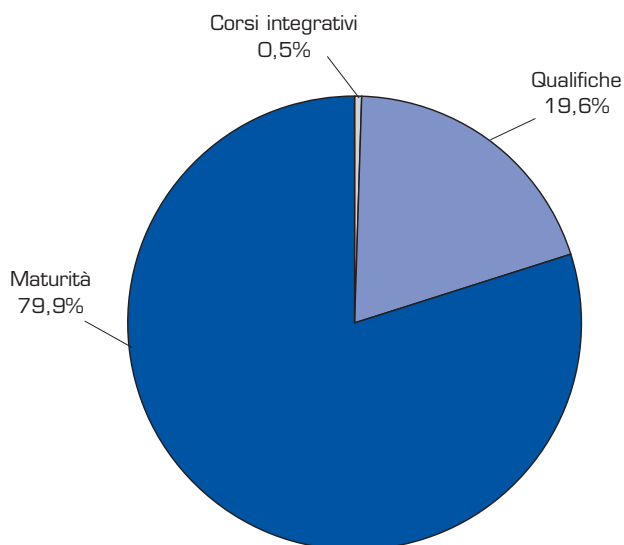
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.11 TASSO DI PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO ANNO DI CORSO E DAL SECONDO AL TERZO ANNO DI CORSO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (DALL'A.S. 2000/2001)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI MATURI, QUALIFICATI E IDONEI AI CORSI INTEGRATIVI (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI
PER INDIRIZZO E SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2009/2010)**

		MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% DONNE
I.P. agricoltura e ambiente	Maturità	204	57	261	21,8
	Qualifica	237	43	280	15,4
I.P. industria e artigianato	Maturità	739	129	868	14,9
	Qualifica	1.272	167	1.439	11,6
I.P. commercio e turismo	Maturità	407	1.175	1.582	74,3
	Qualifica	499	1.391	1.890	73,6
I.P. servizi alberghieri	Maturità	524	514	1.038	49,5
	Qualifica	756	769	1.525	50,4
I.P. servizi sociali	Maturità	34	345	379	91,0
	Qualifica	60	515	575	89,6
I.P. atipico	Maturità	128	80	208	38,5
	Qualifica	149	103	252	40,9
I.P. sanitario e ausiliario	Maturità	95	66	161	41,0
	Qualifica	136	69	205	33,7
I.T. agrario	Maturità	344	108	452	23,9
I.T. industriale	Maturità	3.050	565	3.615	15,6
I.T. commerciale	Maturità	849	1.374	2.223	61,8
I.T. per geometri	Maturità	959	287	1.246	23,0
I.T. per il turismo	Maturità	29	138	167	82,6
I.T. periti aziendali	Maturità	87	470	557	84,4
I.T. attività sociali	Maturità	44	155	199	77,9
I.T. aeronautico	Maturità	45	1	46	2,2
Licei ex magistrali	Maturità	354	2.176	2.530	86,0
Liceo scientifico	Maturità	3.153	3.627	6.780	53,5
Liceo classico	Maturità	711	1.522	2.233	68,2
Liceo linguistico	Maturità	119	279	398	70,1
Istituto d'arte	Maturità	70	179	249	71,9
	Qualifica	49	128	177	72,3
Liceo artistico	Maturità	175	451	626	72,0
	Corso integrativo	67	99	166	59,6
Altri	Maturità	11	11	22	50,0
Totali		15.356	15.356	16.993	32.349
	Qualifiche	3.158	3.185	6.343	50,2
	Maturità	12.131	13.709	25.840	53,1
	Corsi integrativi	67	99	166	59,6

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

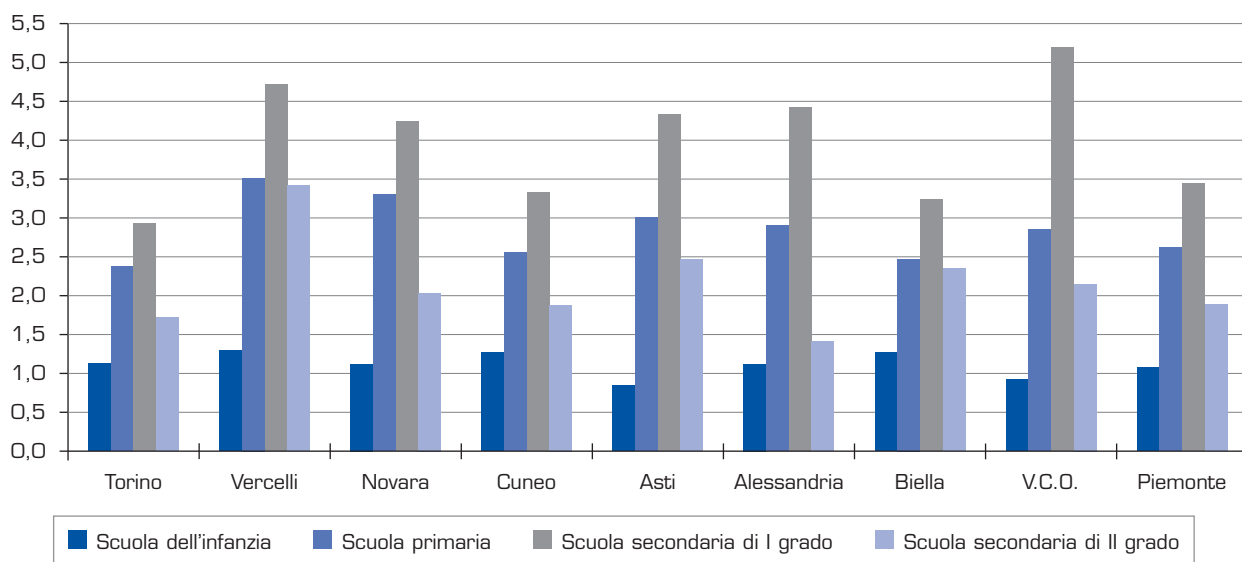
ALLIEVI CON DISABILITÀ

Tab. A.3 ALLIEVI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PIEMONTESI, PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	INFANZIA		PRIMARIA		I GRADO		II GRADO		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	676	1,1	2.330	2,4	1.750	2,9	1.497	1,7	6.253	2,1
Vercelli	58	1,3	250	3,5	217	4,7	245	3,4	770	3,3
Novara	114	1,2	529	3,3	420	4,2	263	2,0	1.326	2,7
Cuneo	210	1,3	687	2,5	562	3,3	430	1,9	1.889	2,3
Asti	50	0,9	276	3,0	242	4,3	162	2,5	730	2,7
Alessandria	118	1,1	479	2,9	456	4,4	206	1,4	1.259	2,4
Biella	57	1,3	184	2,5	150	3,2	161	2,3	552	2,3
V.C.O.	39	0,9	185	2,8	219	5,1	139	2,1	582	2,7
Piemonte	1.322	1,2	4.920	2,6	4.016	3,4	3.103	1,9	13.361	2,3

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.13 PERCENTUALE DI ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SCUOLA STATALE

A

Tab. A.4 AUTONOMIE SCOLASTICHE, SEDI CLASSI E ISCRITTI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)*

	AUTONOMIE	PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO	CLASSI	ISCRITTI	MEDIA ISCRITTI PER AUTONOMIA	MEDIA ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	320	1.473	12.232	261.027	816	177	21,3
Vercelli	30	184	1.123	22.131	738	120	19,7
Novara	55	278	2.025	41.707	758	150	20,6
Cuneo	109	636	3.855	77.153	708	121	20,0
Asti	33	196	1.175	24.465	741	125	20,8
Alessandria	64	375	2.301	47.089	736	126	20,5
Biella	30	196	1.117	21.766	726	111	19,5
V.C.O.	33	192	1.012	19.287	584	100	19,1
Piemonte	674	3.530	24.840	514.625	764	146	20,7

* Esclusa la scuola speciale per sordi Istituto secondario di II grado "Magarotto".

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

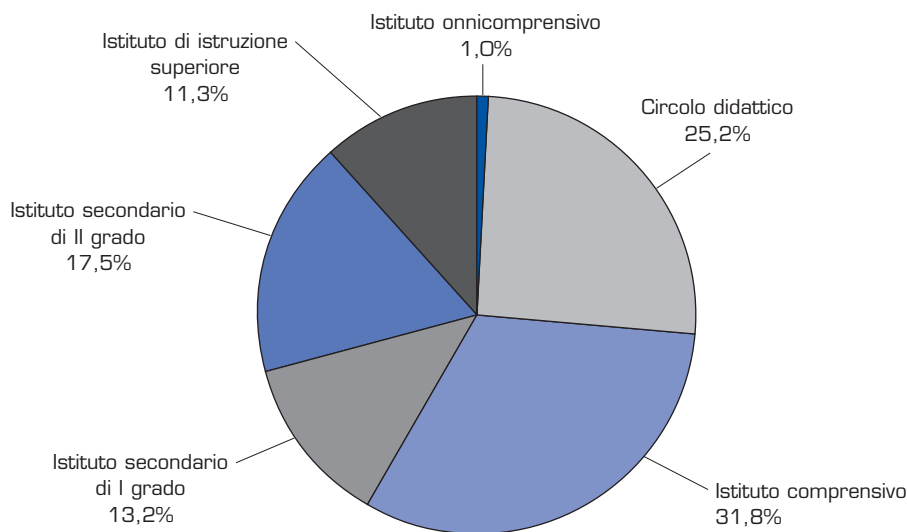
Tab. A.5 ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER TIPO DI AUTONOMIA E PROVINCIA. (A.S. 2009/2010)*

	CIRCOLO DIDATTICO	ISTITUTO COMPRENSIVO	ISTITUTO SECONDARIO I GRADO	ISTITUTO SECONDARIO II GRADO	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE	ISTITUTO ONNICOMPRESIVO	TOTALE
Torino	96	76	54	57	33	4	320
Vercelli	1	18		5	6		30
Novara	12	19	7	13	3	1	55
Cuneo	20	48	8	18	15		109
Asti	10	9	5	6	3		33
Alessandria	18	21	7	7	10	1	64
Biella	5	13	4	5	3		30
V.C.O.	8	10	4	7	3	1	33
Piemonte	170	214	89	118	76	7	674

* Esclusa la scuola speciale per sordi Istituto secondario di II grado "Magarotto".

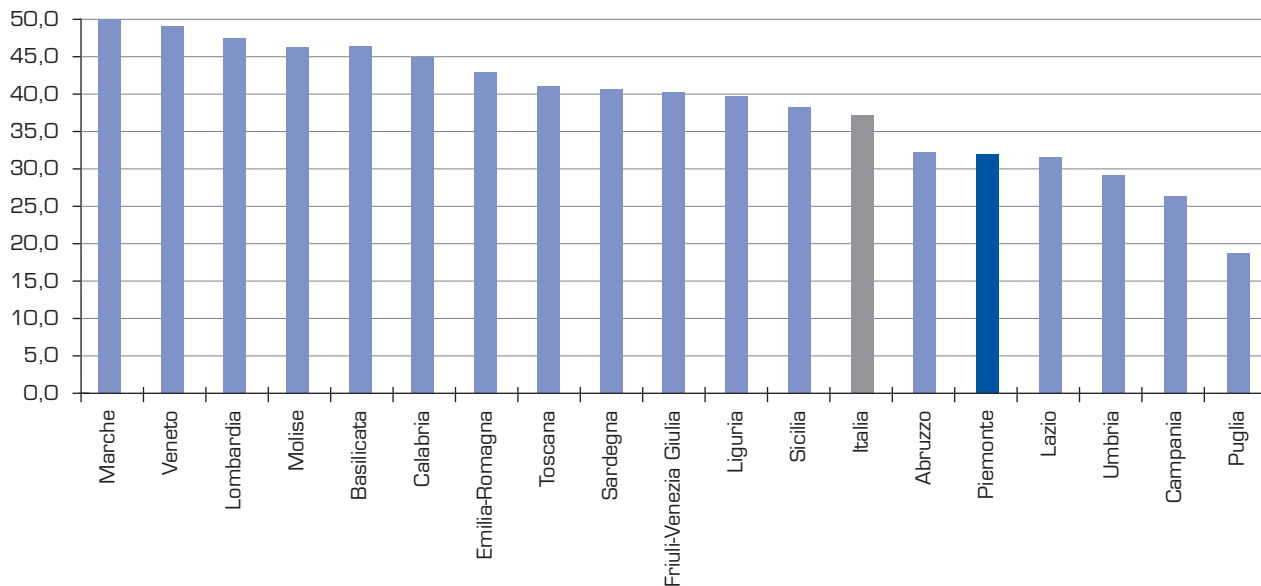
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.14 AUTONOMIE PIEMONTESE PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA (A.S. 2009/2010)



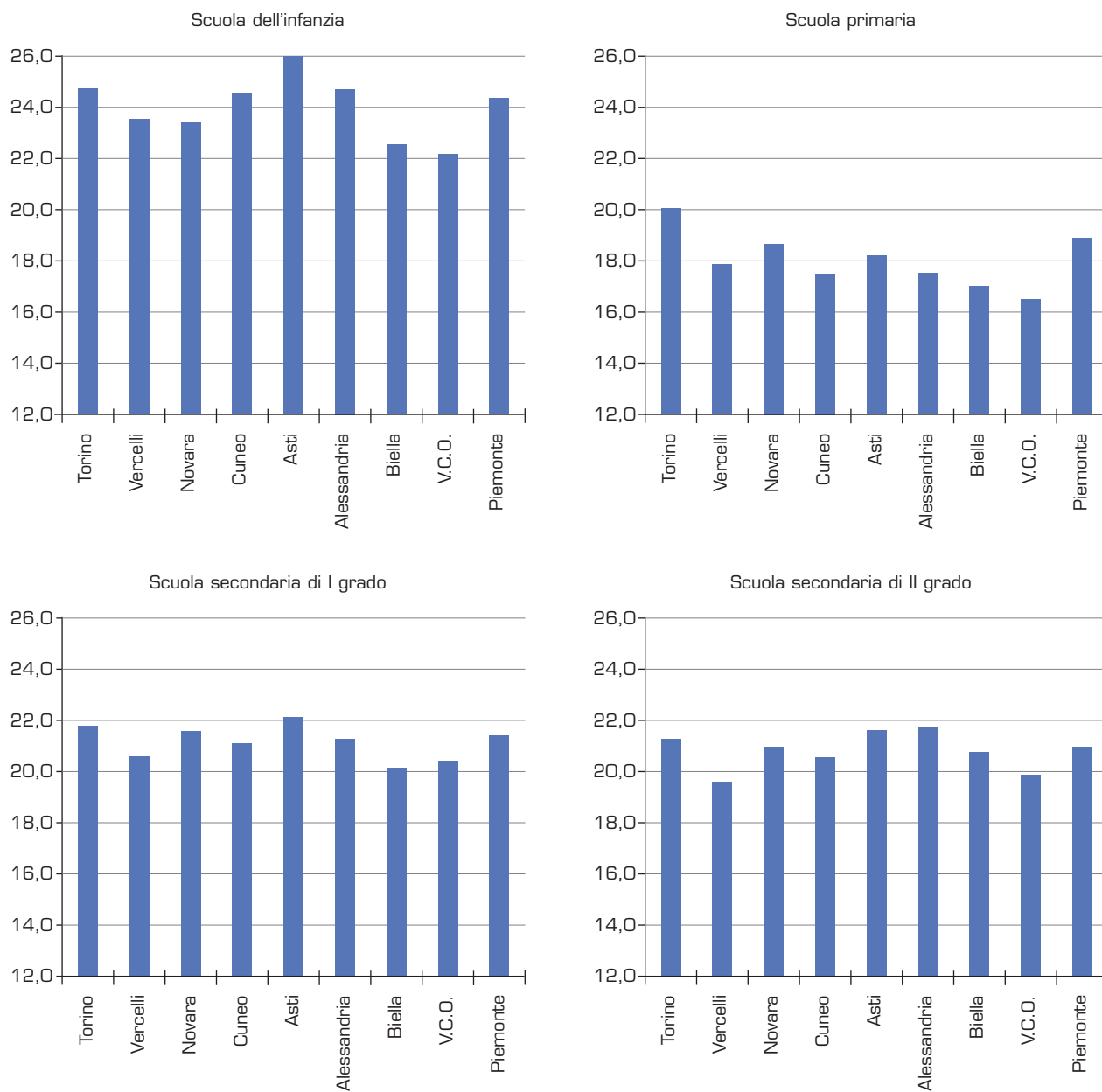
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.15 ISTITUTI COMPRESIVI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati*. A.S. 2009/2010

Fig. A.16 RAPPORTO ALUNNI/CLASSI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA NELLA SCUOLA STATALE PIEMONTESE (A.S. 2009/2010)



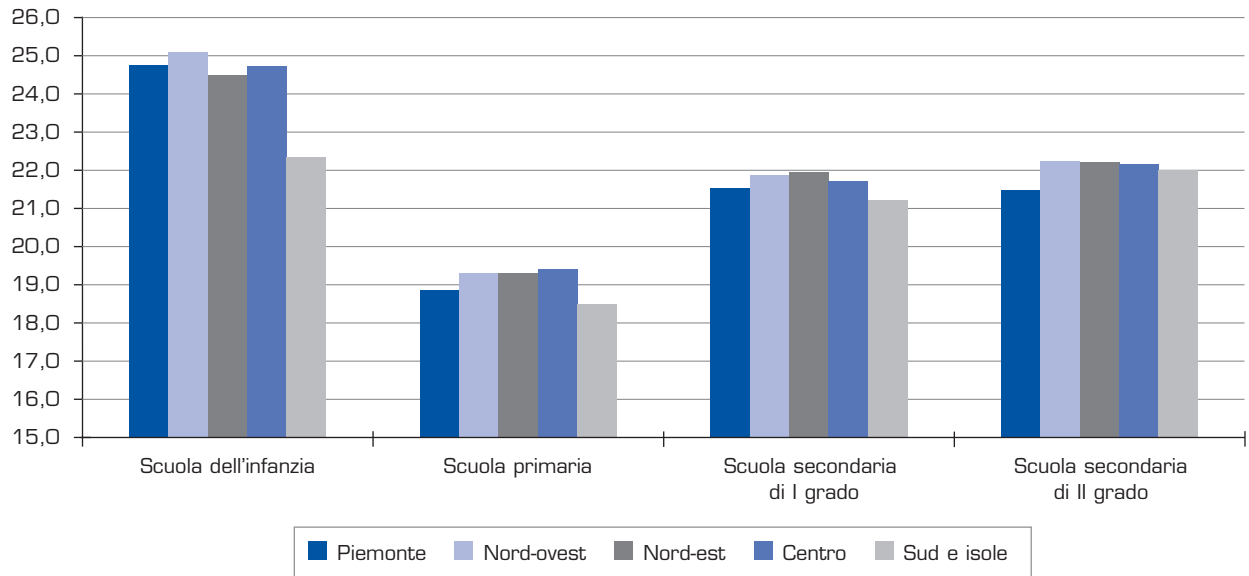
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.6 SEDI, CLASSI E ISCRITTI NELLA SCUOLA STATALE IN PIEMONTE PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA E RAPPORTO CLASSI/SEDI, ALUNNI/SEDI E ALUNNI/CLASSI (A.S. 2009/2010)

	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/ CLASSI
<i>Scuola dell'infanzia</i>						
Torino	444	1.348	33.448	3,0	75,3	24,8
Vercelli	58	145	3.431	2,5	59,2	23,7
Novara	84	244	5.748	2,9	68,4	23,6
Cuneo	185	461	11.375	2,5	61,5	24,7
Asti	60	141	3.685	2,4	61,4	26,1
Alessandria	120	304	7.533	2,5	62,8	24,8
Biella	65	143	3.241	2,2	49,9	22,7
V.C.O.	53	115	2.559	2,2	48,3	22,3
Piemonte	1.069	2.901	71.020	2,7	66,4	24,5
<i>Scuola primaria</i>						
Torino	538	4.547	91.219	8,5	169,6	20,1
Vercelli	60	384	6.843	6,4	114,1	17,8
Novara	109	796	14.970	7,3	137,3	18,8
Cuneo	251	1.515	26.612	6,0	106,0	17,6
Asti	86	495	9.013	5,8	104,8	18,2
Alessandria	145	896	15.799	6,2	109,0	17,6
Biella	72	420	7.157	5,8	99,4	17,0
V.C.O.	84	376	6.227	4,5	74,1	16,6
Piemonte	1.345	9.429	177.840	7,0	132,2	18,9
<i>Secondaria di I grado</i>						
Torino	242	2.562	55.847	10,6	230,8	21,8
Vercelli	28	226	4.651	8,1	166,1	20,6
Novara	45	421	9.124	9,4	202,8	21,7
Cuneo	104	793	16.764	7,6	161,2	21,1
Asti	31	253	5.589	8,2	180,3	22,1
Alessandria	61	460	9.756	7,5	159,9	21,2
Biella	34	226	4.545	6,6	133,7	20,1
V.C.O.	26	203	4.153	7,8	159,7	20,5
Piemonte	571	5.144	110.429	9,0	193,4	21,5
<i>Secondaria di II grado</i>						
Torino	251	3.783	80.576	15,1	321,0	21,3
Vercelli	38	368	7.206	9,7	189,6	19,6
Novara	40	564	11.865	14,1	296,6	21,0
Cuneo	96	1.086	22.402	11,3	233,4	20,6
Asti	19	286	6.178	15,1	325,2	21,6
Alessandria	49	641	14.001	13,1	285,7	21,8
Biella	25	328	6.823	13,1	272,9	20,8
V.C.O.	29	318	6.348	11,0	218,9	20,0
Piemonte	547	7.374	155.399	13,5	284,1	21,1

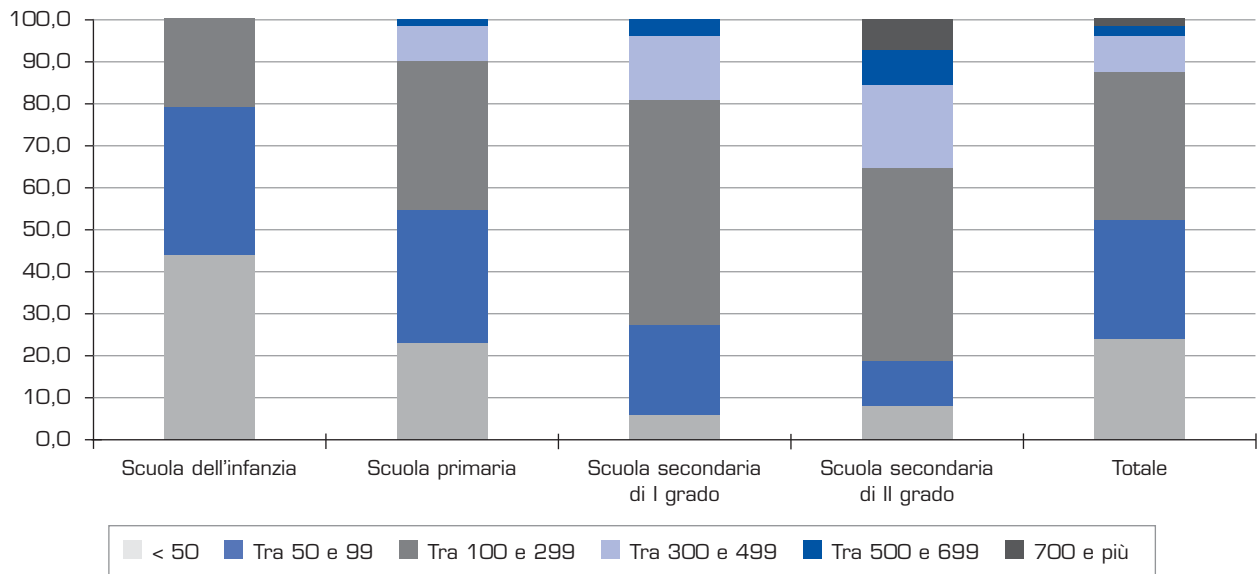
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.17 RAPPORTO ALUNNI PER CLASSE PER LIVELLO DI SCUOLA IN PIEMONTE E NELLE AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (SCUOLA STATALE, A.S. 2009/2010)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2009/2010*

Fig. A.18 SEDI DI SCUOLA STATALE PER LIVELLO SCOLASTICO E NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.7 SEDI DI SCUOLA STATALE PER NUMERO DI ALLIEVI PER PROVINCIA
E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)**

	< 50	TRA 50 E 99	TRA 100 E 299	TRA 300 E 499	TRA 500 E 699	700 E PIÙ
<i>Scuola dell'infanzia</i>						
Torino	150	174	120			
Vercelli	29	20	9			
Novara	38	33	12	1		
Cuneo	97	53	35			
Asti	22	31	7			
Alessandria	61	36	23			
Biella	41	18	6			
V.C.O.	34	13	6			
Totale scuola dell'infanzia	472	378	218	1	0	0
<i>Scuola primaria</i>						
Torino	84	121	251	71	11	
Vercelli	18	20	18	4		
Novara	14	43	43	8	1	
Cuneo	74	87	73	16	1	
Asti	21	35	27	3		
Alessandria	37	64	33	11		
Biella	13	35	24			
V.C.O.	41	27	13	3		
Totale scuola primaria	302	432	482	116	13	
<i>Secondaria di I grado</i>						
Torino	6	31	143	51	11	
Vercelli	3	7	15	3		
Novara	1	9	26	6	3	
Cuneo	14	23	50	15	2	
Asti	3	9	12	5	2	
Alessandria	5	24	24	6	1	1
Biella	1	13	18	2		
V.C.O.	2	8	12	4		
Totale secondaria di I grado	35	124	300	92	19	1
<i>Secondaria di II grado</i>						
Torino	14	27	107	55	25	23
Vercelli	8	6	16	7		1
Novara	3	1	19	11	4	2
Cuneo	12	12	48	12	7	5
Asti	1		9	5	3	1
Alessandria	4	4	25	8	4	4
Biella	3	3	10	7	1	1
V.C.O.	2	4	17	4	1	1
Totale secondaria di II grado	47	57	251	109	45	38
Piemonte	856	991	1251	318	77	39

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SCUOLA NON STATALE

A

Tab. A.8 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ISCRITTI (A.S. 2009/2010)

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO		SECONDARIA II GRADO		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	25.402	43,2	7.501	7,6	4.551	7,5	5.310	6,2	42.764	14,1
Vercelli	1.004	22,6	324	4,5	0	0,0	0	0,0	1.328	5,7
Novara	4.042	41,3	1.147	7,1	929	9,2	1.129	8,7	7.247	14,8
Cuneo	4.846	29,9	403	1,5	304	1,8	240	1,1	5.793	7,0
Asti	1.963	34,8	287	3,1	92	1,6	414	6,3	2.756	10,1
Alessandria	2.770	26,9	810	4,9	668	6,4	396	2,8	4.644	9,0
Biella	1.196	27,0	350	4,7	139	3,0	86	1,2	1.771	7,5
V.C.O.	1.553	37,8	345	5,2	117	2,7	198	3,0	2.213	10,3
Piemonte	42.776	37,6	11.167	5,9	6.800	5,8	7.773	4,8	68.516	11,7

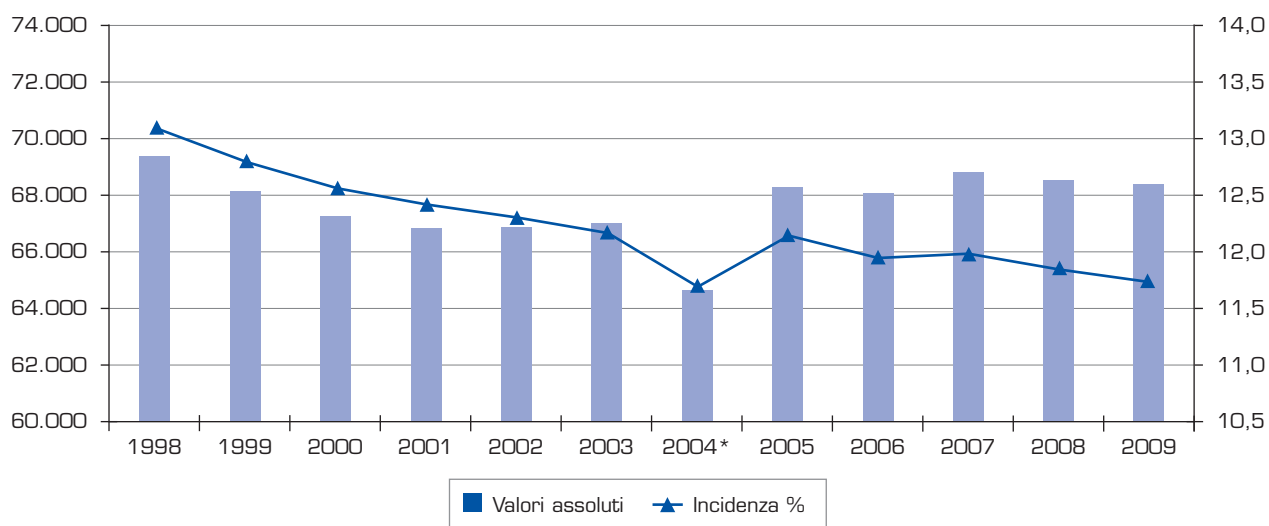
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.9 SCUOLA NON STATALE: VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI, PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA. CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2009/2010, 2008/2009 E 2005/2006

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO		SECONDARIA II GRADO		TOTALE	
	08/09-09/10	05/06-09/10	08/09-09/10	05/06-09/10	08/09-09/10	05/06-09/10	08/09-09/10	05/06-09/10	08/09-09/10	05/06-09/10
Torino	0,1	1,4	1,9	4,6	-1,1	-0,3	-5,7	-13,3	-0,5	-0,3
Vercelli	0,4	-2,0	0,0	-9,7	-	-	-	-	0,3	-4,0
Novara	1,9	2,1	0,5	0,1	6,4	36,4	0,3	7,5	2,0	6,0
Cuneo	2,0	2,2	-9,6	-27,0	-0,7	20,6	-2,4	-22,1	0,7	-1,1
Asti	2,0	9,9	-5,3	-9,5	-24,0	-36,6	3,8	-17,2	0,3	0,3
Alessandria	2,1	6,7	-1,9	-13,1	1,7	25,6	0,0	5,0	1,2	4,7
Biella	6,6	5,4	-5,7	5,4	-2,8	-7,9	-16,5	-23,9	1,8	2,3
V.C.O.	-0,7	3,1	0,6	-13,1	-23,5	-38,7	-12,8	-36,3	-3,2	-8,0
Piemonte	0,8	2,3	0,5	-0,4	-0,8	4,4	-4,4	-11,5	0,0	0,3

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

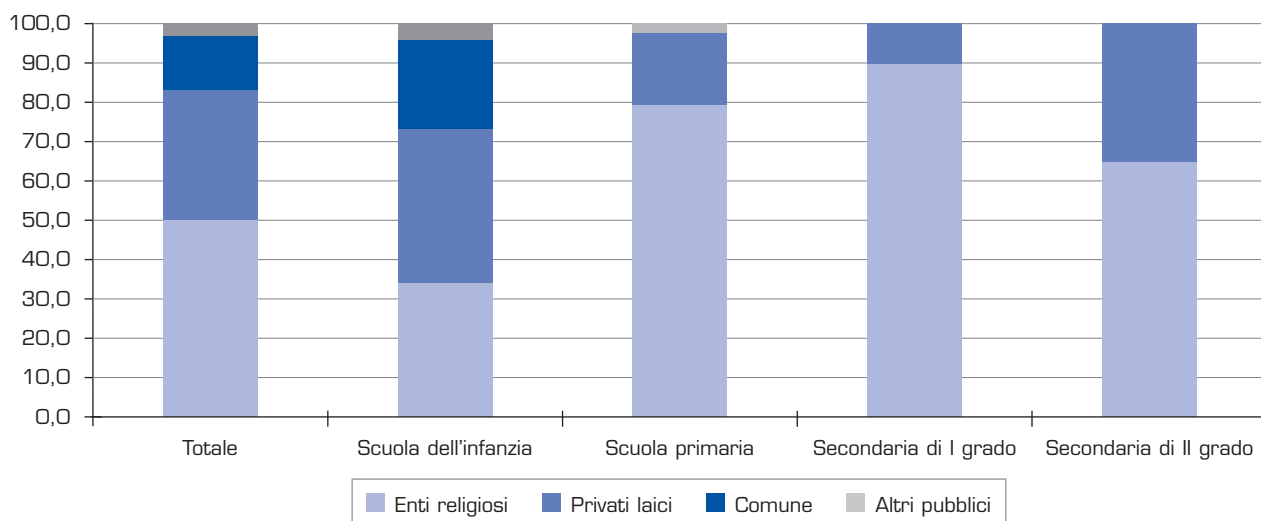
Fig. A.19 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA NON STATALE E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI IN PIEMONTE (DAL 1998)



* Il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalla scuola nella composizione del questionario della Rilevazione scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

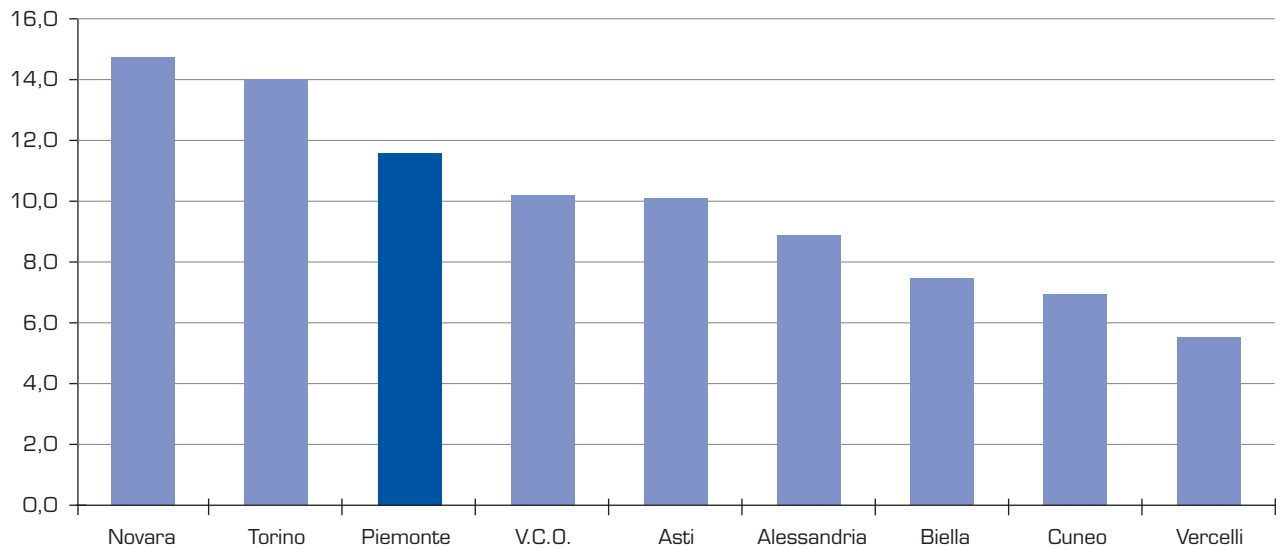
Fig. A.20 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE E LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)*



* Nella scuola primaria ci sono quattro sedi comunali non rappresentabili nel grafico.

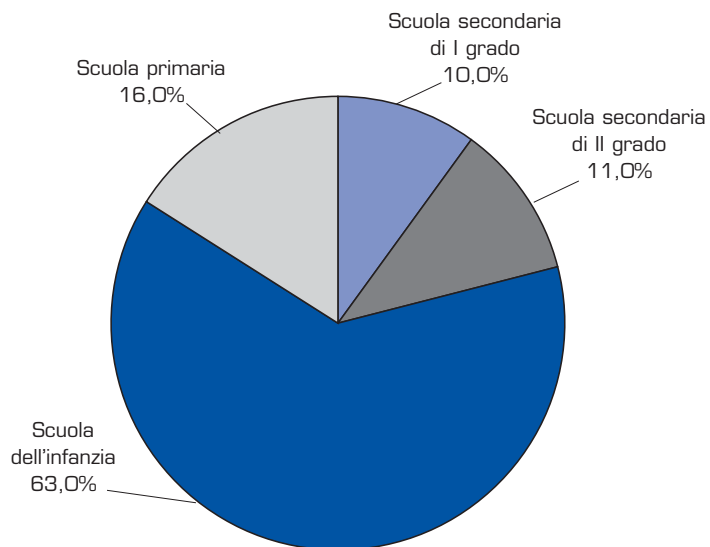
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.21 SCUOLA NON STATALE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.22 SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

IL PERSONALE

Tab. A.10 PERSONALE SCOLASTICO: QUOTA DI DONNE DOCENTI E NON DOCENTI, PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	STATALE			NON STATALE			TOTALE
	TOTALE	DONNE	% DONNE	TOTALE	DONNE	% DONNE	
Docenti	52.996	43.567	82,2	5.855	4.934	84,3	58.851
Docenti di sostegno	6.532	5.512	84,4	385	359	93,2	6.917
Esperti che prestano opera	780	472	60,5	117	76	65,0	897
<i>Totale personale docente</i>	60.308	49.551	82,2	6.357	5.369	84,5	66.665
Personale amministrativo/tecnico	5.501	4.121	74,9	749	639	85,3	6.250
Personale ausiliario	10.430	8.382	80,4	1684	1599	95,0	12.114
<i>Totale personale non docente</i>	15.931	12.503	78,5	2.433	2.238	92,0	18.364
Dirigenti	598	313	52,3	-	-	-	598
Totale	76.837	62.367	81,2	8.790	7.607	86,5	85.627

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.11 PERSONALE SCOLASTICO IN PIEMONTE: DOCENTI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E QUOTA DI DOCENTI DI SOSTEGNO (A.S. 2009/2010)

	INSEGNANTI	INSEGNANTI DI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	TOTALE DOCENTI	% DOCENTI DI SOSTEGNO SUL TOTALE INSEGNANTI
Scuole statali	52.996	6.532	780	60.308	10,8
Scuole pubbliche non statali	1.000	145	2	1.147	12,6
Scuole di enti religiosi	2.807	155	79	3.041	5,1
Scuole private/laiche	2.048	85	36	2.169	3,9
Totale	58.851	6.917	897	66.665	10,4

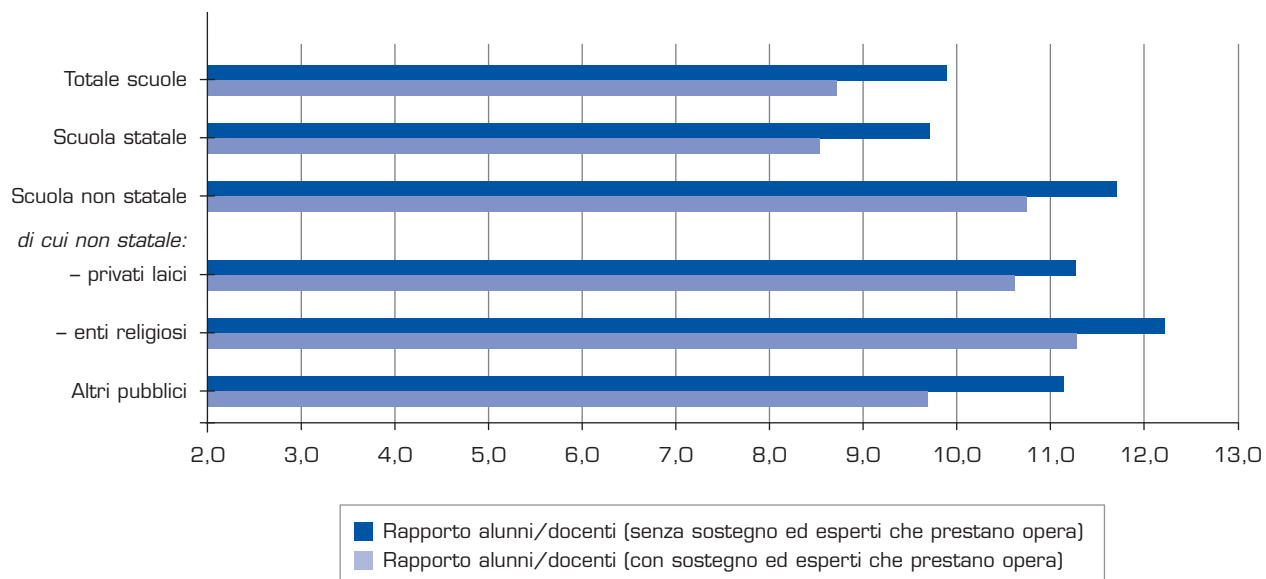
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.12 INSEGNANTI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE
	DOCENTI	DOCENTI	DOCENTI DI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	
Scuola dell'infanzia	6.319	2.881	223	-	9.423
Scuola primaria	17.943	801	89	99	18.932
Secondaria I grado	11.581	754	44	18	12.397
Secondaria II grado	17.153	1.419	29	-	18.601
Insegnanti di sostegno	6.532	-	-	-	6.532
Esperti che prestano opera	780	-	-	-	780

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.23 RAPPORTO ALUNNI/INSEGNANTI PER TIPO DI GESTIONE (CON DOCENTI DI SOSTEGNO E SENZA, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA B
LA SCUOLA DELL'INFANZIA

ISCRITTI E SEDI

Tab. B.1 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI ISCRITTI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	NON STATALI												TOTALE ISCRITTI	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %		
Torino	8.833	15,0	182	0,3	7.647	13,0	8.740	14,9	25.402	43,2	33.448	56,8	58.850	100,0
Vercelli	0	0,0	0	0,0	556	12,5	448	10,1	1.004	22,6	3.431	77,4	4.435	100,0
Novara	318	3,2	635	6,5	1.526	15,6	1.563	16,0	4.042	41,3	5.748	58,7	9.790	100,0
Cuneo	0	0,0	170	1,0	1.510	9,3	3.166	19,5	4.846	29,9	11.375	70,1	16.221	100,0
Asti	0	0,0	111	2,0	1.094	19,4	758	13,4	1.963	34,8	3.685	65,2	5.648	100,0
Alessandria	564	5,5	153	1,5	1.259	12,2	794	7,7	2.770	26,9	7.533	73,1	10.303	100,0
Biella	0	0,0	53	1,2	348	7,8	795	17,9	1.196	27,0	3.241	73,0	4.437	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	355	8,6	1.198	29,1	1.553	37,8	2.559	62,2	4.112	100,0
Piemonte	9.715	8,5	1.304	1,1	14.295	12,6	17.462	15,3	42.776	37,6	71.020	62,4	113.796	100,0

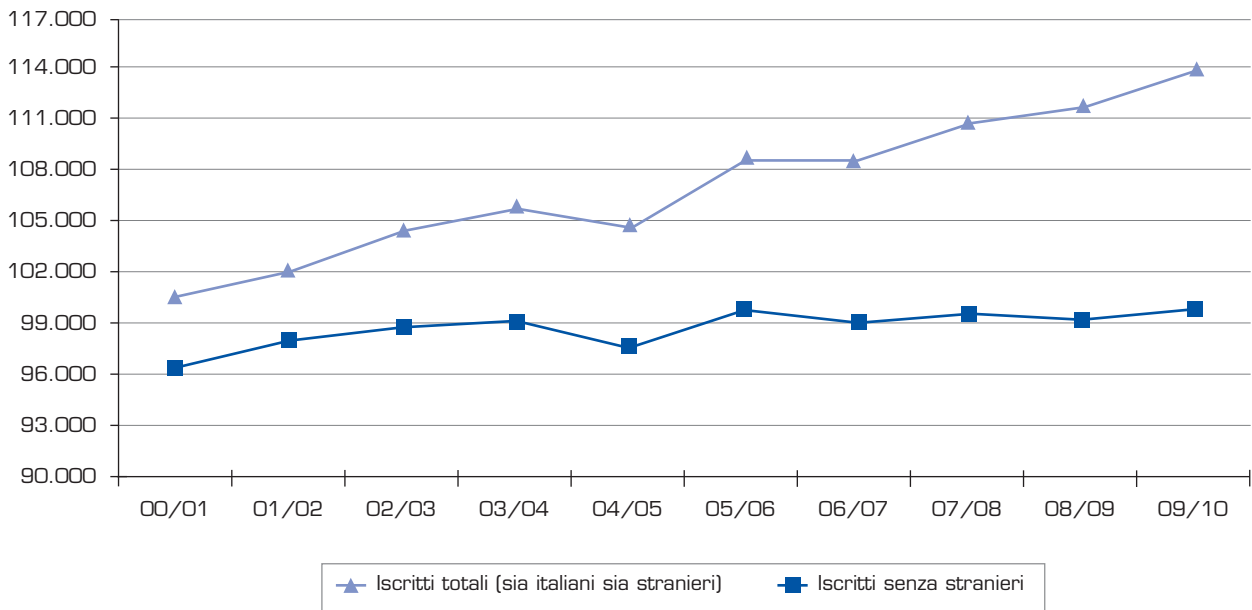
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	NON STATALI												TOTALE SEDI	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %		
Torino	85	11,4	4	0,5	87	11,7	126	16,9	302	40,5	444	59,5	746	100,0
Vercelli	0	0,0	0	0,0	8	10,8	8	10,8	16	21,6	58	78,4	74	100,0
Novara	3	2,3	6	4,5	22	16,7	17	12,9	48	36,4	84	63,6	132	100,0
Cuneo	0	0,0	4	1,5	24	8,9	56	20,8	84	31,2	185	68,8	269	100,0
Asti	0	0,0	1	1,0	21	21,6	15	15,5	37	38,1	60	61,9	97	100,0
Alessandria	12	6,9	4	2,3	21	12,1	17	9,8	54	31,0	120	69,0	174	100,0
Biella	0	0,0	2	2,2	7	7,5	19	20,4	28	30,1	65	69,9	93	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	9	10,3	25	28,7	34	39,1	53	60,9	87	100,0
Piemonte	100	6,0	21	1,3	199	11,9	283	16,9	603	36,1	1.069	63,9	1.672	100,0

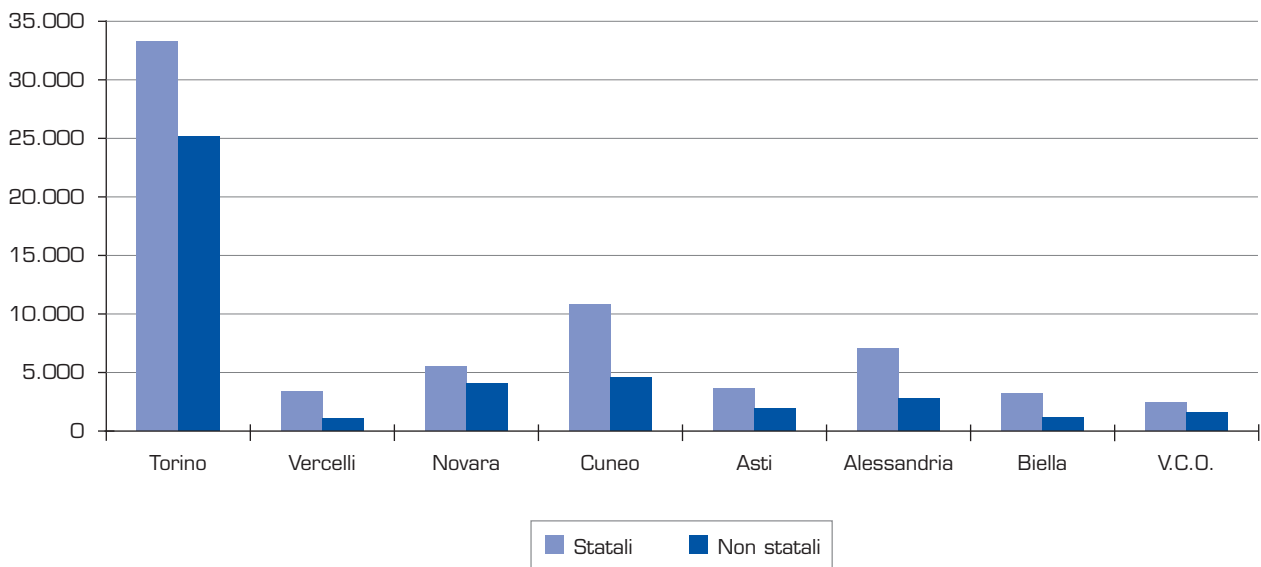
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



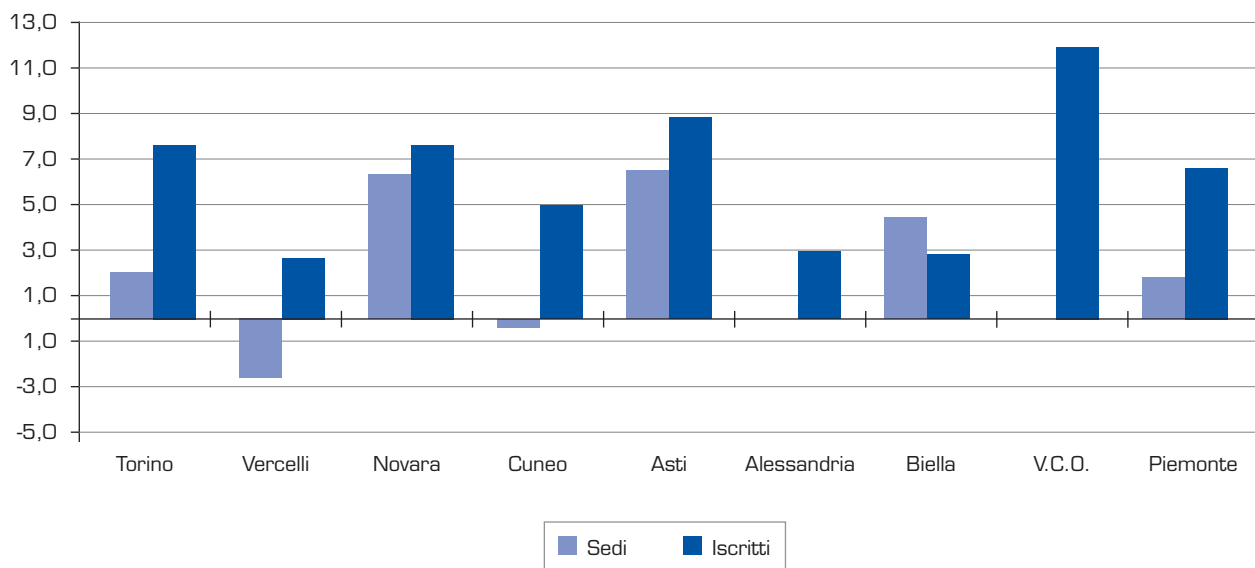
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2009/2010)



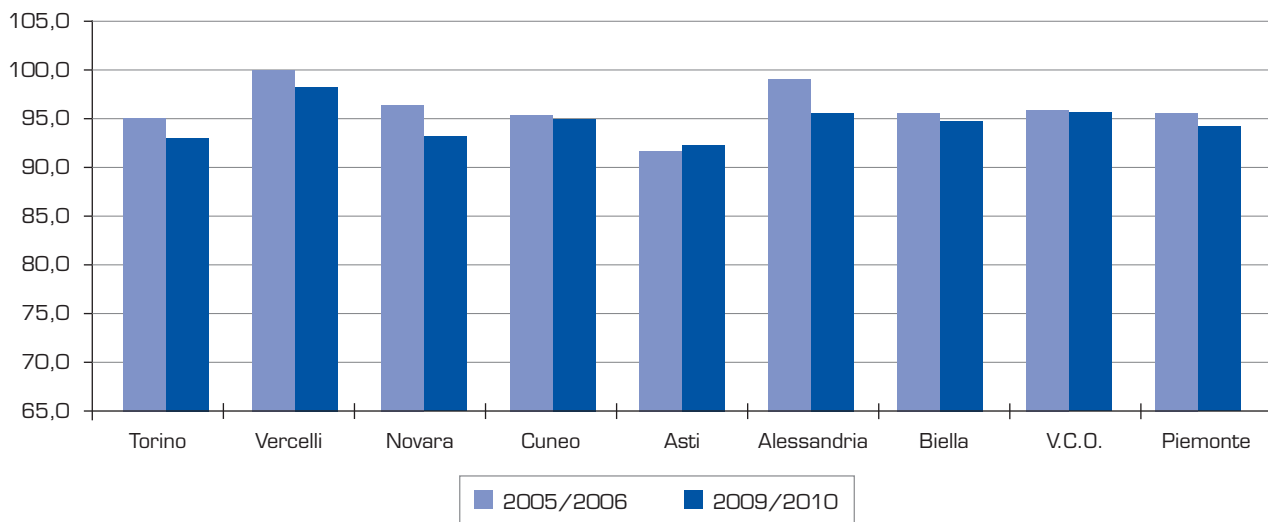
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2005/2006 E 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NETTO* PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2005/2006 E 2009/2010)



* Rapporto tra gli iscritti con età 3-5 anni (al netto di anticipi e ritardi) sulla popolazione residente della medesima età.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

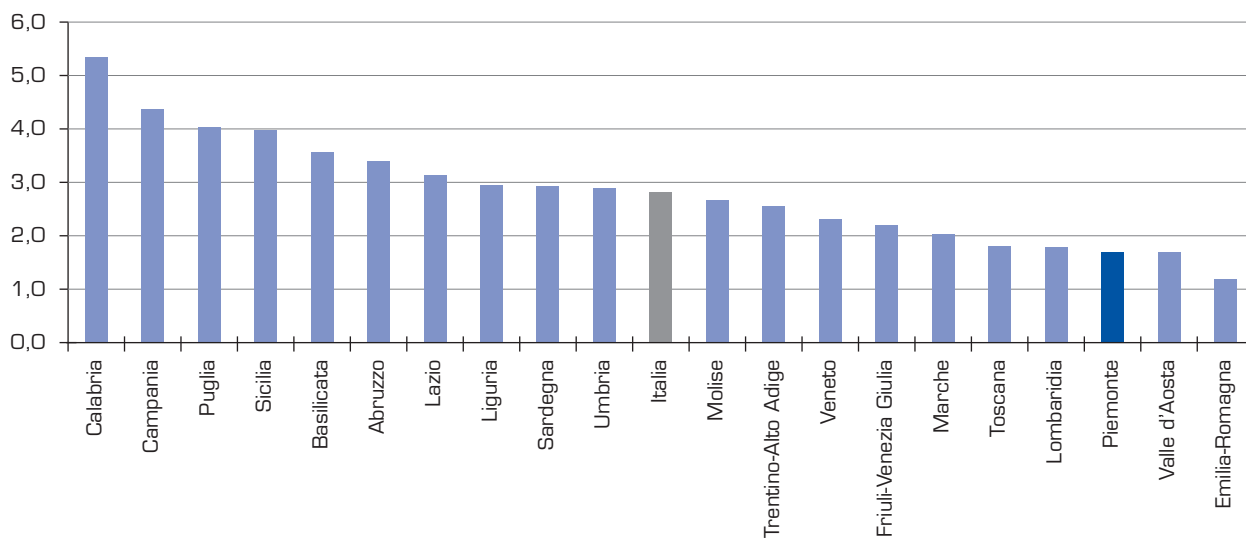
Tab. B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER SESSO, PROVINCIA E ISCRITTI IN ANTICIPO (A.S. 2009/2010)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DI CUI IN ANTICIPO	% ANTICIPI
Torino	30.433	28.417	58.850	1.528	2,6
Vercelli	2.284	2.151	4.435	337	7,6
Novara	4.993	4.797	9.790	374	3,8
Cuneo	8.425	7.796	16.221	750	4,6
Asti	2.936	2.712	5.648	362	6,4
Alessandria	5.320	4.983	10.303	633	6,1
Biella	2.316	2.121	4.437	242	5,5
V.C.O.	2.161	1.951	4.112	283	6,9
Piemonte	58.868	54.928	113.796	4.509	4,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

B

Fig. B.5 SCUOLA DELL'INFANZIA: PERCENTUALE DI ISCRITTI IN ANTICIPO PER REGIONE (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns>)

SERVIZI OFFERTI

Tab. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS E ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO (A.S. 2009/2010)

	SEDI CON SERVIZIO SCUOLABUS			ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SCUOLABUS		
	SEDI CON SERVIZIO	DI CUI SEDI NON STATALI	% SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS SUL TOTALE SEDI	ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO	DI CUI IN SCUOLA NON STATALE	% ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SUL TOTALE ISCRITTI
Torino	102	29	13,7	989	256	1,7
Vercelli	22	1	29,7	240	12	5,4
Novara	41	9	31,1	578	78	5,9
Cuneo	118	22	43,9	1.535	268	9,5
Asti	17	0	17,5	208	0	3,7
Alessandria	67	15	38,5	659	129	6,4
Biella	27	3	29,0	251	12	5,7
V.C.O.	35	10	40,2	363	101	8,8
Piemonte	429	89	25,7	4.823	856	4,2

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.5 SCUOLE DELL'INFANZIA: ALUNNI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO MENSA PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	SCUOLE PUBBLICHE				TOTALE	% SU ISCRITTI COMPLESSIVI
	STATALE	NON STATALI	ENTI PRIVATI	ENTI RELIGIOSI		
Torino	32.302	8.992	8.512	7.515	57.321	97,4
Vercelli	2.807	0	426	515	3.748	84,5
Novara	5.431	952	1.560	1.505	9.448	96,5
Cuneo	9.844	170	3.088	1.463	14.565	89,8
Asti	2.911	111	750	1.024	4.796	84,9
Alessandria	6.470	702	690	1.081	8.943	86,8
Biella	2.859	51	780	324	4.014	90,5
V.C.O.	2.399	0	1.182	353	3.934	95,7
Piemonte	65.023	10.978	16.988	13.780	106.769	93,8

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. B.6 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO
E GESTIONE (A.S. 2009/2010)**

	FINO A 5 ORE	DA 5 A 8 ORE	OLTRE 8 ORE	TOTALE
Scuole statali	2,8	70,9	26,3	100,0
Scuole pubbliche non statali	5,7	66,6	27,7	100,0
Scuole private laiche	7,0	73,7	19,4	100,0
Scuole di enti religiosi	7,5	72,4	20,1	100,0
Totale	4,3	71,1	24,6	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA C
LA SCUOLA PRIMARIA

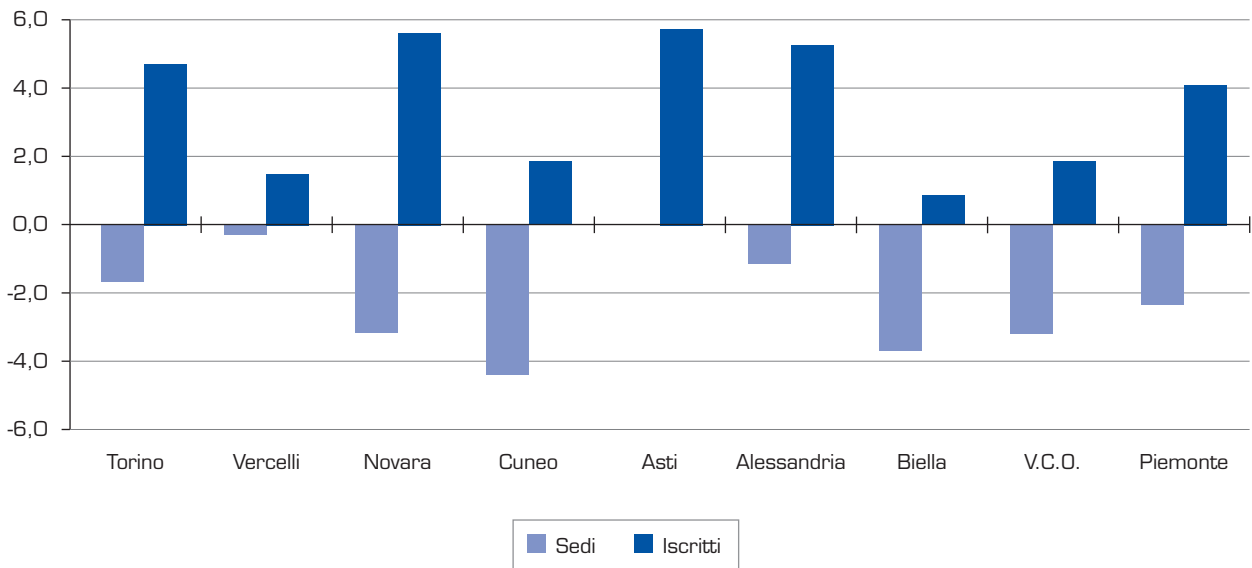
ISCRITTI E SEDI

Tab. C.1 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER SESSO,
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	9.827	9.595	9.368	9.616	9.389
Vercelli	692	694	656	685	723
Novara	1.556	1.609	1.468	1.618	1.522
Cuneo	2.621	2.541	2.686	2.708	2.641
Asti	914	929	903	874	885
Alessandria	1.557	1.636	1.587	1.654	1.597
Biella	729	700	728	759	709
V.C.O.	666	572	632	662	626
Piemonte	18.562	18.276	18.028	18.576	18.092
<i>Maschi</i>					
Torino	10.452	10.031	9.884	10.347	10.211
Vercelli	787	740	719	748	723
Novara	1.685	1.662	1.665	1.689	1.643
Cuneo	2.707	2.691	2.800	2.835	2.785
Asti	972	937	929	989	968
Alessandria	1.737	1.620	1.717	1.711	1.793
Biella	777	753	724	829	799
V.C.O.	691	671	703	677	672
Piemonte	19.808	19.105	19.141	19.825	19.594
<i>Totale</i>					
Torino	20.279	19.626	19.252	19.963	19.600
Vercelli	1.479	1.434	1.375	1.433	1.446
Novara	3.241	3.271	3.133	3.307	3.165
Cuneo	5.328	5.232	5.486	5.543	5.426
Asti	1.886	1.866	1.832	1.863	1.853
Alessandria	3.294	3.256	3.304	3.365	3.390
Biella	1.506	1.453	1.452	1.588	1.508
V.C.O.	1.357	1.243	1.335	1.339	1.298
Piemonte	38.370	37.381	37.169	38.401	37.686

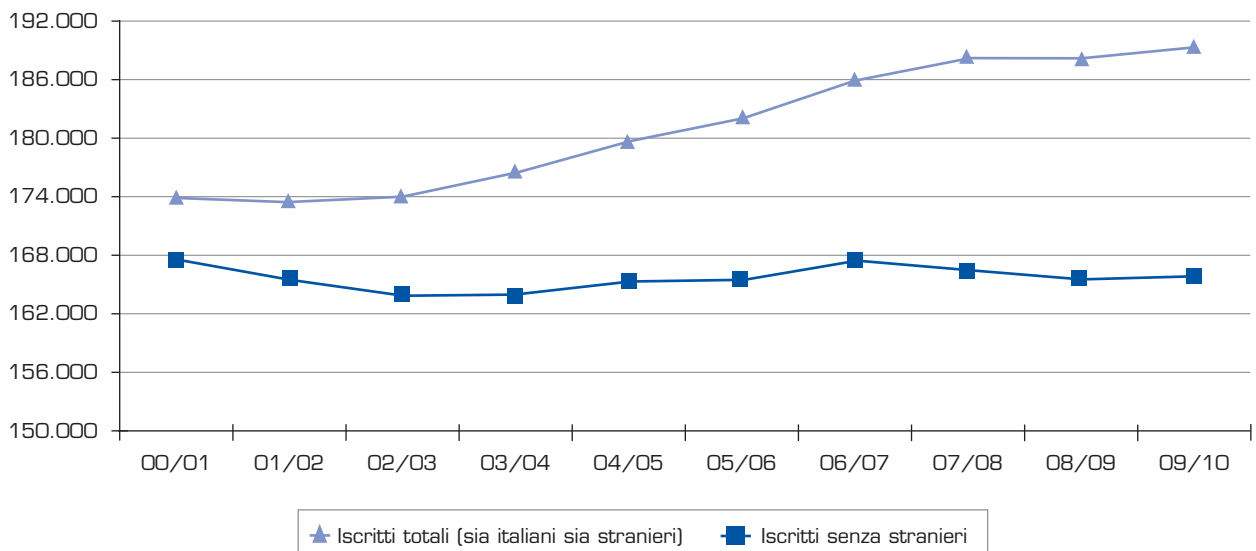
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.1 SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI TRA GLI AA.SS. 2005/2006 E 2009/2010, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte



Tab. C.2 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI, SEDI E CLASSI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	ISCRITTI			SEDI			CLASSI		
	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE
Torino	91.219	7.501	98.720	538	53	591	4.547	356	4.903
Vercelli	6.843	324	7.167	60	3	63	384	19	403
Novara	14.970	1.147	16.117	109	7	116	796	49	845
Cuneo	26.612	403	27.015	251	3	254	1.515	21	1.536
Asti	9.013	287	9.300	86	3	89	495	15	510
Alessandria	15.799	810	16.609	145	5	150	896	38	934
Biella	7.157	350	7.507	72	3	75	420	15	435
V.C.O.	6.227	345	6.572	84	3	87	376	19	395
Piemonte	177.840	11.167	189.007	1.345	80	1.425	9.429	532	9.961

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

C

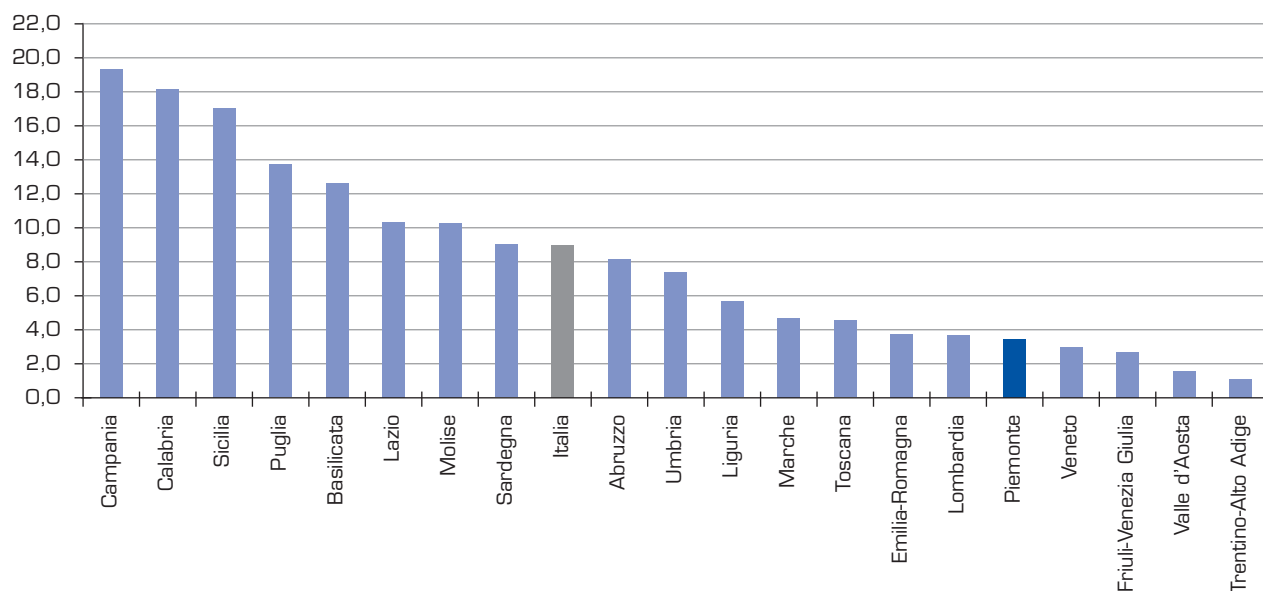
Tab. C.3 SCUOLA PRIMARIA: CLASSI E ALUNNI PER CLASSE NELLE PROVINCE PIEMONTESI, CAPOLUOGHI E RESTO DELLE PROVINCE (A.S. 2009/2010)

	PROVINCIA		CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA*	
	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE
Torino	4.903	20,1	1.684	21,6	3.219	19,4
Vercelli	403	17,8	103	18,5	300	17,5
Novara	845	19,1	226	20,5	619	18,6
Cuneo	1.536	17,6	150	18,1	1.386	17,5
Asti	510	18,2	166	20,5	344	17,1
Alessandria	934	17,8	191	19,7	743	17,3
Biella	435	17,3	107	19,5	328	16,5
V.C.O.	395	16,6	75	18,1	320	16,3

* Provincia escluso capoluogo.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.3 QUOTA DI ALLIEVI ISCRITTI IN ANTICIPO SUL TOTALE ISCRITTI NELLA I CLASSE PER REGIONE (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns>)

Tab. C.4 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI IN ANTICIPO PER TIPO DI GESTIONE (CONFRONTO A.S. 2005/2006, 2008/2009 E 2009/2010)

	2005/2006		2008/2009		2009/2010	
	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA
Scuola statale	1.414	4,1	1.129	3,2	1.195	3,2
Scuola non statale	233	10,3	166	7,4	157	7,4
Totale	1.647	4,5	1.295	3,5	1.352	3,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ISCRITTI PER ORARIO

Tab. C.5 ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER TIPO DI ORARIO, PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

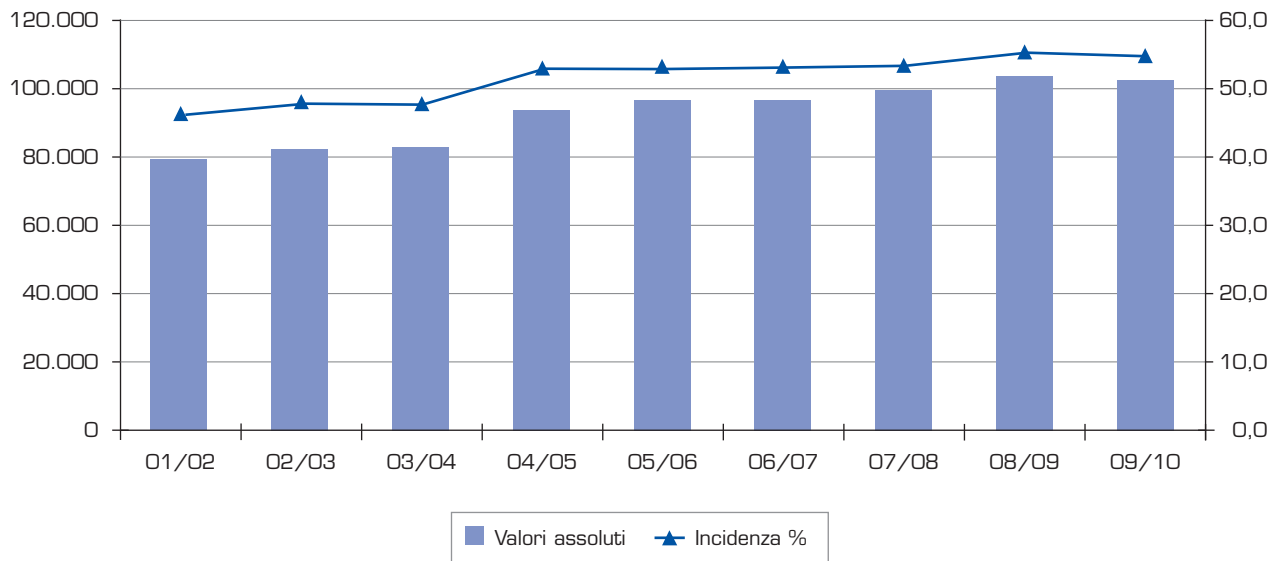
	VALORI ASSOLUTI				VALORI %			
	24 ORE*	27 ORE	30 ORE	40 ORE	24 ORE*	27 ORE	30 ORE	40 ORE
<i>Province</i>								
Torino	51	3.079	22.272	73.318	0,1	3,1	22,6	74,3
Vercelli	0	560	2.632	3.975	0,0	7,8	36,7	55,5
Novara	0	1.276	7.107	7.734	0,0	7,9	44,1	48,0
Cuneo	25	3.955	17.907	5.128	0,1	14,7	66,3	19,0
Asti	0	524	7.118	1.658	0,0	5,6	76,5	17,8
Alessandria	19	2.376	9.053	5.161	0,1	14,3	54,6	31,1
Biella	0	537	3.986	2.984	0,0	7,2	53,1	39,7
V.C.O.	0	523	3.292	2.757	0,0	8,0	50,1	42,0
Piemonte	95	12.830	73.367	102.715	0,1	6,8	38,8	54,4
<i>Capoluoghi</i>								
Torino	23	1.303	7.435	27.580	0,1	3,6	20,5	75,9
Vercelli	0	34	448	1.424	0,0	1,8	23,5	74,7
Novara	0	420	694	3.516	0,0	9,1	15,0	75,9
Cuneo	0	852	990	873	0,0	31,4	36,5	32,2
Asti	0	32	2.005	1.368	0,0	0,9	58,9	40,2
Alessandria	19	401	1.250	2.097	0,5	10,7	33,4	55,9
Biella	0	235	1.209	647	0,0	11,2	57,8	30,9
Verbania	0	0	196	1.162	0,0	0,0	14,4	85,6
<i>Resto della provincia**</i>								
Torino	28	1.776	14.837	45.738	0,0	2,8	23,8	73,4
Vercelli	0	526	2.184	2.551	0,0	10,0	41,5	48,5
Novara	0	856	6.413	4.218	0,0	7,5	55,8	36,7
Cuneo	25	3.103	16.917	4.255	0,1	12,8	69,7	17,5
Asti	0	492	5.113	290	0,0	8,3	86,7	4,9
Alessandria	0	1.975	7.803	3.064	0,0	15,4	60,8	23,9
Biella	0	302	2.777	2.337	0,0	5,6	51,3	43,1
V.C.O.	0	523	3.096	1.595	0,0	10,0	59,4	30,6

* L'orario di 24 ore è stato introdotto nel 2009/2010 e riguarda solo le I classi.

** Escluso il capoluogo.

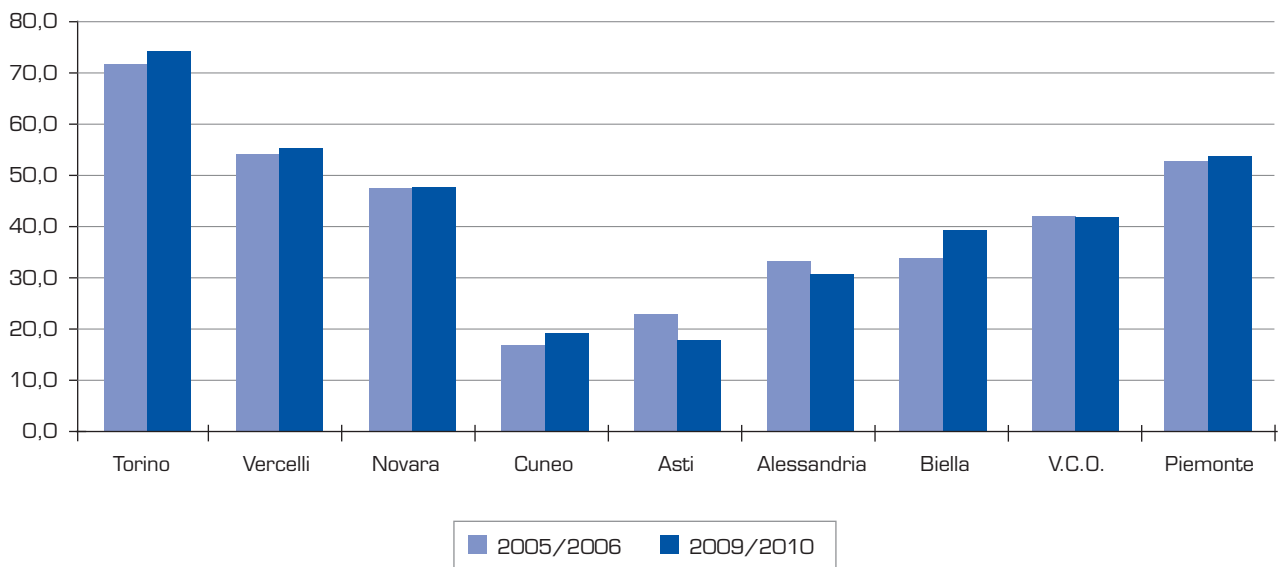
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.4 SCUOLA PRIMARIA: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL TEMPO SCUOLA DI 40 ORE (VALORI PERCENTUALI, DALL'A.S. 2001/2002)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

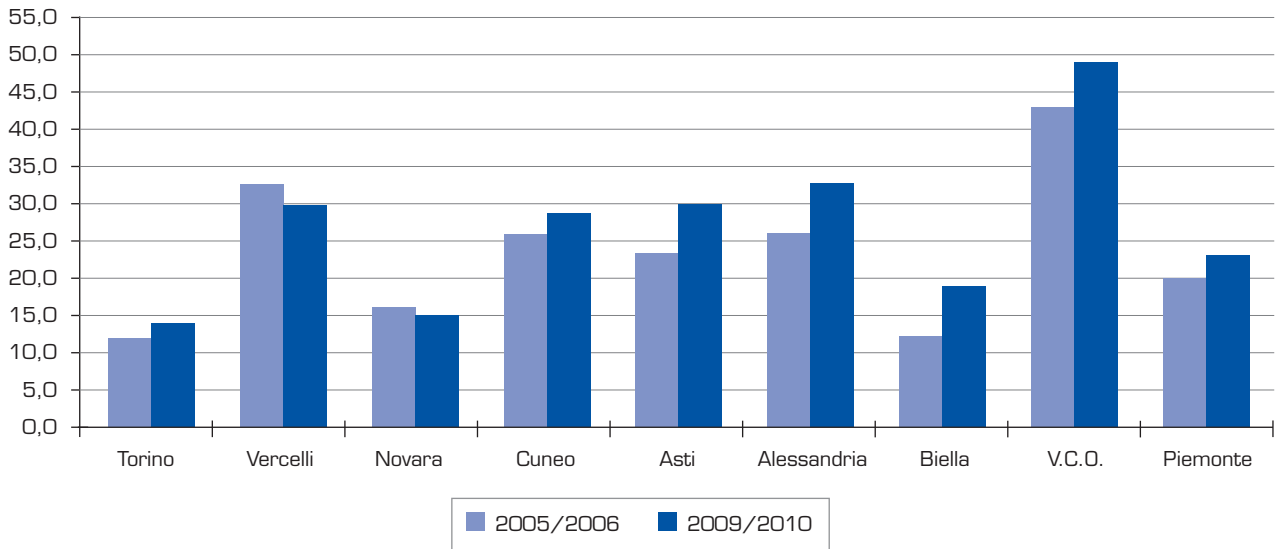
Fig. C.5 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ORARIO DI 40 ORE SETTIMANALI, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

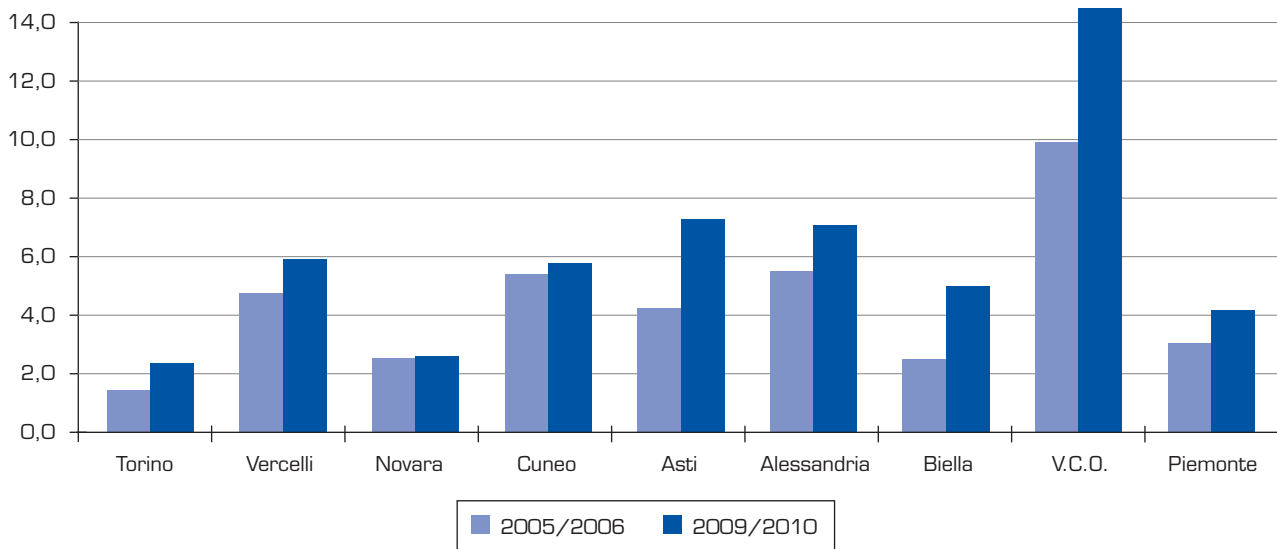
PLURICLASSI

Fig. C.6 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SEDI CON PLURICLASSE, PER PROVINCIA



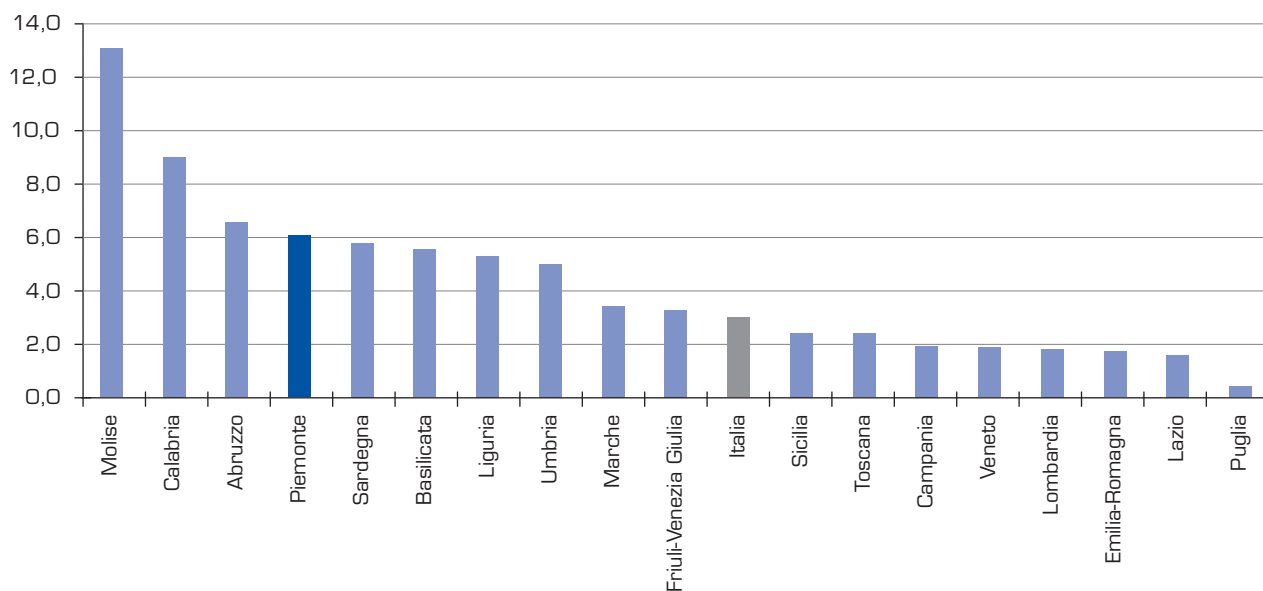
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.7 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI IN PLURICLASSE, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.8 SCUOLA PRIMARIA: PERCENTUALE DI PLURICLASSI SUL TOTALE CLASSI NELLE REGIONI ITALIANE (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2009/2010*

ESITI

Tab. C.6 SCUOLA PRIMARIA: ESITI PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	ALUNNI RESPINTI	% ALUNNI RESPINTI
Torino	98.601	98.290	311	0,3
Vercelli	7.191	7.136	55	0,8
Novara	16.101	15.995	106	0,7
Cuneo	27.031	26.856	175	0,6
Asti	9.278	9.234	44	0,5
Alessandria	16.599	16.482	117	0,7
Biella	7.523	7.489	34	0,5
V.C.O.	6.563	6.530	33	0,5
Piemonte	188.887	188.012	875	0,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA D
LA SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

ISCRITTI E SEDI

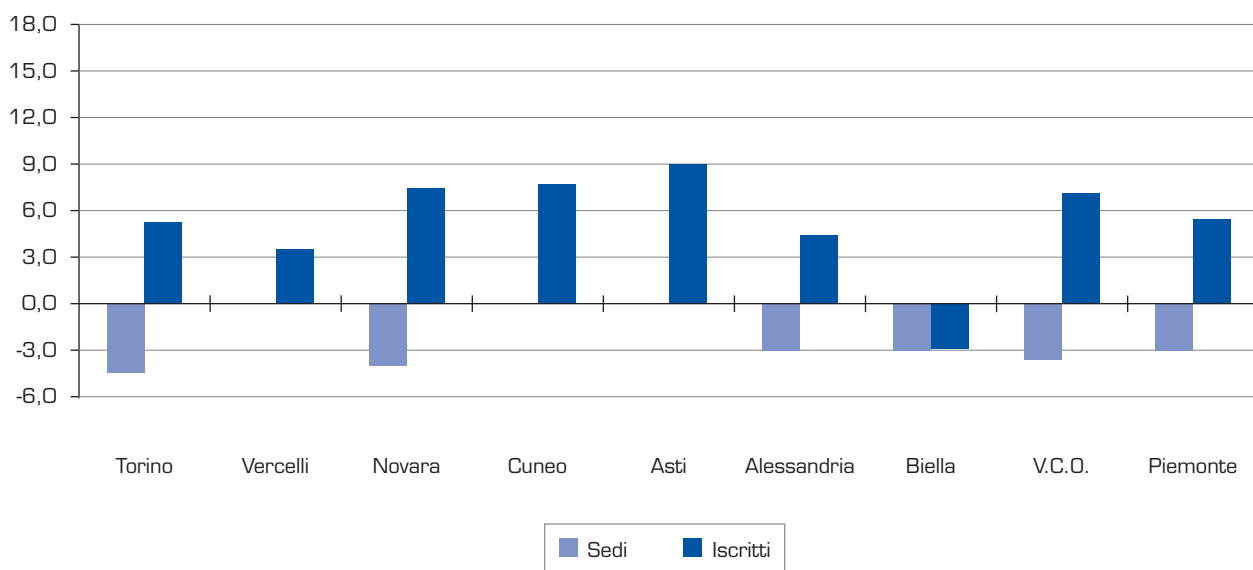
Tab. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Femmine</i>				
Torino	9.798	9.885	9.419	29.102
Vercelli	760	762	736	2.258
Novara	1.632	1.610	1.559	4.801
Cuneo	2.729	2.736	2.643	8.108
Asti	937	928	838	2.703
Alessandria	1.710	1.710	1.599	5.019
Biella	767	746	778	2.291
V.C.O.	674	694	679	2.047
Piemonte	19.007	19.071	18.251	56.329
<i>Maschi</i>				
Torino	10.749	10.439	10.108	31.296
Vercelli	812	787	794	2.393
Novara	1.834	1.754	1.664	5.252
Cuneo	3.065	2.947	2.948	8.960
Asti	1.065	922	991	2.978
Alessandria	1.812	1.844	1.749	5.405
Biella	804	841	748	2.393
V.C.O.	747	734	742	2.223
Piemonte	20.888	20.268	19.744	60.900
<i>Totale</i>				
Torino	20.547	20.324	19.527	60.398
Vercelli	1.572	1.549	1.530	4.651
Novara	3.466	3.364	3.223	10.053
Cuneo	5.794	5.683	5.591	17.068
Asti	2.002	1.850	1.829	5.681
Alessandria	3.522	3.554	3.348	10.424
Biella	1.571	1.587	1.526	4.684
V.C.O.	1.421	1.428	1.421	4.270
Piemonte	39.895	39.339	37.995	117.229

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

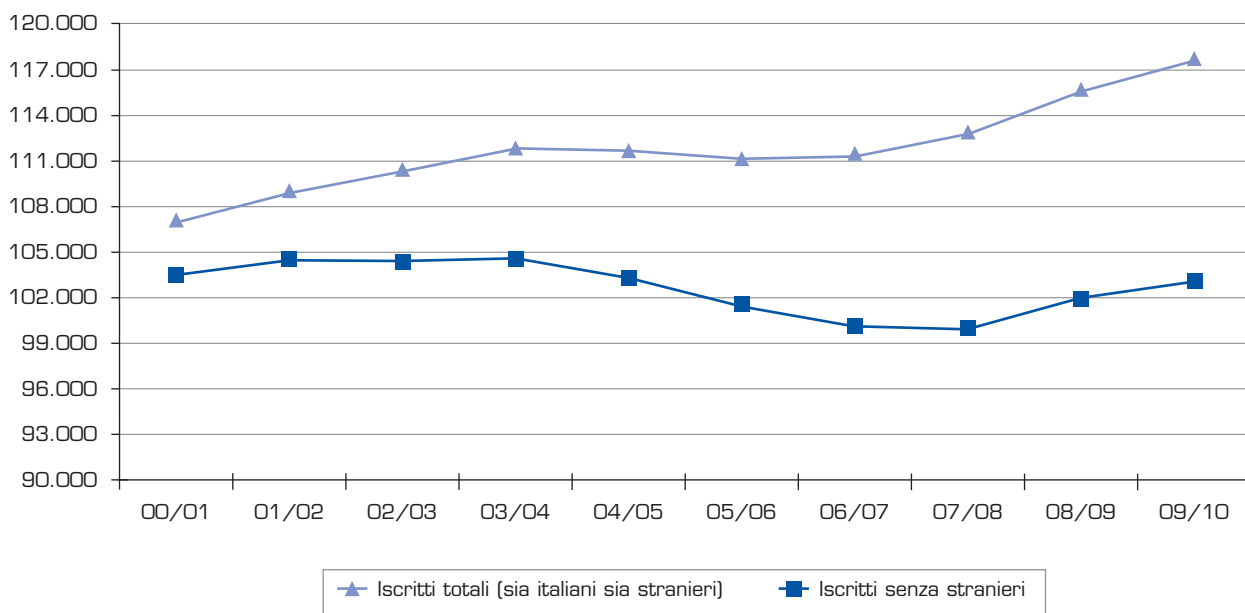
SEZIONE STATISTICA D - LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Fig. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (AA.SS. 2005/2006 E 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ORARIO E SERVIZI

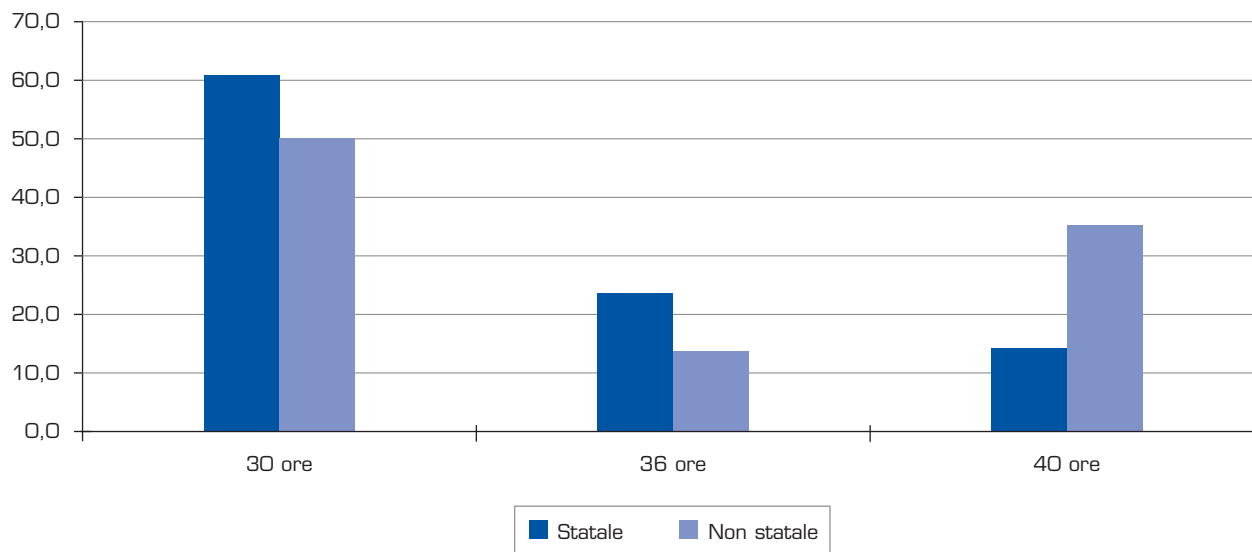
Tab. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO SETTIMANALE E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Statale</i>				
30 ore	24.124	22.528	21.132	67.784
36 ore	8.379	9.080	9.296	26.755
40 ore	5.158	5.416	5.316	15.890
<i>Non statale</i>				
30 ore	1.137	1.152	1.125	3.414
36 ore	317	349	306	972
40 ore	780	814	820	2.414
<i>Totale</i>				
30 ore	25.261	23.680	22.257	71.198
36 ore	8.696	9.429	9.602	27.727
40 ore	5.938	6.230	6.136	18.304

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

D

Fig. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

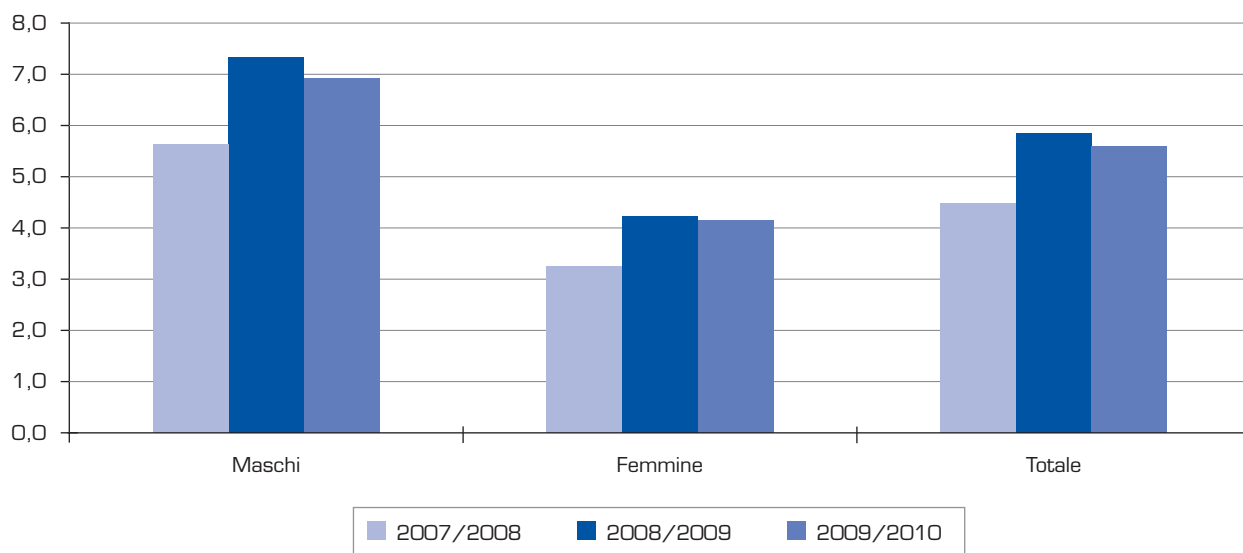
Tab. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: SERVIZIO MENSA E SCUOLABUS
PER GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
<i>Sedi in cui è presente il servizio:</i>						
Mensa	492	86,2	54	94,7	546	86,9
Scuolabus	406	71,1	8	14,0	414	65,9
<i>Allievi che usufruiscono del servizio:</i>						
Mensa	54.064	49,0	5.014	73,7	59.078	50,4
Scuolabus	19.087	17,3	449	6,6	19.536	16,7

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Fig. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO
IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI,
CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008, 2008/2009 E 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

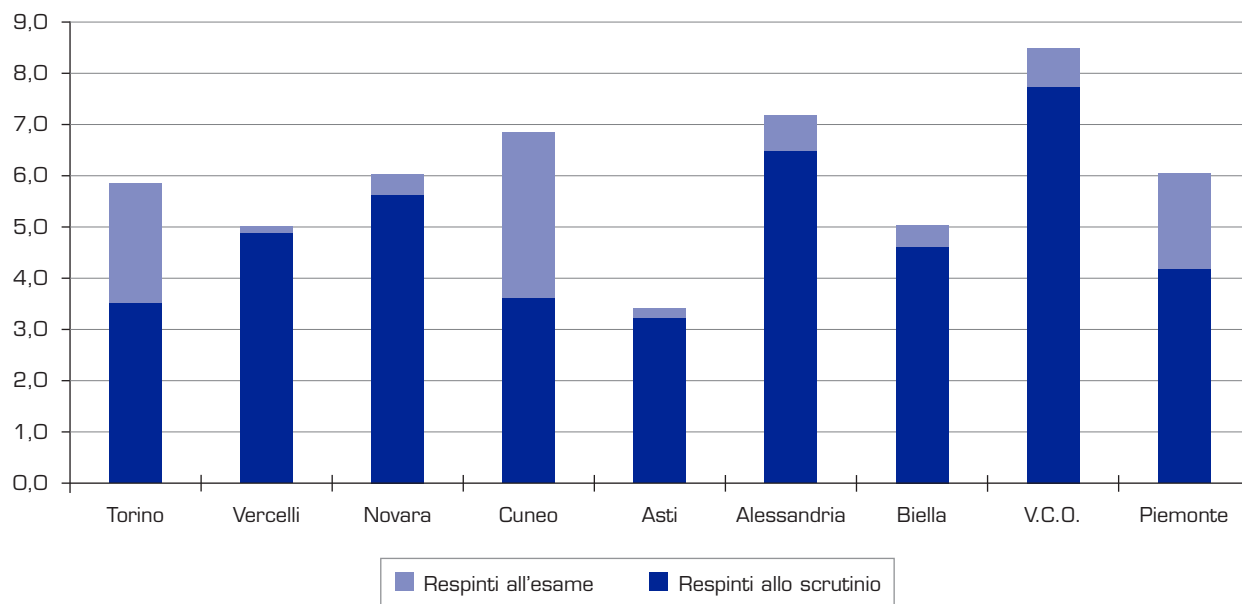
Tab. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI IN PIEMONTE (SOLO ALUNNI INTERNI, GIUGNO 2010)*

MASCHI				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
<i>Maschi</i>				
I anno	20.708	19.102	1.606	7,8
I anno	20.120	18.893	1.227	6,1
III anno	19.639	18.645	994	5,1
ESAME DI STATO	AMMESSI ALL'ESAME	LICENZIATI	NON LICENZIATI	% NON LICENZIATI
	18.659	18.287	372	2,0
TOTALE	SCRUTINATI	PROMOSSI/LICENZIATI	RESPINTI	% RESPINTI
	60.467	56.282	4.185	6,9
FEMMINE				
SCRUTINI	AMMESSE ALLA VALUTAZIONE	VALUTATE POSITIVAMENTE	RESPINTE	% RESPINTE
<i>Femmine</i>				
I anno	18.923	18.131	792	4,2
I anno	18.982	18.332	650	3,4
III anno	18.124	17.534	590	3,3
ESAME DI STATO	AMMESSE ALL'ESAME	LICENZIATE	NON LICENZIATE	% NON LICENZIATE
	17.533	17.229	304	1,7
TOTALE	SCRUTINATE	PROMOSSE/LICENZIATE	RESPINTE	% RESPINTE
	56.029	53.692	2.337	4,2
TOTALE				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
<i>Totale</i>				
I anno	39.631	37.233	2.398	6,1
I anno	39.102	37.225	1.877	4,8
III anno	37.763	36.179	1.584	4,2
ESAME DI STATO	AMMESSI ALL'ESAME	LICENZIATI	NON LICENZIATI	% NON LICENZIATI
	36.192	35.516	676	1,9
TOTALE COMPLESSIVO	SCRUTINATI	PROMOSSI/LICENZIATI	RESPINTI	% RESPINTI
	116.496	109.974	6.522	5,6

* Tra coloro che al terzo anno sono stati respinti il 69% non è stato ammesso all'esame, il rimanente 31% è stato respinto dopo aver sostenuto l'esame. Occorre inoltre considerare che tra i "valutati positivamente" e coloro che sono "ammessi agli esami" a volte non c'è coincidenza: nella provincia di Torino infatti mancano tra gli ammessi all'esame 10 allievi della Scuola Americana (Acat) che sono promossi ma non sostengono l'esame di Stato, mentre si contano complessivamente, nelle altre province, 23 allievi regolarmente iscritti al II anno ma che si sono aggiunti tra gli "ammessi all'esame" perché frequentanti il progetto "Laboratorio Scuola e Formazione", specificatamente rivolto a ragazzi in difficoltà e in ritardo.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ALLIEVI DEL TERZO ANNO COMPLESSIVAMENTE RESPINTI (NON AMMESSI ALL'ESAME E NON LICENZIATI PER 100 SCRUTINATI) PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ESITI DELL'ESAME DI STATO IN PIEMONTE PER TIPO DI GESTIONE (ALLIEVI INTERNI ED ESTERNI, A.S. 2009/2010)

	SCUOLA STATALE			SCUOLA NON STATALE		
	INTERNI	ESTERNI	TOTALE	INTERNI	ESTERNI	TOTALE
Ammessi all'esame	34.014	382	34.396	2.178	27	2.205
Licenziati	33.347	334	33.681	2.169	23	2.192
Non licenziati	667	48	715	9	4	13
% non licenziati	2,0	12,6	2,1	0,4	14,8	0,6

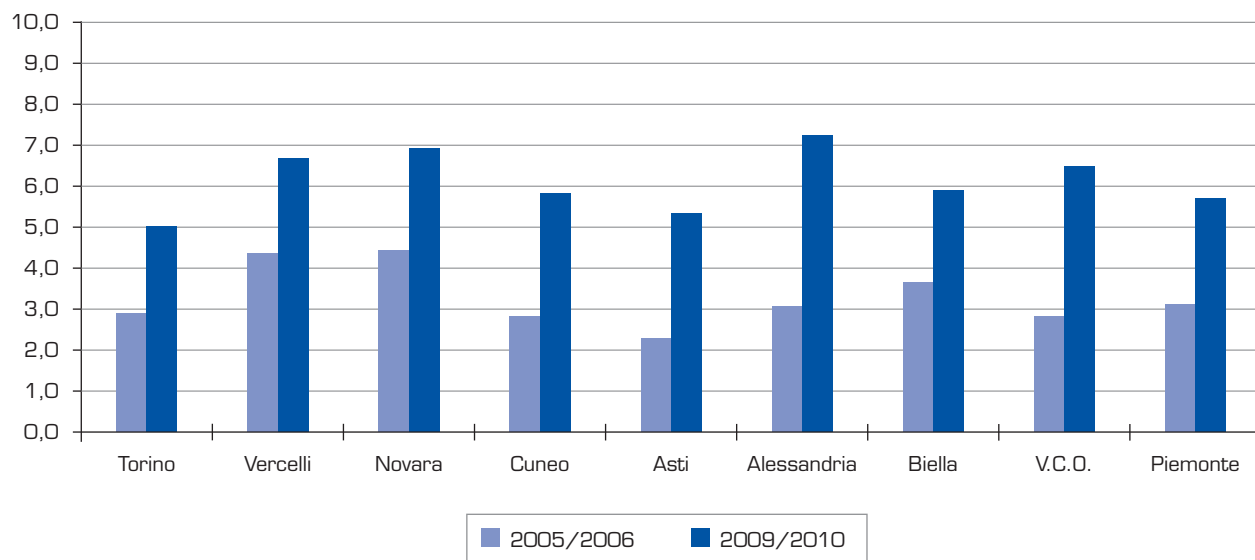
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.6 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO* PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2009/2010)

	RESPINTI	NON VALUTATI	RIPETENTI	% ALUNNI IN RITARDO
<i>Maschi</i>				
I anno	7,8	0,6	7,9	13,2
II anno	6,1	0,4	6,6	16,4
III anno	7,0	0,4	7,1	19,0
Totale	6,9	0,5	7,2	16,2
<i>Femmine</i>				
I anno	4,2	0,4	4,1	8,7
II anno	3,4	0,3	3,4	10,2
III anno	4,9	0,3	4,4	13,3
Totale	4,2	0,4	3,9	10,7
<i>Totale</i>				
I anno	6,1	0,5	6,1	10,3
II anno	4,8	0,4	5,0	12,2
III anno	6,0	0,4	5,8	14,0
Totale	5,6	0,4	5,6	12,1

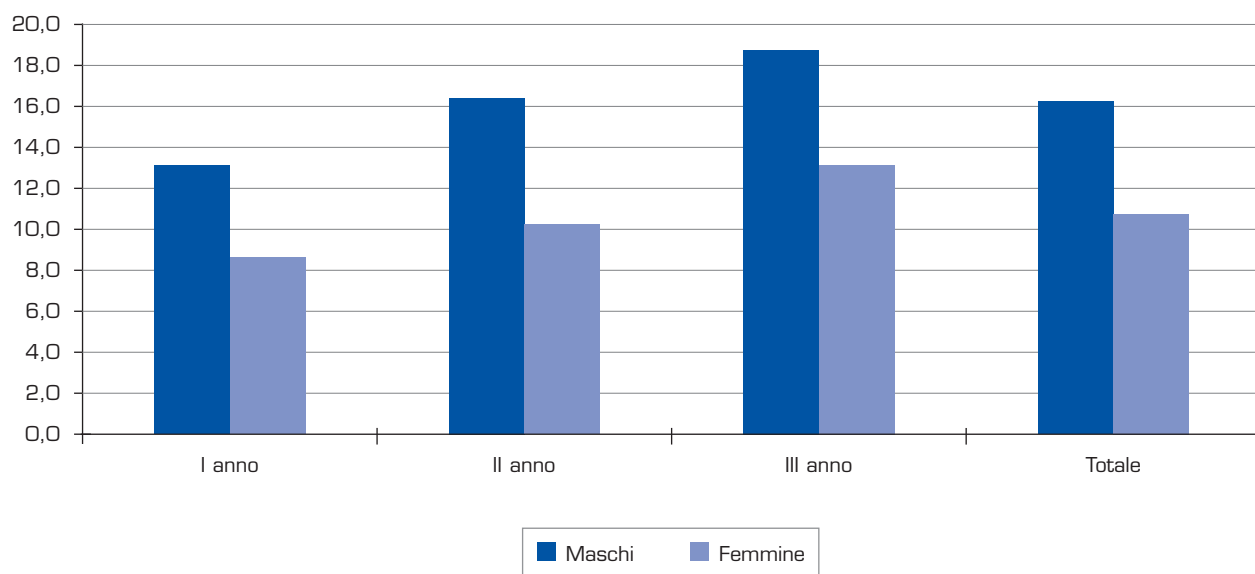
* Percentuale respinti: non ammessi all'anno di corso successivo per 100 scrutinati (al III anno si considerano i respinti complessivi allo scrutinio e all'esame); percentuale non valutati ogni 100 iscritti; percentuale ripetenti ogni 100 iscritti; percentuale alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare ogni 100 iscritti.

Fig. D.6 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO AA.SS 2005/2006 E 2009/2010)



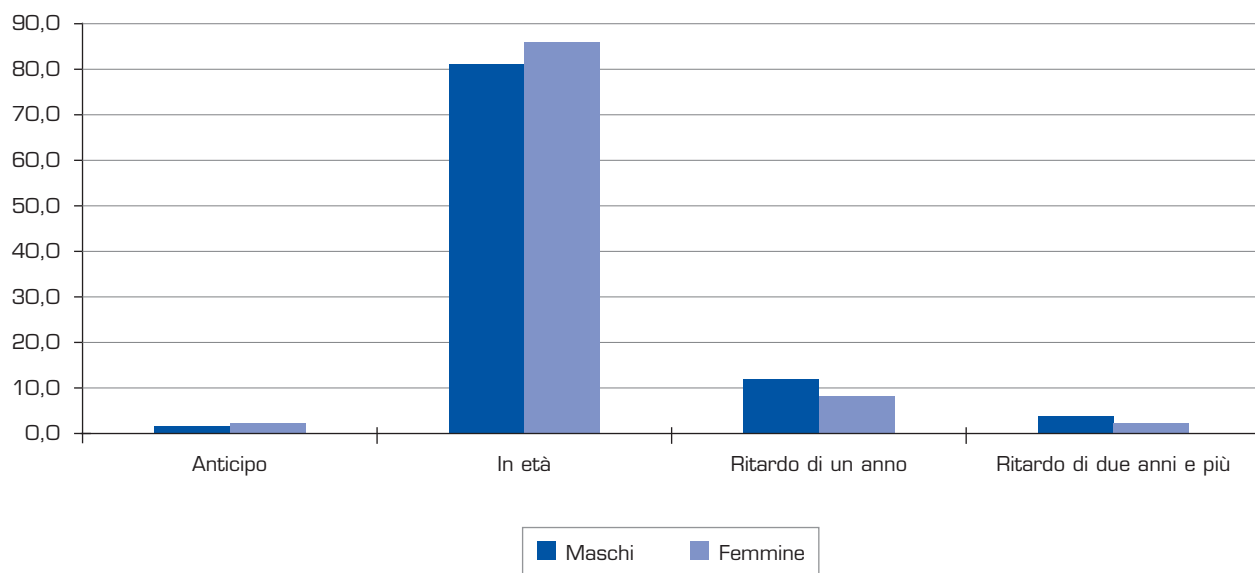
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE, PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.8 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO, PER SESSO (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**SEZIONE STATISTICA E
LA SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

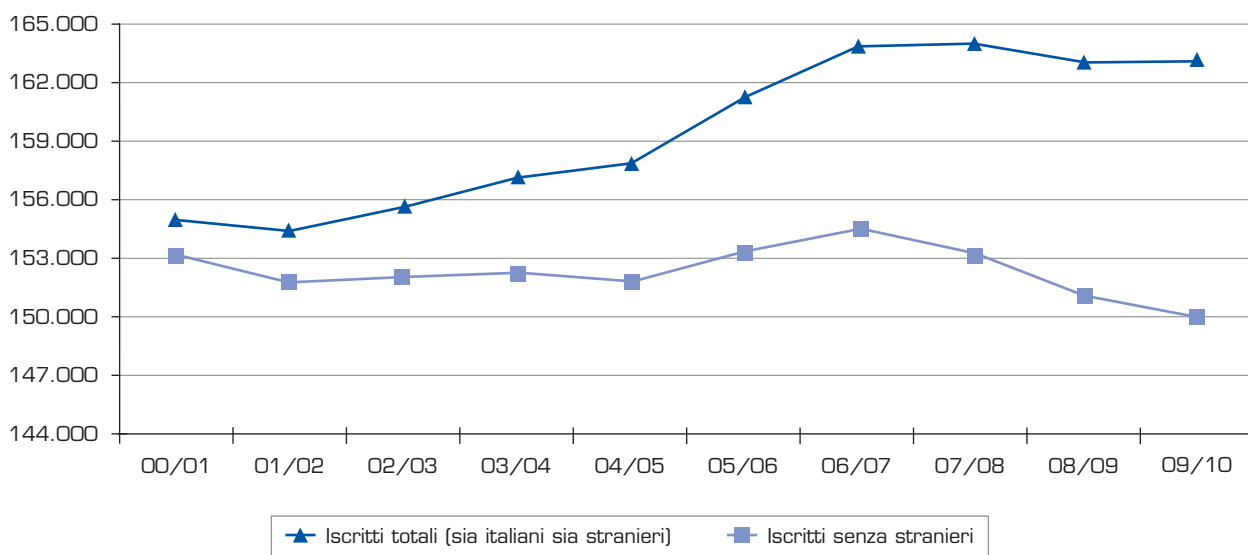
ISCRITTI E SEDI

Tab. E.1 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI PER SESSO,
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	9.977	8.560	8.560	7.950	7.697
Vercelli	783	717	669	613	581
Novara	1.615	1.359	1.286	1.224	1.079
Cuneo	2.772	2.434	2.274	2.271	2.074
Asti	805	643	603	499	581
Alessandria	1.709	1.436	1.510	1.322	1.283
Biella	779	725	774	606	687
V.C.O.	791	642	633	586	538
Piemonte	19.231	16.516	16.309	15.071	14.520
<i>Maschi</i>					
Torino	10.529	8.761	8.896	7.789	7.167
Vercelli	967	818	812	649	597
Novara	1.698	1.396	1.196	1.138	1.003
Cuneo	2.753	2.133	2.125	1.962	1.844
Asti	894	727	710	578	552
Alessandria	1.629	1.497	1.524	1.303	1.184
Biella	744	690	705	628	571
V.C.O.	883	720	701	515	537
Piemonte	20.097	16.742	16.669	14.562	13.455
<i>Totale</i>					
Torino	20.506	17.321	17.456	15.739	14.864
Vercelli	1.750	1.535	1.481	1.262	1.178
Novara	3.313	2.755	2.482	2.362	2.082
Cuneo	5.525	4.567	4.399	4.233	3.918
Asti	1.699	1.370	1.313	1.077	1.133
Alessandria	3.338	2.933	3.034	2.625	2.467
Biella	1.523	1.415	1.479	1.234	1.258
V.C.O.	1.674	1.362	1.334	1.101	1.075
Piemonte	39.328	33.258	32.978	29.633	27.975

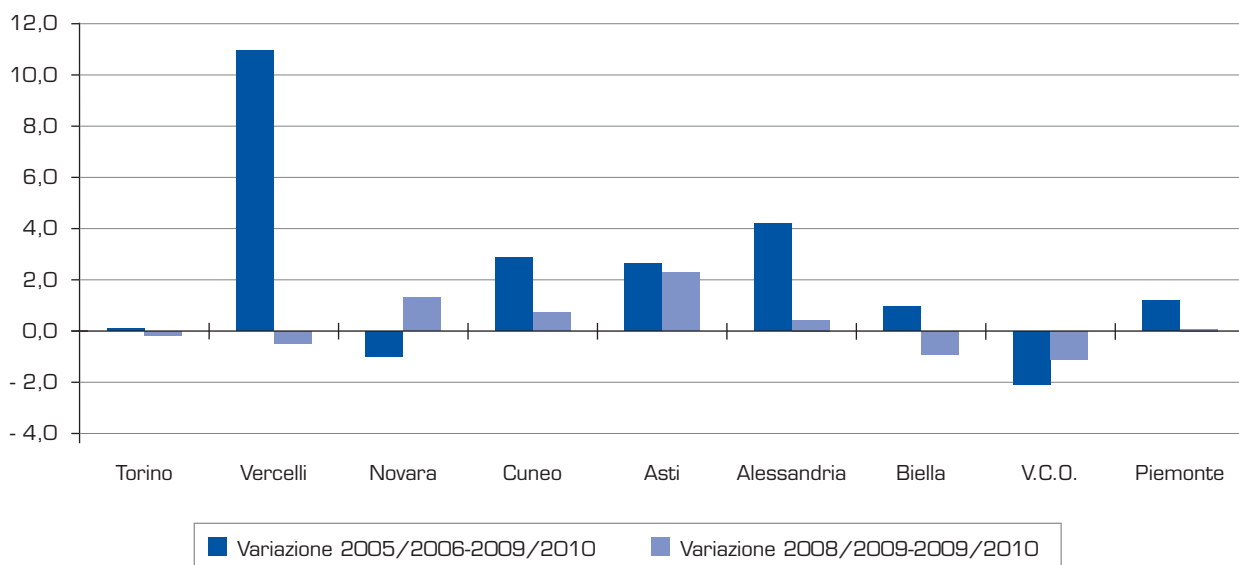
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO ISCRITTI PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE
DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA

	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	
<i>Valori assoluti</i>						
Torino	85.780	87.020	86.853	86.158	85.886	
Vercelli	6.503	6.849	7.007	7.246	7.206	
Novara	13.136	13.256	13.079	12.834	12.994	
Cuneo	22.032	22.441	22.445	22.477	22.642	
Asti	6.431	6.509	6.484	6.447	6.592	
Alessandria	13.833	14.091	14.327	14.331	14.397	
Biella	6.845	7.041	7.182	6.974	6.909	
V.C.O.	6.686	6.683	6.670	6.625	6.546	
Piemonte	161.246	163.890	164.047	163.092	163.172	
	2004/2005- 2005/2006	2005/2006- 2006/2007	2006/2007- 2007/2008	2007/2008- 2008/2009	2008/2009- 2009/2010	2005/2006- 2009/2010
<i>Variazioni percentuali</i>						
Torino	1,4	1,4	-0,2	-0,8	-0,3	0,1
Vercelli	5,3	5,3	2,3	3,4	-0,6	10,8
Novara	0,9	0,9	-1,3	-1,9	1,2	-1,1
Cuneo	1,9	1,9	0,0	0,1	0,7	2,8
Asti	1,2	1,2	-0,4	-0,6	2,2	2,5
Alessandria	1,9	1,9	1,7	0,0	0,5	4,1
Biella	2,9	2,9	2,0	-2,9	-0,9	0,9
V.C.O.	0,0	0,0	-0,2	-0,7	-1,2	-2,1
Piemonte	1,6	1,6	0,1	-0,6	0,0	1,2

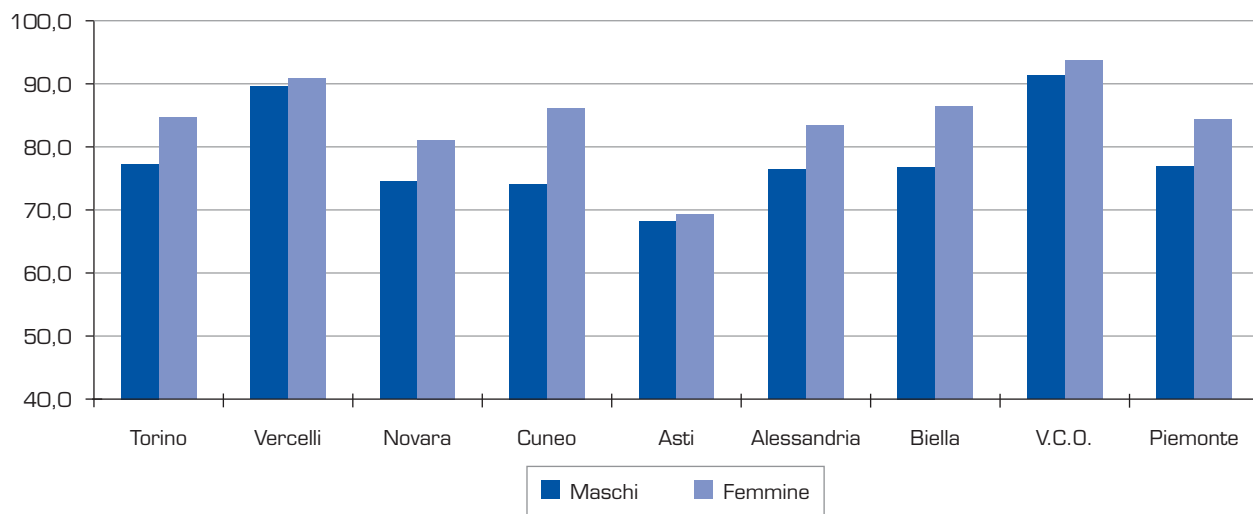
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI E SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	STATALI	NON STATALI	TOTALE	% STATALI	% NON STATALI	% TOTALE
<i>Allievi</i>						
Torino	80.576	5.310	85.886	93,8	6,2	100,0
Vercelli	7.206		7.206	100,0	0,0	100,0
Novara	11.865	1.129	12.994	91,3	8,7	100,0
Cuneo	22.402	240	22.642	98,9	1,1	100,0
Asti	6.178	414	6.592	93,7	6,3	100,0
Alessandria	14.001	396	14.397	97,2	2,8	100,0
Biella	6.823	86	6.909	98,8	1,2	100,0
V.C.O.	6.348	198	6.546	97,0	3,0	100,0
Piemonte	155.399	7.773	163.172	95,2	4,8	100,0
<i>Sedi</i>						
Torino	251	53	304	82,6	17,4	100,0
Vercelli	38		38	100,0	0,0	100,0
Novara	40	11	51	78,4	21,6	100,0
Cuneo	96	3	99	97,0	3,0	100,0
Asti	19	7	26	73,1	26,9	100,0
Alessandria	49	3	52	94,2	5,8	100,0
Biella	25	1	26	96,2	3,8	100,0
V.C.O.	29	4	33	87,9	12,1	100,0
Piemonte	547	82	629	87,0	13,0	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

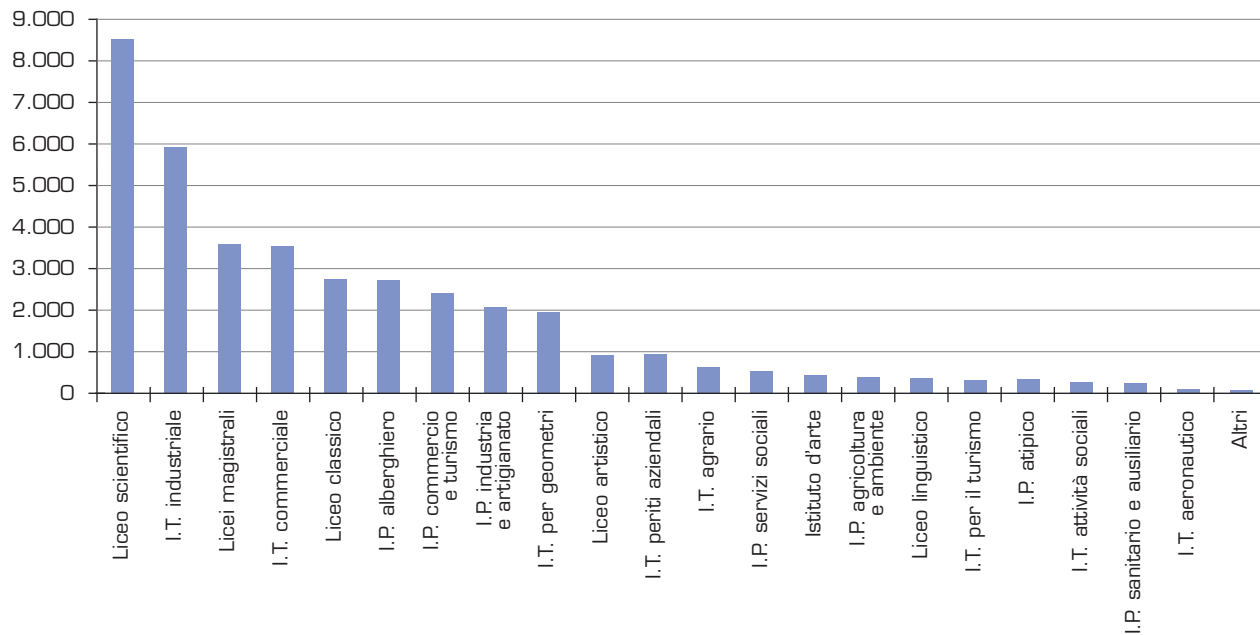
Fig. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NETTO* PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di II grado con età 14-18 anni sui residenti della medesima classe di età.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e ISTAT

Fig. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AL PRIMO ANNO PER INDIRIZZO (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI
PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	857	0	130	560	29	0	0	132	1.708
I.P. industria e artigianato	3.903	638	516	813	793	453	235	401	7.752
I.P. commercio e turismo	6.175	166	368	1.781	391	1.115	166	384	10.546
I.P. servizi alberghieri	4.451	1.123	735	1.201	0	266	654	774	9.204
I.P. servizi sociali	1.870	123	0	624	0	0	163	0	2.780
I.P. atipico	948	0	0	389	0	0	0	0	1.337
I.P. sanitario e ausiliario	556	211	0	140	67	135	0	0	1.109
I.T. agrario	724	263	517	578	210	192	274	0	2.758
I.T. industriale	10.804	914	1.957	2.887	709	3.258	2.031	1.387	23.947
I.T. commerciale	6.977	695	906	2.279	744	1.377	510	429	13.917
I.T. per geometri	3.963	525	617	1.491	414	727	211	251	8.199
I.T. per il turismo	125	71	356	70	0	162	337	168	1.289
I.T. periti aziendali	2.303	0	685	355	0	18	0	410	3.771
I.T. attività sociali	1.220	0	0	0	0	0	0	0	1.220
I.T. aeronautico	127	83	43	0	0	0	0	0	253
Licei ex magistrali	7.030	582	1.756	2.771	1.087	1.288	86	591	15.191
Liceo scientifico	22.069	985	2.761	4.358	1.330	3.695	1.745	1.189	38.132
Liceo classico	7.354	537	698	1.493	402	1.072	347	235	12.138
Liceo linguistico	1.334	0	338	0	132	236	0	0	2.040
Istituto d'arte	980	0	0	185	284	261	0	0	1.710
Liceo artistico	2.010	290	611	667	0	142	150	195	4.065
Altri	106	0	0	0	0	0	0	0	106
Totale	85.886	7.206	12.994	22.642	6.592	14.397	6.909	6.546	163.172

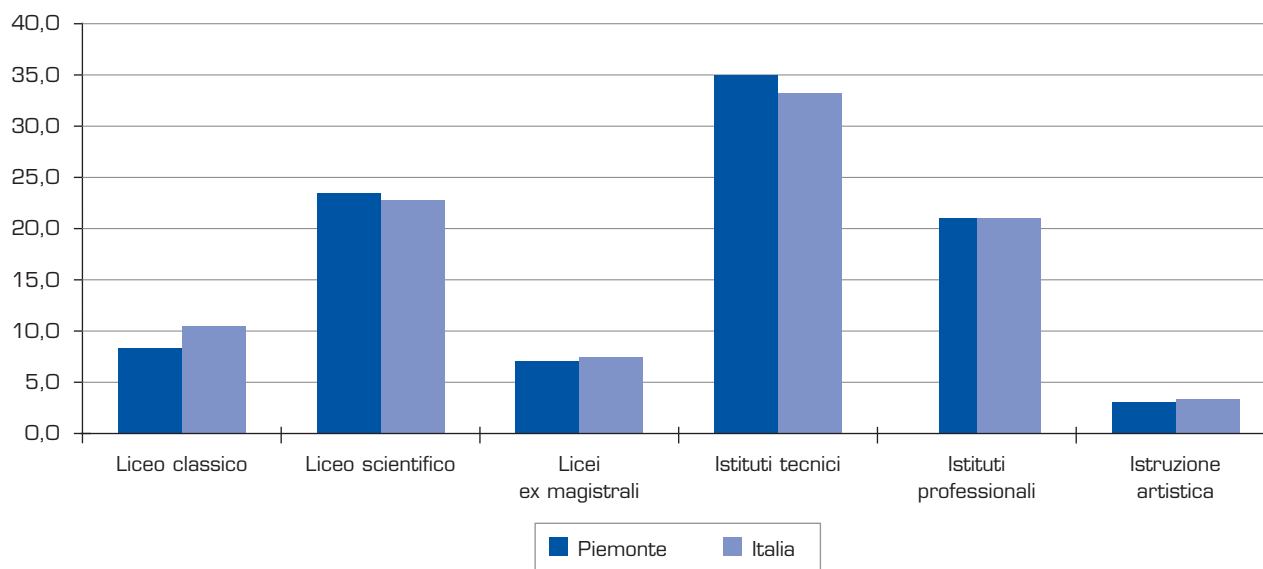
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA IN PIEMONTE (AA.SS 2005/2006-2009/2010)

	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	VAR. % 2005/2006- 2009/2010
<i>Valori assoluti</i>						
Istituti professionali	34.198	34.614	34450	34.109	34.436	0,7
Istituti tecnici	58.023	57.417	55947	55.558	55.354	-4,6
Licei	49.688	51.952	52890	52.736	52.416	5,5
Indirizzi magistrali	13.655	14.105	14919	14.981	15.191	11,2
Indirizzi artistici	5.682	5.802	5841	5.708	5.775	1,6
Totale	161.246	163.890	164047	163.092	163.172	1,2
						DIFF. % 2005/2006- 2009/2010
	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	
<i>Valori percentuali</i>						
Istituti professionali	21,2	21,1	21,0	20,9	21,1	-0,1
Istituti tecnici	36,0	35,0	34,1	34,1	33,9	-2,1
Licei	30,8	31,7	32,2	32,3	32,1	1,3
Indirizzi magistrali	8,5	8,6	9,1	9,2	9,3	0,8
Indirizzi artistici	3,5	3,5	3,6	3,5	3,5	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

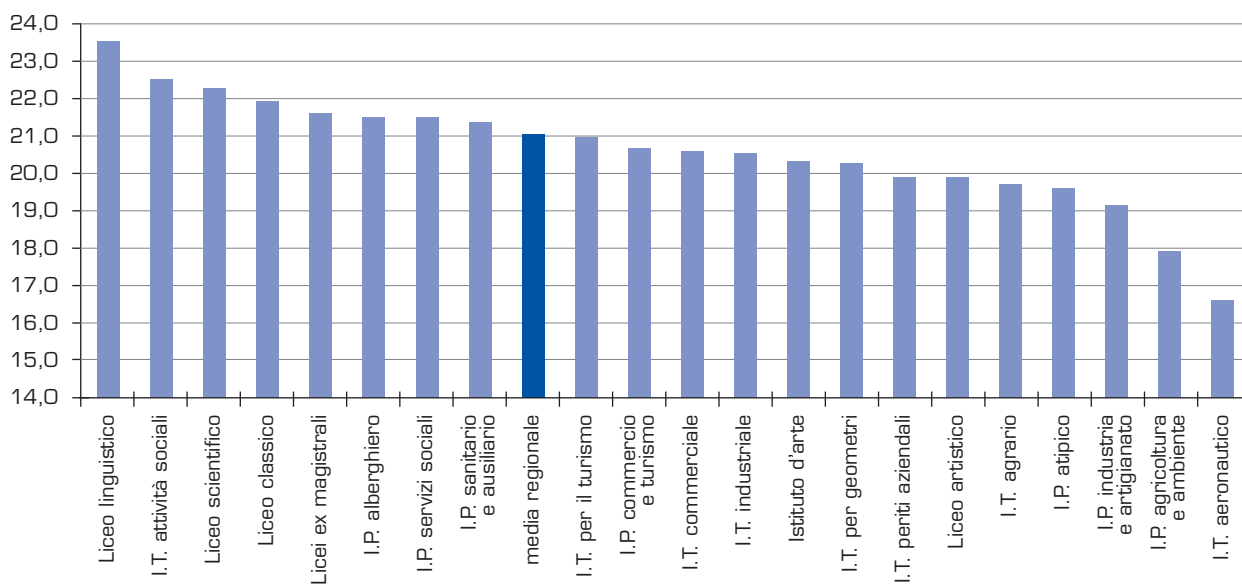
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA (A.S.2009/2010, CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2009/2010*

Fig. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NEGLI INDIRIZZI (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALUNNI NELLE CLASSI DIURNE, SERALI E PRESERALI PER SESSO E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO			
	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	% ALUNNI	DI CUI DONNE	% DONNE
Diurne	150.821	76.352	7.676	3.442	158.497	97,1	79.794	50,3
Preserali	232	143	0	0	232	0,1	143	61,6
Serali	4.346	1.689	97	21	4.443	2,7	1.710	38,5
Totale	155.399	78.184	7.773	3.463	163.172	100,0	81.647	50,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.7 ISCRITTI A CORSI PRESERALI E SERALI PER INDIRIZZO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (A.S. 2009/2010)

	ISCRITTI IN CORSI PRESERALI	ISCRITTI IN CORSI SERALI	TOTALE ISCRITTI CORSI NON DIURNI	DISTRIBUZIONE % DEGLI ISCRITTI A CORSI NON DIURNI	INCIDENZA % ISCRITTI A CORSI NON DIURNI SUGLI ISCRITTI TOTALI
I.P. industria e artigianato		458	458	9,8	5,9
I.P. commercio e turismo		855	855	18,3	8,1
I.P. servizi sociali		295	295	6,3	10,6
I.T. attività sociali	126		126	2,7	10,3
I.T. commerciale	106	497	603	12,9	4,3
I.T. industriale		1.471	1.471	31,3	6,1
I.T. per geometri		359	359	7,7	4,4
Liceo artistico		350	350	7,5	8,6
Istituto d'arte		21	21	0,5	1,2
Liceo Sociale (ex magistrale)		137	137	2,9	0,9
Totale complessivo	232	4.443	4.675	100,0	5,2

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI STUDENTESSE PER PROVINCIA E INDIRIZZO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	22,3	-	11,5	13,8	17,2	-	-	17,4	18,2
I.P. industria e artigianato	12,8	16,1	28,1	2,7	12,7	13,7	31,1	30,4	14,6
I.P. commercio e turismo	66,9	81,3	78,3	81,2	82,9	74,3	62,7	65,9	71,2
I.P. servizi alberghieri	47,9	50,4	41,8	50,0	-	36,1	47,2	42,5	47,1
I.P. servizi sociali	88,6	91,1	-	93,6	-	-	81,6	-	89,4
I.P. atipico	41,2	-	-	46,8	-	-	-	-	42,9
I.P. sanitario e ausiliario	34,0	44,1	-	40,0	26,9	54,8	-	-	38,8
I.T. agrario	27,9	30,8	28,6	13,5	21,9	10,9	27,4	-	23,6
I.T. industriale	11,0	17,6	6,0	8,1	2,8	24,3	38,2	20,8	14,9
I.T. commerciale	54,7	48,8	56,1	65,0	65,9	58,0	51,2	51,5	56,9
I.T. per geometri	17,8	25,7	26,4	20,9	19,8	25,4	23,2	20,3	20,5
I.T. per il turismo	86,4	84,5	82,0	51,4	-	86,4	81,3	88,7	82,2
I.T. periti aziendali	79,4	-	85,7	82,3	-	94,4	-	79,3	80,9
I.T. attività sociali	74,5	-	-	-	-	-	-	-	74,5
I.T. aeronautico	7,9	7,2	4,7	-	-	-	-	-	7,1
Licei ex magistrali	84,0	88,8	89,1	87,0	77,3	86,7	52,3	82,1	84,8
Liceo scientifico	47,9	47,7	48,2	55,7	48,7	52,7	64,9	52,6	50,2
Liceo classico	69,3	67,4	67,2	69,3	74,4	68,0	71,8	77,9	69,4
Liceo linguistico	75,8	-	56,8	-	61,4	85,6	-	-	72,8
Istituto d'arte	84,1	-	-	52,4	62,3	57,5	-	-	73,0
Liceo artistico	66,3	76,9	70,7	68,2	-	69,7	60,7	69,7	68,1
Altri	46,2	-	-	-	-	-	-	-	46,2
Totale	49,8	46,7	50,5	52,2	47,5	50,4	51,7	48,7	50,0

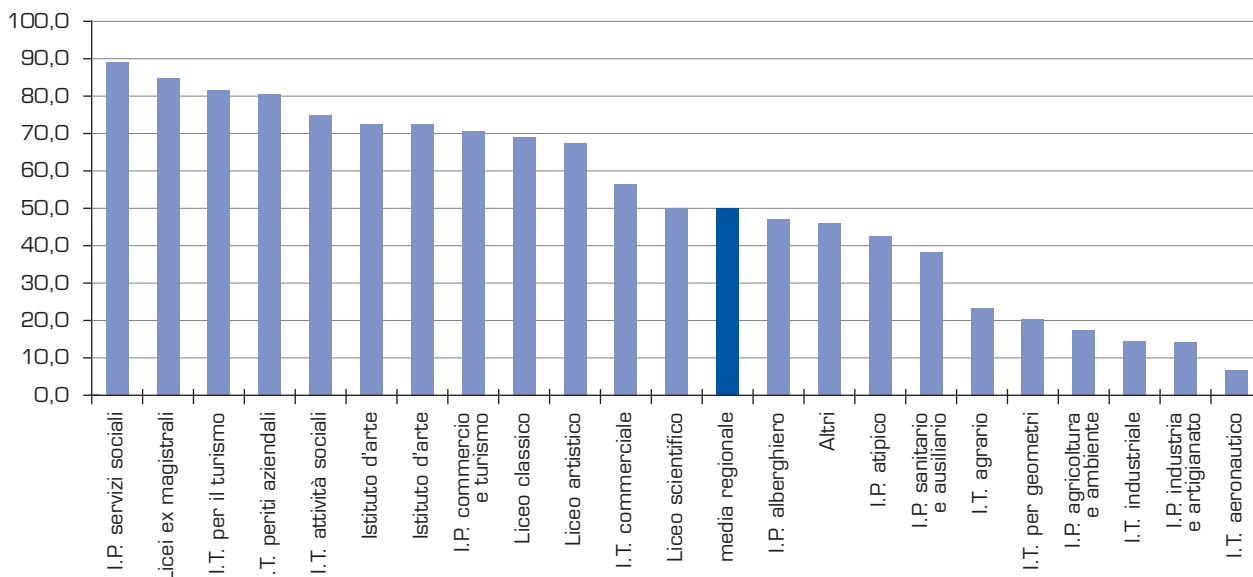
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: STUDENTI PER TIPO DI LINGUA STUDIATA, DISTINTI PER PRIMA, SECONDA E TERZA LINGUA (A.S. 2009/2010)

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	% MASCHI	% TOTALE
<i>Prima lingua</i>						
Inglese	73.249	76.155	149.404	91,0	95,4	93,2
Francese	6.420	3.238	9.658	8,0	4,1	6,0
Spagnolo	355	135	490	0,4	0,2	0,3
Tedesco	502	277	779	0,6	0,3	0,5
Altro	-	-	-	-	-	-
Totale	80.526	79.805	160.331	100,0	100,0	100,0
<i>Seconda lingua</i>						
Inglese	6310	3.223	9.533	17,1	17,9	17,4
Francese	25.295	12.412	37.707	68,5	69,1	68,7
Spagnolo	2.367	1.049	3.416	6,4	5,8	6,2
Tedesco	2.978	1.285	4.263	8,1	7,2	7,8
Altro	2	1	3	0,0	0,0	0,0
Totale	36.952	17.970	54.922	100,0	100,0	100,0
<i>Terza lingua</i>						
Inglese	-	-	-	-	-	-
Francese	1.215	225	1.440	17,0	15,7	16,8
Spagnolo	2.449	650	3.099	34,3	45,5	36,2
Tedesco	3.363	530	3.893	47,1	37,1	45,4
Altro	111	25	136	1,6	1,7	1,6
Totale	7.138	1.430	8.568	100,0	100,0	100,0

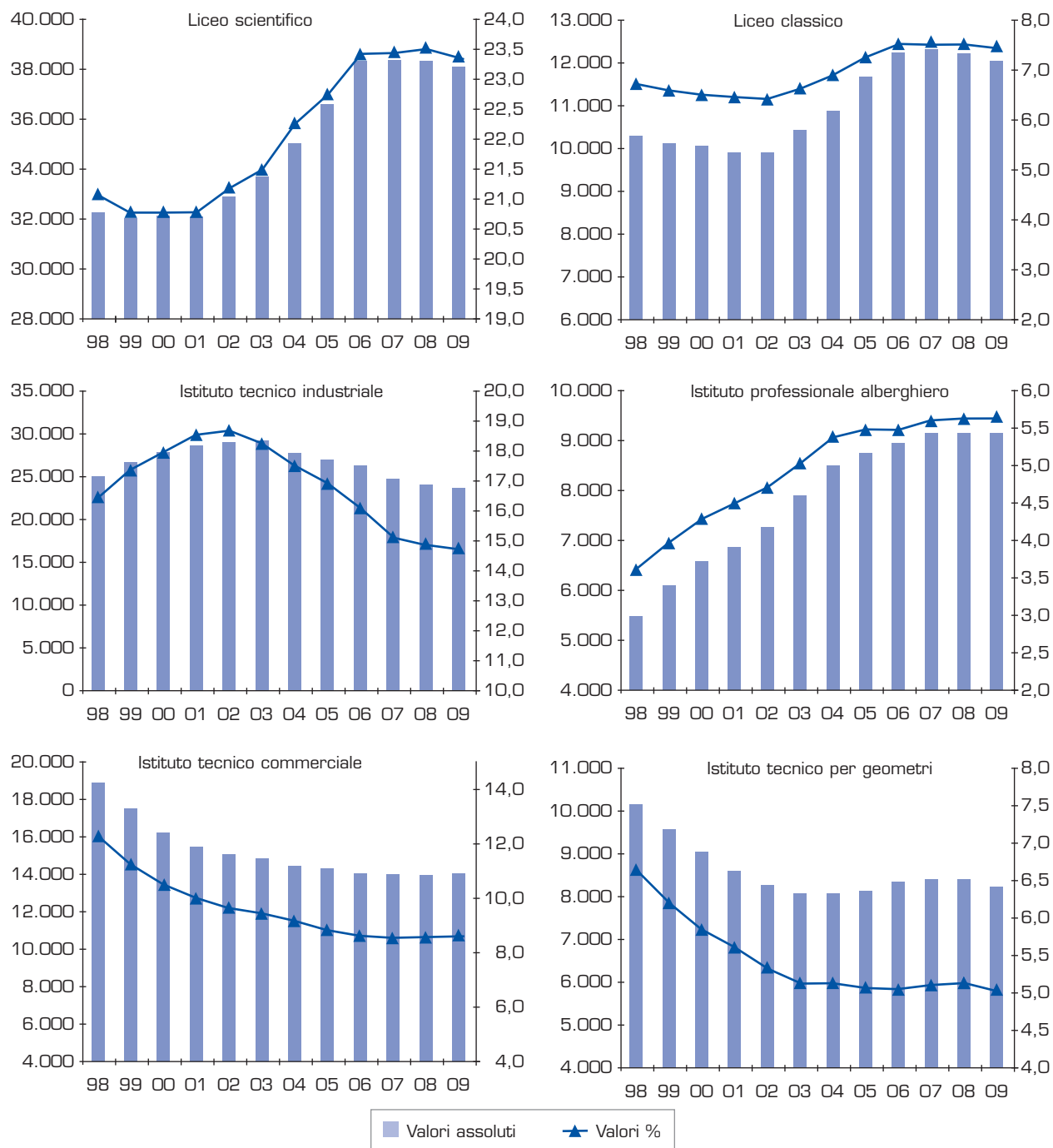
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.7 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI STUDENTESSE PER INDIRIZZO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI IN ALCUNI INDIRIZZI DI SCUOLA (DALL'A.S. 1998/1999)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

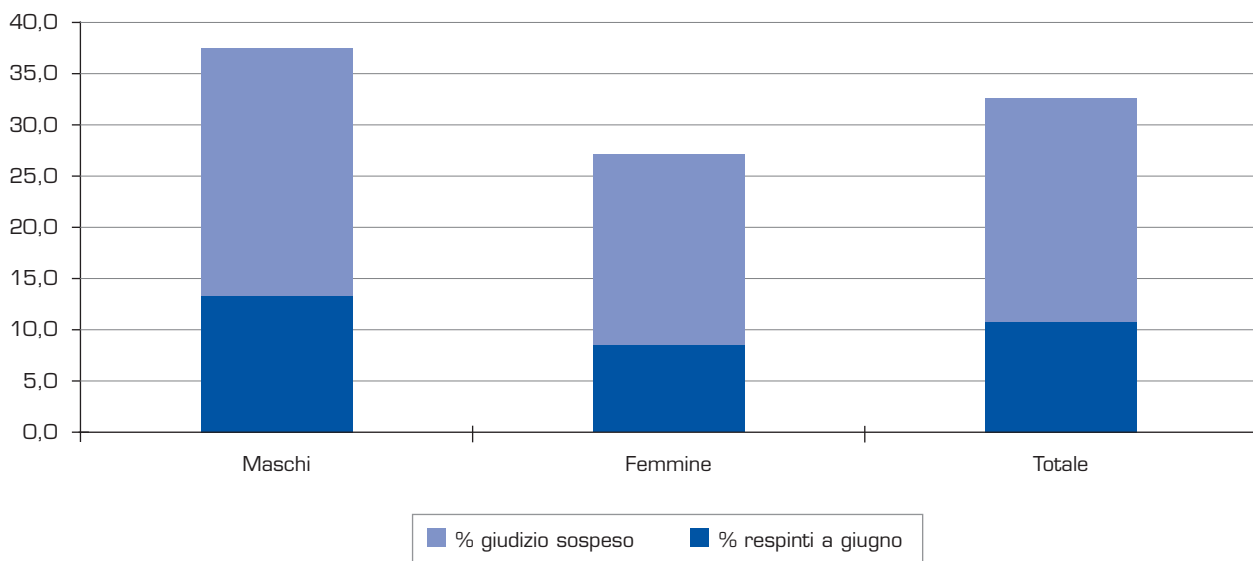
ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Tab. E.10 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI
DI SCRUTINI ED ESAMI (A.S. 2009/2010)*

	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI A GIUGNO	PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSSI A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
I anno	19.500	9.989	5.552	3.959	51,2	20,3	28,5
II anno	16.426	9.094	5.052	2.280	55,4	13,9	30,8
III anno	16.271	10.028	3.830	2.413	61,6	14,8	23,5
IV anno	14.247	8.104	4.431	1.712	56,9	12,0	31,1
V anno	12.388	12.116	0	272	97,8	2,2	-
Totale	78.832	49.331	18.865	10.636	62,6	13,5	23,9
<i>Femmine</i>							
I anno	18.836	11.281	4.614	2.941	59,9	15,6	24,5
II anno	16.241	10.808	4.187	1.246	66,5	7,7	25,8
III anno	16.044	11.778	3.028	1.238	73,4	7,7	18,9
IV anno	14.824	10.495	3.392	937	70,8	6,3	22,9
V anno	13.824	13.659	0	165	98,8	1,2	-
Totale	79.769	58.021	15.221	6.527	72,7	8,2	19,1
<i>Totale</i>							
I anno	38.336	21.270	10.166	6.900	55,5	18,0	26,5
II anno	32.667	19.902	9.239	3.526	60,9	10,8	28,3
III anno	32.315	21.806	6.858	3.651	67,5	11,3	21,2
IV anno	29.071	18.599	7.823	2.649	64,0	9,1	26,9
V anno	26.212	25.775	0	437	98,3	1,7	-
Totale	158.601	107.352	34.086	17.163	67,7	10,8	21,5

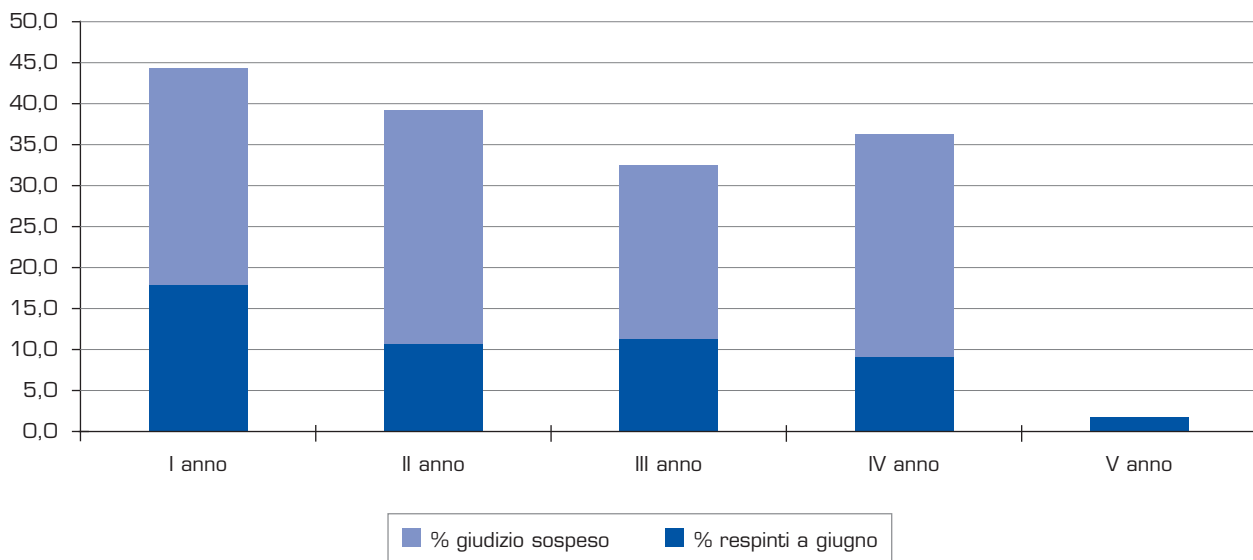
* Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati).
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO E PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO PER SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.10 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI E DEI PROMOSSI CON DEBITO, PER ANNO DI CORSO (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

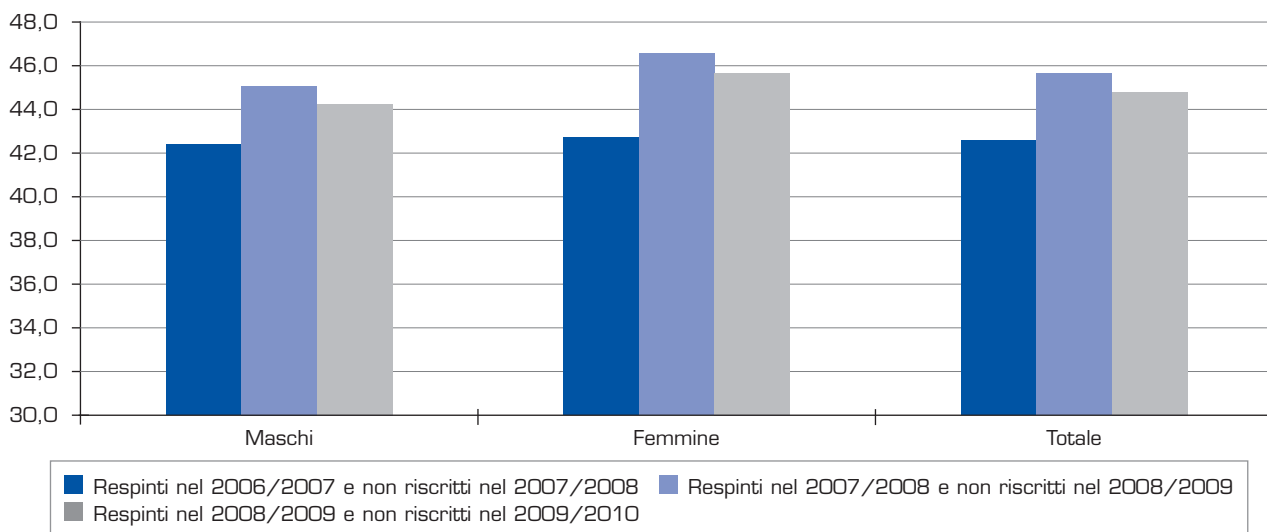
Tab. E.11 ESITI AGLI ESAMI DI MATURITÀ, QUALIFICA E IDONEITÀ DELL'ANNO INTEGRATIVO (A.S. 2009/2010)*

	ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	% RESPINTI
Maschi				
<i>Allievi interni</i>				
Maturità	12.137	11.904	233	1,9
Qualifica	2.973	2.913	60	2,0
Corso integrativo	69	67	2	2,9
<i>Allievi esterni</i>				
Maturità	266	227	39	14,7
Qualifica	272	245	27	9,9
<i>Tutti gli allievi</i>				
Maturità	12.403	12.131	272	2,2
Qualifica	3.245	3.158	87	2,7
Corso integrativo	69	67	2	2,9
Totale	15.717	15.356	361	2,3
Femmine				
<i>Allieve interne</i>				
Maturità	13.701	13.557	144	1,1
Qualifica	3.124	3.088	36	1,2
Corso integrativo	103	99	4	3,9
<i>Allieve esterne</i>				
Maturità	172	152	20	11,6
Qualifica	102	97	5	4,9
<i>Tutte le allieve</i>				
Maturità	13.873	13.709	164	1,2
Qualifica	3.226	3.185	41	1,3
Corso integrativo	103	99	4	3,9
Totale	17.202	16.993	209	1,2
Totale				
<i>Allievi interni</i>				
Maturità	25.838	25.461	377	1,5
Qualifica	6.097	6.001	96	1,6
Corso integrativo	172	166	6	3,5
<i>Allievi esterni</i>				
Maturità	438	379	59	13,5
Qualifica	374	342	32	8,6
<i>Tutti gli allievi</i>				
Maturità	26.276	25.840	436	1,7
Qualifica	6.471	6.343	128	2,0
Corso integrativo	172	166	6	3,5
Totale	32.919	32.349	570	1,7

* Gli allievi interni sono gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico, gli allievi esterni sono i privatisti che sostengono gli esami senza aver frequentato.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

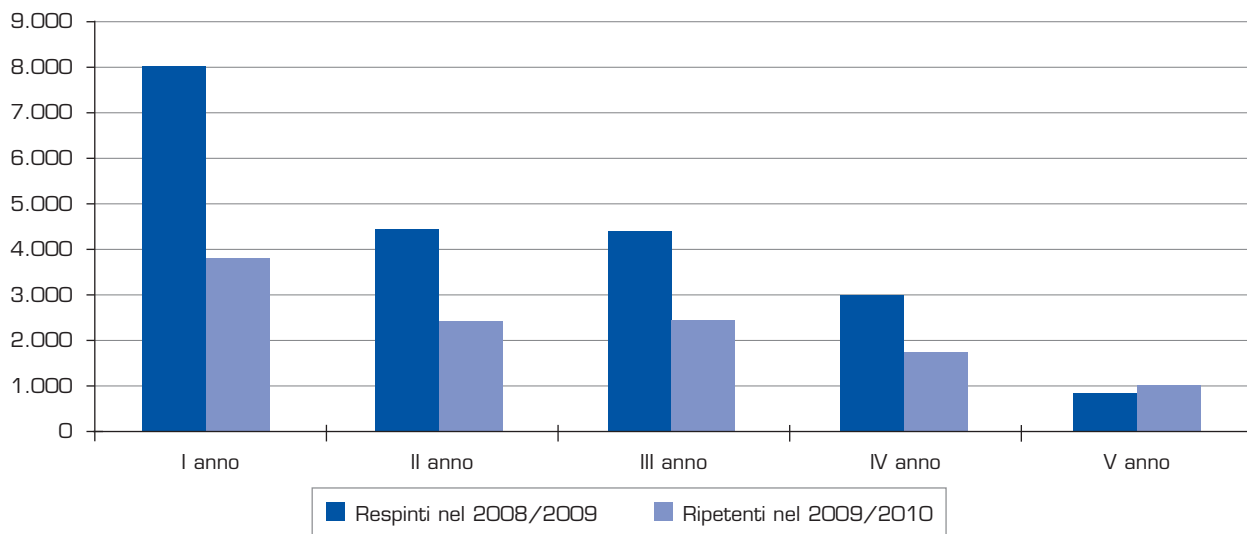
Fig. E.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PERCENTUALE DI ABBANDONI IN SEGUITO A BOCCIATURA (CONFRONTO AA.SS. 2007/2008, 2008/2009 E 2009/2010)*



* La quota di abbandoni in seguito a bocciatura si calcola sottraendo al numero di respinti dell'anno scolastico x, i ripetenti nell'anno x + 1 e calcolando la percentuale ogni 100 respinti dell'anno x.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

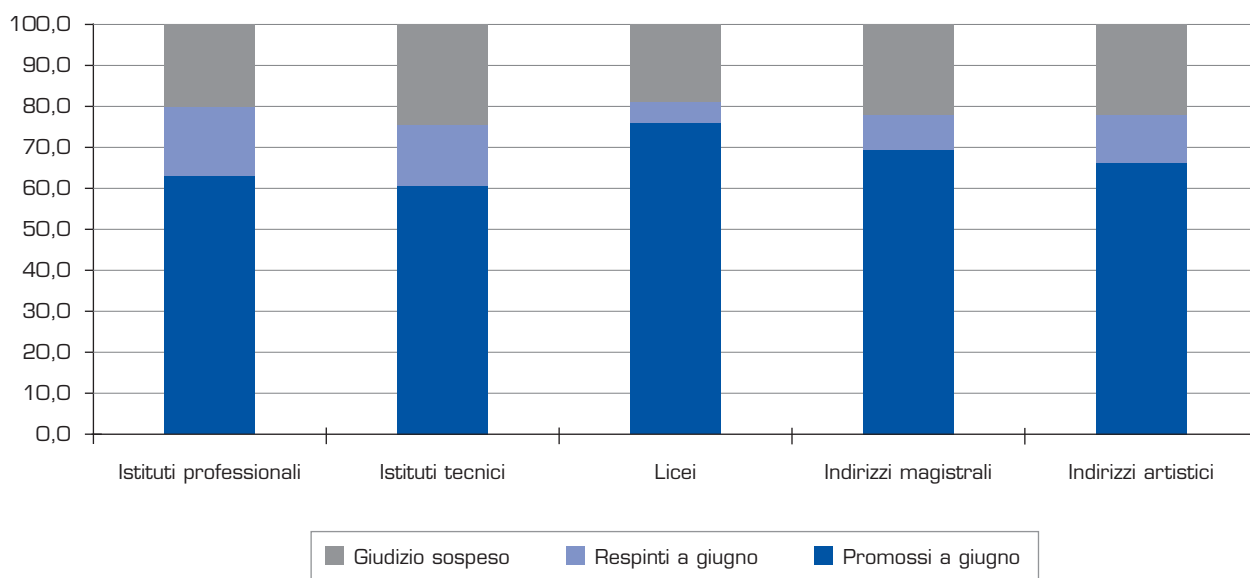
Fig. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI NEL GIUGNO 2009 E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 2009/2010, PER ANNO DI CORSO*



* Al quinto anno non è stato possibile rilevare quanti allievi non hanno superato gli scrutini pertanto per l'ultimo anno di corso si dà conto solamente di coloro che non hanno superato l'esame.

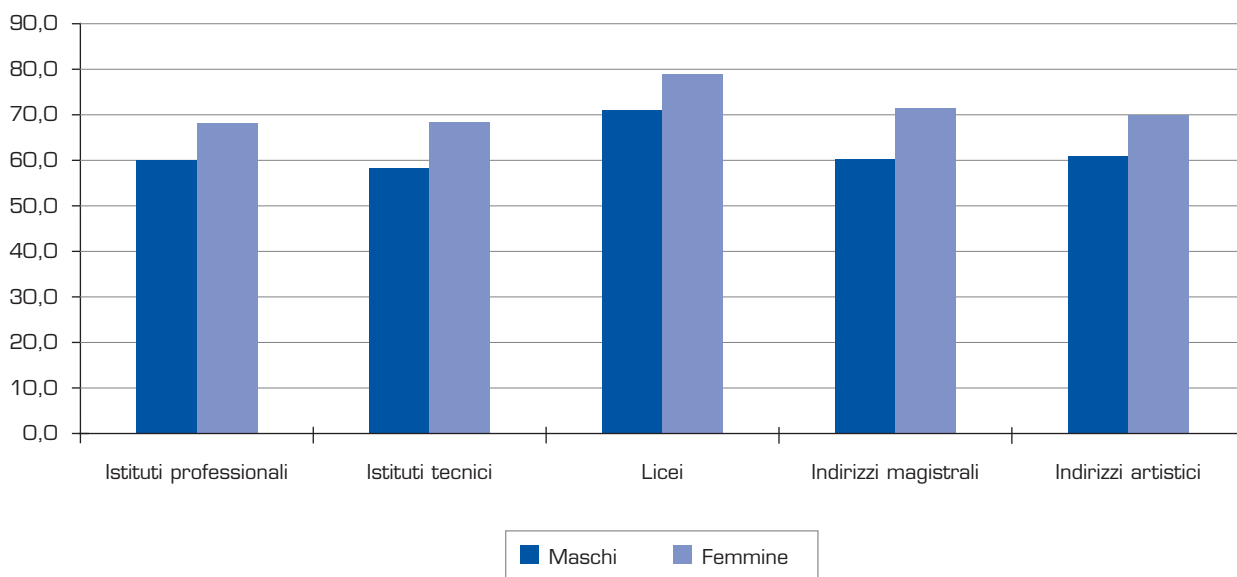
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



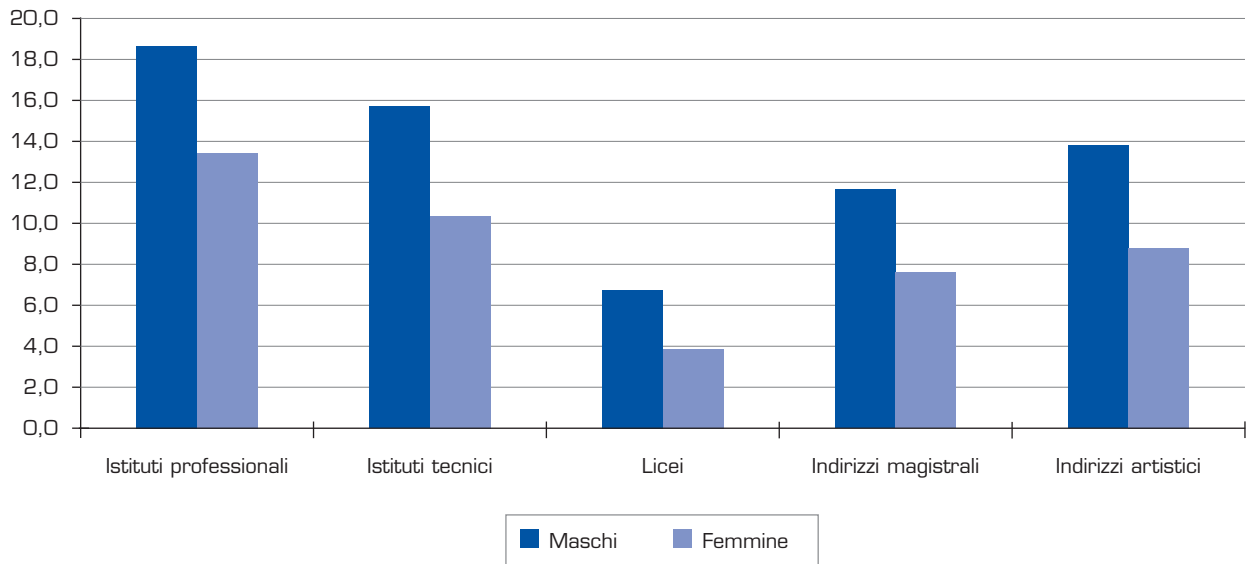
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PROMOSSI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2009/2010)



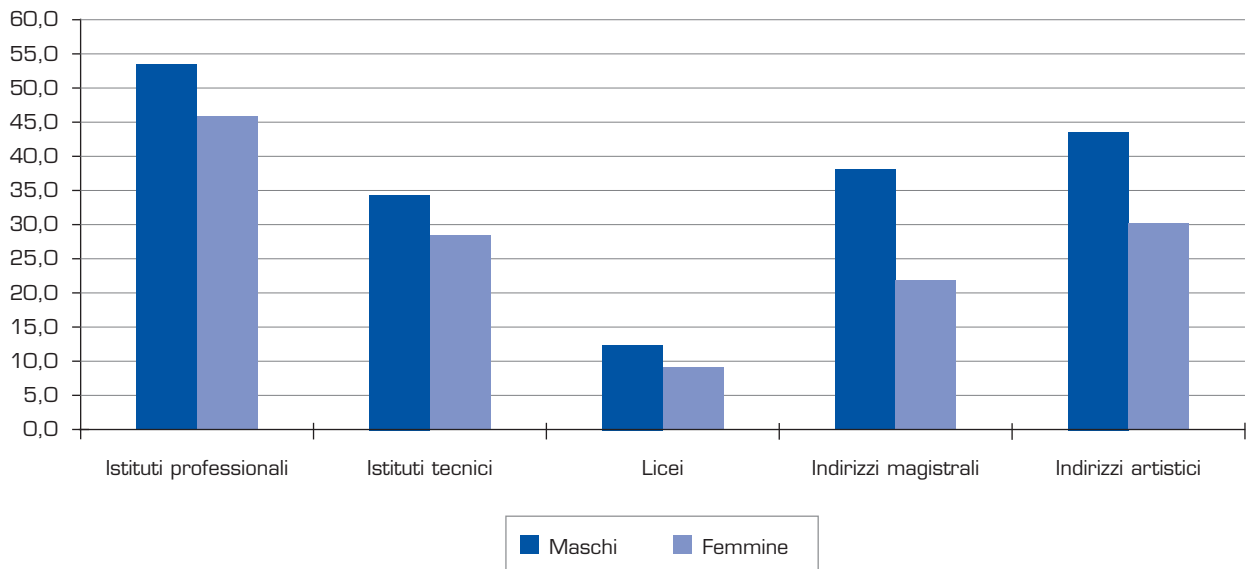
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (A.S. 2009/2010)



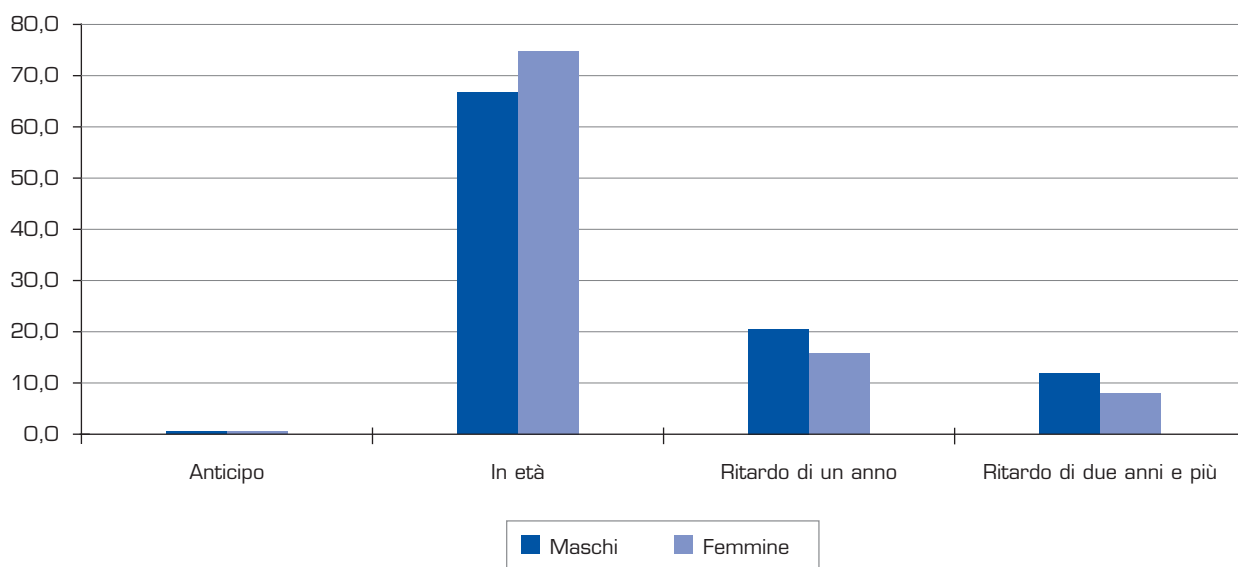
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.16 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA, PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (A.S. 2009/2010)



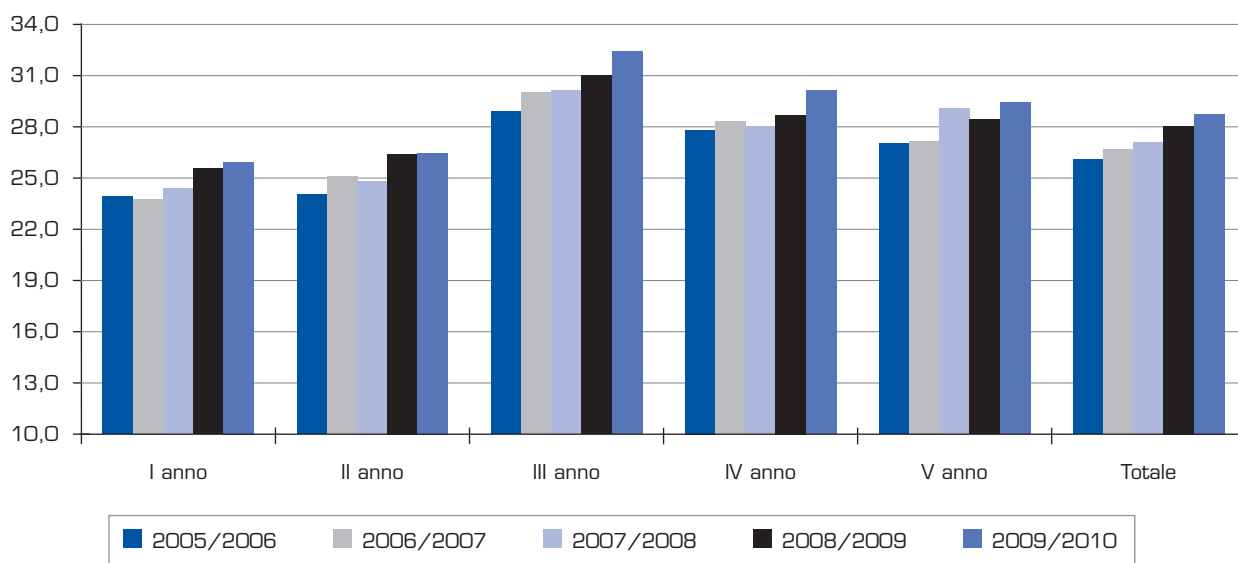
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.17 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO PER SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.18 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE, PER ANNO DI CORSO (CONFRONTO AA.SS. 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009, 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO E SESSO (A.S 2009/2010, ALLIEVI INTERNI)

	RIPETENTI	IN RITARDO	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO	RESPINTI A GIUGNO	CON GIUDIZIO SOSPESO	DISPERSI*
<i>Maschi</i>						
I anno	10,9	28,5	1,6	20,3	28,5	14,5
II anno	8,9	29,5	1,2	13,9	30,9	8,2
III anno	9,2	37,1	2,7	14,9	24,0	9,5
IV anno	7,7	35,5	1,7	12,0	31,4	6,7
V anno	4,7	34,8	9,1	1,9	0,0	4,1
Totale	8,5	32,8	3,0	13,5	24,2	9,1
<i>Femmine</i>						
I anno	8,3	23,1	1,0	15,6	24,5	10,1
II anno	5,6	23,1	0,8	7,7	25,8	5,8
III anno	5,6	27,2	1,5	7,7	19,0	5,6
IV anno	4,0	24,7	1,1	6,3	23,0	4,6
V anno	2,4	24,0	5,8	1,1	0,0	2,3
Totale	5,4	24,4	1,9	8,2	19,2	5,9
<i>Totale</i>						
I anno	9,6	25,9	1,4	18,0	26,5	12,4
II anno	7,3	26,3	1,0	10,8	28,4	7,0
III anno	7,4	32,2	2,1	11,3	21,5	7,6
IV anno	5,8	30,0	1,4	9,1	27,1	5,6
V anno	3,5	29,2	7,2	1,5	0,0	3,2
Totale	7,0	28,6	2,4	10,8	21,7	7,5

* Nota: il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'a.s. 2008/2009 i non valutati e i bocciati nel giugno 2009 non riscritti nell'a.s. 2009/2010.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

TITOLI

Tab. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ, QUALIFICHE, CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	248	0	54	184	17	0	0	38	541
I.P. industria e artigianato	1.224	179	103	264	199	137	82	119	2.307
I.P. commercio e turismo	2.025	45	135	572	117	401	55	122	3.472
I.P. servizi alberghieri	1.179	279	210	327	0	133	226	209	2.563
I.P. servizi sociali	641	32	0	208	0	0	73	0	954
I.P. atipico	362	0	0	98	0	0	0	0	460
I.P. sanitario e ausiliario	195	66	0	52	20	33	0	0	366
I.T. agrario	131	59	75	98	27	23	39	0	452
I.T. industriale	1.648	137	311	464	102	484	299	170	3.615
I.T. commerciale	1.131	121	131	367	82	245	76	70	2.223
I.T. per geometri	589	93	91	231	65	104	41	32	1.246
I.T. per il turismo	17	8	26	30	0	0	50	36	167
I.T. periti aziendali	331	0	93	67	0	0	0	66	557
I.T. attività sociali	199	0	0	0	0	0	0	0	199
I.T. aeronautico	24	12	10	0	0	0	0	0	46
Licei ex magistrali	1.116	98	302	484	209	210	26	85	2.530
Liceo scientifico	3.897	182	416	795	227	695	341	227	6.780
Liceo classico	1.362	97	131	263	86	195	70	29	2.233
Liceo linguistico	240	0	68	0	37	53	0	0	398
Istituto d'arte	216	0	0	60	57	93	0	0	426
Liceo artistico	406	31	147	88	0	34	55	31	792
Altri	22	0	0	0	0	0	0	0	22
Totale	17.203	1.439	2.303	4.652	1.245	2.840	1.433	1.234	32.349

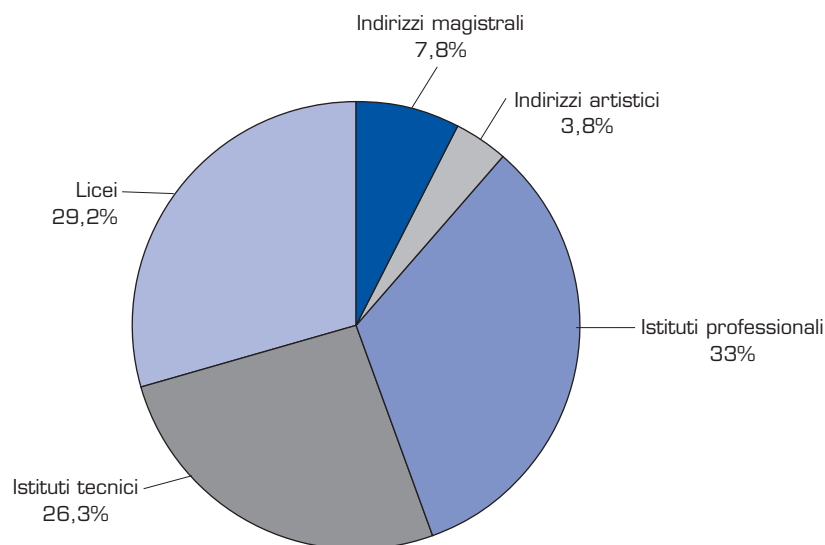
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: QUALIFICHE PER PROVINCIA, INDIRIZZO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
<i>Maschi</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	93	0	30	97	0	0	0	17	237
I.P. industria e artigianato	704	86	41	162	117	82	25	55	1.272
I.P. commercio e turismo	346	2	9	50	8	54	10	20	499
I.P. servizi alberghieri	345	108	63	77	0	48	53	62	756
I.P. servizi sociali	47	1	0	2	0	0	10	0	60
I.P. atipico	118	0	0	31	0	0	0	0	149
I.P. sanitario e ausiliario	71	21	0	23	6	15	0	0	136
Istituto d'arte	8	0	0	6	10	25	0	0	49
Totale	1.732	218	143	448	141	224	98	154	3.158
<i>Femmine</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	27	0	4	10	0	0	0	2	43
I.P. industria e artigianato	70	18	19	4	14	12	14	16	167
I.P. commercio e turismo	771	18	59	256	59	163	24	41	1.391
I.P. servizi alberghieri	350	93	58	100	0	33	80	55	769
I.P. servizi sociali	343	16	0	121	0	0	35	0	515
I.P. atipico	72	0	0	31	0	0	0	0	103
I.P. sanitario e ausiliario	27	14	0	14	5	9	0	0	69
Istituto d'arte	77	0	0	13	5	33	0	0	128
Totale	1.737	159	140	549	83	250	153	114	3.185
<i>Totale</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	120	0	34	107	0	0	0	19	280
I.P. industria e artigianato	774	104	60	166	131	94	39	71	1.439
I.P. commercio e turismo	1.117	20	68	306	67	217	34	61	1.890
I.P. servizi alberghieri	695	201	121	177	0	81	133	117	1.525
I.P. servizi sociali	390	17	0	123	0	0	45	0	575
I.P. atipico	190	0	0	62	0	0	0	0	252
I.P. sanitario e ausiliario	98	35	0	37	11	24	0	0	205
Istituto d'arte	85	0	0	19	15	58	0	0	177
Totale	3.469	377	283	997	224	474	251	268	6.343

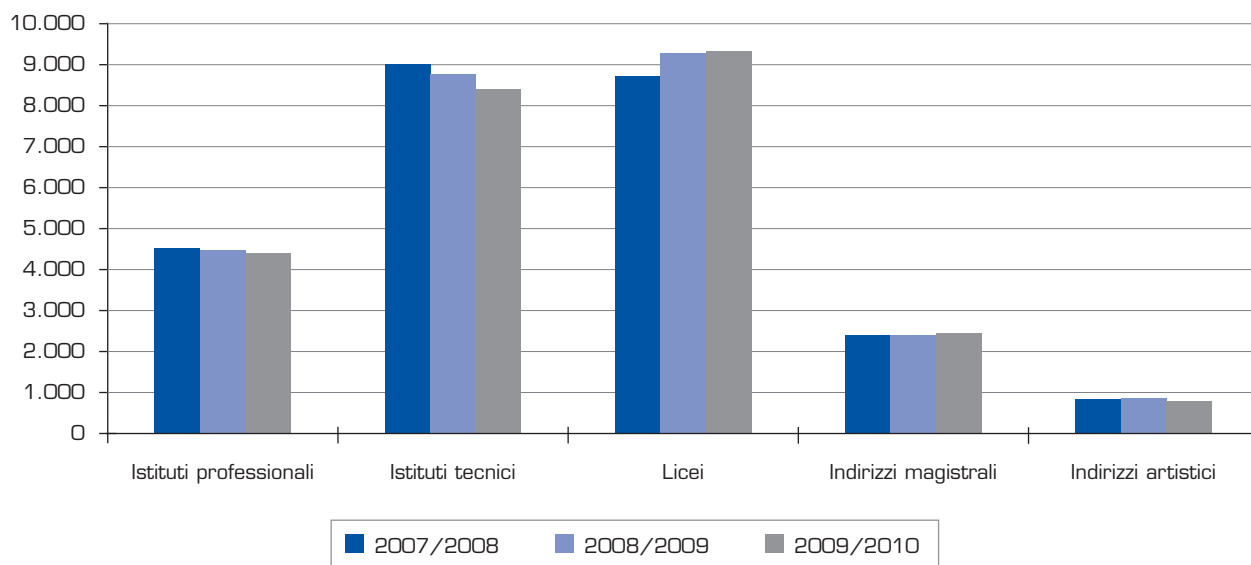
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.19 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI TITOLI (DIPLOMI, QUALIFICHE, IDONEITÀ) PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.20 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CONFRONTO DEL NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA TRA GLI AA.SS 2007/2008, 2008/2009 E 2009/2010



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMI DI MATURITÀ
CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	128	0	20	77	17	0	0	19	261
I.P. industria e artigianato	450	75	43	98	68	43	43	48	868
I.P. commercio e turismo	908	25	67	266	50	184	21	61	1.582
I.P. servizi alberghieri	484	78	89	150	0	52	93	92	1.038
I.P. servizi sociali	251	15	0	85	0	0	28	0	379
I.P. atipico	172	0	0	36	0	0	0	0	208
I.P. sanitario e ausiliario	97	31	0	15	9	9	0	0	161
I.T. agrario	131	59	75	98	27	23	39	0	452
I.T. industriale	1.648	137	311	464	102	484	299	170	3.615
I.T. commerciale	1.131	121	131	367	82	245	76	70	2.223
I.T. per geometri	589	93	91	231	65	104	41	32	1.246
I.T. per il turismo	17	8	26	30	0	0	50	36	167
I.T. periti aziendali	331	0	93	67	0	0	0	66	557
I.T. attività sociali	199	0	0	0	0	0	0	0	199
I.T. aeronautico	24	12	10	0	0	0	0	0	46
Licei ex magistrali	1.116	98	302	484	209	210	26	85	2.530
Liceo scientifico	3.897	182	416	795	227	695	341	227	6.780
Liceo classico	1.362	97	131	263	86	195	70	29	2.233
Liceo linguistico	240	0	68	0	37	53	0	0	398
Istituto d'arte	131	0	0	41	42	35	0	0	249
Liceo artistico	311	31	114	88	0	34	30	18	626
Altri	22	0	0	0	0	0	0	0	22
Totale	13.639	1.062	1.987	3.655	1.021	2.366	1.157	953	25.840

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA F
GLI STUDENTI STRANIERI

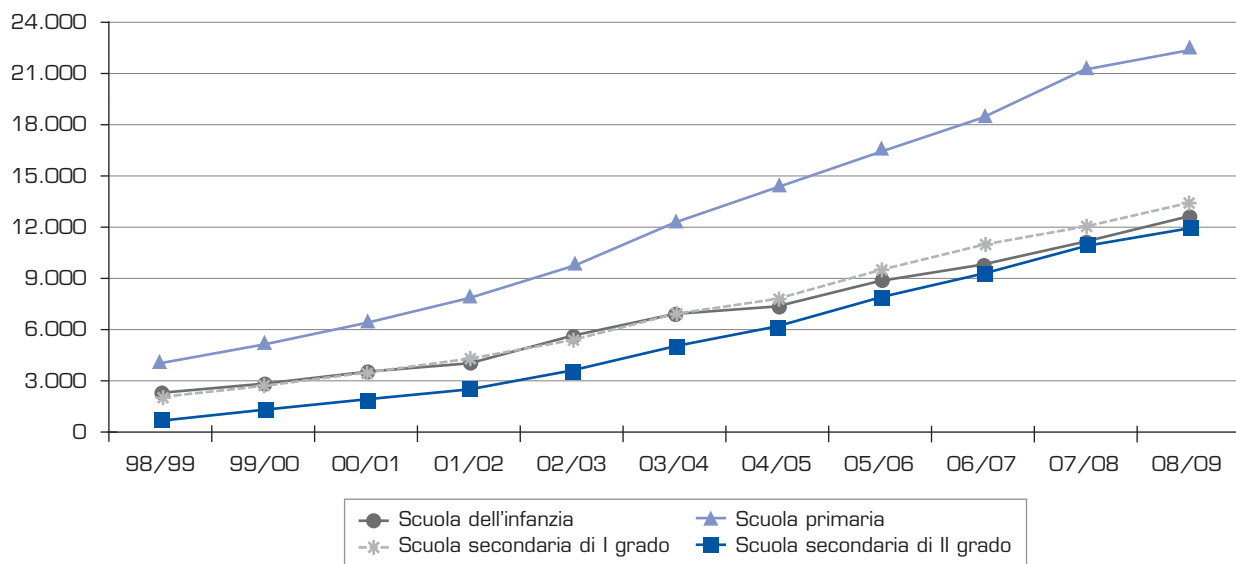
ISCRITTI

Tab. F.1 STUDENTI STRANIERI: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2005/2006, 2008/2009 E 2009/2010)

	A.S. 2005/2006			A.S. 2008/2009			A.S. 2009/2010		
	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI
Scuola dell'infanzia	8.848	8,1	20,1	12.720	11,4	13,8	13.954	12,3	9,7
Scuola primaria	16.586	9,1	14,7	22.518	12,0	5,3	23.364	12,4	3,8
Secondaria di I grado	9.581	8,6	21,8	13.503	11,7	11,9	14.281	12,2	5,8
Secondaria di II grado	7.900	4,9	28,7	11.980	7,3	9,8	13.129	8,0	9,6
Totale	42.915	7,6	19,8	60.721	10,5	9,3	64.728	11,1	6,6

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.1 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI DALL'A.S. 1998/1999 (VALORI ASSOLUTI)



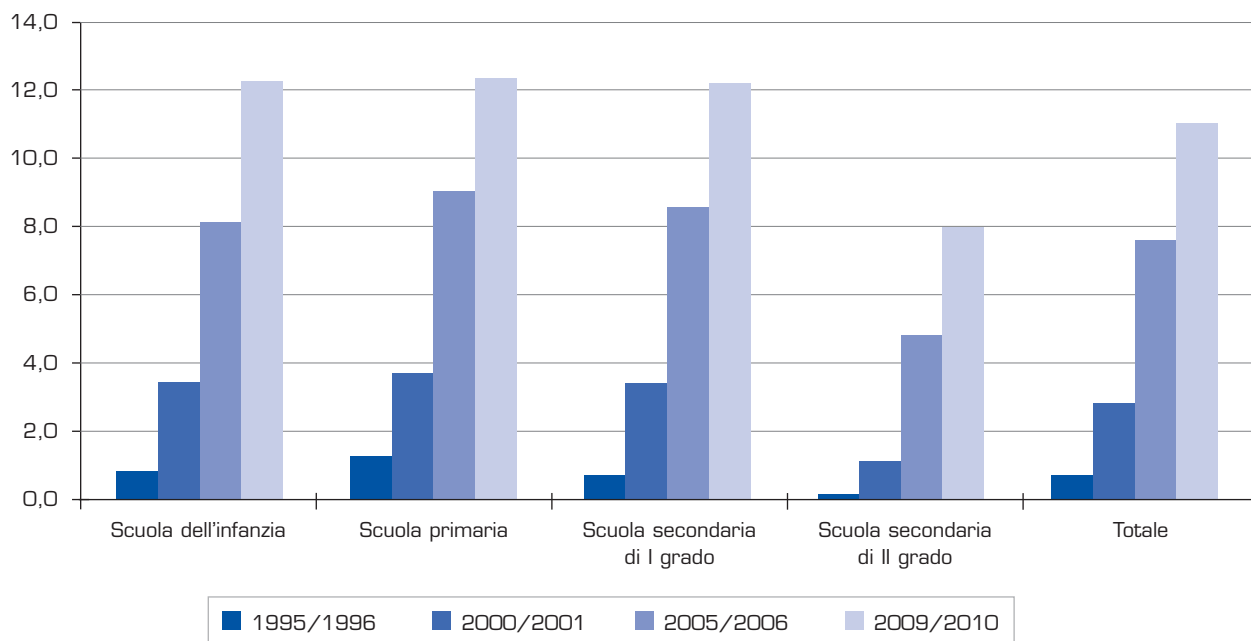
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.2 STUDENTI STRANIERI PER SESSO, PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA			SECONDARIA DI I GRADO			SECONDARIA DI II GRADO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Torino	3.428	3.143	6.571	5.899	5.344	11.243	3.794	3.368	7.162	3.434	3.810	7.244
Vercelli	322	275	597	469	399	868	251	277	528	286	306	592
Novara	642	587	1.229	1.104	1.018	2.122	635	561	1.196	397	421	818
Cuneo	1.286	1.124	2.410	1.927	1.789	3.716	1.145	936	2.081	631	915	1.546
Asti	470	388	858	825	732	1.557	464	444	908	415	385	800
Alessandria	817	739	1.556	1.381	1.276	2.657	918	795	1.713	638	809	1.447
Biella	221	225	446	403	379	782	200	192	392	174	230	404
V.C.O.	162	125	287	208	211	419	159	142	301	135	143	278
Piemonte	7.348	6.606	13.954	12.216	11.148	23.364	7.566	6.715	14.281	6.110	7.019	13.129

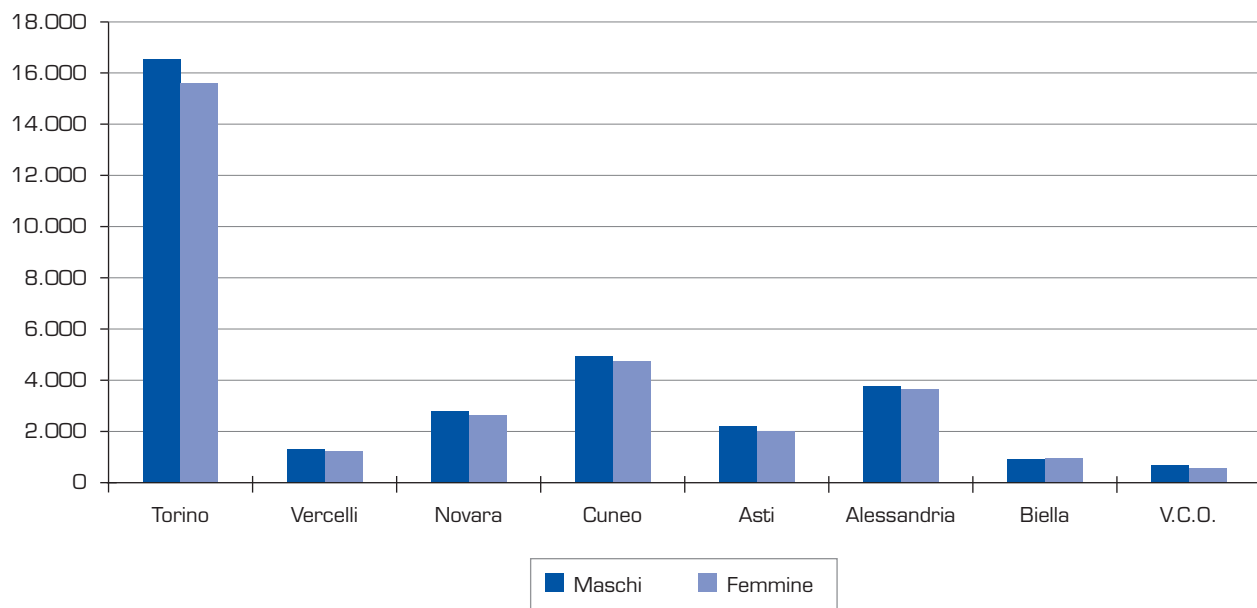
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.2 STUDENTI STRANIERI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, CONFRONTO AA.SS. 1995/1996, 2000/2001, 2005/2006, 2009/2010)



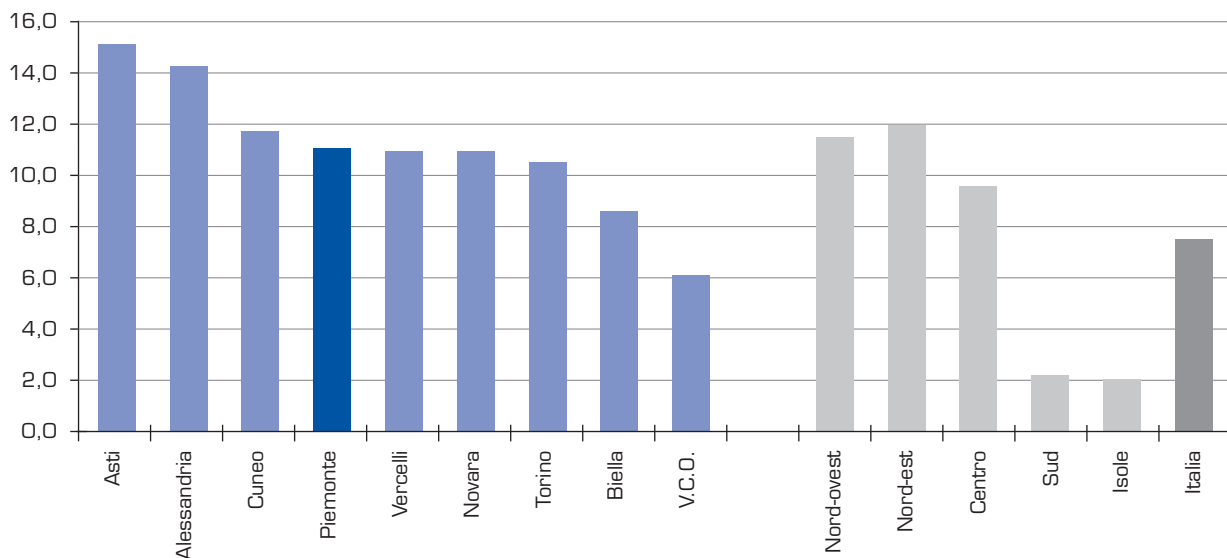
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.3 STUDENTI STRANIERI PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)



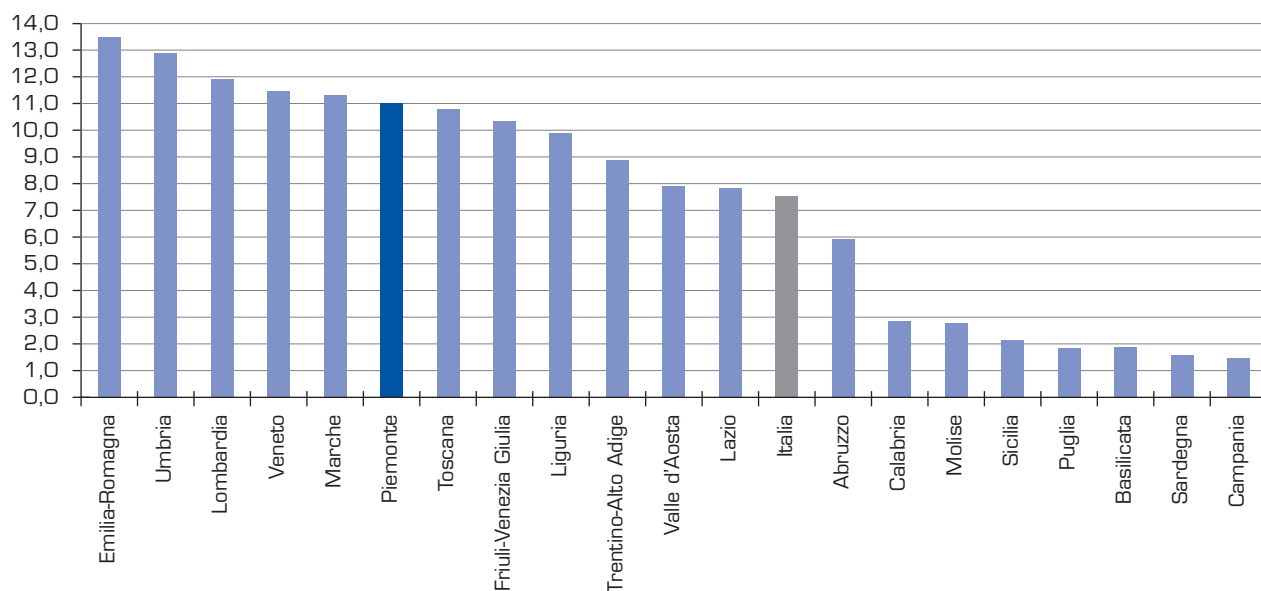
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.4 STUDENTI STRANIERI NELLE PROVINCE PIEMONTESI E NELLE AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (VALORI %, A.S. 2009/2010)



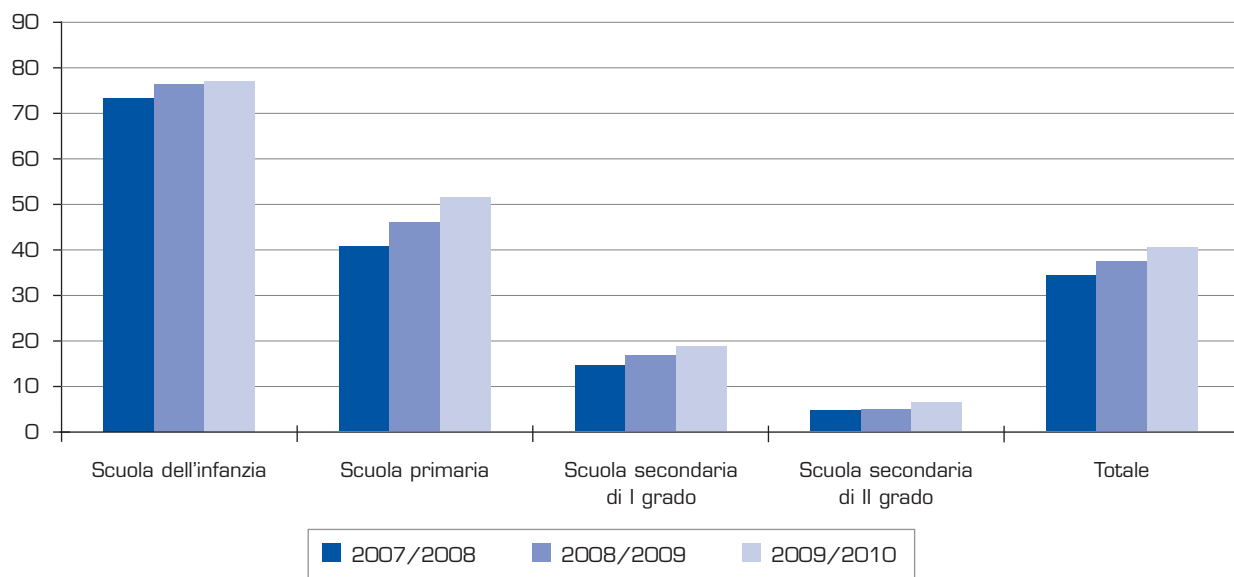
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte; per i dati nazionali: *Dossier Statistico Immigrazione 2010. Caritas/Migrantes*, su dati dell'Ufficio Studi e Programmazione del Miur

Fig. F.5 ALLIEVI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE
(VALORI PERCENTUALI, A.S. 2009/2010)



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2010. Caritas/Migrantes

Fig. F.6 STUDENTI STRANIERI NATI IN ITALIA PER LIVELLO DI SCUOLA, IN PIEMONTE (OGNI 100 STUDENTI STRANIERI, AA.SS. 2007/2008, 2008-2009 E 2009/2010)



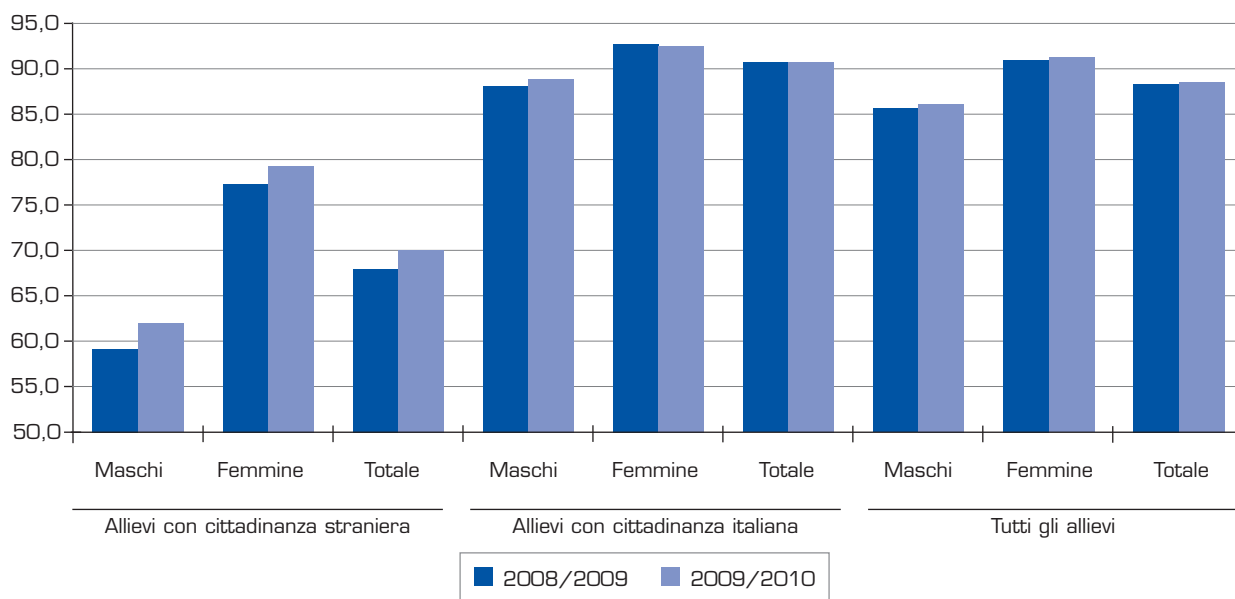
Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2010. Caritas/Migrantes

Tab. F.3 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER INDIRIZZO (A.S. 2009/2010)

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA % SU TOTALE ISCRITTI
I.P. agricoltura e ambiente	4	8	12	0,7
I.P. industria e artigianato	195	1.333	1.528	19,7
I.P. commercio e turismo.	1.488	460	1.948	18,5
I.P. servizi alberghieri	402	335	737	8,0
I.P. servizi sociali	354	36	390	14,0
I.P. atipico	45	49	94	7,0
I.P. sanitario e ausiliario	128	115	243	21,9
I.T. agrario	4	15	19	0,7
I.T. industriale	410	1.785	2.195	9,2
I.T. commerciale	1.054	557	1.611	11,6
I.T. per geometri	170	562	732	8,9
I.T. per il turismo	107	20	127	9,9
I.T. periti aziendali	300	54	354	9,4
I.T. attività sociali	142	32	174	14,3
I.T. aeronautico	2	13	15	5,9
Licei ex magistrali	776	81	857	5,6
Liceo scientifico	890	494	1.384	3,6
Liceo classico	224	45	269	2,2
Liceo linguistico	103	11	114	5,6
Istituto d'arte	87	31	118	6,9
Liceo artistico	112	61	173	4,3
Altri	22	13	35	33,0
Totale	7.019	6.110	13.129	8,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

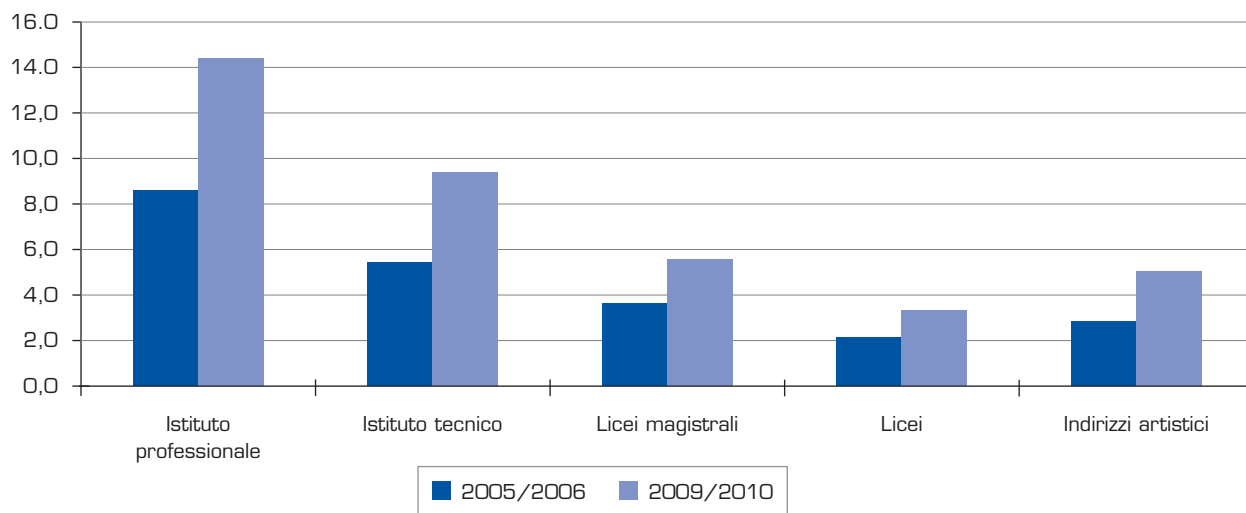
Fig. F.7 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SECONDARIA DI II GRADO PER SESSO E CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (CONFRONTO AA.SS. 2008/2009-2009/2010)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni, inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

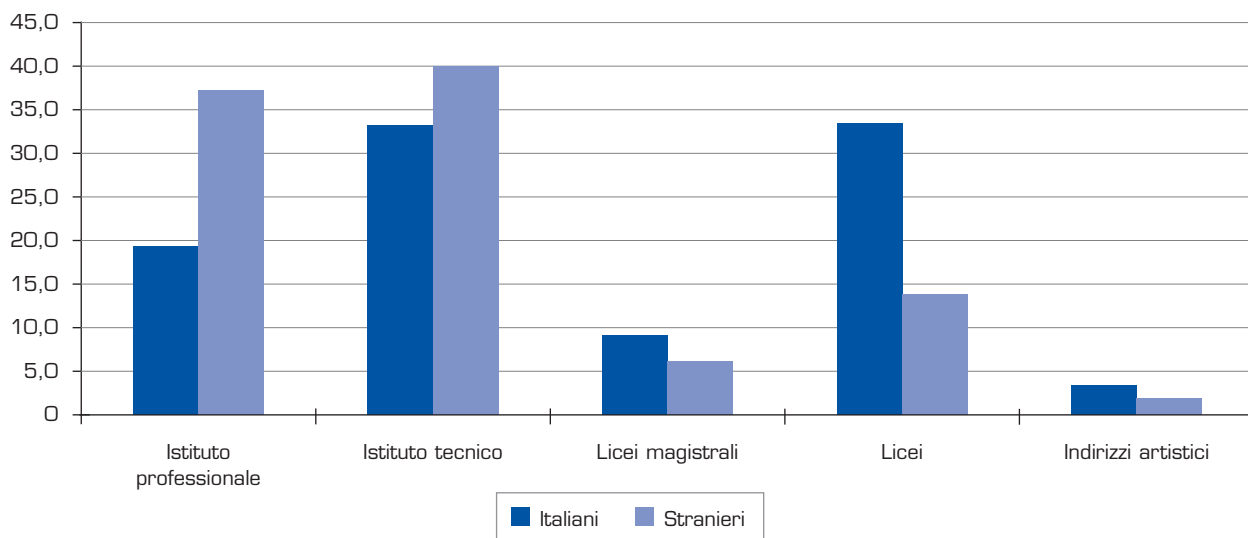
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.8 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2005/2006 E 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

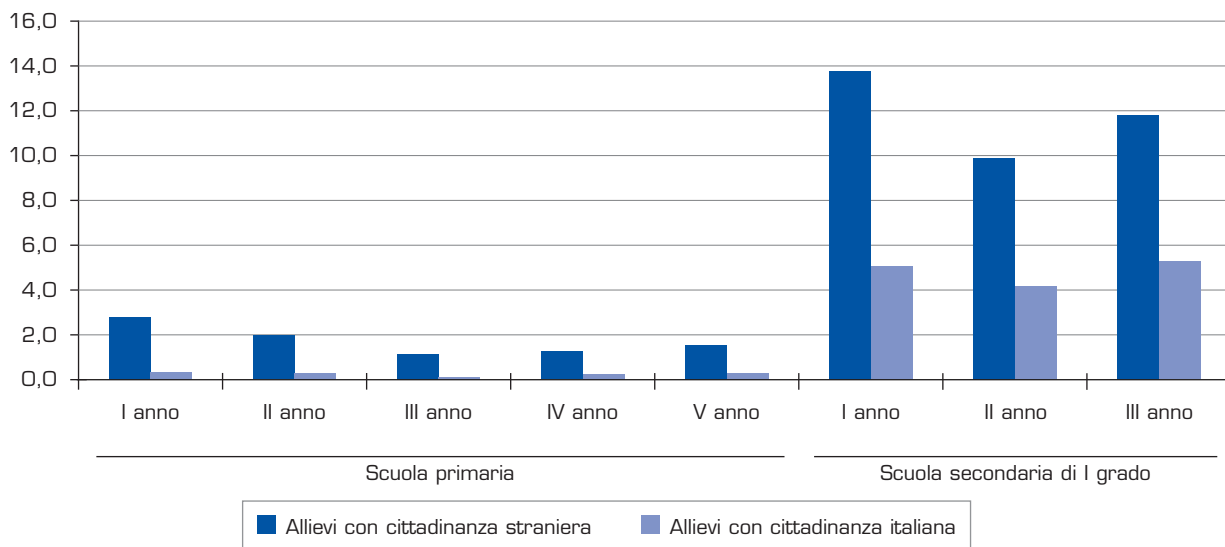
Fig. F.9 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, FATTA 100 LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ESITI

Fig. F.10 PRIMO CICLO: RESPINTI PER ANNO DI CORSO (CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

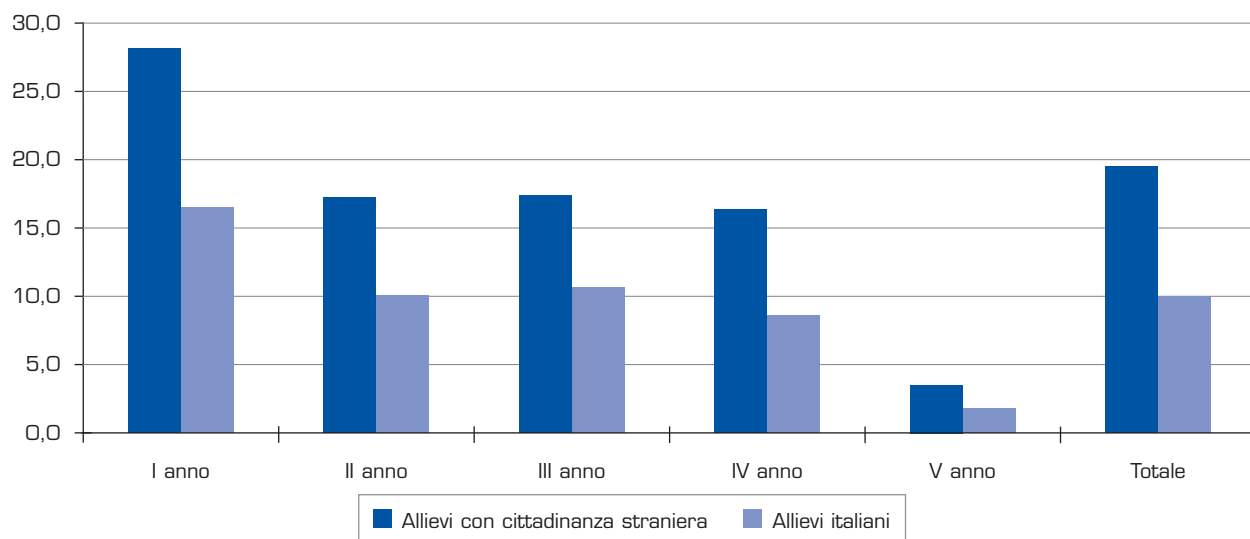
Tab. F.4 STUDENTI STRANIERI: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (A.S. 2009/2010)*

	VALORI ASSOLUTI				VALORI %		
	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI	GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	PROMOSSI	RESPINTI	GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
I anno	1.932	738	586	608	38,2	31,5	30,3
II anno	1.303	560	467	276	43,0	21,2	35,8
III anno	1.186	691	223	272	58,3	22,9	18,8
IV anno	786	368	259	159	46,8	20,2	33,0
V anno	495	473	0	22	95,6	4,4	-
Totale	5.702	2.830	1.535	1.337	49,6	23,4	26,9
<i>Femmine</i>							
I anno	2.132	975	595	562	45,7	26,4	27,9
II anno	1.396	775	426	195	55,5	14,0	30,5
III anno	1.333	918	244	171	68,9	12,8	18,3
IV anno	1.032	601	290	141	58,2	13,7	28,1
V anno	711	695	0	16	97,7	2,3	-
Totale	6.604	3.964	1.555	1.085	60,0	16,4	23,5
<i>Totale</i>							
I anno	4.064	1.713	1.181	1.170	42,2	28,8	29,1
II anno	2.699	1.335	893	471	49,5	17,5	33,1
III anno	2.519	1.609	467	443	63,9	17,6	18,5
IV anno	1.818	969	549	300	53,3	16,5	30,2
V anno	1.206	1.168	0	38	96,8	3,2	-
Totale	12.306	6.794	3.090	2.422	55,2	19,7	25,1

* Allievi interni ed esterni, scuola statale e non statale.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

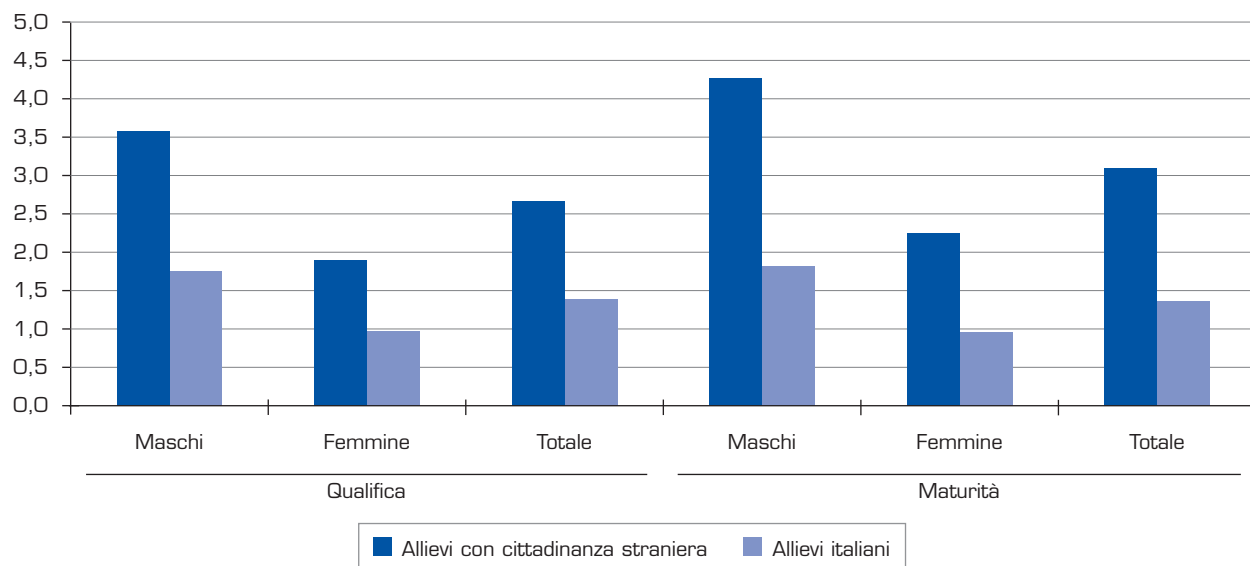
Fig. F.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI RESPINTI A GIUGNO PER ANNO DI CORSO. CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2009/2010)*



* Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati).

Fonte: elaborazione Ires su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.12 QUOTA DI RESPINTI AGLI ESAMI DI DIPLOMA E DI QUALIFICA PER CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA E SESSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

PROVENIENZA

Tab. F.5 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>					
Europa Ue	3.897	6.900	4.633	4.365	19.795
Europa	3.051	5.284	3.474	3.354	15.163
Asia	866	1.589	1.087	848	4.390
Africa	5.331	7.833	3.602	2.566	19.332
America	806	1.743	1.480	1.986	6.015
Oceania	2	2	5	10	19
Apolidi	1	13	0	0	14
Totale	13.954	23.364	14.281	13.129	64.728
<i>Valori %</i>					
Europa Ue	27,9	29,5	32,4	33,2	30,6
Europa	21,9	22,6	24,3	25,5	23,4
Asia	6,2	6,8	7,6	6,5	6,8
Africa	38,2	33,5	25,2	19,5	29,9
America	5,8	7,5	10,4	15,1	9,3
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Apolidi	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

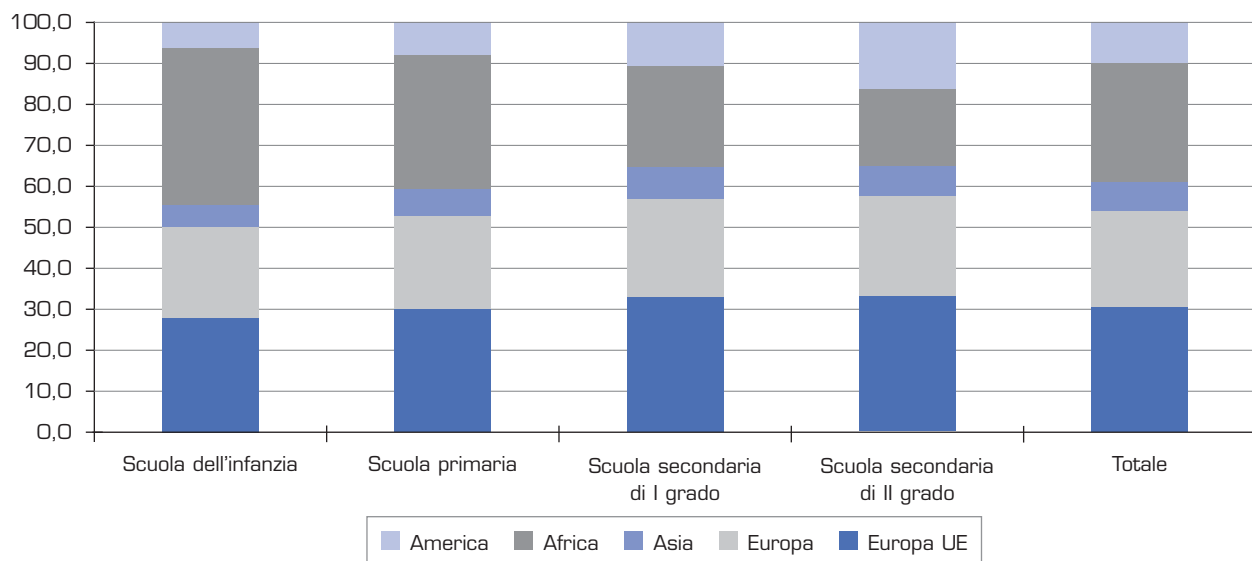
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.6 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>									
Europa Ue	13.658	447	597	1.873	1.031	1.678	305	206	19.795
Europa	4.241	680	1.593	3.501	1.908	2.522	333	385	15.163
Asia	2.130	172	565	685	72	363	266	137	4.390
Africa	8.469	1.089	2.096	3.350	945	1.983	986	414	19.332
America	3.696	197	511	342	167	826	134	142	6.015
Oceania	13	0	3	1	0	1	0	1	19
Apolidi	13	0	0	1	0	0	0	0	14
Totale	32.220	2.585	5.365	9.753	4.123	7.373	2.024	1.285	64.728
<i>Valori %</i>									
Europa Ue	42,4	17,3	11,1	19,2	25,0	22,8	15,1	16,0	30,6
Europa	13,2	26,3	29,7	35,9	46,3	34,2	16,5	30,0	23,4
Asia	6,6	6,7	10,5	7,0	1,7	4,9	13,1	10,7	6,8
Africa	26,3	42,1	39,1	34,3	22,9	26,9	48,7	32,2	29,9
America	11,5	7,6	9,5	3,5	4,1	11,2	6,6	11,1	9,3
Oceania	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Apolidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

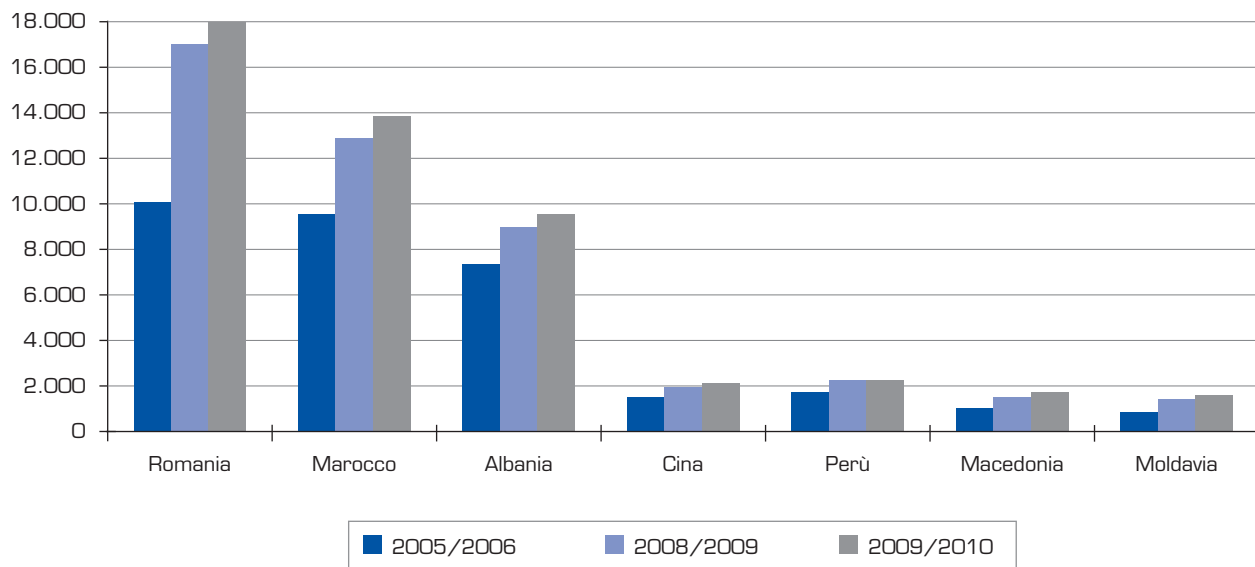
Fig. F.13 PERCENTUALE DI STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



* Il numero esiguo di allievi apolidi e dell'Oceania non permette di visualizzarli nel grafico.

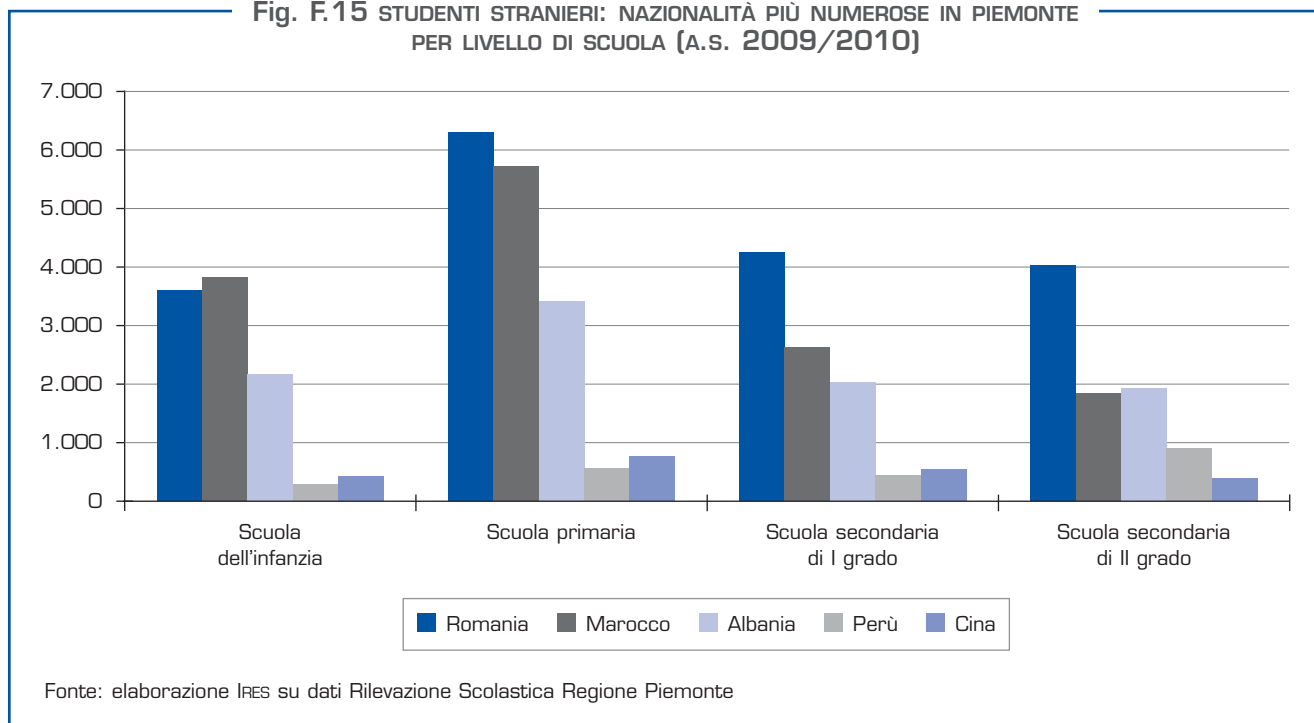
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.14 STUDENTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE (AA.ss. 2005/2006, 2008/2009 e 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.15 STUDENTI STRANIERI: NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE IN PIEMONTE
PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2009/2010)



**Tab. F.7 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA PER NAZIONE
DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Marocco	1.534	245	357	688	207	429	231	92	3.783
Romania	2.521	84	79	367	189	283	41	25	3.589
Albania	442	119	266	646	210	419	37	30	2.169
Cina	240	18	46	95	3	33	8	24	467
Macedonia	13	2		141	153	50		3	362
Perù	270	6	16	5	8	5	6	4	320
Tunisia	116	18	59	54	10	44	6	10	317
Egitto	234	1	17	10	9	8	4	4	287
Nigeria	184	10	42	12	5	8	3	1	265
Senegal	43	16	71	28	7	18	3	20	206
Moldova	150	4	7	15	11	6	1	2	196
Ecuador	44	7	19	3		85		3	161
Costa d'Avorio	38	4	17	67	4	3		2	135
Filippine	97		4	10	1	3	18		133
Brasile	75	2	11	5	2	4	2	4	105
India	12	2	26	30		25	5	3	103
Ucraina	22	3	28	4	4	11	4	16	92
Bosnia-Erzegovina	42	2		13		1	20		78
Rep. Dominicana	35	7	7	4	1	9	1	2	66
Polonia	16	4	4	13	4	16	2	3	62
Ghana	17	4	22	10	2			2	57
Algeria	16	7	8	10	2	5	3	1	52
Francia	23	1	4	8	3	4	1	3	47
Rep. Congo	16		1	24	1	2			44
Serbia	11	1	1	15	2	7		4	41
Sri Lanka	4		11	1		7	17	1	41
Germania	23		5	1	1		3	6	39
Bulgaria	10	2	3	8	2	4	5	3	37
Russia	20	1	5	2	2	4		2	36
Stati Uniti	22			4	3	2		2	33
Colombia	17	2	1	1	2	7		1	31
Pakistan	4	1	13	1		7	5		31
Camerun	19		2	8		1			30
Argentina	12	3	3	4	1	5			28
Burkina Faso	4		2	19					25
Spagna	13	2	1	1		3	4	1	25
Turchia	5		17			3			25
Croazia	6	8	1	3		1	2		21
Bangladesh	7		8	3				2	20
Regno Unito	13		2	1		3			19
Somalia	9	1		5		1	2	1	19
Cuba	10		2		2	1			15
Belgio	5		5	2		1		1	14
Kosovo	2			12					14
Svizzera	5		1	4				4	14
Altro	150	10	35	53	7	28	12	5	300
Totale	6.571	597	1.229	2.410	858	1.556	446	287	13.954

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA F - GLI STUDENTI STRANIERI
Tab. F.8 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	4.279	143	187	601	355	557	98	43	6.263
Marocco	2.365	322	525	994	328	654	363	121	5.672
Albania	712	159	457	927	365	691	45	51	3.407
Cina	416	28	67	154	13	45	27	37	787
Macedonia	34			222	280	67	3	14	620
Perù	456	15	43	18	22	12	12	6	584
Tunisia	187	29	87	77	20	50	13	3	466
Moldova	282	9	19	25	32	40	3	4	414
Egitto	332		16	21	8	8	9	3	397
Brasile	228	10	38	34	10	10	5	8	343
Ecuador	87	9	42	6	1	136	6	8	295
Filippine	189	2	10	32	1	19	31	3	287
Nigeria	201	9	28	10	2	2	4	2	258
Senegal	58	15	93	34	8	18	5	15	246
Bosnia-Erzegovina	153	5		20	10	5	26		219
Costa d'Avorio	53	5	21	91	9	14	1	1	195
Ucraina	41	9	40	11	7	15	14	26	163
India	36	8	24	45	4	37	4	1	159
Polonia	48	9	19	18	13	26	8	2	143
Ghana	47	4	50	11	6	1		2	121
Serbia	40	1	7	26	4	25	4	8	115
Argentina	44	8	13	15	5	11	3		99
Pakistan	12	2	70	2		5	7		98
Turchia	21		55	4	1	8		2	91
Croazia	60	24	2	2	1	1			90
Rep. Congo	49		1	29		4		1	84
Rep. Dominicana	17	10	12	20	4	12	2	5	82
Russia	45	1	10	7	2	15	2		82
Germania	38		8	5	3	9	1	17	81
Francia	39	1	7	23	2	4	1	2	79
Algeria	30	1	15	7	2	5	13	3	76
Colombia	45	3	4	5		14	1	2	74
Sri Lanka	9	4	17	2	3	4	32	1	72
Bulgaria	12	4	10	23	6	10	1	1	67
Regno Unito	33		8	8	2	8			59
Somalia	28	3		10	1	8	8	1	59
Spagna	36	2	1	1	4	5	3	2	54
Camerun	39		5	8					52
Stati Uniti	36		1	1	2	10	2		52
Cuba	27	1	3	7		3	4	5	50
Bangladesh	20		17	5		1		4	47
Kosovo	13		2	11		9		3	38
Bolivia	25	1	1	2		2	1	1	33
Burkina Faso	5			28					33
Svizzera	16	1		4	3	4		5	33
Altro	300	11	87	110	18	73	20	6	625
Totale	11.243	868	2.122	3.716	1.557	2.657	782	419	23.364

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.9 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	3.074	78	90	371	200	342	41	41	4.237
Marocco	1.037	162	242	449	174	354	167	60	2.645
Albania	449	106	265	528	233	393	38	37	2.049
Cina	290	29	43	118	13	37	11	31	572
Perù	364	7	40	13	24	9	9	7	473
Moldova	307	5	18	28	25	30	2	9	424
Macedonia	43		2	116	129	63	2	5	360
Ecuador	119	7	35	6	4	154	2	16	343
Brasile	148	7	27	17	9	20	7	7	242
Tunisia	100	9	31	29	9	33	4	2	217
Ucraina	64	14	40	9	5	52	4	26	214
Egitto	149		8	11	2	2	3		175
Filippine	113	1	2	11	1	11	13	1	153
Bosnia-Erzegovina	86	4	1	16	12		23	2	144
India	26	3	19	47	1	20	3	2	121
Senegal	29	10	43	21	1	8	1	5	118
Polonia	46	8	14	16	7	14	3	3	111
Costa d'Avorio	41	1	11	38	2	2		1	96
Pakistan	24	5	44			7	5		85
Argentina	37	3	11	21	6	4			82
Rep. Dominicana	21	10	17	14	1	12	3	1	79
Russia	44	4	5	5	2	13	2	4	79
Nigeria	43	2	11	10	3	1	3	1	74
Ghana	25	4	34	6	1		2		72
Colombia	29	2	3	8	2	19	2	1	66
Bulgaria	13	4	9	13	6	3	5	4	57
Serbia	16	1	3	10	4	12	5	5	56
Cuba	30		6	5	2	2	4	2	51
Turchia	6		38	1		3		3	51
Rep. Congo	22			25					47
Germania	19	2	1	6	2	6		7	43
Sri Lanka	7	7	6	2	1	9	10		42
Croazia	19	10		1	6		1	1	38
Regno Unito	16		3	8	1	1		2	31
Stati Uniti	21		1	2		4	2		30
Bangladesh	13		10	1		1		1	26
Iran	17	1	2	1		3	1		25
Kosovo	5			9		10		1	25
Grecia	11		5	2		5			23
Svizzera	9		2	5	2	3		1	22
Lituania	5		2	3	4	7			21
Algeria	8		2	6	1	1	2		20
El Salvador	6		8		1	5			20
Francia	6		5	2	1	3	2	1	20
Bolivia	15	1			1		1		18
Altro	190	21	37	71	10	35	9	11	384
Totale	7.162	528	1.196	2.081	908	1.713	392	301	14.281

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA F - GLI STUDENTI STRANIERI
**Tab. F.10 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2009/2010)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	3.074	78	90	371	200	342	41	41	4.237
Marocco	1.037	162	242	449	174	354	167	60	2.645
Albania	449	106	265	528	233	393	38	37	2.049
Cina	290	29	43	118	13	37	11	31	572
Perù	364	7	40	13	24	9	9	7	473
Moldova	307	5	18	28	25	30	2	9	424
Macedonia	43		2	116	129	63	2	5	360
Ecuador	119	7	35	6	4	154	2	16	343
Brasile	148	7	27	17	9	20	7	7	242
Tunisia	100	9	31	29	9	33	4	2	217
Ucraina	64	14	40	9	5	52	4	26	214
Egitto	149		8	11	2	2	3		175
Filippine	113	1	2	11	1	11	13	1	153
Bosnia-Erzegovina	86	4	1	16	12		23	2	144
India	26	3	19	47	1	20	3	2	121
Senegal	29	10	43	21	1	8	1	5	118
Polonia	46	8	14	16	7	14	3	3	111
Costa d'Avorio	41	1	11	38	2	2		1	96
Pakistan	24	5	44			7	5		85
Argentina	37	3	11	21	6	4			82
Rep. Dominicana	21	10	17	14	1	12	3	1	79
Russia	44	4	5	5	2	13	2	4	79
Nigeria	43	2	11	10	3	1	3	1	74
Ghana	25	4	34	6	1		2		72
Colombia	29	2	3	8	2	19	2	1	66
Bulgaria	13	4	9	13	6	3	5	4	57
Serbia	16	1	3	10	4	12	5	5	56
Cuba	30		6	5	2	2	4	2	51
Turchia	6		38	1		3		3	51
Rep. Congo	22			25					47
Germania	19	2	1	6	2	6		7	43
Sri Lanka	7	7	6	2	1	9	10		42
Croazia	19	10		1	6		1	1	38
Regno Unito	16		3	8	1	1		2	31
Stati Uniti	21		1	2		4	2		30
Bangladesh	13		10	1		1		1	26
Iran	17	1	2	1		3	1		25
Kosovo	5			9		10		1	25
Grecia	11		5	2		5			23
Svizzera	9		2	5	2	3		1	22
Lituania	5		2	3	4	7			21
Algeria	8		2	6	1	1	2		20
El Salvador	6		8		1	5			20
Francia	6		5	2	1	3	2	1	20
Bolivia	15	1			1		1		18
Altro	190	21	37	71	10	35	9	11	384
Totale	7.162	528	1.196	2.081	908	1.713	392	301	14.281

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

UNIVERSITÀ

Tab. F.11 ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER CITTADINANZA E FACOLTÀ (A.A. 2008/2009)

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
<i>Università di Torino</i>				
Agraria	1.674	24	1.698	1,4
Economia	9.747	548	10.295	5,3
Farmacia	1.694	99	1.793	5,5
Giurisprudenza	6.723	268	6.991	3,8
Interfacoltà	2.615	74	2.689	2,8
Lettere	7.394	161	7.555	2,1
Lingue	4.931	563	5.494	10,2
Medicina	6.148	513	6.661	7,7
Psicologia	3.760	76	3.836	2,0
Scienze della formazione	6.010	123	6.133	2,0
Scienze Mfn	5.499	210	5.709	3,7
Scienze motorie	1.833	36	1.869	1,9
Scienze politiche	6.432	361	6.793	5,3
Veterinaria	968	50	1.018	4,9
Totale	65.428	3.106	68.534	4,5
<i>Politecnico</i>				
Architettura II	3.251	179	3.430	5,2
Architettura I	2.975	171	3.146	5,4
Ingegneria I	9.569	863	10.432	8,3
Ingegneria II – Vercelli	813	70	883	7,9
Ingegneria III (Ingegneria dell'informazione)	3.945	609	4.554	13,4
Ingegneria IV (Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale)	2.142	154	2.296	6,7
Totale	22.695	2.046	24.741	8,3
<i>Università del Piemonte Orientale</i>				
Economia	2.062	79	2.141	3,7
Farmacia	793	29	822	3,5
Giurisprudenza	930	30	960	3,1
Interfacoltà	308	2	310	0,6
Lettere	1.268	37	1.305	2,8
Medicina	1.949	130	2.079	6,3
Scienze Mfn	1.017	17	1.034	1,6
Scienze politiche	790	29	819	3,5
Totale	9.117	353	9.470	3,7
<i>Bra - Scienze gastronomiche</i>	160	54	214	25,2
Totale complessivo	97.400	5.559	102.959	5,4

Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica Università e Ricerca, *Indagine sull'istruzione universitaria 2009* (rilevazione al 31 luglio)

SEZIONE STATISTICA G
L'UNIVERSITÀ

ISCRITTI

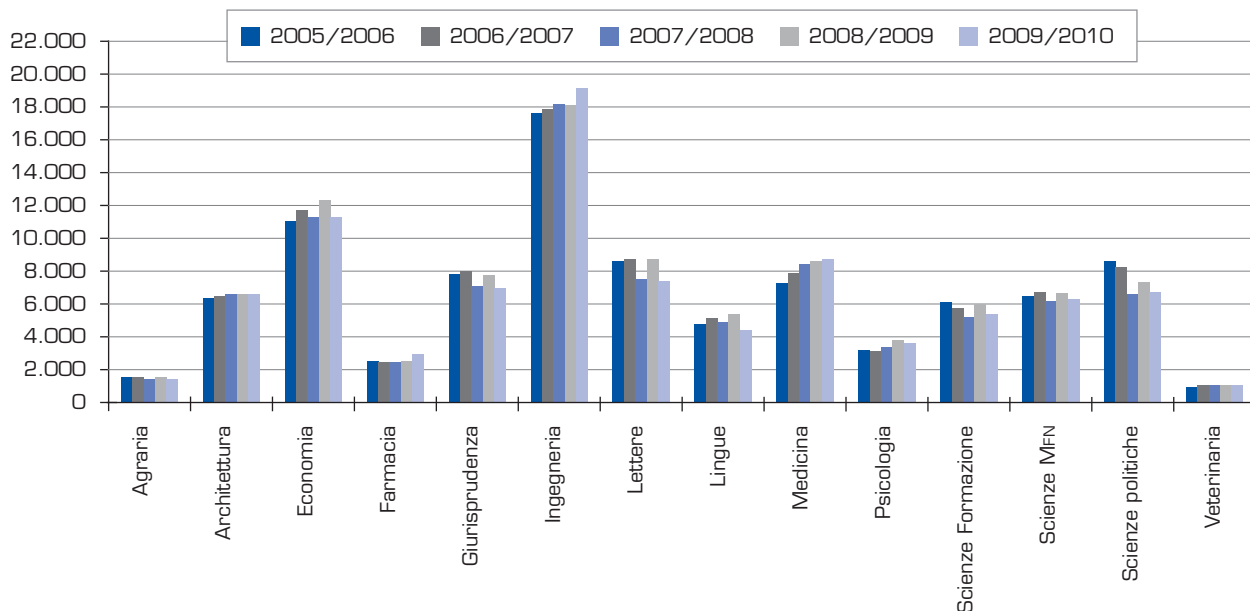
Tab. G.1 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE
DEGLI ISCRITTI, PER FACOLTÀ E ATENEIO*

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2009/10		A.A. 2008/09		A.A. 2005/06		VAR. 08/09-09/10		VAR. 05/06-09/10	
	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %
Agraria	1.508	1,6	1.569	1,6	1.537	1,6	-61	-3,9	-29	-1,9
Architettura	6.550	6,9	6.522	6,5	6.335	6,6	28	0,4	215	3,4
Economia	11.225	11,8	12.239	12,1	11.046	11,4	-1.014	-8,3	179	1,6
Farmacia	2.827	3,0	2.450	2,4	2.514	2,6	377	15,4	313	12,5
Giurisprudenza	6.920	7,3	7.711	7,6	7.738	8,0	-791	-10,3	-818	-10,6
Ingegneria	19.108	20,0	18.115	18,0	17.532	18,1	993	5,5	1.576	9,0
Interfacoltà	2.078	2,2	3.037	3,0	2.834	2,9	-959	-31,6	-756	-26,7
Lettere	7.345	7,7	8.613	8,5	8.580	8,9	-1.268	-14,7	-1.235	-14,4
Lingue	4.356	4,6	5.357	5,3	4.706	4,9	-1.001	-18,7	-350	-7,4
Medicina	8.706	9,1	8.623	8,5	7.190	7,4	83	1,0	1.516	21,1
Psicologia	3.565	3,7	3.762	3,7	3.067	3,2	-197	-5,2	498	16,2
Scienze formazione	5.363	5,6	5.981	5,9	6.093	6,3	-618	-10,3	-730	-12,0
Scienze gastronomiche	238	0,2	208	0,2	126	0,1	30	14,4	112	88,9
Scienze Mfn	6.222	6,5	6.636	6,6	6.377	6,6	-414	-6,2	-155	-2,4
Scienze motorie	1.684	1,8	1.811	1,8	1.538	1,6	-127	-7,0	146	9,5
Scienze politiche	6.706	7,0	7.275	7,2	8.507	8,8	-569	-7,8	-1.801	-21,2
Veterinaria	1.025	1,1	1.006	1,0	997	1,0	19	1,9	28	2,8
ATENEI										
Università di Torino	60.369	63,3	66.609	66,0	62.981	65,1	-6.240	-9,4	-2.612	-4,1
Politecnico	25.312	26,5	24.637	24,4	23.867	24,7	675	2,7	1.445	6,1
Piemonte Orientale	9.507	10,0	9.461	9,4	9.743	10,1	46	0,5	-236	-2,4
Scienze gastronomiche	238	0,2	208	0,2	126	0,1	30	14,4	112	88,9
Totale	95.426	100,0	100.915	100,0	96.717	100,0	-5.489	-5,4	-1.291	-1,3

* Per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi.

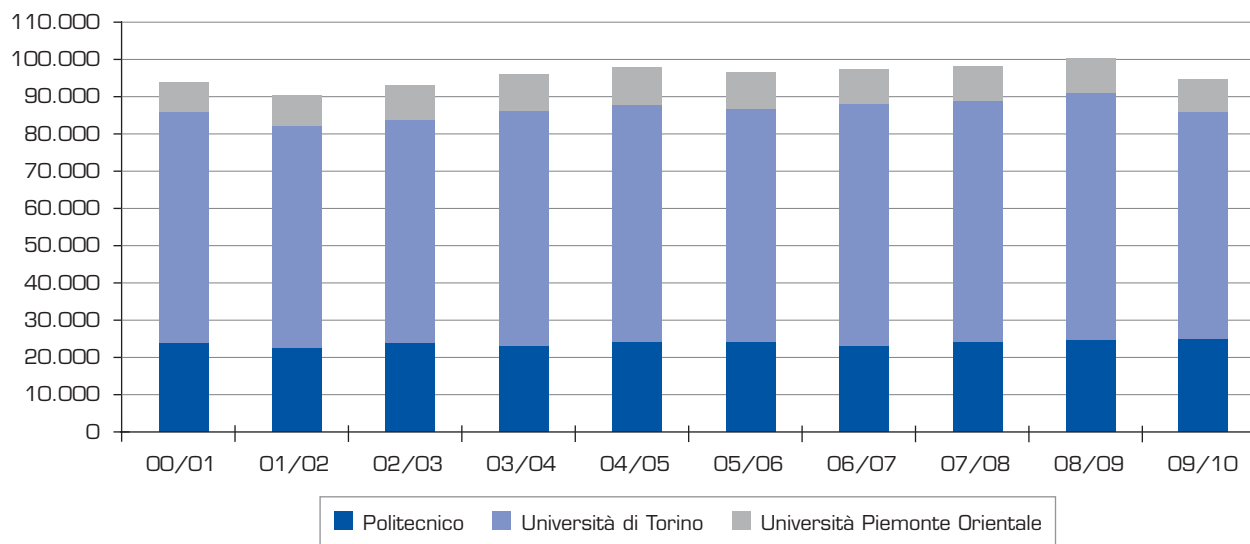
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.1 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI PER FACOLTÀ



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

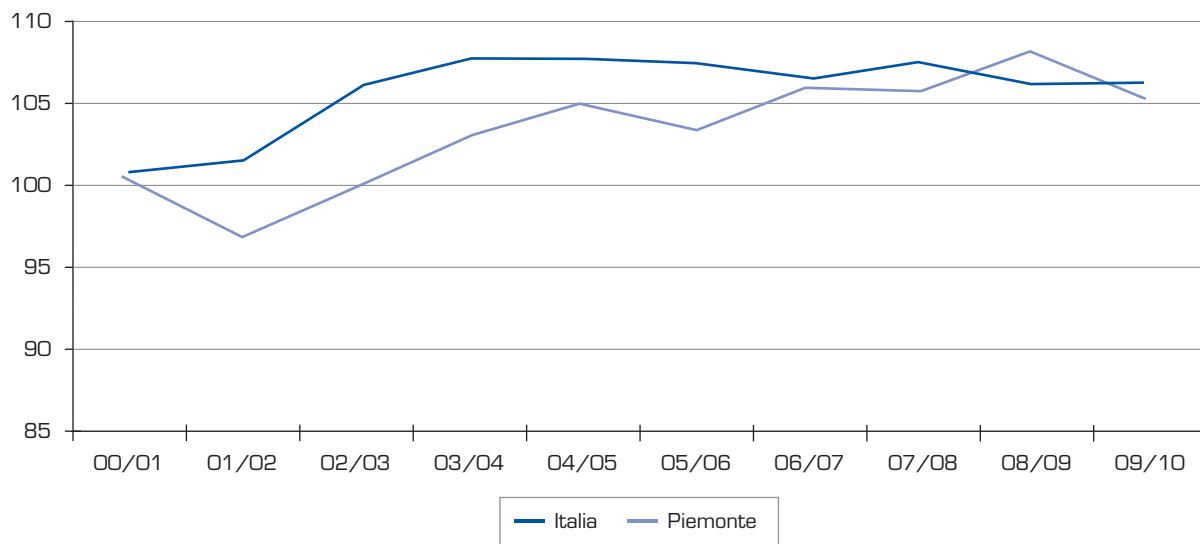
Fig. G.2 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI*



* Esclusa l'Università di Scienze gastronomiche, non visualizzabile nel grafico per il numero esiguo di iscritti.

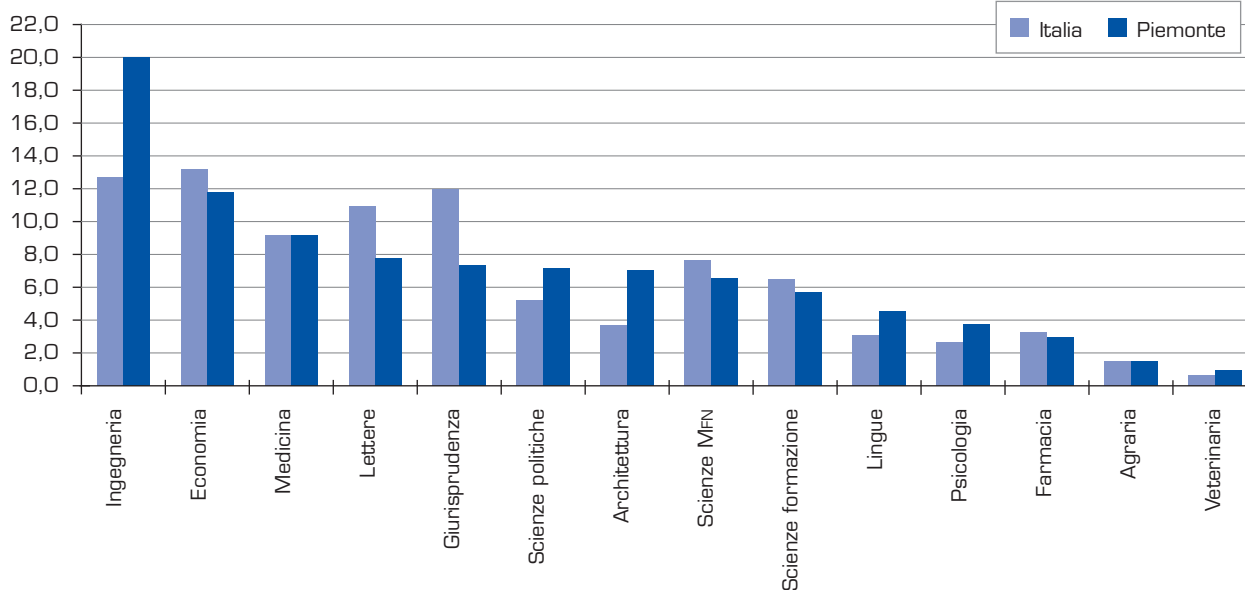
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.3 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE (FATTO 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 2000/2001)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.4 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI UNIVERSITARI ALLE DIVERSE FACOLTÀ. CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE (A.A. 2009/2010)



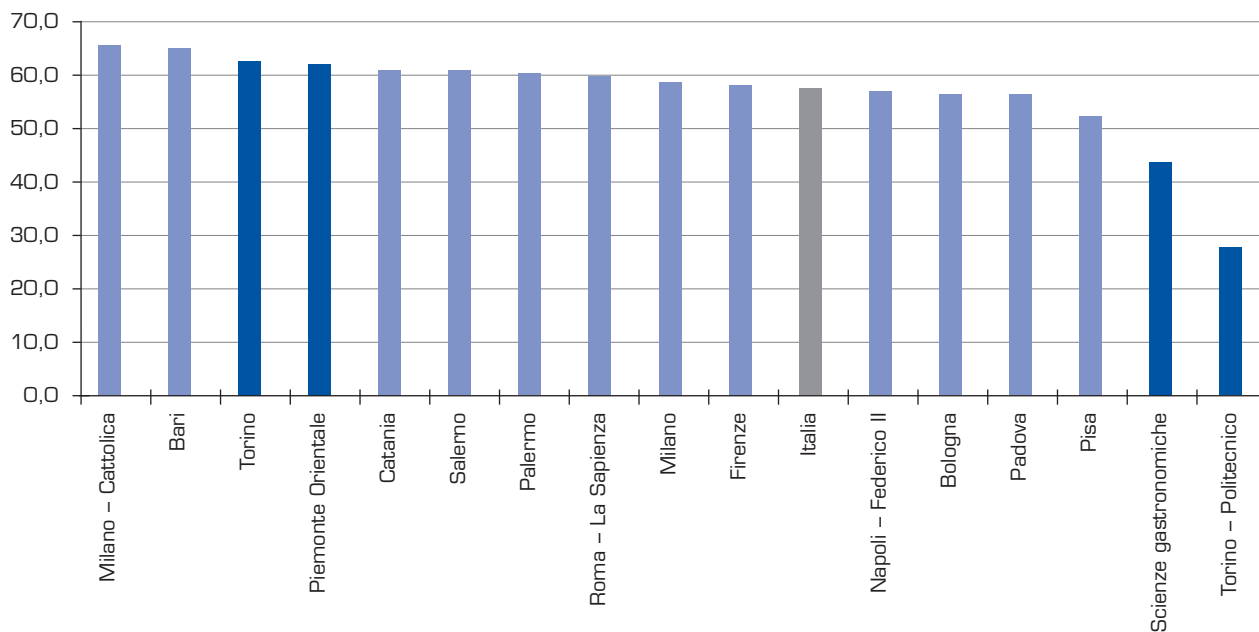
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.2 ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI PER TIPO DI CORSO DI LAUREA (A.A 2009/2010)

VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	3.889		38.367	5.958	12.155	60.369
Politecnico	612	22	18.104	6.574		25.312
Piemonte Orientale	268	1	6.402	271	2.565	9.461
Scienze gastronomiche			201		37	238
Totale	4.769	23	63.074	12.803	14.757	95.380
VALORI %						
Università di Torino	6,4	0,0	63,6	9,9	20,1	100,0
Politecnico	2,4	0,1	71,5	26,0	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,8	0,0	67,7	2,9	27,1	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	84,5	0,0	15,5	100,0
Totale	5,0	0,0	66,1	13,4	15,5	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.5 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEGLI ATENEI ITALIANI CON PIÙ DI 35.000 ISCRITTI (A.A. 2009/2010)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 gennaio

**Tab. G.3 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI
NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2009/2010)**

	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
<i>Università di Torino</i>			
Agraria	1.508	492	32,6
Economia	9.075	4.575	50,4
Farmacia	1.873	1.369	73,1
Giurisprudenza	6.092	3.823	62,8
Interfacoltà	2.078	1.131	54,4
Lettere	6.069	3.952	65,1
Lingua	4.356	3.554	81,6
Medicina	6.526	4.273	65,5
Psicologia	3.565	2.904	81,5
Scienze formazione	5.363	4.329	80,7
Scienze Mfn	5.206	2.259	43,4
Scienze motorie	1.684	570	33,8
Scienze politiche	5.949	3.642	61,2
Veterinaria	1.025	741	72,3
Totale	60.369	37.614	62,3
<i>Politecnico</i>			
Architettura I	3.120	1.571	50,4
Architettura II	3.430	1.822	53,1
Ingegneria I	11.111	2.237	20,1
Ingegneria II – Vercelli	924	133	14,4
Ingegneria III (Ingegneria dell'informazione)	4.348	582	13,4
Ingegneria IV (Organizzazione d'impresa e Ingegneria gestionale)	2.379	730	30,7
Totale	25.312	7.075	28,0
<i>Università del Piemonte Orientale</i>			
Economia	2.150	1.180	54,9
Farmacia	954	641	67,2
Giurisprudenza	828	521	62,9
Interfacoltà	346	195	56,4
Lettere	1.276	960	75,2
Medicina	2.180	1.460	67
Scienze Mfn	1.016	420	41,3
Scienze politiche	757	485	64,1
Totale	9.507	5.862	61,7
<i>Scienze gastronomiche</i>	238	103	43,3
Totale atenei piemontesi	95.426	50.654	53,1

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR – Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 gennaio

**Tab. G.4 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI PER REGIONE DI RESIDENZA
(A.A. 2008/2009)**

	UNIVERSITÀ DI TORINO	POLITECNICO	PIEMONTE ORIENTALE	SCIENZE GASTRONOMICHE
Abruzzo	74	143		3
Basilicata	147	251	17	1
Calabria	487	361	48	1
Campania	296	202	65	3
Emilia-Romagna	147	86	6	7
Friuli-Venezia Giulia	75	50	2	
Lazio	150	119	1	9
Liguria	903	448	55	7
Lombardia	838	404	922	56
Marche	60	82	4	1
Molise	30	46	3	2
Piemonte	58.751	16.527	7.700	44
Puglia	711	1.598	51	4
Sardegna	339	577	23	1
Sicilia	659	897	177	5
Toscana	201	78	9	7
Trentino-Alto Adige	68	91	2	1
Umbria	36	24	3	
Valle d'Aosta	1.212	415	20	1
Veneto	163	155	5	3
Estero*	3.187	2.187	357	58
Totale complessivo	68.534	24.741	9.470	214

* Comprende studenti con cittadinanza italiana residenti all'estero.

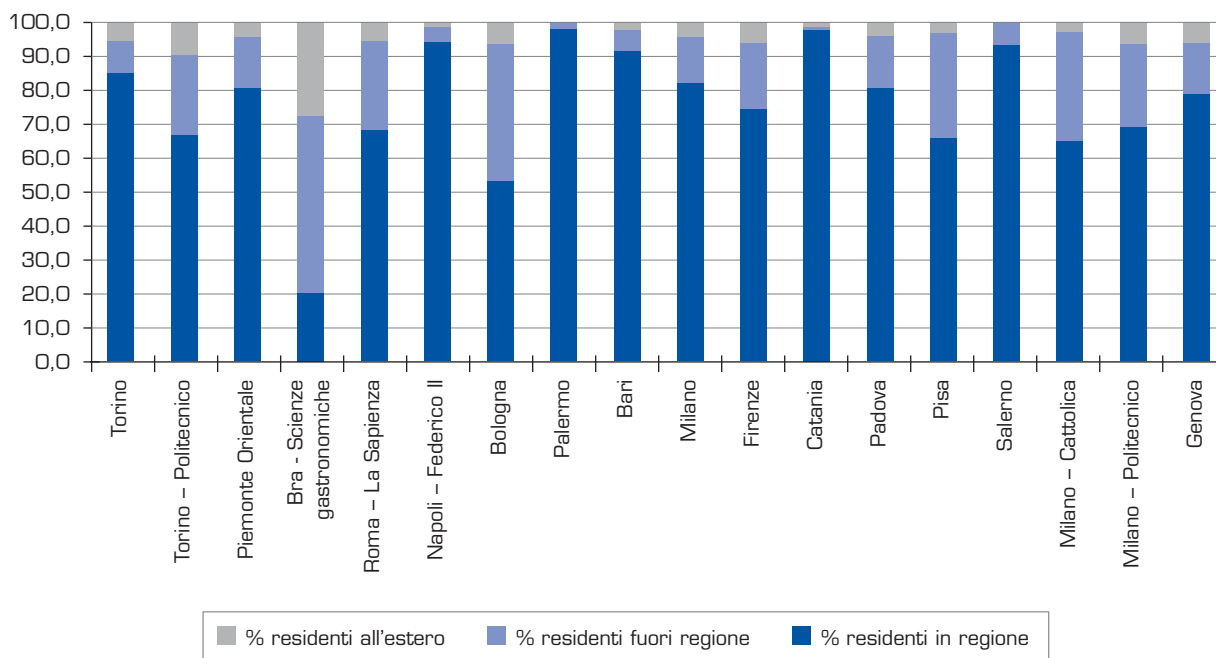
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.5 ISCRITTI ALLE FACOLTÀ PIEMONTESI, PER PROVENIENZA DEGLI STUDENTI
(A.A. 2008/2009)

	PIEMONTE	RESTO NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Agraria	83,7	9,2	0,9	1,1	1,8	1,9	1,4	100,0
Architettura	80,5	4,5	0,6	0,8	4,6	3,1	6,0	100,0
Economia	87,8	4,2	0,3	0,3	1,5	0,7	5,3	100,0
Farmacia	82,3	9,5	0,1	0,3	2,0	0,9	4,9	100,0
Giurisprudenza	90,4	2,7	0,2	0,2	1,7	1,0	3,8	100,0
Ingegneria	61,8	5,4	1,9	1,4	12,7	7,0	9,9	100,0
Interfacoltà	84,8	4,2	1,5	1,3	4,0	1,6	2,6	100,0
Lettere	87,3	5,6	0,9	0,6	2,0	1,3	2,3	100,0
Lingue	78,9	4,4	0,5	0,6	3,1	1,9	10,5	100,0
Medicina	80,2	5,3	0,3	0,2	3,5	3,2	7,4	100,0
Psicologia	73,0	11,8	1,8	3,1	4,6	3,4	2,2	100,0
Scienze formazione	88,4	4,6	0,6	0,4	2,6	1,4	2,1	100,0
Scienze gastronomiche	20,6	29,9	5,1	7,9	6,5	2,8	27,1	100,0
Scienze Mfn	87,5	4,1	0,5	0,5	2,5	1,4	3,4	100,0
Scienze motorie	90,7	3,7	0,6	0,1	2,1	0,7	2,0	100,0
Scienze politiche	85,1	4,4	0,9	0,8	2,4	1,2	5,3	100,0
Veterinaria	83,7	7,3	0,7	0,4	2,2	0,9	4,9	100,0
Totale complessivo	80,6	5,1	0,8	0,8	4,4	2,6	5,6	100,0

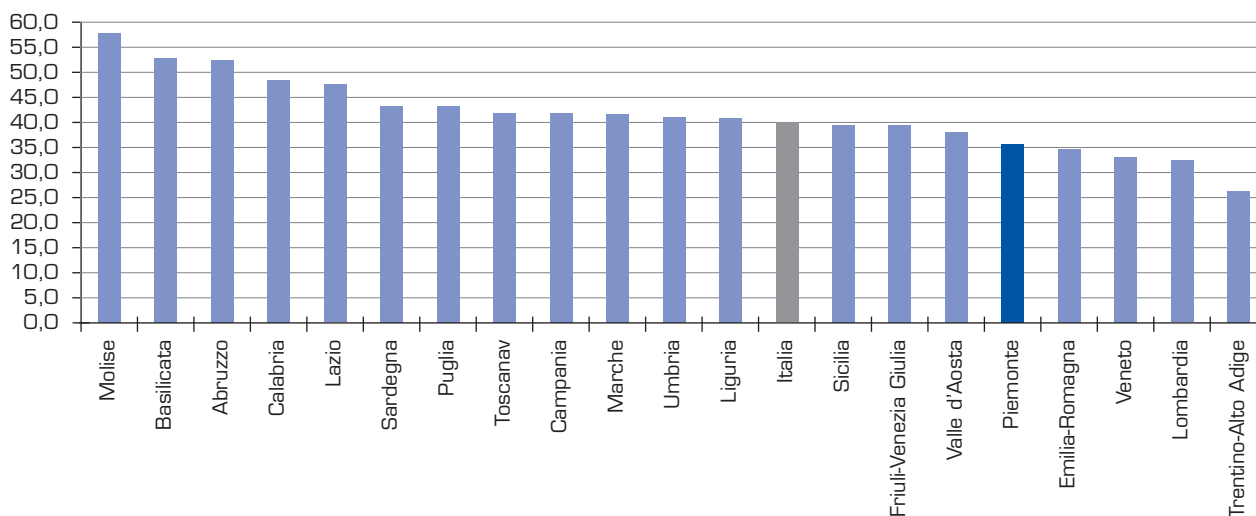
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

Fig. G.6 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI (> 35.000 ISCRITTI), RESIDENTI NELLA STESSA REGIONE DELLA SEDE UNIVERSITARIA, PROVENIENTI DA FUORI REGIONE E DALL'ESTERO (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

Fig. G.7 TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2008/2009)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2010*

IMMATRICOLATI

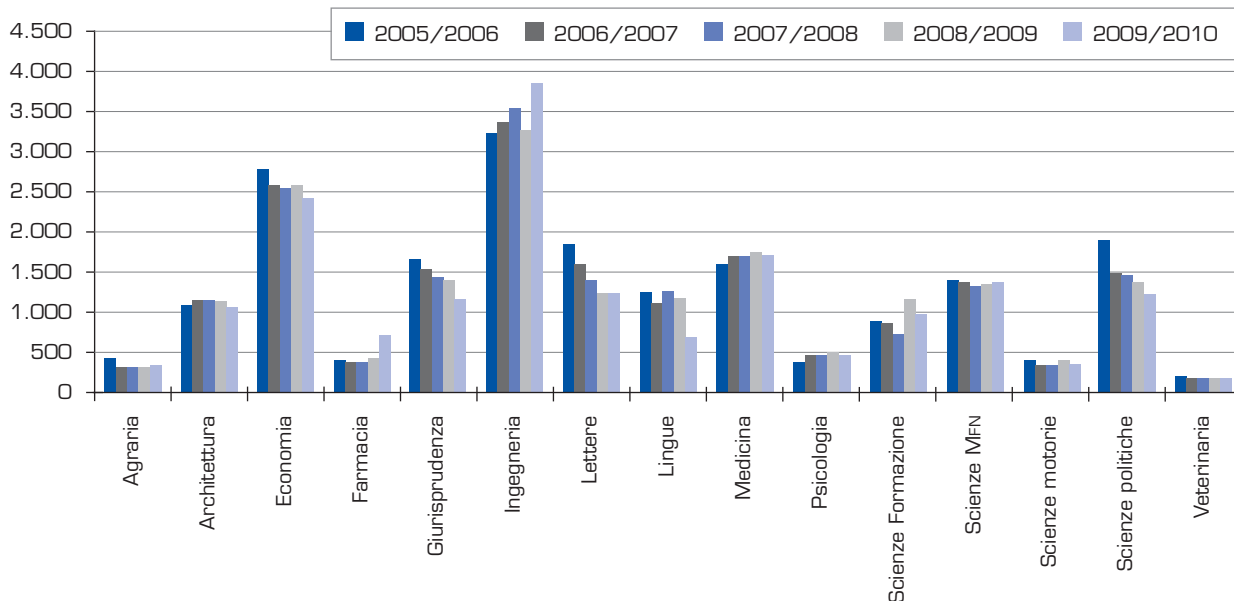
Tab. G.6 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2009/10		A.A. 2008/09		A.A. 2005/06		VAR. 08/09-09/10		VAR. 05/06-09/10	
	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %
Agraria	328	1,8	276	1,6	311	1,6	52	18,8	17	5,5
Architettura	1.064	5,9	1.061	6,2	1146	6,1	3	0,3	-82	-7,2
Economia	2.396	13,2	2.268	13,2	2579	13,6	128	5,6	-183	-7,1
Farmacia	715	4,0	568	3,3	380	2,0	147	25,9	335	88,2
Giurisprudenza	1.160	6,4	1.166	6,8	1513	8,0	-6	-0,5	-353	-23,3
Ingegneria	3.846	21,3	3.515	20,5	3351	17,7	331	9,4	495	14,8
Interfacoltà*	299	1,7	450	2,6	497	2,6	-151	-33,6	-198	-39,8
Lettere	1.234	6,8	1.080	6,3	1592	8,4	154	14,3	-358	-22,5
Lingua	683	3,8	991	5,8	1114	5,9	-308	-31,1	-431	-38,7
Medicina	1.707	9,4	1.585	9,2	1704	9,0	122	7,7	3	0,2
Psicologia	465	2,6	478	2,8	457	2,4	-13	-2,7	8	1,8
Scienze formazione	983	5,4	847	4,9	851	4,5	136	16,1	132	15,5
Scienze gastronomiche	72	0,4	61	0,4	54	0,3	11	18,0	18	33,3
Scienze Mfn	1.367	7,6	1.200	7,0	1369	7,2	167	13,9	-2	-0,1
Scienze motorie	361	2,0	320	1,9	336	1,8	41	12,8	25	7,4
Scienze politiche	1.226	6,8	1.154	6,7	1481	7,8	72	6,2	-255	-17,2
Veterinaria	181	1,0	143	0,8	180	1,0	38	26,6	1	0,6
ATENEI										
Università di Torino	11.238	62,1	10.597	61,7	12.158	64,3	641	6,0	-920	-7,6
Politecnico	4.791	26,5	4.576	26,7	4.497	23,8	215	4,7	294	6,5
Piemonte Orientale	1.986	11,0	1.929	11,2	2.206	11,7	57	3,0	-220	-10,0
Scienze gastronomiche	72	0,4	61	0,4	54	0,3	11	18,0	18	33,3
Totale	18.087	100,0	17.163	100,0	18.915	100,0	924	5,4	-828	-4,4

* In Interfacoltà sono comprese le scuole interfacoltà e interateneo di Scienze strategiche, Biotecnologie e Amministrazione aziendale.

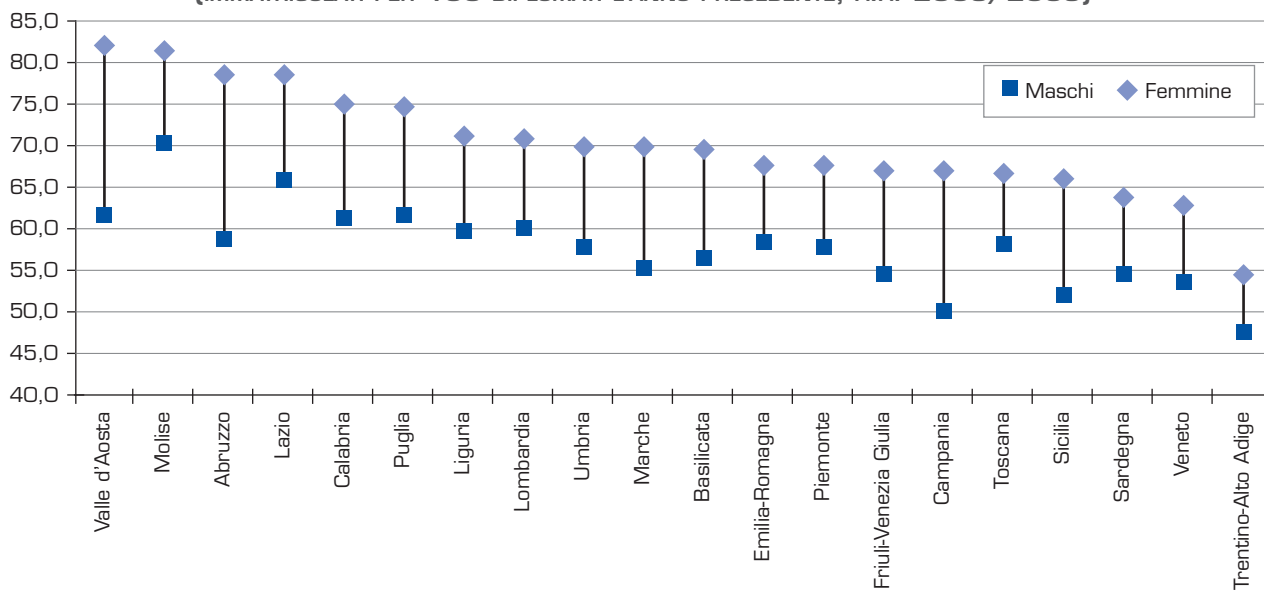
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.8 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI, PER FACOLTÀ



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per l'A.A. 2009/2010; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.9 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ PER SESSO (IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE, A.A. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2010*

**Tab. G.7 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI IN
PIEMONTE, PER SEDE UNIVERSITARIA (A.A 2009/2010)**

	VAL. ASS.	VAL. %
Alba	49	0,3
Alessandria	515	2,8
Asti	97	0,5
Biella	155	0,9
Bra	72	0,4
Casale Monferrato	67	0,4
Cuneo	299	1,7
Grugliasco	541	3,0
Ivrea	60	0,3
Mondovì	116	0,6
Novara	1.100	6,1
Orbassano	205	1,1
Pinerolo	0	0,0
Savigliano	96	0,5
Stresa	0	0,0
Torino	14.191	78,5
Tortona	30	0,2
Venaria Reale	0	0,0
Verbania	48	0,3
Vercelli	384	2,1
Fuori regione	62	0,3
Totale	18.087	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR – Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.8 IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2008/2009)

	≤ 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	≥ 22 ANNI	TOTALE
<i>Università di Torino</i>						
Agraria	1,7	69,1	15,5	4,1	9,6	100,0
Economia	1,8	67,9	16,4	4,6	9,3	100,0
Farmacia	2,6	80,1	9,6	1,8	5,8	100,0
Giurisprudenza	2,1	75,7	11,6	2,9	7,6	100,0
Interfacoltà	3,4	63,5	11,2	3,4	18,6	100,0
Lettere	1,4	68,0	13,6	4,6	12,4	100,0
Lingue	1,0	64,7	15,1	6,5	12,7	100,0
Medicina	2,8	66,0	11,7	4,6	14,9	100,0
Psicologia	1,8	71,0	13,6	2,6	11,0	100,0
Scienze formazione	0,8	53,4	14,9	5,6	25,3	100,0
Scienze Mfn	3,0	76,6	11,6	2,4	6,3	100,0
Scienze motorie	2,1	56,2	24,6	9,0	8,1	100,0
Scienze politiche	1,5	54,1	18,2	5,3	20,9	100,0
Veterinaria	1,4	81,3	9,7	3,5	4,2	100,0
Totale	1,9	66,7	14,3	4,4	12,7	100,0
<i>Politecnico</i>						
Architettura	4,4	69,1	15,7	5,4	5,4	100,0
Ingegneria	5,7	71,4	7,8	2,8	12,3	100,0
Totale	5,4	70,9	9,6	3,4	10,7	100,0
<i>Università del Piemonte Orientale</i>						
Economia	0,7	66,4	15,4	4,4	13,1	100,0
Farmacia	2,8	77,3	12,8	2,8	4,3	100,0
Giurisprudenza	2,1	80,2	8,3	2,1	7,3	100,0
Interfacoltà	0,0	84,5	8,6	0,0	6,9	100,0
Lettere	3,0	58,5	13,4	7,3	17,7	100,0
Medicina	0,8	50,7	21,2	5,6	21,6	100,0
Scienze Mfn	0,6	79,3	8,6	1,7	9,8	100,0
Scienze politiche	1,1	46,7	23,3	6,7	22,2	100,0
Totale	1,3	64,2	15,6	4,4	14,5	100,0
<i>Scienze gastronomiche</i>	5,7	43,4	22,6	7,5	20,8	100,0
Totale atenei piemontesi	2,7	67,4	13,3	4,2	12,4	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.9 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER VOTO DI MATURITÀ E FACOLTÀ (A.A. 2008/2009)

GRUPPI DI FACOLTÀ	60-69	70-79	80-89	90-100	STRANIERI E ALTRI TITOLI	TOTALE FACOLTÀ
Agraria	29,9	25,4	22,3	21,0	1,4	100,0
Architettura	28,9	28,3	19,3	17,5	6,1	100,0
Economia	29,6	28,1	20,0	19,1	3,3	100,0
Farmacia	27,3	28,9	21,2	21,0	1,6	100,0
Giurisprudenza	28,5	28,2	21,4	20,0	1,9	100,0
Ingegneria	14,3	18,8	20,0	35,6	11,3	100,0
Interfacoltà	27,0	25,4	25,6	20,2	1,8	100,0
Lettere	23,2	28,3	22,4	24,1	2,0	100,0
Lingue	26,4	24,3	23,7	17,4	8,1	100,0
Medicina	26,0	24,2	16,8	27,3	5,7	100,0
Psicologia	21,4	32,0	24,2	21,0	1,4	100,0
Scienze formazione	36,9	27,6	18,7	14,9	1,9	100,0
Scienze gastronomiche	22,6	15,1	18,9	9,4	34,0	100,0
Scienze Mfn	21,3	25,8	19,8	30,0	3,1	100,0
Scienze motorie	53,2	30,3	10,5	4,8	1,2	100,0
Scienze politiche	35,9	28,3	17,2	14,8	3,8	100,0
Veterinaria	24,3	39,6	17,4	17,4	1,4	100,0
ATENEI						
Politecnico	17,6	21,0	19,8	31,4	10,1	100,0
Università di Torino	28,3	27,3	20,1	20,9	3,4	100,0
Piemonte Orientale	30,6	27,5	19,7	19,4	2,8	100,0
Scienze gastronomiche	22,6	15,1	18,9	9,4	34,0	100,0
Totale	25,9	25,7	20,0	23,3	5,1	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR – Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.10 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2008/2009)

GRUPPI DI FACOLTÀ	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	INDIRIZZI ARTISTICI	ISTITUTO STRANIERO	TOTALE
Agraria	28,9	32,0	2,4	34,4	1,0	1,4	100,0
Architettura	2,8	20,9	2,7	56,0	11,6	6,1	100,0
Economia	8,4	37,7	2,5	47,3	0,2	3,8	100,0
Farmacia	7,1	14,5	4,3	71,4	0,9	1,8	100,0
Giurisprudenza	6,1	16,0	7,7	67,2	0,9	2,1	100,0
Ingegneria	2,1	31,4	0,6	54,2	0,4	11,3	100,0
Interfacoltà	6,2	21,0	10,7	57,1	2,6	2,4	100,0
Lettere	7,0	13,2	10,6	61,7	5,4	2,1	100,0
Lingue	12,4	16,1	7,5	54,4	1,4	8,2	100,0
Medicina	9,0	17,3	9,4	57,4	1,0	5,9	100,0
Psicologia	6,2	9,8	20,6	60,6	1,4	1,4	100,0
Scienze formazione	16,0	17,5	29,6	29,2	5,6	2,1	100,0
Scienze gastronomiche	7,5	7,5	0,0	45,3	3,8	35,8	100,0
Scienze Mfn	4,6	20,0	2,7	68,8	0,8	3,2	100,0
Scienze motorie	11,4	26,4	5,4	52,3	1,8	2,7	100,0
Scienze politiche	13,9	27,8	18,1	35,3	1,1	3,8	100,0
Veterinaria	6,9	9,7	7,6	74,3	0,0	1,4	100,0
ATENEI							
Politecnico	10,1	19,5	10,2	54,8	1,7	3,7	100,0
Università di Torino	2,2	29,0	1,1	54,6	3,0	10,1	100,0
Piemonte Orientale	5,3	36,8	5,1	48,5	1,0	3,3	100,0
Scienze gastronomiche	7,5	7,5	0,0	45,3	3,8	35,8	100,0
Totale	7,7	23,5	7,4	54,1	2,0	5,3	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.11 IMMATRICOLATI IN REGIONE DIVERSA DA QUELLA DI RESIDENZA: RESIDENTI IMMATRICOLATI FUORI REGIONE E IMMATRICOLATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE (A.A. 2008/2009)

	IMMATRICOLATI NELLA STESSA REGIONE DI RESIDENZA		IMMATRICOLATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE	RESIDENTI IMMATRICOLATI FUORI REGIONE	SALDO
	VAL. ASS.	VAL. %			
Piemonte	10.970	77,9	3.105	3.025	80
Valle d'Aosta	138	71,9	54	304	-250
Lombardia	34.008	75,2	11.223	3.595	7.628
Trentino-Alto Adige	2.213	66,2	1.128	1.233	-105
Veneto	14.004	79,8	3.543	4.356	-813
Friuli-Venezia Giulia	3.780	65,6	1.980	806	1.174
Liguria	4.572	75,3	1.502	1.296	206
Emilia-Romagna	14.261	57,1	10.711	1.567	9.144
Toscana	12.614	68,1	5.896	1.554	4.342
Umbria	3.057	61,1	1.943	994	949
Marche	5.610	71,3	2.255	1.955	300
Lazio	28.808	69,2	12.841	2.644	10.197
Abruzzo	5.639	58,3	4.029	2.122	1.907
Molise	992	57,8	725	1.207	-482
Campania	30.441	96,0	1.263	5.659	-4.396
Puglia	17.940	94,1	1.126	7.516	-6.390
Basilicata	1.248	79,8	316	2.766	-2.450
Calabria	8.449	96,1	340	5.692	-5.352
Sicilia	22.557	91,7	2.037	4.722	-2.685
Sardegna	5.717	97,9	122	8.317	-8.195

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 luglio

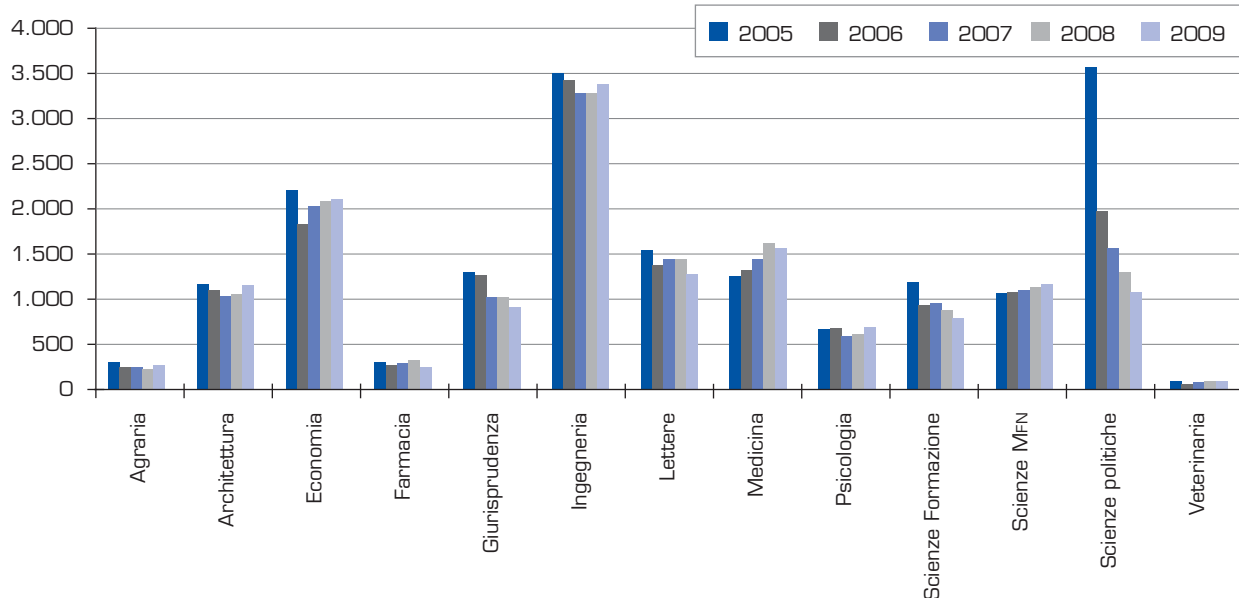
LAUREATI

**Tab. G.12 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE RECENTE DEL NUMERO
DI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ E ATENEO**

GRUPPI DI FACOLTÀ	2009		2008		2005		2008-2009		2005-2008	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAR. ASS.	VAR. %	VAR. ASS.	VAR. %
Agraria	276	1,6	232	1,4	260	1,5	44	19,0	16	6,2
Architettura	1.164	7,0	1.054	6,2	1.111	6,3	110	10,4	53	4,8
Economia	2.097	12,5	2.082	12,2	1.825	10,4	15	0,7	272	14,9
Farmacia	262	1,6	326	1,9	279	1,6	-64	-19,6	-17	-6,1
Giurisprudenza	904	5,4	1.023	6,0	1.286	7,3	-119	-11,6	-382	-29,7
Ingegneria	3.381	20,2	3.278	19,2	3.416	19,5	103	3,1	-35	-1,0
Interfacoltà	766	4,6	830	4,9	900	5,1	-64	-7,7	-134	-14,9
Lettere	1.290	7,7	1.447	8,5	1.375	7,9	-157	-10,9	-85	-6,2
Lingua	852	5,1	679	4,0	641	3,7	173	25,5	211	32,9
Medicina	1.578	9,4	1.630	9,6	1.333	7,6	-52	-3,2	245	18,4
Psicologia	684	4,1	616	3,6	682	3,9	68	11,0	2	0,3
Scienze formazione	785	4,7	890	5,2	929	5,3	-105	-11,8	-144	-15,5
Scienze gastronomiche	53	0,3	60	0,4	-	-	-7	-11,7	-	-
Scienze Mfn	1.160	6,9	1.140	6,7	1.087	6,2	20	1,8	73	6,7
Scienze motorie	297	1,8	330	1,9	334	1,9	-33	-10,0	-37	-11,1
Scienze politiche	1.090	6,5	1.314	7,7	1.978	11,3	-224	-17,0	-888	-44,9
Veterinaria	94	0,6	104	0,6	66	0,4	-10	-9,6	28	42,4
ATENEI										
Torino	10.639	63,6	10.947	64,3	11.370	65,0	-308	-2,8	-731	-6,4
Politecnico	4.545	27,2	4.332	25,4	4.527	25,9	213	4,9	18	0,4
Piemonte Orientale	1.496	8,9	1.696	10,0	1.605	9,2	-200	-11,8	-109	-6,8
Scienze gastronomiche	53	0,3	60	0,4	-	-	-7	-11,7	-	-
Totale	16.733	100,0	17.035	100,0	17.502	100,0	-302	-1,8	-769	-4,4

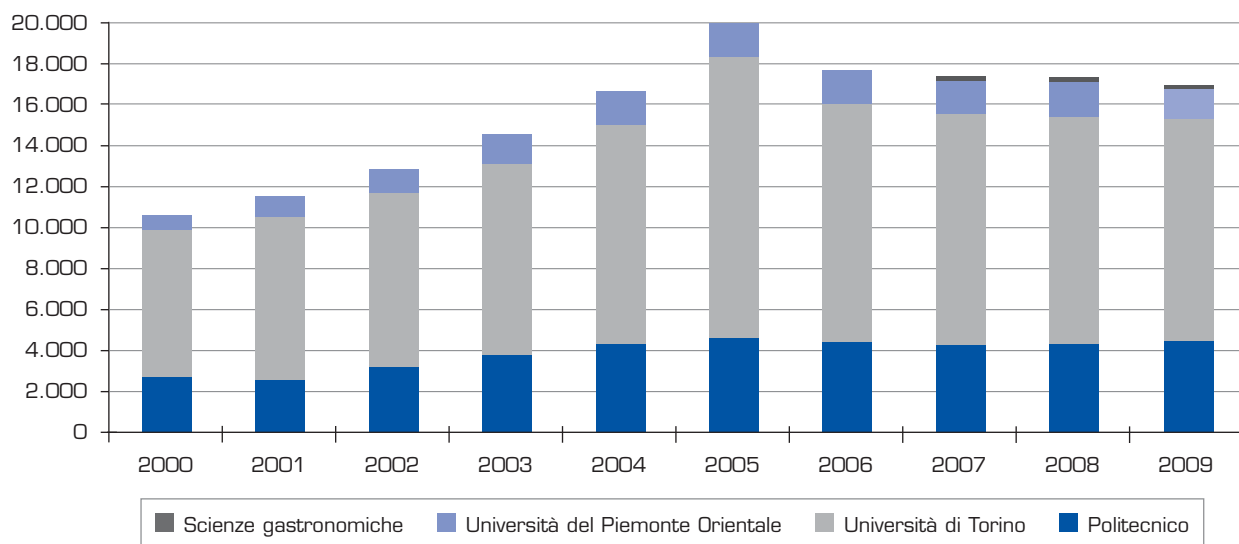
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per il 2009; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.10 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ

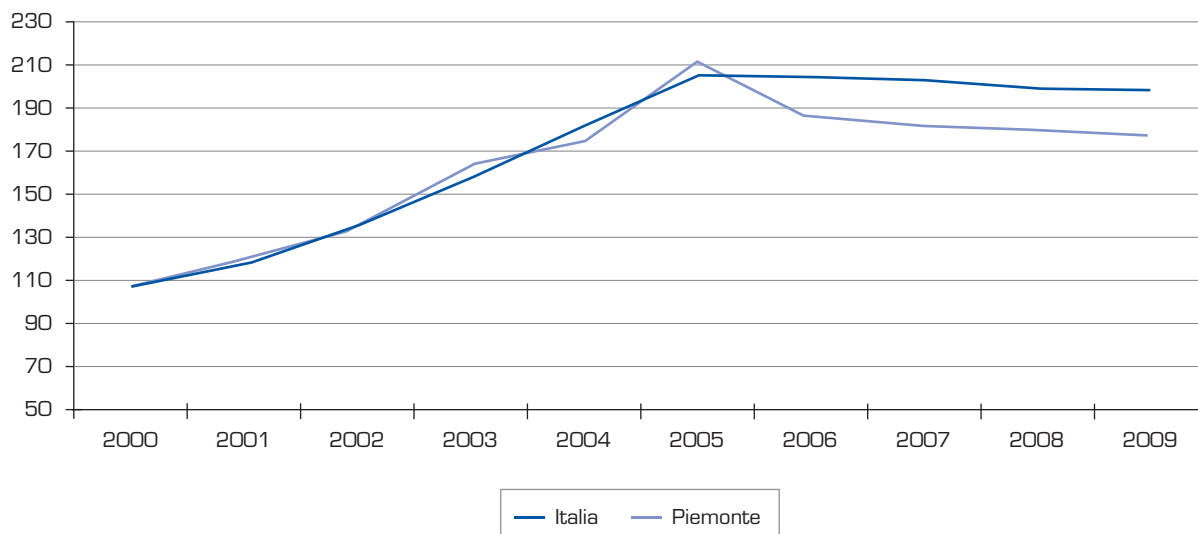


Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per il 2009; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.11 ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per il 2009; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.12 ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI TITOLI UNIVERSITARI IN PIEMONTE
 E IN ITALIA (FATTO 100 IL NUMERO DI LAUREATI NEL 2000)


* Lauree triennali, quinquennali, specialistiche e diplomi universitari.

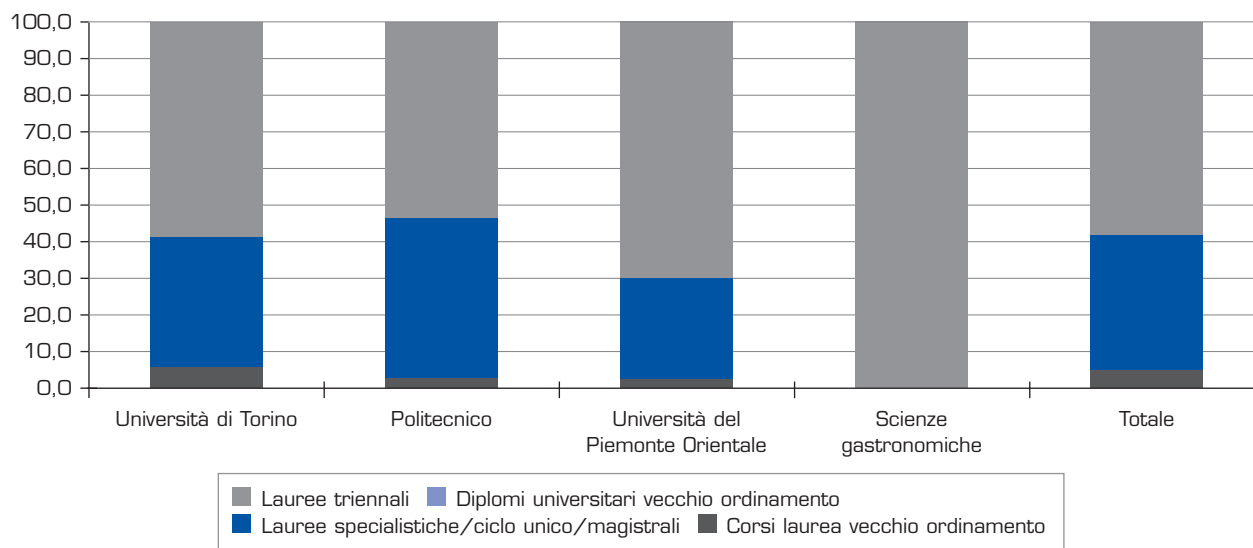
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR e Segreterie Universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.13 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI PER ATENEIO E TIPO DI CORSO DI LAUREA
 NEL NUOVO E NEL VECCHIO ORDINAMENTO (2009)

	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
<i>Valori assoluti</i>						
Università di Torino	683	1	6.179	3.134	642	10.639
Politecnico	152	12	2.425	1.956	0	4.545
Piemonte Orientale	51	1	1.040	225	179	1.496
Scienze gastronomiche			53		0	53
Totale	886	14	9.644	5.315	821	16.733
<i>Valori %</i>						
Università di Torino	6,4	0,0	58,1	29,5	6,0	100,0
Politecnico	3,3	0,3	53,4	43,0	-	100,0
Piemonte Orientale	3,4	0,1	69,5	15,0	12,0	100,0
Scienze gastronomiche	-	-	100,0	-	-	100,0
Totale	5,3	0,1	57,6	31,8	4,9	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.13 ATENEI PIEMONTESI: PERCENTUALE DI LAUREATI PER TIPO DI LAUREA (2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR – Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.14 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI E DIPLOMATI PER SEDE UNIVERSITARIA (CONFRONTO 2008 E 2009)

	2008	2009	DIFFERENZA
Alba	22	26	4
Alessandria	537	446	-91
Asti	153	109	-44
Biella	107	114	7
Bra	60	53	-7
Casale Monferrato	19	23	4
Cuneo	334	246	-88
Grugliasco	357	427	70
Ivrea	83	64	-19
Mondovì	203	160	-43
Novara	794	768	-26
Orbassano	140	139	-1
Pinerolo	57	45	-12
Savigliano	58	63	5
Stresa	-	18	-
Torino	13.588	13.578	-10
Venaria Reale	-	10	-
Verbania	33	26	-7
Vercelli	442	335	-107
Fuori regione	48	83	35
Totale	17.035	16.733	-302

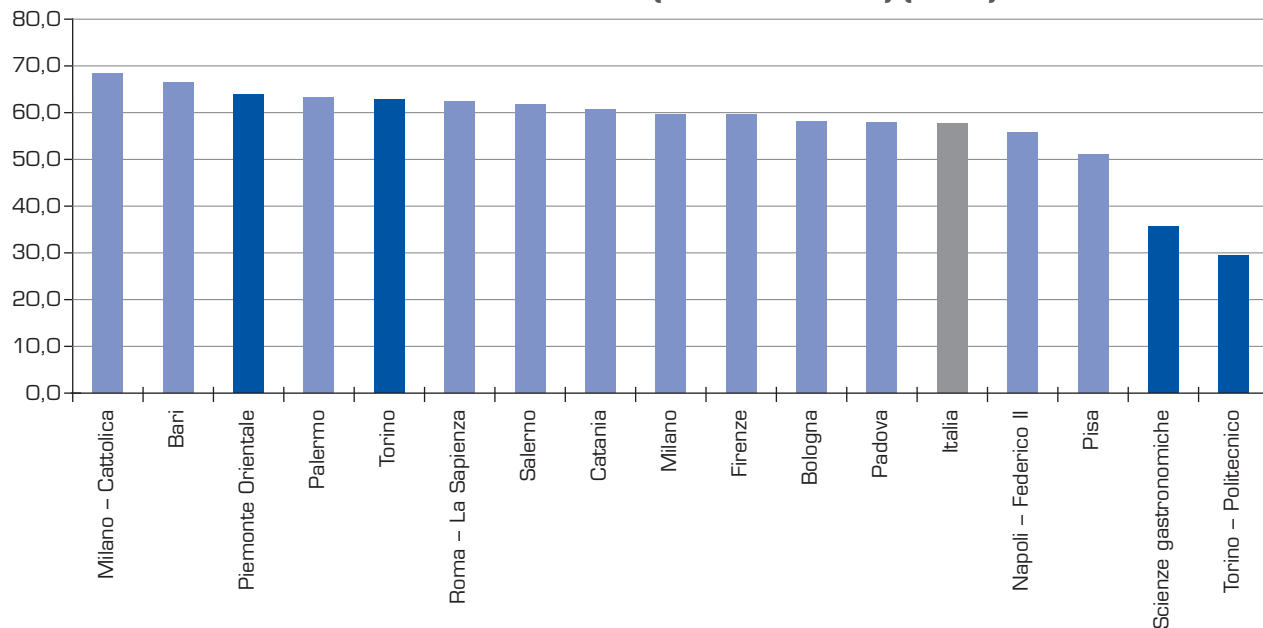
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR per il 2009; elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie piemontesi per gli anni precedenti (rilevazione al 31 gennaio)

**Tab. G.15 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI
E DIPLOMATI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (2009)**

	LAUREATI	DI CUI DONNE	% DONNE
<i>Politecnico</i>			
Architettura I	482	256	53,1
Architettura II	682	391	57,3
Ingegneria I	1.851	383	20,7
Ingegneria II - Vercelli	165	37	22,4
Ingegneria III (Ingegneria dell'informazione)	938	139	14,8
Ingegneria IV (Organizzazione d'impresa e Ingegneria gestionale)	427	146	34,2
Totale	4.545	1.352	29,7
<i>Università di Torino</i>			
Agraria	276	98	35,5
Economia	1.745	936	53,6
Farmacia	174	139	79,9
Giurisprudenza	805	502	62,4
Interfacoltà	689	272	39,5
Lettere	1.120	742	66,3
Lingua	852	730	85,7
Medicina	1.173	812	69,2
Psicologia	684	570	83,3
Scienze formazione	785	646	82,3
Scienze Mfn	977	482	49,3
Scienze motorie	297	110	37,0
Scienze politiche	968	621	64,2
Veterinaria	94	68	72,3
Totale	10.639	6.728	63,2
<i>Università del Piemonte Orientale</i>			
Economia	352	208	59,1
Farmacia	88	59	67,0
Giurisprudenza	99	64	64,6
Interfacoltà	77	49	63,6
Lettere	170	112	65,9
Medicina	405	301	74,3
Scienze Mfn	183	88	48,1
Scienze politiche	122	76	62,3
Totale	1.496	957	64,0
<i>Università di Scienze gastronomiche</i>			
	53	19	35,8
Totale atenei piemontesi	16.733	9.056	54,1

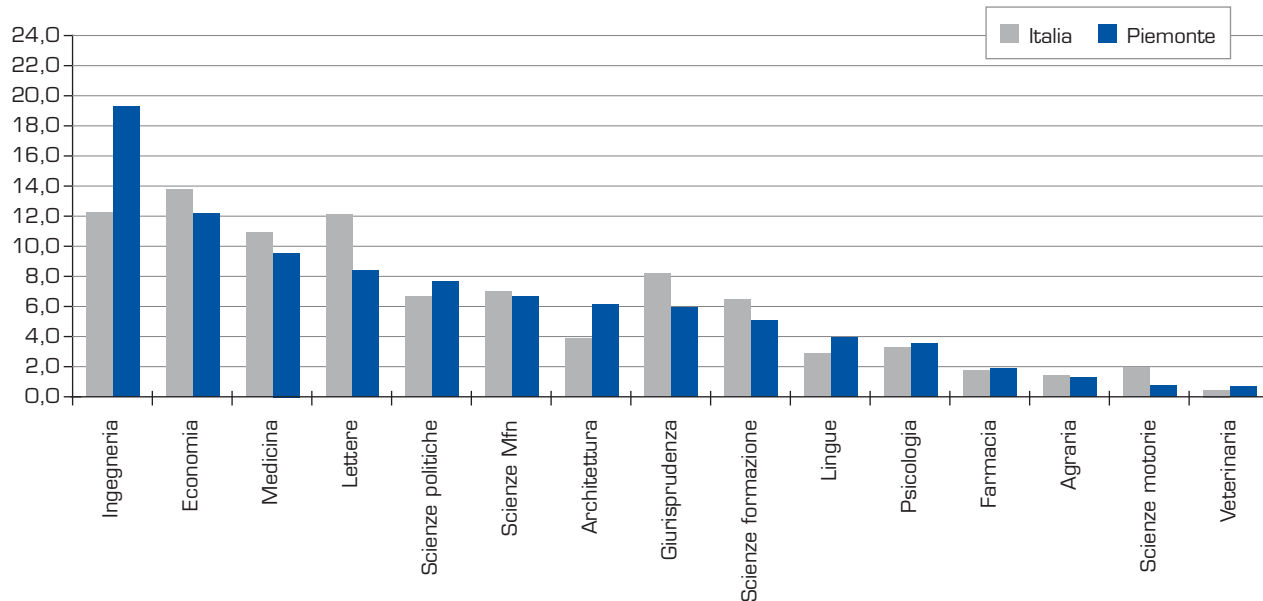
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.14 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (> 35.000 ISCRITTI) (2009)



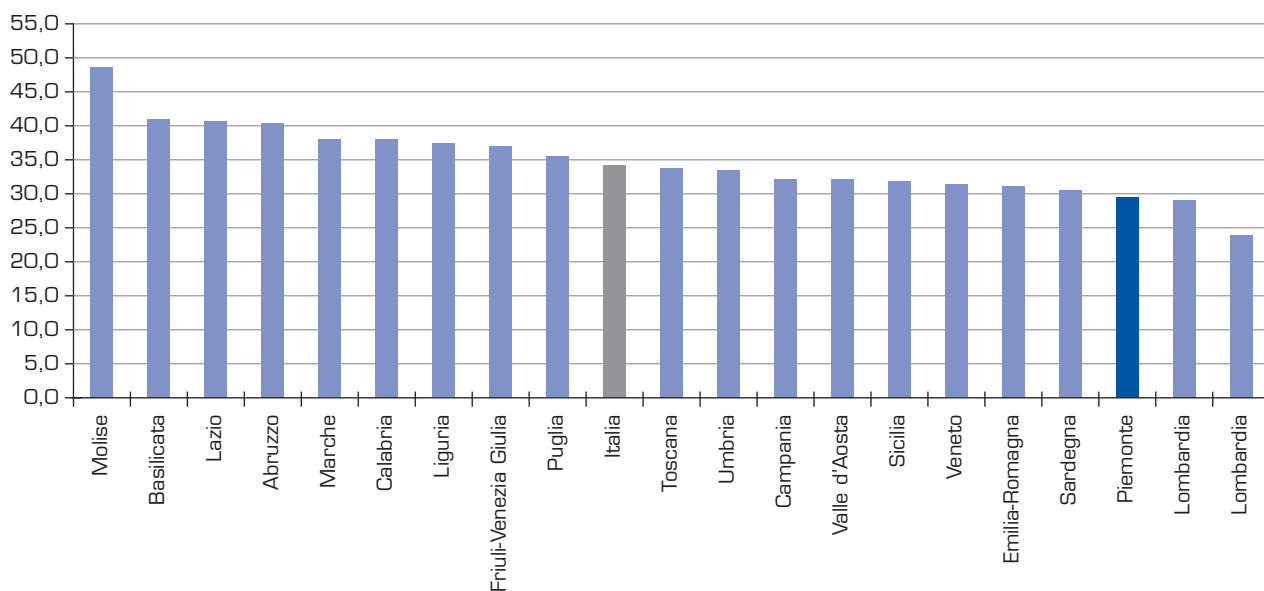
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.15 PESO PERCENTUALE DEI LAUREATI E DIPLOMATI IN ALCUNE FACOLTÀ. CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE (2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR - Ufficio di statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria*, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.16 PERCENTUALE DI LAUREATI PER 100 PERSONE DI 25 ANNI (2008, TUTTE LE LAUREE ESCLUSO IL BIENNIO SPECIALISTICO)*



* Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2010*

